IL DISEGNO

le collezioni pubbliche italiane

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

IL DISEGNO

Collana in tre volumi diretta da
Gianni Carlo Sciolla

1. Forme, tecniche, significati
2. I grandi collezionisti
3. Le collezioni pubbliche italiane

In sovraccoperta:
Raffaellino da Reggio, *Martirio di Santa Dorotea*. Penna e inchiostro marrone, acquerello marrone. Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte.

Nel retro della sovraccoperta:
Scuola genovese sec. XVII, *Scena allegorica con Nettuno*. Matita rossa e acquerello bruno. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

CSP_Biblioteca - 9943

IL DISEGNO

IL DISEGNO

Collana in tre volumi diretta da
Gianni Carlo Sciolla

1. Forme, tecniche, significati
2. I grandi collezionisti
3. Le collezioni pubbliche italiane

IL DISEGNO

le collezioni pubbliche italiane

parte prima

a cura di
Annamaria Petrioli Tofani
Simonetta Prosperi Valenti Rodinò
Gianni Carlo Sciolla

fotografie di
Marco D'Anna

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Avvertenza

Le singole schede recano in calce le sigle degli autori
che le hanno redatte:
Piero Boccardo (P.B.)
Marina Botteri (M.B.)
Laura de Fanti (L. de F.)
Marzia Faietti (M.F.)
Caterina Furlan (C.F.)
Maria Clelia Galassi (M.C.G.)
Ezia Gavazza (E.G.)
Maria Flora Giubilei (M.F.G.)
Federica Lamera (F.L.)
Lauro Magnani (L.M.)
Mario Marubbi (M.M.)
Stefania Mason Rinaldi (S.M.R.)
Ugo Ruggeri (U.R.)
Gianni Carlo Sciolla (G.C.S.)
Silvia Spada Pintarelli (S.S.P.)
Lucia Tongiorgi Tomasi (L.T.T.)
Piera Giovanna Tordella (P.G.T.)
Alessandro Tosi (A.T.)
Franca Varallo (F.V.)

AMILCARE PIZZI EDITORE

Direzione: Massimo Pizzi
Coordinamento redazionale: Giuseppe Scandiani
Progetto grafico: Paolo Regini

© 1993 GRUPPO SAN PAOLO e Amilcare Pizzi Editore

Il programma editoriale della collana sul Disegno, sotto la guida del suo ideatore Gianni Carlo Sciolla, tocca con questo volume l'ultima delle tappe preannunciate. Il tema delle collezioni pubbliche italiane, che ne costituisce l'argomento, è stato affrontato sotto forma di una rassegna capillare condotta, con il contributo di numerosi specialisti, attraverso le raccolte dei disegni antichi conservate nei musei, nelle biblioteche e negli archivi dell'intero territorio nazionale, regione per regione.

Se era prevedibile che in molti casi ci si sarebbe trovati di fronte a fogli inediti di particolare interesse, il materiale scoperto si è alla fine rivelato di tale ampiezza e preziosità da consigliare la suddivisione dell'opera in due parti.

Questo terzo volume, dedicato alla prima parte dei risultati della ricerca, sarà perciò seguito l'anno prossimo dalla pubblicazione di un quarto volume che conterrà la seconda parte dell'indagine, a completamento dell'intera opera.

La panoramica che si propone è dunque il frutto di un lavoro di censimento di notevole respiro, che, pur non avendo la pretesa di essere esaustivo, intende offrire al pubblico degli esperti e dei semplici appassionati uno strumento di consultazione e di informazione finora non disponibile.

Gianni Carlo Sciolla, professore ordinario di storia dell'arte moderna presso l'Università di Pavia, Annamaria Petrioli Tofani, direttrice degli Uffizi di Firenze, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, professore associato presso l'Università di Bologna, insieme con molti altri validi studiosi operanti nelle varie regioni ricostruiscono nei singoli contributi una storia insospettata del collezionismo pubblico italiano dei disegni antichi nelle sue varie forme (figura, ornamento, decorazione, scientifico). I caratteri specifici e autonomi che esso assume nelle singole realtà regionali italiane vengono nell'insieme a comporre un mosaico unico e affascinante.

Ho fiducia che la lusinghiera accoglienza riservata ai due precedenti volumi troverà in questa nuova pubblicazione piena conferma, a significare che l'impegno ormai quarantennale del San Paolo nell'editoria d'arte non solo non si è esaurito, ma ha saputo anzi trovare nuovo ed originale impulso.

Agli autori ed in particolare al curatore prof. Sciolla rinnovo calorosi ringraziamenti per l'eccellente risultato conseguito, ai lettori l'invito a seguirci in questa terza tappa del nostro viaggio che mi auguro ricca di inattese, piacevoli scoperte.

GIANNI ZANDANO

Presidente Istituto Bancario San Paolo di Torino

Nota introduttiva

Con questo terzo volume giunge a compimento la collana «Il disegno», che ha già affrontato nel primo volume i temi più generali delle forme, tecniche e significati dell'opera d'arte grafica e, nel secondo, l'affascinante storia del grande collezionismo. L'ambizioso obiettivo che ci si propone ora è quello di delineare una mappa delle collezioni pubbliche italiane, intendendosi per pubbliche quelle raccolte che tali possono considerarsi per le loro caratteristiche al di là del loro regime giuridico.

Le raccolte di disegni, per loro natura e per le cautele espositive rese necessarie dalla fragilità del materiale, sono di fatto meno godibili e pertanto meno note almeno al grande pubblico che non le altre collezioni d'arte, anche se soprattutto in tempi recenti il successo registrato dalle mostre di grafica testimonia un reale interesse per tale forma artistica. È sembrato quindi giunto il momento di offrire anche ad un pubblico non strettamente specialistico la possibilità di prendere conoscenza di questo «patrimonio sommerso» attraverso un primo censimento, necessariamente sommario, ma tendenzialmente completo, delle raccolte di disegni sparse sul territorio nazionale e di proprietà statale, regionale, degli enti locali, delle istituzioni ecclesiastiche nonché di quelle fondazioni culturali che, pur avendo un regime giuridico privatistico, offrono al pubblico godimento raccolte di materiale grafico radicate per l'origine o il soggetto nella variegata storia locale del nostro paese.

Con questo primo censimento si vuole non solo offrire, come si è detto, uno strumento di conoscenza agli amatori, ma anche uno stimolo ed un suggerimento agli studiosi e alle istituzioni per un approfondimento dello studio di questa realtà nella speranza che ciò possa contribuire alla realizzazione di un completo inventario del nostro patrimonio grafico, condotto con criteri scientifici e divulgato attraverso la pubblicazione sistematica di cataloghi.

Nel procedere alla rilevazione di questa realtà ci si è imbattutti in una prima difficoltà rappresentata dalla scarsa conoscenza di queste raccolte, se si eccettuano quelle poche – come le collezioni del Gabinetto disegni degli Uffizi a Firenze, dell'Istituto nazionale per la grafica di Roma, della Biblioteca Ambrosiana di Milano, della Biblioteca Reale di Torino, e del Gabinetto disegni del Museo di Capodimonte a Napoli – note per la rilevanza numerica e qualitativa delle opere conservate e per la storia delle loro origini collegata alle vicende degli antichi Stati italiani. Per cercare di pervenire ad una individuazione quanto possibile completa di queste raccolte si è in un primo tempo proceduto ad uno spoglio della letteratura antica e moderna esistente sull'argomento, in realtà tutt'altro che esauriente: saggi scientifici, pubblicazioni di interesse locale, guide turistiche, cataloghi, elenchi rilevati dagli annuari delle biblioteche; successivamente si è passati ad una fase di ricognizione sul territorio, articolata regione per regione e affidata ad una nutrita serie di collaboratori scelti per gli studi da loro condotti, per la conoscenza personale ed istituzionale delle realtà locali e per la loro «curiosità» e disponibilità ad un lavoro in certo modo pionieristico, fino a creare una vera e propria rete capillare su tutto il territorio nazionale.

Sono stati elaborati dei criteri per la rilevazione delle raccolte e del materiale in esse contenute che garantissero l'unitarietà dell'opera, pur non nascondendosi che la necessaria collaborazione di un gran numero di persone, se da un lato arricchisce il lavoro con l'incontro di diverse sensibilità ed esperienze culturali, difficilmente evita una certa disomogeneità.

Tra le raccolte individuate, si è proceduto alla redazione di singole schede sintetiche per i fondi che presentavano una maggiore rilevanza sotto il profilo storico, artistico e documentario. Sono stati presi in considerazione i fondi di disegni a partire dal tardo Medio Evo sino alla fine dell'Ottocento, privilegiando il disegno di figura, che costituisce tradizionalmente la categoria principe amata dai collezionisti per la sua autonomia artistica, pur senza trascurare altre tipologie più strumentali quali – per esempio – il disegno scientifico e naturalistico come la celebre raccolta Aldrovandiana di Bologna, il disegno architettonico e scenografico con fondi come il Juvarriano della Biblioteca Nazionale di Torino e il Vanvitelliano della Reggia di Caserta.

Le schede redatte per i fondi maggiori forniscono un accenno sulla natura e sul formarsi della raccolta, sulla sua attuale consistenza ed una eventuale descrizione dei disegni o dei nuclei di disegni più interessanti in essa conservati, nonché una nota bibliografica.

Ma il patrimonio grafico italiano è caratterizzato, oltre e più che da grandi nuclei, da presenze frammentarie disperse sul territorio, frutto della storia multiforme e delle autonomie locali. Queste raccolte di minor rilievo da un punto di vista quantitativo e spesso anche qualitativo, o troppo strettamente collegate a

problematiche locali o a tipologie specifiche e di minore rilevanza artistica (è il caso di taluni musei di arte industriale), ovvero emerse in modo meno esaustivo nel corso della rilevazione anche per i ben noti problemi di custodia e consultazione, hanno formato oggetto di una descrizione sommaria in singole appendici regionali, redatte al fine di costituire una mappa quanto più completa possibile delle collezioni italiane.

Un cenno a parte meritano le note bibliografiche, anche perché esse costituiscono lo strumento che si offre agli studiosi per i necessari approfondimenti di questi punti di partenza. Per ogni raccolta, maggiore o minore, si è redatta una bibliografia ragionata, partendo dagli inventari manoscritti o a stampa, per proseguire con le pubblicazioni che contengono notizie sulla storia della collezione, i cataloghi scientifici dell'intera raccolta o di singoli nuclei di essa o di mostre realizzate nelle raccolte stesse; infine per le collezioni sulle quali mancano studi specifici si è dato conto delle citazioni sparse in opere di carattere generale o relative ad altre raccolte.

I risultati della rilevazione sono stati nel complesso sorprendenti per la ricchezza e la qualità, talvolta insospettate, del materiale individuato.

Accanto alla presenza più scontata di interessanti nuclei di disegni, oltre che nelle raccolte specialistiche, nei musei di vario genere e nelle accademie di belle arti, è emerso l'importante ruolo svolto dalle biblioteche nella conservazione del patrimonio grafico, fenomeno derivato dai criteri di sistemazione in volumi dei disegni antichi adottati dai collezionisti soprattutto nel XVII e XVIII secolo.

Il materiale censito è stato ordinato in partizioni corrispondenti alle regioni d'Italia, seguendo il tradizionale andamento da Nord a Sud. Ad ogni capitolo si è ritenuto opportuno premettere un testo introduttivo che desse conto delle peculiarità del collezionismo e della concentrazione o della dispersione di presenze culturali in ciascuna regione soprattutto ove esse si identifichino con gli antichi Stati: presenza di corti, mecenati privati, cenacoli intellettuali ed accademie nelle antiche capitali; lasciti, alla città d'origine, di raccolte e di materiali di studio.

L'abbondanza del materiale raccolto ha reso opportuno suddividere l'opera in due parti: la prima parte prende in esame le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, mentre la seconda parte, che uscirà nel prossimo anno, comprenderà la Toscana, le Marche, l'Umbria, il Lazio, la Campania, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

Come si può intuire da ciò che si è detto sopra, il merito di questo volume è di offrire una prima panoramica del patrimonio grafico italiano e degli studi su di esso condotti, sinora mai delineata. L'opera, proprio per questo carattere pionieristico e per la complessità e la diversificazione della realtà del nostro paese, non può avere pretese di completezza, ma gli autori sperano comunque di essere riusciti ad offrire, nel complesso, un quadro generale della situazione delle collezioni di disegni in Italia pur con le lacune obbligate.

SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ

1

PIEMONTE

2

1. Artista veneto della seconda metà del sec. XV, *Testa maschile*. Carboncino nero su carta azzurra. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

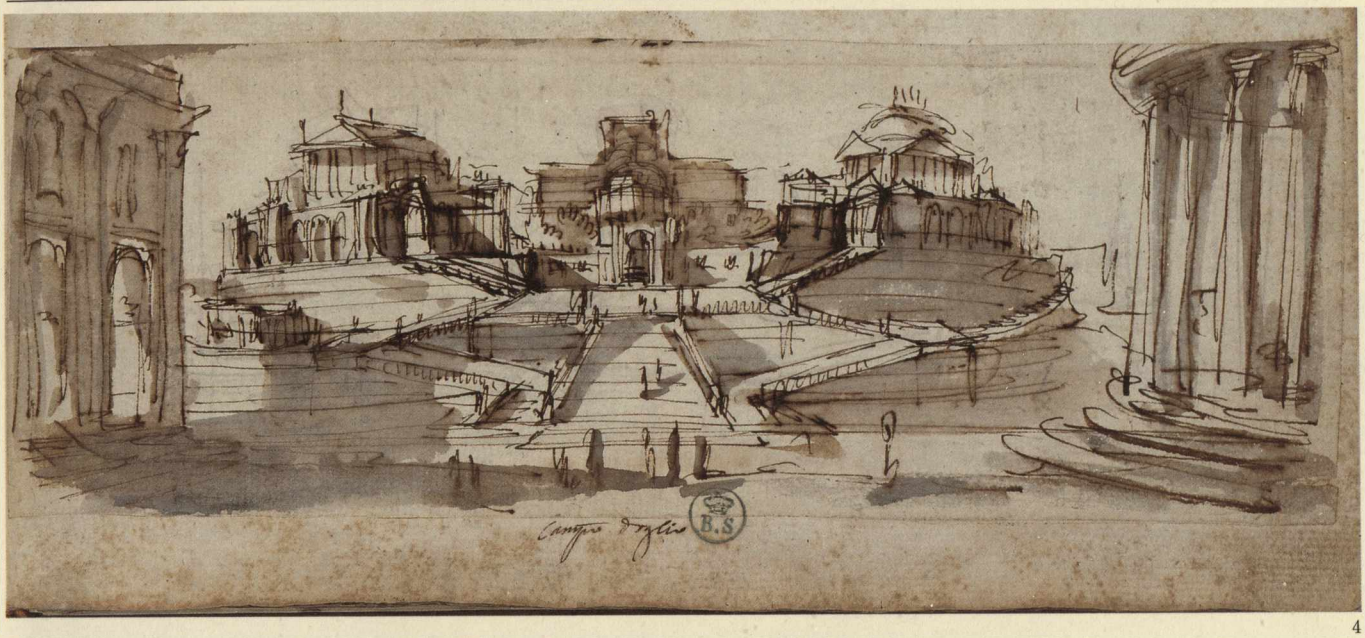
2. Pirro Ligorio, *Antichità Romane*, c. 13 v. Penna e inchiostro marroncino. Torino, Archivio di Stato.

3. Bernardino Campi, *Figura di profeta in un'edicola*. Penna, matita nera, inchiostro marrone, acquerello bruno, lumeggiature di biacca. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

4. Filippo Juvarra, *Campidoglio*. Penna e acquerello grigio e bruno. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

5. Nicolas Lagneau, *Ritratto di gentiluomo*. Matita nera e rossa su carta preparata. Torino, Accademia Albertina di Belle Arti.

Premessa



4

Disegni antichi risultano nelle collezioni della corte sabauda sin dall'inizio del XVII secolo (Di Macco, 1988; Sciolla, 1990). Con la costituzione della Biblioteca pubblica dell'Università (1723) e poi degli Archivi di corte (1731), la gran parte degli oggetti grafici già nella biblioteca ducale confluisce in queste due istituzioni. Nella Biblioteca pubblica dell'Università, la quale diventerà poi Biblioteca Nazionale Universitaria, perverranno successivamente i famosi volumi di disegni juvarriani, che, insieme ad altri disegni di architetti piemontesi del Settecento, costituiscono i nuclei più significativi della raccolta.

Negli Archivi di corte passarono invece, con altri nuclei di grafica, i celeberrimi volumi delle Antichità romane *di Pirro Ligorio. Sempre all'inizio del Settecento furono realizzate le splendide tavole disegnate appartenenti all'*Iconographia taurinensis *per l'Orto botanico universitario, uniche nel loro genere. Nell'età di Carlo Alberto la Biblioteca Reale da poco ricostituita si arricchisce (1839) della collezione di disegni più importante del Piemonte; quella formata da Giovanni Volpato, che annovera maestri delle scuole italiane e straniere dal Cinquecento al Settecento.*

Dalle raccolte di corte provengono, sempre nell'età di Carlo Alberto, alla Accademia omonima i cartoni di Gaudenzio Ferrari e della sua scuola, che vanno ad arricchire una collezione caratterizzata da disegni di accademici finalizzati all'insegnamento.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento si inaugura a Torino il Museo Civico (1863). Il museo, nel corso dei decenni successivi, viene arricchito anche di una cospicua serie di disegni antichi, per la maggior parte di scuola piemontese.

Al di fuori dell'area torinese, dove il fenomeno del collezionismo del disegno antico procede anche con episodi privati che andrebbero meglio chiariti (ad esempio per la seconda metà del Settecento la collezione Gelosi; per l'Ottocento la collezione Cibrario) non esiste una tradizione collezionistica capillare e fiorente paragonabile ad altre regioni italiane (come l'Emilia o le Marche). I pochi nuclei individuabili, e di cui si dà conto nelle schede e nel regesto che seguono, sono per lo più annessi a istituzioni didattiche o museali fondate nel corso dell'ultimo Ottocento. È il caso, per la prima categoria, delle raccolte della Pinacoteca di Varallo Sesia o dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli. Per la seconda, delle piccole collezioni dei musei di Alessandria, Novara, Savigliano.

Nota bibliografica

G.C. Sciolla, *Atlante dei musei piemontesi*, in «Cronache Economiche», 4, 1982; M. Di Macco, *Quadreria di Palazzo e pittori di corte. Le scelte ducali dal 1630 al 1648*, in AA.VV., *Figure del barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province*, Torino 1988; G.C. Sciolla, *I disegni della Biblioteca Reale: linee per una storia della collezione*, in *Da Leonardo a Rembrandt. Disegni della Biblioteca Reale di Torino*, Torino 1990; M. Di Macco, *Nicolas Lagneau*, in AA.VV., *Accademia Albertina. Opere scelte della Pinacoteca*, Torino 1993; *Dessins français du XVIIe siècle dans les collections publiques françaises*, Paris 1993.

G.C.S.

5

Torino, Accademia Albertina di Belle Arti

L'Accademia di Belle Arti di Torino, fondata nel 1678, trae origine dall'antica Università dei Pittori, Scultori ed Architetti. I fondi grafici risultano suddivisi tra la Pinacoteca e la Biblioteca dell'istituzione.
In Pinacoteca il nucleo più antico e importante è costituito dai 59 cartoni di Gaudenzio Ferrari e della sua scuola, provenienti in larga parte dalle botteghe attive a Vercelli. Essi sono databili in un arco di tempo che va dal 1515 al 1610. La donazione operata da Carlo Alberto alla Regia Accademia è testimoniata da un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino. Ai 54 cartoni consegnati dai Regi Archivi nell'aprile del 1832, il 12 agosto 1833 andarono ad aggiungersi altri sei cartoni trasmessi, come i precedenti, all'Accademia, per ordine di Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno, Gran Ciambellano di Sua Maestà.
Oltre ai cartoni cinquecenteschi sono da segnalare in questo fondo della Pinacoteca i due pastelli attribuiti a Nicolas Lagneau (1590 ca.-1660) provenienti dalla misteriosa collezione Gelosi e aggiunti alla donazione dei cartoni il 20 luglio del 1832 da Roberto D'Azeglio durante la fase di riordino della Regia Galleria. Quindi, il gruppo di 12 acquerelli del fondo Bagetti (Torino, 1764-1831), parte del lascito di Cristina Galleani, vedova Bagetti, 1842.
In Biblioteca, oltre alla raccolta di oltre 5000 incisioni ordinate in volumi, sono presenti numerosi disegni originali di varia provenienza, di soggetto architettonico, scenografico, decorativo, connessi con l'insegnamento accademico.
Scomparse le due cartelle di disegni originali di Piranesi citate dal Lavini (1897), e andati dispersi in periodo bellico i «n. 224 dessins académiques pour l'avantage de l'école» di Lorenzo Pécheux (di cui rimane parziale documentazione fotografica), offerti in vendita dall'autore il 21 settembre 1803, le memorie delle sedute accademiche registrano, tra il 1822 e il 1838, disegni teatrali del danese Beniamino Schlik e degli architetti Canina e Segusini.
Al 1832 risale il lascito del pittore Monticoni (1769-1837), che comprende disegni acquerellati con fogli di soggetto alfieriano e altri dedicati alla «gloria» di Vittorio Emanuele I.
Probabile lascito dell'artista è anche la cartella di disegni dello scenografo Luigi Vacca (Torino, 1778-1854) con fogli databili tra il 1810 e il 1833/34, di argomento storico, mitologico, sacro e teatrale, di cui fanno parte progetti per scene e sipari.
Tra i saggi architettonici di allievi presso il Pensionato di Roma, sono fogli di Alessandro Antonelli, Angelo Marchini e un album del 1850 ca. ascritto a Carlo Olioli.
Sono da citare inoltre: la cartella di nove disegni acquerellati di G. Vernier; sette bozzetti su carta per bassorilievi dipinti a chiaroscuro per una decorazione pittorica

6

6. Gaudenzio Ferrari, *I Santi Agapio e Paolo*. Carboncino e matita nera con rialzi di gessetto bianco su carta avorio. Torino, Accademia Albertina di Belle Arti.

7. Gaudenzio Ferrari, *Angelo che regge due scudi araldici*. Matita nera, carboncino e gessetto su carta avorio. Torino, Accademia Albertina di Belle Arti.

8. Gaudenzio Ferrari, *Compianto sul Cristo morto*. Matita nera, carboncino e gessetto su carta avorio. Torino, Accademia Albertina di Belle Arti.

9. Nicolas Lagneau, *Ritratto di gentiluomo*. Matita rossa e nera su carta preparata. Torino, Accademia Albertina di Belle Arti.

7

8

della Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano, realizzati sotto la direzione di Carlo Arienti (1801-1873) da un gruppo di artisti di Brera (G.B. Airaghi, A. Bagutti, G. Bignoli, N. Mellini, R. Focosi, A. Fleissner) nel 1838, per celebrare i fasti civili di Ferdinando I d'Asburgo a Milano e nelle Province Lombarde; due cartelle di disegni di architettura teatrale di Gabriel Pierre Martin Dumont (1720 - post 1790) e di Luigi Canonica (1762-1844). Da segnalare inoltre il nucleo di progetti architettonici relativi agli edifici e agli spazi dell'Accademia (di I. Giulio, G. Cappa Legora, G.B. Mosca, E. Melano, P. Foglietti, C. Gabetti, M. Ceradini).
Cospicuo, infine, l'insieme di progetti, bozzetti, ritratti, modelli decorativi, acquerelli di soggetto floreale del bolognese Giulio Casanova (1875-1961), docente di decorazione all'Accademia Albertina, donato dagli eredi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Galleria Mossi e Cartoni 1825-1870, volume miscellaneo di 81 fascicoli, Archivio dell'Accademia Albertina.

STORIA DELLA COLLEZIONE
G. CAMPORI, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti...*, Modena 1870 (ed. anast. Bologna 1975), pp. 73 ss.; I.C. BOLLEA, *Una donazione del re Carlo Alberto alla R. Accademia Albertina*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», nn. V-VI, 1932, pp. 440-501; F. DALMASSO, P. GAGLIA, F. POLI, *L'Accademia Albertina di Torino*, Torino 1982; M. DI MACCO, *Quadreria di Palazzo e pittori di corte. Le scelte ducali dal 1630 al 1648*, in *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le provincie*, a cura di G. Romano, Torino 1988, p. 71, n. 167.

CATALOGHI A STAMPA
R. Accademia di Belle Arti di Torino. Catalogo delle opere esistenti nella biblioteca, a cura di G. LAVINI, Torino 1897; N. GABRIELLI, *Inventario degli oggetti d'arte esistenti della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», n. I-II, 1933, pp. 137-200.

CATALOGHI DI MOSTRE
Gaudenzio Ferrari e la sua scuola. I cartoni cinquecenteschi dell'Accademia Albertina, catalogo della mostra a cura di G. ROMANO, Torino Accademia Albertina di Belle Arti, Torino 1982; *Eclettismo e Liberty a Torino. Giulio Casanova, Edoardo Rubino*, catalogo della mostra a cura di F. DALMASSO, Torino 1989; *Accademia Albertina. Opere scelte dalla Pinacoteca*, catalogo della mostra a cura di F. DALMASSO, G. GALANTE GARRONE, G. ROMANO, Torino 1993.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
M. VIALE FERRERO, *Disegni scenografici di Luigi Vacca nell'Accademia Albertina di Torino*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di F. Zeri*, a cura di M. NATALE, 2 voll., Milano 1984, II, pp. 899-907.

P.G.T.

9

Torino, Archivio di Stato

16

10

Il 13 marzo 1731 Carlo Emanuele III di Savoia approvava il progetto di Filippo Juvarra per la costruzione di un edificio destinato ad accogliere i documenti degli Archivi di Corte, fino ad allora conservati in alcuni locali del Palazzo Reale. Congiuntamente venivano stabilite, non senza contrasti tra i consiglieri del re e il regio archivista, le nuove «Istruzioni» destinate a regolarne l'ordinamento (19 maggio 1731), in seguito parzialmente modificate, come si deduce dalle *Osservazioni* stilate nel 1742 dall'allora archivista Gian Claudio Garbiglione. Una delle sale dell'edificio juvarriano era riservata alla biblioteca (denominata *antica* per distinguerla da quella di più recente costituzione), la quale ospita, oltre al materiale e agli uffici degli archivi medesimi, un cospicuo numero di esemplari provenienti dalla biblioteca *ducale* (*reale* dal 1713), non conferiti né all'Università né alla Congregazione di Superga. Tra questi sono i trenta volumi manoscritti di Pirro Ligorio, conservati originariamente nella Grande Galleria creata da Carlo Emanuele I al principio del XVII secolo, assunti poi nel Museo Storico dell'archivio, istituito nel 1873 e affidato a Pietro Vayra. Pirro Ligorio (Napoli 1510 ca. - Ferrara 1583), architetto e appassionato studioso di antichità romane, raccolse in quaranta volumi *in folio* il risultato delle sue ricerche nel campo dell'antiquaria. Alla sua morte la maggior parte dei suoi manoscritti passarono dagli eredi alle librerie Gardelli e Crispi di Ferrara, quindi furono acquistati, all'inizio del Seicento, da Carlo Emanuele I di Savoia, prima in numero di ventisei poi di altri quattro, per la somma di 18.000 ducati. Nel corso del XVII secolo, sia il cardinale Richelieu che il Mazzarino, nonché la regina Cristina di Svezia, tentarono con diversi stratagemmi di entrare in possesso dei preziosi manoscritti, che non vennero mai ceduti. Durante la dominazione napoleoni-

10. B.D. Vasseilleux, *Scena di battaglia*, in E.F. Pingone: *Serenissorum Sabaudiae Principum...*, 1572, c. 40. Penna, inchiostro bruno e acquerello azzurrino. Torino, Archivio di Stato.

11. G.A. Serra, *Distribuzione dei collari dell'Annunziata*, in E.F. Pingone: *Serenissorum Sabaudiae Principum...*, c. 63. Penna, inchiostro e acquerello bruno. Torino, Archivio di Stato.

11

ca furono tra le opere sottratte dai funzionari francesi e portate a Parigi, poi restituite nel 1814. Dei trenta volumi di *Antichità romane*, i primi diciotto contengono un dizionario storico archeologico, gli altri, dal diciannovesimo al ventinovesimo, trattano argomenti diversi, dalle più nobili famiglie romane, alle ville e monumenti più famosi, alle monete e medaglie; la maggior parte include disegni a penna inframmezzati alla scrittura, mentre il trentesimo è costituito interamente di disegni di figura e ornati eseguiti, con tecniche diverse, sul recto e, in alcuni casi, sul verso dei 60 fogli.

Altro considerevole gruppo di disegni è rappresentato dal volume di Emanuele Filiberto Pingone *Serenissimorum Sabaudiae Principum, Ducumque Statuae, rerumque gestarum imagines, cum inscriptionibus, et Epigrammatibus. Philiberto Pingonio auctore* (1572), *Storia della Real Casa*, cat. 2, *Storie generali*, m. 3, fasc. 2. L'autore, originario di Chambery (1525 - Torino 1582), erudito ed esperto di antiquaria, si trasferì a Torino nel 1569 dove, assunto il ruolo di storico ufficiale di corte, compose numerose opere di storia, poesia e antiquaria, prima al servizio di Emanuele Filiberto e, dal 1580, del figlio Carlo Emanuele I, molte delle quali sono rimaste manoscritte. Tra queste, l'album sopra citato, realizzato intorno al 1572, che consta di 95 disegni a penna e ad acquerello disposti su recto e verso, raffiguranti i duchi di Savoia da Beroldo a Carlo III, con rispettive consorti, stemmi gentilizi e alcune scene di battaglie a illustrazione delle gesta eroiche dei principi sabaudi. Alcuni fogli non firmati possono ritenersi di mano dello stesso Pingone, altri recano i nomi di artisti pressoché sconosciuti come «Franciscus Brambilla di Bentivollio Bolognese» autore del f. 5, «B.D. Vasseilleux» che firma quattordici disegni (ff. 9, 17, 21, 25, 29, 33, 37, 41, 45,

12. Pirro Ligorio, *Antichità Romane*, c. 14 (21). Penna, inchiostro bruno e acquerello violaceo. Torino, Archivio di Stato.

13. Pirro Ligorio, *Antichità Romane*, c. 33 (40). Matita nera. Torino, Archivio di Stato.

12

13

49, 53, 59, 67, 71) datati tra il luglio e il settembre 1572, e «Gio. Antonio Serra di Turino» autore di una scena di spiccato gusto manierista al f. 62v-63r, non estraneo alla cultura figurativa di Giacomo Rossignolo e di Antonio Parentani.

Vanno inoltre segnalati i numerosi disegni rintracciabili nel fondo *Monferrato*, in particolare *Monferrato Confini, Feudi, Materie economiche e altre* (*Militare*, mazzo 14 e *Miscellanea*, mazzo 17), dove spesso la semplice stesura topografica è superata da suggestioni paesaggistiche di grande efficacia specie nelle carte del XV e XVI secolo. Gli Album di disegni di Benedetto Alfieri, in particolare la cartella 3, ff. 19-32; il fondo *Palazzi Reali*, con disegni dello Juvarra, *Architettura Militare* e *Miscellanea Quirinale*; i numerosi volumi con immagini acquerellate di uniformi, bandiere, blasoni e stemmi facenti parte del *Museo storico* e della *Biblioteca antica*; i cinque volumi dell'*Architettura militare* (*Biblioteca antica*) costituiti da 576 tavole fatte realizzare tra il XVI e il XVII secolo da Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, e ancora singoli fogli come la pregevole pianta della città di Torino (1583) di Gerolamo Righettino (*Biblioteca antica*), i disegni autografi di Carlo Emanuele I (fondo *Storia della Real Casa*, cat. 3 *Storie particolari, Manoscritti di Carlo Emanuele I*, m. 3, fasc. 4) e i numerosi archivi privati come la *Raccolta Berroni*, di recente donata all'archivio di Stato, comprendente scritti e disegni dell'architetto Filippo Castelli.

Nota bibliografica

Storia della collezione

G.F. Galeani Napione, *Notizia delle antiche biblioteche della Real Casa di Savoia*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze», XXXVI, 1826, pp. 54-55; P. Vayra, *Il Museo storico della Casa di Savoia nell'Archivio di Stato di Torino*, Torino 1880, pp. 135-167; E. Mandowsky-C. Mitchell, *Pirro Ligorio's Roman Antiquities*, London 1963, pp. 37-40; S. Segre Amar, *Di alcuni manoscritti miniati connessi con le collezioni sabaude*, in *Civiltà del Piemonte. Studi in onore di R. Gandolfo*, Torino 1975, pp. 136-137; R. Gaston, *Pirro Ligorio artist and antiquarian*, Firenze 1988, in particolare pp. 19-120.

Cataloghi di mostre

G.C. Sciolla, *Matrici lignee per le incisioni in rilievo del volume di Emanuele Filiberto Pingone «Inclytorum Saxoniae Sabaudiaeque principum arbor gentilitia» (Torino, 1581)*, in *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografia*, catalogo della mostra, Torino, Archivio di Stato, 1981, pp. 53-57, 244-247; *Il Tesoro del Principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato*, catalogo della mostra, Torino, Archivio di Stato, 1989, pp. 200-201.

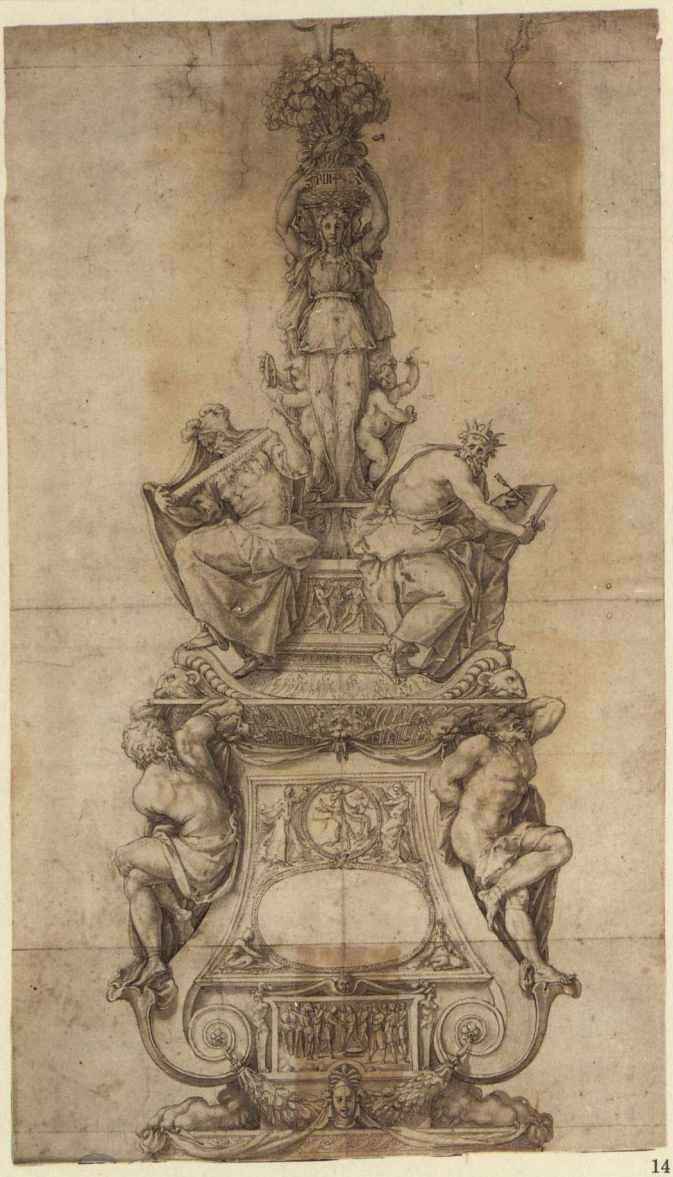
F.V.

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

Le origini della Biblioteca Nazionale Universitaria risalgono alla fusione della Biblioteca ducale, istituita nel 1563 da Emanuele Filiberto, e della Libreria Civica con la Biblioteca pubblica dell'Università, avvenuta per volontà di Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1723. Il fondo di grafica della Nazionale ammonta in totale a 17.000 fogli circa tra stampe e disegni (circa 3000). Ad un nucleo proveniente dalla Biblioteca ducale, documentato da inventari dell'inizio del '700, si unirono nel corso del XVIII e XIX secolo cospicue acquisizioni tra cui gli album di Juvarra e allievi.

I principali fondi della raccolta sono i seguenti. Per il Seicento l'album intitolato *Ucelli de principi* (q.I.66; 1620-30), copia di un originale più antico e di migliore qualità conservato per frammenti incollati sulle stesse pagine della stessa redazione, e il nucleo di Giovanni Tommaso Borgonio (1620 [?] - 1691), calligrafo e segretario di Carlo Emanuele II e poi di Vittorio Amedeo II, disegnatore abilissimo ed elegante, costituito di dieci codici cartacei scritti, fregiati ed illustrati (con interventi di Carlo Conti), alcuni con partiture musicali. Provenienti dalle raccolte ducali e datati tra il 1640 e il 1681, riguardano le feste di corte (balletti, caroselli, opere in musica).

Noto e variamente pubblicato il fondo juvarriano, costituito da numerosi volumi della Riserva 59. *Riserva 59.1*: in folio, con legatura ottocentesca. Il volume composito, che reca il titolo non originale di «Filippo Juvarra. Disegni e scene teatrali», è costituito di 26 fogli, numerati in epoca moderna, sui quali sono stati inseriti 36 disegni solo in parte ascrivibili a Juvarra. Tra questi un progetto per la chiesa di San Filippo di Torino, vedute e fantasie architettoniche, progetti e rilievi di teatri. Databili agli anni successivi alla morte dell'architetto messinese i disegni non juvarriani. *Riserva 59.2*: disegni di altari e cappelle. Costituito in origine di 52 fogli di cui ora 13 mancanti. *Riserva 59.3*: 40 disegni numerati relativi tra l'altro alla Venaria Reale e alla Chiesa del Carmine di Torino. *Riserva 59.5*: in origine 21 disegni finitissimi, di cui 7 mancanti, per il primo progetto per la sacrestia di San Pietro in Vaticano. *Riserva 59.6*: in origine 51 fogli (mancanti 8) di soggetto vario: fantasie architettoniche, tombe, archi trionfali. *Riserva 59.4*: conservato nell'Archivio Regio fino al '700, probabilmente da identificarsi col volume al n. 64 dell'Inventario Sottis (1764), presenta una legatura ottocentesca, consta di 131 fogli. Su questi sono stati inseriti, sicuramente secondo la disposizione originaria progettata dallo stesso Juvarra (come testimoniano, oltre alla ordinata numerazione autografa delle carte, indicazioni ed annotazioni tracciate dal messinese sui disegni e sui fogli che ne fungono da controfondo), 589 disegni di diversa tematica e natura, per la maggior parte databili tra il 1707 e il 1715 (tranne alcuni fogli più tardi, e tra questi il progetto per il palazzo Ghi-



14

lini di Alessandria non anteriore al 1720), pensieri per vignette di libri, apparati funebri e feste, progetti architettonici, schizzi ornamentali e scenografie. Queste ultime, tutte elaborate nel periodo romano, concernono i Teatri Ottoboni (192 disegni), Capranica e della Regina di Polonia. Conserva inoltre alcuni disegni di Vanvitelli e di Poerson. Di proprietà privata nella prima metà del XIX secolo, il volume pervenne alla Biblioteca per lascito testamentario stipulato dalla damigella Chiara Fea nel 1857.

Tra gli altri volumi della Riserva 59 contenenti disegni: *Riserva 59.10* con progetti del Tavigliano, *Riserva 59.17-22* con disegni ascritti in gran parte sempre al Tavigliano e il volume *Riserva 59.24* comprendente disegni di

14. Francesco Salviati, *Disegno ornamentale*. Penna, inchiostro bruno, acquerello bruno. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

15. Giovan Battista Crosato (attr.), *Testa di fanciulla*. Carboncino nero e gessetto bianco su carta azzurra. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

16. Ambrogio Figino, *Testa di vecchio*. Matita rossa e gessetto bianco su carta cerulea. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

15

17. Bernardino Lanino, *Testa di vescovo*. Matita nera e gessetto bianco su carta azzurrina. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

18. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Scena di stregoneria*. Penna, inchiostro bruno e acquerello. Torino, Biblioteca Reale.

17

Ascanio Vitozzi. Della sezione indicata con la lettera «q», già «q [Atl]», fanno parte sia disegni sciolti di varia epoca e natura (cospicuo è il nucleo delle accademie q.I. 13 e 14), per lo più di artisti operanti in Piemonte (tra questi Bernardino Lanino, Giulio Crosato, Isidoro Bianchi), sia disegni incollati in volumi.
Tra questi ultimi due tomi, i «Dissegni et abossi del Barone Valperga» (q.I 64 e q I.65/20), raccolte di disegni di architettura, di decorazione di ambienti e di arredo.
Da ricordare inoltre di Francesco Peyroleri (1710 ca. - post 1780), uno degli artefici della *Iconographia Taurinensis*, in deposito sino al 1904 nella Biblioteca, lo *Stirpium icones ad veram et naturalem magnitudinem delineatae nec non vivis coloribus a Francisco Peyrolery Regy Taurinensis Horti olitore botanico. 1741*, manoscritto cartaceo membranaceo formato da 146 carte, con legatura d'epoca (O.II.294). Il volume è costituito interamente di acquerelli rappresentanti specie botaniche, realizzati, come nel caso dell'*Iconographia*, con colori naturali estratti dalle piante ritratte dal vero. La tavola pergamenacea di carta 146 reca la firma di Marielle Basseporte.
Da segnalare infine, tra gli anonimi, il ritrovamento da parte della scrivente di due fogli lombardi, una *Figura di profeta in un'edicola* di Bernardino Campi (q.I.65/20) e una *Testa di vecchio* di Ambrogio Figino (q.IV.13/25).

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
F.M. MACHET, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette anné 1713 sous le Regne de S.M. Victor Amé...*, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, R.I.5, in particolare *Addition à la Colonne XXXII*; F.D. BENCINI, *Indice de' libri manoscritti ebraici, greci, latini, italiani e francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino*, 1732, Archivio di Stato di Torino, Regi Archivi, Cat. 9, mazzo n. 1; G.B. SOTTIS, *Inventario delle Carte e Disegni esistenti nel particolare Archivio di S.S.R.M.*, 1764, Torino, Biblioteca Reale; A. BAUDI DI VESME, *Catalogue des Estampes de la Bibliothèque Nationale de Turin*, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, 1822.

STORIA DELLA COLLEZIONE
S. BASSI, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione della nuova sede*, in «Associazione Italiana Biblioteche, Bollettino Internazionale», n. 1, XV (1975), pp. 3-20, 89-107; A. GIACCARIA, *Nuovi «penzieri» di Filippo Juvarra nell'album Ris. 59.4 della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Bollettino della Società piemontese di Belle Arti», n.s. XXXII-IV, 1978-80, pp. 95-111; S. BASSI, *Introduzione ai manoscritti della Biblioteca Nazionale*, premessa a C. SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino. Volume I: I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980, pp. XVII-XXXIII; *Biblioteca Nazionale Universitaria*, in *Annuario delle Biblioteche Italiane*, parte V, Roma 1981, pp. 31-37; A. GIACCARIA, *I fondi medievali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Guida al fondo manoscritto*, in «Pluteus», 2 (1984), pp. 175-194; *Disegni scenografici di Filippo Juvarra a Torino. Biblioteca Nazionale e Museo Civico d'Arte Antica*, a cura di M. VIALE FERRERO, Torino 1987; G. DARDANELLO, *Disegni decorativi e di architettura per le corti di C. Emanuele I e di Cristina di Francia dagli album Valperga*, Torino 1989; Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali), *Biblioteche d'Italia. Le Biblioteche Pubbliche Statali*, Gaeta 1991, pp. 331-340.

CATALOGHI DI MOSTRE
Filippo Juvarra - disegni e documenti, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino 1979.

P.G.T.

Torino, Biblioteca Reale

18

Il 18 settembre 1839 il re Carlo Alberto acquistò da Giovanni Volpato, conoscitore e collezionista, la collezione di 1585 disegni «di grandi maestri delle più riputate scuole di pittura italiane e straniere» costituenti la maggior parte del fondo della Biblioteca Reale, che oggi ammonta complessivamente a oltre 2000 fogli. Il prezzo per la vendita fu di 50.000 lire versate al Volpato in otto rate nel periodo compreso tra il 1840 e il 1846.

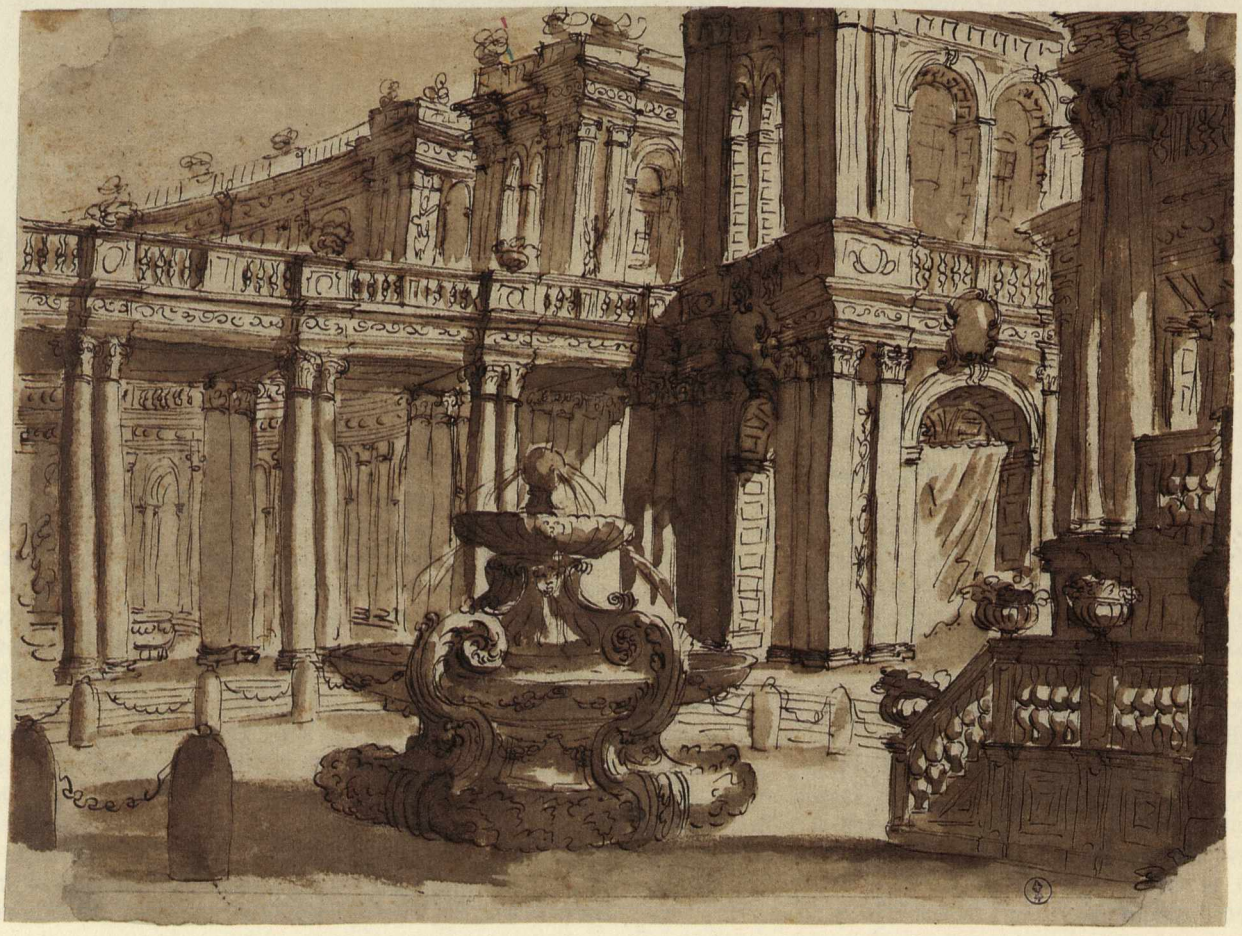
Giovanni Volpato (Chieri, 1797 - Torino, 1871), conoscitore e collezionista di antichi disegni, aveva soggiornato a lungo a Parigi prima di essere nominato (1837) professore di incisione e sottosegretario nell'Accademia Albertina di Torino. Ispettore nella Regia Galleria e «conservatore artista dei disegni e stampe di Sua Maestà», dopo l'allontanamento improvviso da queste cariche, risulta ancora legato alla Biblioteca Reale (almeno sino al 1847), per interventi di «restauro e riattamento» del patrimonio grafico.

Il Volpato era riuscito a riunire la straordinaria collezione di disegni durante gli anni parigini, nel momento in cui passavano sul mercato antiquario opere che provenivano da illustri raccolte francesi e inglesi (Crozat, Mariette, Richardson, Reynolds, Lely, D'Este, Cosway, ecc.) i cui marchi sono ancora visibili sui fogli conservati attualmente nella Biblioteca Reale.

Il Volpato aveva inserito i preziosi fogli su accurati montaggi di gusto neoclassico, con un caratteristico bordo dorato, che ancor oggi costituiscono un contrassegno specifico.

I disegni della collezione recavano nei «portefeuilles» in pelle scura una suddivisione in venti scuole (sedici erano italiane e quattro straniere), dal XV al XVIII secolo, secondo la classificazione storiografica corrente, con una netta predominanza per i maestri del Cinquecento e del Seicento. La collezione privilegiava in sostanza, secondo l'estetica e il gusto tardosettecentesco, i grandi inter-

19



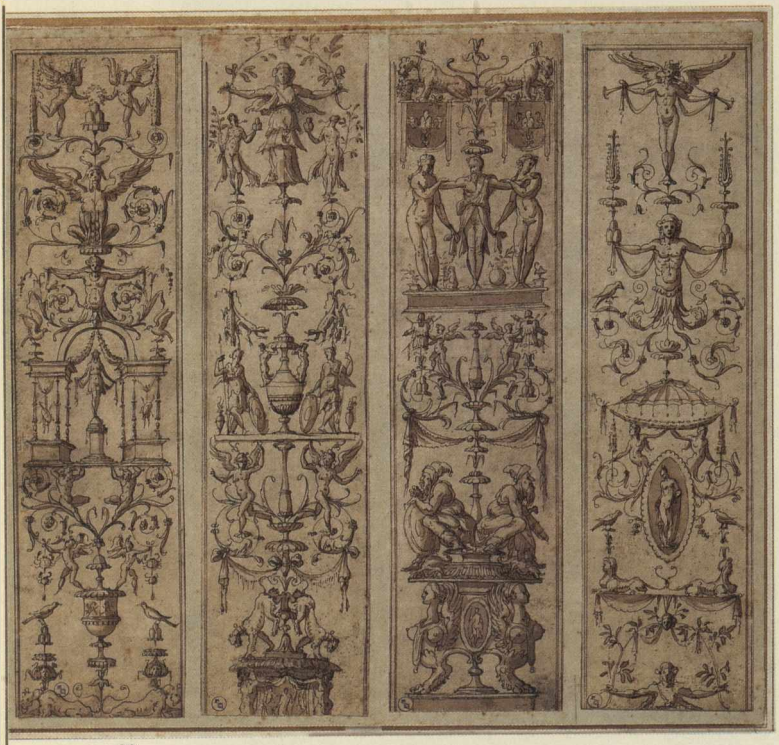
20

19. Agostino Carracci, *Adunata di gentiluomini e pellegrini.* Penna e inchiostro marrone. Torino, Biblioteca Reale.

20. Ferdinando Galli Bibbiena, *Cortile di palazzo barocco e fontana.* Penna, inchiostro marrone e acquerello. Torino, Biblioteca Reale.

21. Maestro lombardo della seconda metà del sec. XV, *Adorazione del Bambino.* Punta di piombo, acquerello su carta azzurra. Torino, Biblioteca Reale.

22. Giovanni da Udine, *Quattro fasce verticali di decorazioni e grottesche.* Penna e acquerello. Torino, Biblioteca Reale.



22

preti rinascimentali del bello ideale e della forma classica: modelli insuperati della tradizione accademica e della teoria artistica.
Tra le opere degli artisti italiani figuravano (e figurano tuttora) quelle di Marco Zoppo, Perugino, Leonardo (una sceltissima e ricca selezione comprendente, fra l'altro, il celeberrimo *Autoritratto*), Piero di Cosimo, alcuni leonardeschi (come Boltraffio e Cesare da Sesto), Raffaello, Perin del Vaga, Giulio Romano, Giovanni da Udine, Parmigianino, Gaudenziani (ricca è la serie dei Bernardino Lanino), Baccio Bandinelli, Taddeo e Federico Zuccari, Federico Barocci; quindi: Stefano Della Bella, Annibale Carracci, Guercino, Van Wittel, Giambattista e Giandomenico Tiepolo.
Nei «portefeuilles» dedicati invece ai maestri stranieri vanno citati i disegni di Dürer, di Urs Graf, Nicolas Poussin, Van Dyck, Jacob Jordaens; infine i molteplici maestri olandesi dell'età barocca (da Rembrandt a van Goyen, da Potter a Van de Velde).
Difficile riesce identificare con precisione i disegni confluiti alla Reale anteriormente alla vendita Volpato, già segnalati come esistenti nelle collezioni ducali nel Sei e Settecento e pervenuti alla Biblioteca nel momento della suddivisione delle raccolte in altre sedi della corte (con la Biblioteca Palatina, l'Archivio Regio e la Biblioteca Universitaria).
Di certo non appartenevano alla raccolta Volpato i due album del Piazzetta, già presenti nella Biblioteca di Carlo Alberto.
Successivamente all'acquisto del fondo Volpato la collezione fu ulteriormente incrementata. Tra il 1839 e il 1847 numerosi sono gli acquisti documentati e dovuti per la maggior parte all'interessamento del bibliotecario Domenico Promis (1804-1874). Appartengono a questa fase, oltre a ulteriori incrementi di disegni anteriori al XIX secolo, gli acquisti di disegni di artisti ottocenteschi, che vanno ad arricchire il cosiddetto «Album di Carlo Alberto»; oppure i disegni per la «Reale galleria illustrata» di Roberto D'Azeglio. È probabile, infine, che in questo periodo vengano acquisiti anche i disegni dall'antico del cosiddetto taccuino di Gerolamo da Carpi - Battista Franco.
Importanti infine, durante il regno di Umberto I, l'ingresso nella raccolta della Biblioteca Reale dell'*Album* dei disegni dello scultore Ignazio Collino, tipica raccolta grafica di studio settecentesca, e soprattutto il *Codice del volo degli Uccelli* di Leonardo, donato quest'ultimo, nel 1892, alla regina Margherita da una singolare figura di intellettuale e uomo di cultura russo, Teodoro Sabachnikoff.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Amministrazione della casa di S.M. Torino. Palazzo di Torino. Inventario della R. Biblioteca. Dotazione della Corona (D.C.), vol. 19 (1886); Inventario della Reale Biblioteca S.M. (Sua Maestà), vol. 9 (1886): Torino, Biblioteca Reale.

STORIA DELLA COLLEZIONE
G.C. SCIOLLA, *I disegni della Biblioteca Reale: linee per una storia delle collezioni*, in *Da Leonardo a Rembrandt. Disegni della Biblioteca Reale di Torino*, catalogo a cura di G.C. SCIOLLA, Torino 1990, pp. 3-13; ID., *Addenda per la storia della collezione dei disegni della Biblioteca Reale di Torino*, in "Arte/Documento", 5, 1992, pp. 208-209.

CATALOGHI A STAMPA
A. BERTINI, *I disegni italiani della Biblioteca Reale di Torino*, Roma 1958; D. MAXWELL WHITE E A.C. SEWETER, *I disegni di G.B. Piazzetta nella Biblioteca Reale di Torino*, Roma 1969; G.C. SCIOLLA, *I disegni di maestri stranieri della Biblioteca Reale di Torino*, Torino 1974; C. PEDRETTI, *I disegni di Leonardo da Vinci e della sua cerchia nella Biblioteca Reale di Torino*, Firenze 1990.

CATALOGHI DI MOSTRE
Prima mostra dei disegni italiani della Biblioteca Reale di Torino, a cura di A. BERTINI, Torino 1950; *Disegni di maestri stranieri della Biblioteca Reale di Torino*, a cura di A. BERTINI, Torino 1951; *Disegni di Leonardo e della sua scuola alla Biblioteca Reale di Torino*, a cura di C. PEDRETTI, Firenze 1975; *Disegni di Rembrandt e della sua scuola nella Biblioteca Reale di Torino*, a cura di G.C. SCIOLLA, Torino 1982; *Da Leonardo a Rembrandt*, 1990, *cit.*

ALTRA BIBLIOGRAFIA
Nuove ricerche in margine alla mostra «Da Leonardo a Rembrandt. Disegni della Biblioteca Reale di Torino», Atti del convegno internazionale di studi, a cura di G.C. SCIOLLA, Torino, Vigna di Madama Reale (Villa Abegg), 24-25 ottobre 1990, Torino 1991.

G.C.S.

Torino, Istituto e Orto Botanico, Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università

Del pittore-botanico Giovan Battista Morandi, che dal 1732 al 1741 ricoprì l'incarico di disegnatore presso l'Orto Botanico di Torino (istituito da Vittorio Amedeo II attraverso il Regio Decreto dell'8 novembre 1729, con il quale si istituiva presso la Facoltà di Medicina della Regia Università l'insegnamento di Botanica affidato a Giuseppe Bartolomeo Caccia), nominato altresì sovrintendente dello stesso Orto Botanico, si conservavano tre volumi (ora mancanti insieme al volume di appendice della *Iconographia Taurinensis*, dopo il furto avvenuto negli anni Settanta) eseguiti tra il 1732 e il 1734 e intestati *Exterarum et rariorum plantarum quae in Horto Regio Academiae Taurinensis excoluntur imagines ad vivum expressae*, per un numero complessivo di 297 tavole. Successore di Morandi fu Francesco Peyrolery, occupato già dal 1732 presso l'Orto Botanico quale aiutante erborista e, in seguito, come «Olitore botanico», iniziatore nel 1752 della *Iconographia Taurinensis* o *Botanica Taurinensis*, raccolta di tavole dipinte a mano con colori naturali, estratti dalle piante ritratte dal vero, prevalentemente da esemplari conservati all'Orto, destinata a concludersi, attraverso il succedersi di molti illustratori, nel 1868. Opera unica al mondo per numero di tavole e di specie rappresentate (flora della regione piemontese ed esotica), è costituita da 64 volumi di circa 120 tavole ognuno, recanti sui piatti lo stemma sabaudo impresso in oro, per un totale di 7470 tavole (cui si aggiunge un volume in appendice con tavole di varie epoche e un indice manoscritto d'epoca posteriore), in deposito fino al 1904 alla Regia Biblioteca dell'Università di Torino. Al Peyrolery, cui tra il 1752 e il 1756 si devono quasi interamente i primi otto volumi della raccolta (numerose tavole di sua mano sono incluse sino al volume XX) e del quale la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino conserva ancora un volume di 146 tavole con specie botaniche datato al 1741 e intitolato *Stirpium icones ad veram et naturalem magnitudinem delineatae nec non vivis coloribus pictae* (non facente tuttavia parte dell'*Iconographia*), succedettero in qualità di disegnatori botanici, presso il giardino accademico Giovanni Antonio Bottione (1767-1802), la figlia Angela Maria Rossi Bottione (1802-1837), Maddalena Mussino Lisa (1838-1868), impegnata altresì nelle incisioni su rame ad illustrazione delle pubblicazioni di carattere botanico, edite dall'Accademia delle Scienze. Più difficile definire il ruolo di Pietro Peyrolery e di altri disegnatori come Heyland, Rignon, Rivetti.

23

Nota bibliografica

Storia della collezione

A. Ceruti, F. Montacchini, G. Forneris, *Orto Botanico. Erbario, Museo Botanico, Iconographia Taurinensis* in *Notizie e cenni sulla consistenza delle collezioni dei musei naturalistici universitari di Torino*, a cura della Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali dell'Università di Torino, Torino 1978, pp. 22-38; *Flora ornamentale dell'Iconographia Taurinensis*, a cura di F. Montacchini e G. Forneris, Novara 1982.

Cataloghi di mostre

Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, catalogo della mostra a cura di F. Montacchini, Torino 1986.

P.G.T.

23. Francesco Peyroleri (attr.), *Iconographia taurinensis: Pulmonaria vulgaris maculoso folio*, vol. II (1752), tav. 4. Acquerello e penna. Torino, Istituto e Orto Botanico, Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università.

24. Francesco Peyroleri (attr.), *Iconographia taurinensis: Athamanta foliolis divaricatis*, vol. XIV (1765), tav. 32. Penna e acquerello. Torino, Istituto e Orto Botanico, Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università.

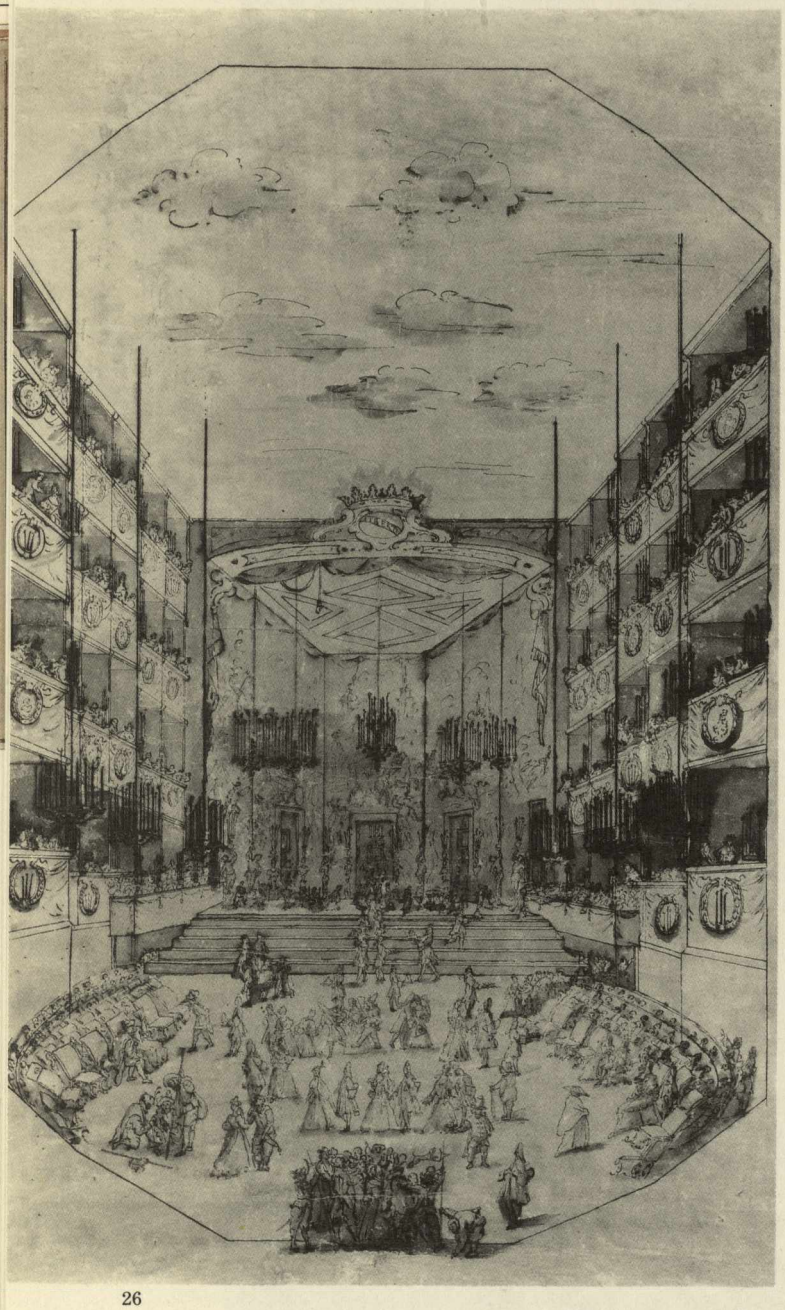
25. Francesco Peyroleri (attr.), *Iconographia taurinensis: Papaver orientale hirsutissimum flore magno*, vol. VIII (1756), tav. 35. Penna e acquerello. Torino, Istituto e Orto Botanico, Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università.

28

24

35.
Papaver Orientale hirsutissimum flore magno:
Tour. Corol. 17.

Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama



26

Il Museo Civico d'Arte Antica di Torino fu istituito nel marzo del 1863 e inaugurato nel giugno dello stesso anno. Circa 4700 le schede cartacee della catalogazione preliminare del fondo di grafica attualmente in corso. Tra gli artisti documentati, Pietro Domenico Olivero (1680-1755), autore di un taccuino rilegato in pelle, proveniente da Newstead Abbey, contenente 182 disegni, introdotti dall'autoritratto del pittore torinese, databili intorno al 1740. Dallo studio di Claudio Francesco Beaumont (1691-1766), pittore presso la corte sabauda nel 1731, proviene invece l'album acquisito nel 1931, contenente 308 disegni eseguiti dallo stesso Beaumont, dalla sua bottega (Giovanni Molineri, Vittorio Blanchery, Michele Antonio Milocco) e da artisti operanti in Piemonte, già appartenuto a membri della famiglia Revelli, eredi del pittore, e in seguito a Silvio Simeon (1884-1948). Sempre in ambito settecentesco, da segnalare il nucleo di tredici disegni di Pietro Giacomo Palmieri (1737-1804), disegnatore e incisore, professore di disegno all'Accademia di Torino. Di Lorenzo Lavy (1720-1789), orafo, allievo di Andrea Boucheron, il museo possiede, per acquisizione del 1961, un libretto di 66 fogli rilegato in pergamena con disegni relativi al viaggio del 1742 a Parigi e al soggiorno romano dell'artista (1745-1749). Di provenienza dalla misconosciuta collezione milanese Dubini (Lugt, Suppl. 987a) il gruppo di 37 disegni di Felice Giani (1758-1823), parte di un cospicuo nucleo di disegni di vari autori entrati al Museo con delibera comunale del 19 giugno 1944, che documenta, tra l'altro, l'acquisizione di «sette cartelle contenenti 220 disegni di pittori e scultori ed incisori italiani e stranieri dal XVI al XVIII secolo» e di due «cartelle contenenti 40 grandi e finiti disegni scenografici di Fabrizio e Giovanni Antonio Galliari».

Particolarmente cospicuo è il fondo dei disegni scenografici dei Galliari. Ad opere di Bernardino (1707-1794) e Fabrizio (1709-1790) si accostano progetti di Giovanni (1746 [?]-1818) e Giuseppino (1752-1817). 379 i disegni pervenuti al Museo Civico dalla raccolta Carlo Dubini di Milano; di recente è stata acquisita un'altra cartella di disegni sempre di provenienza Dubini. Tale nucleo comprende la più parte dei disegni conservati per scene di dotazione dei teatri di Vercelli e di Casale. Tra gli altri scenografi documentati nel fondo del museo sono: Leonardo Marini (attivo tra il 1760 e il 1806), Giuseppe Bertoja, Ugo Gheduzzi e Alfonso Goldini. La serie di 105 disegni scenografici pervenuti alle Raccolte Civiche tramite il succitato acquisto del giugno 1944, operato tramite l'antiquario Accorsi, è confluita in un considerevole fondo acquistato tra il 1940 e il 1944, comprendente molte centinaia di opere di autori per lo più di area padana, ancora di provenienza Carlo e Francesco Dubini. Di notevole entità e rilievo il nucleo juvarriano. Oltre all'*Idea per accomodare il teatro di Lucca per una festa da ballo* (1734), già nella collezione lucchese Mansi, grande disegno sciolto acquisito nel 1961, e a disegni di aiuti (per esempio il *Salone del castello di Rivoli*, per il dipinto di Marco Ricci e Domenico Olivero del 1723), il museo conserva quattro importanti volumi dell'architetto messinese. *Vol. I*: 102 fogli sui quali sono inseriti 166 disegni numerati di progetti per edifici, di apparati funebri, di fantasie architettoniche (datate 1728-9) e scenografie. *Vol.*

26. Filippo Juvarra, *Festa da ballo nel teatro del Giglio a Lucca.* Penna e inchiostro marrone, acquerellato in seppia. Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama.

27. Pietro Domenico Olivero, *Figure della strada.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama.

II: nucleo di 204 disegni concernente progetti architettonici elaborati durante il periodo torinese (1714-1735), schizzi decorativi e ornamentali, apparati funebri, archi di trionfo, scenografie. *Vol. III*: comprendente 100 fogli, ciascuno dei quali reca un disegno acquerellato. I primi disegni riguardano architetti, pittori e scultori; seguono le memorie dei poeti, musici, ambasciatori e uomini di guerra, alcuni non identificati. *Vol. IV*: gruppo di 149 disegni di candelabri, decorazioni di muro a stucco, ornati. Cinquantanove figure allegoriche costituiscono un altro nucleo importante del volume *Geroglifici sopra l'iconologia del cavalier Ripa* (1734).

Tra gli undici volumi citati, accanto a un gruppo cospicuo di fogli sciolti, nell'*Inventario delle Carte e Disegni esistenti nel Particolare Archivio di S.S.R.M.* redatto nel 1764 da Giovanni Battista Sottis (Torino, Biblioteca Reale), i nn. 61 e 62 sono stati identificati con i volumi III e IV del museo torinese. Più problematica l'identificazione dei volumi I e II, di cui è stata proposta dubitativamente la corrispondenza con i nn. 59 e 60 dello stesso inventario. La dispersione in epoca rivoluzionaria dei documenti juvarriani dell'Archivio Regio e il successivo passaggio in proprietà del conte Seyssel d'Aix, non impedirono la definitiva riunione dei quattro volumi, due dei quali, giunti in eredità alla Pia Casa del Santo Cottolengo, furono acquisiti dal museo nel 1921; gli altri, passati in proprietà ad altri eredi, furono acquistati da Angelo Reycend e Giovanni Chevalley, per essere donati poi allo stesso museo. Di altri architetti piemontesi settecenteschi, documentata è altresì l'attività di Bernardo Antonio Vittone (1705 ca.-1770) e di Mario Lodovico Quarini (1736-1808), autore di feste ed apparati. Nel campo delle arti decorative sono da segnalare alcuni progetti di Giovan Battista Boucheron (1742-1815), entrati per legato di Marianna Boucheron (1914). Di notevole entità, infine, il fondo di tavole di carattere botanico arricchitosi negli anni Ottanta con la donazione di 335 acquerelli su carta firmati e datati a partire dal 1868, e di 32 disegni botanici della naturalista torinese Irene Chiapusso Voli (1849-1921). Di Giovambattista Barla (Nizza 1817-1896), naturalista, esperto di botanica e micologia, valente modellatore e disegnatore, il museo conserva inoltre un volume di disegni ed acquerelli. Più antica la serie di tavole botaniche ad acquerello e tempera riproducenti la flora dell'Orto Botanico torinese, eseguite dal conte Francesco Lorenzo Freylino e rilegate in due tomi, acquistati dai Musei Civici nel 1950 e recanti al frontespizio le date 1773 e 1800, verosimilmente posteriori. Il tomo II del volume *Herbarii Repertorium* rivela l'intervento di un altro autore di livello più modesto, del quale si conosce solo il nome, Maurizio Pangella.

NOTA BIBLIOGRAFICA

CATALOGHI DI MOSTRE

Disegni scenografici dei Galliari, catalogo della mostra a cura di M. VIALE FERRERO, Torino Palazzo Madama 1956.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

L. ROVERE, V. VIALE, A.E. BRINCKMANN, *Filippo Juvarra*, 1937; S. PETTENATI, *Il libro dei disegni di Carlo Francesco Beaumont e scuola nel Museo d'arte antica di Torino*, Torino 1985; S. PETTENATI, *Irene Chiapusso Voli storica e pittrice* e R. DAVICO, *La «Flora Cenisia» di Irene Chiapusso Voli (1849-1921)*, in *Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'Orto botanico dell'Università di Torino*, catalogo della mostra a cura di F. MONTACCHINI, Torino 1986, pp. 141-143, 145-155; A. GRISERI, *Maestri argentieri in Palazzo Reale e disegni al Museo Civico di Torino*, in «Studi Piemontesi», XVI, 1, 1987, pp. 167-171; *Disegni scenografici di Filippo Juvarra a Torino. Biblioteca Nazionale e Museo Civico d'Arte Antica*, a cura di M. VIALE FERRERO, Torino 1987; ID., *Disegni di argenti nelle collezioni torinesi. Invenzioni e tecniche per le arti preziose*, Torino 1988; *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, a cura di A. GRISERI e G. ROMANO, Torino 1989; M. VIALE FERRERO, *Affanni e difetti di «inventori» e «pittori»*. V. *L'immagine seducente. L'allestimento scenico*, in *L'Arcano incanto. Il Teatro Regio di Torino 1740-1940*, catalogo della mostra a cura di A. BASSO, Milano 1991, pp. 441-497; A. GRITELLA, *Filippo Juvarra. L'architettura*, 2 voll., Modena 1992.

P.G.T.

Varallo Sesia, Pinacoteca

28

29

La fondazione della Pinacoteca di Varallo, avvenuta nel 1885, rappresentò l'ultimo atto di un processo iniziato anni prima, con la sistemazione e la catalogazione dei beni artistici della Val Sesia. La raccolta museale, che venne collocata nell'attuale Palazzo dei Musei, si costituì su preesistenti nuclei di materiale di proprietà della *Scuola di Disegno* e della *Società di Incoraggiamento allo studio del Disegno*, gloriose istituzioni locali che ebbero vita tra la fine del Settecento e il principio del secolo successivo, con lo scopo di «istruire i giovani valsesiani nella figura, nell'ornato e nella prospettiva». Al materiale prodotto da tali istituti vennero ad aggiungersi nel tempo altre opere. Una parte cospicua del fondo grafico fu donata dal pittore Bartolomeo Avondo nel 1915. Il lascito comprendeva un «corpus» di circa trecento disegni, per lo più raccolti *in loco*, ed appartenenti ad artisti valsesiani o legati alla realizzazione del Sacro Monte. La pinacoteca è custode inoltre della produzione grafica della locale Scuola per il Disegno, di cui le Cappelle del Sacro Monte costituirono il soggetto didattico principale. Tali documenti rappresentano oggi una fonte importante per l'analisi critica degli artisti che le ornarono. I fogli attualmente depositati presso il museo sono circa tremila. Si tratta per la maggior parte di opere ottocentesche di produzione locale, in cui si distinguono disegni di artisti quali P.C. Gilardi (1837-1905), M. Cusa (1799-1872), E. Mazzola (1891-1915), G.B. Zali (1793-1851), G. Arienta (1826-1900). Vi è compreso inoltre un nucleo settecentesco con opere di Bartolomeo Borsetti (1698-1759?), di Antonio Orgiazzi (1725/30-1790) e Rocco Orgiazzi (1742-1789), ed uno secentesco con fogli dell'olandese Giovan Antonio De Grott (1664-1712), riferiti ai dipinti per San Gaudenzio in Varallo e di Pier Francesco Gianoli (1624-1692), Il fondo più importante di questo nucleo della raccolta è costituito dai disegni di Tanzio da Varallo (1575 ca.-1637?) e annovera, tra l'altro, i due fogli con studi preparatori per la *Concezione di Sant'Anna* ora nella Galleria Sabauda di Torino e il *Ritratto di pittore*.

Nota bibliografica

Inventari
E. Contini, *Catalogo della Pinacoteca di Varallo*, Varallo 1941; Id., *Pinacoteca di Varallo - Inventario*, Varallo 1943.

Storia della collezione
G. Arienta, *Pinacoteca di Varallo. Notizia storica ed artistica compilata dal pittore Giulio Arienta di Varallo*, Varallo 1892.

Cataloghi a stampa
M. Rosci, *Catalogo della Pinacoteca di Varallo Sesia*, Varallo 1960.

L. de F.

28. Tanzio da Varallo, *Pastore.* Matita rossa su carta ingiallita. Varallo Sesia, Pinacoteca.

29. Tanzio da Varallo, *Angelo con cartiglio.* Matita rossa. Varallo Sesia, Pinacoteca.

30. Tanzio da Varallo, *Studi di due teste.* Penna, acquerello e biacca. Varallo Sesia, Pinacoteca.

30

Altri fondi di disegni in Piemonte e Valle d'Aosta

34 *Torino, Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte. Fondo D'Andrade.* Comprende alcune centinaia di disegni tratti da monumenti medievali italiani ed europei del pittore portoghese Alfredo D'Andrade (1839-1915).

Bibl. M. Bernardi-V. Viale, *Alfredo D'Andrade. La vita, l'opera, l'arte*, Torino 1957; *Alfredo D'Andrade. Tutela e restauro*, catalogo della mostra a cura di M.G. Cerri, D. Biancolini Fea, L. Pittarello, Firenze 1981.

Torino, Archivio storico della città di Torino. Numerosi i disegni di carattere decorativo dei secoli XXVII-XIX spesso uniti a quelli di tipo architettonico nelle varie sezioni dell'Archivio Storico (*Disegni e Tipi, Cartelle sciolte, Affari, Istruzione e Beneficenza, Ragionerie, Affari e Lavori pubblici*, ecc.).
Collezione Simeon. È stata acquistata nel 1792. Erudito e raccoglitore di memorie storiche concernenti Torino, Silvio Simeon (1884-1948) aveva riunito la collezione di Vincenzo Armando, bibliotecario dell'Accademia delle Scienze di Torino, comprendente documenti, opuscoli, incunaboli e disegni del '700 e '800 con ritratti, vedute, scenografie, ecc.

Bibl. *Città di Torino. Archivio Storico, Collezione Simeon*, 2 voll., Torino 1982.

Torino, Archivio Storico del Teatro Regio. Conserva un fondo di disegni di varia natura connessi con l'attività teatrale della famosa istituzione torinese a partire dal XVIII secolo.

Bibl. *Il Teatro regio di Torino 1740-1990. L'arcano incanto*, catalogo della mostra a cura di A. Basso, Milano 1991.

Torino, Biblioteca della Deputazione Subalpina di Storia Patria. Conserva il fondo di oltre 4000 disegni eseguiti tra il 1830 circa e il 1854 da Clemente Rovere (1807-1870), sottosegretario nella Amministrazione della Real Casa. I disegni raffigurano paesaggi, vedute in città, particolari di edifici architettonici relativi all'opera *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, presentata ai soci della Regia Deputazione di Storia Patria di Torino il 28 maggio 1854.

Bibl. C. Sertorio Lombardi (a cura di), *Clemente Rovere. Piemonte antico e moderno delineato e descritto*, 2 voll., Torino 1978.

Torino, Biblioteca della Provincia di Palazzo Cisterna. Piccolo fondo, comprendente un album di disegni con figurini e caricature dovuti a vari pittori ottocenteschi (tra cui Camino, Ardy, Delleani, Francesco Gamba), donato dalla città di Torino alla duchessa Maria Vittoria d'Aosta nel 1871.

Bibl. *La Città di Torino a Maria Vittoria della Cisterna e Amedeo di Savoia. Storia d'un album di acquerelli*, catalogo della mostra a cura di A. e P. Dragone, Torino, 2-26 giugno 1980, Torino 1980.

Torino, Biblioteche Civiche e Raccolte Storiche. Raccolte Drammatiche, fondo Pregliasco. Comprendono 7 volumi di disegni acquerellati di costumi teatrali di Giacomo Pregliasco (1759 - post 1823), disegnatore di feste, carrozze, abiti teatrali, pervenuti alla Biblioteca nel 1903.

Bibl. M. Viale Ferrero, *Giacomo Pregliasco al Teatro S. Carlo di Napoli* in «Studi Piemontesi», 2, 1987, pp. 293-300.

Torino, Civica Biblioteca Musicale Andrea Della Corte. Fondo Cellini. Comprende una vasta raccolta di circa 2700 disegni di costumi teatrali appartenenti alla raccolta di Ezio Cellini, direttore di palcoscenico del Teatro Regio di Torino nel primo ventennio del Novecento. La raccolta, acquisita nel 1980 dalla Biblioteca Civica Musicale, è di primario interesse per la storia del melodramma e del balletto nel XIX secolo. I disegni sono per la maggior parte dovuti a Edoardo Viganò (1806-post 1873), ballerino, mimo, coreografo e disegnatore di costumi teatrali.

Bibl. *Da Mazzini a Verdi. Immagini del Teatro Romantico. Disegni di costumi per opere e balli*, catalogo della mostra con la collaborazione di M. Viale Ferrero, Torino 1981.

Torino, Collegio degli Artigianelli. Fondo Reffo. Consiste in una vasta raccolta di disegni e cartoni (circa 700) di contenuto accademico e religioso, dovuti al pittore piemontese Enrico Reffo (1831-1917), dal 1912 professore onorario all'Accademia Albertina di Torino.

Bibl. *Enrico Reffo (1831-1917). Pittore religioso tra Ottocento e Novecento. I suoi disegni*, catalogo della mostra a cura di C. Daprà e C. Thellung de Courtelary, Pinerolo, 21 settembre - 13 ottobre 1991, Torino 1991.

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea. Vasta raccolta costituita da alcune migliaia di disegni in fase di catalogazione, relativa in particolare ad artisti ed architetti attivi in Piemonte tra la seconda metà del XVIII secolo e il Novecento. Tra questi: *Giuseppe Pietro Bagetti* (Torino 1763-1831): due grandi volumi di disegni, confluiti alla metà degli anni Cinquanta di questo secolo, già degli eredi del Vicerè Eugenio di Beaumarchais; il primo (66 fogli, 67 disegni) concernente la prima campagna del generale Bonaparte in Italia (1796-1797), il secondo (33 fogli, 36 disegni) relativo alla seconda campagna in Italia di Bonaparte, primo console nel 1800. *Giovan Battista De Gubernatis* (Torino 1774-1837): sette album di disegni oltre ad altri disegni sciolti legati alla città di Torino con atto sottoscritto nel 1831. *Massimo d'Azeglio* (Torino 1798-1866): ventisette taccuini di disegni, datati dal 1814 al 1842 circa, facenti parte del lascito Emanuele Taparelli d'Azeglio avvenuto nel 1877. *Alessandro Antonelli* (Novara 1798-1888): importante nucleo di disegni relativi all'attività dell'architetto, parte dell'archivio di Antonelli conservato presso la stessa istituzione museale torinese. *Eugenio Balbiano di Colcavagno* (Torino 1810-1872): piccolo gruppo di disegni acquisiti dal museo nel 1977. *Antonio Fontanesi* (Reggio Emilia 1818 - Torino 1882): cospicuo nucleo di fogli sciolti di soggetto vario relativi sia all'attività pittorica che incisoria dell'artista emiliano. *Alberto Pasini* (Busseto 1826 - Cavoretto, Torino 1899): due album di disegni di soggetto orientale, contenenti rispettivamente 49 e 47 disegni (recanti entrambi l'iscrizione «Croquis d'Orient, 1855»), oltre ad un terzo con ascrizione dubitativa al pittore e litografo emiliano acquisiti nel 1977. *Riccardo Brayda* (Genova 1849 - Torino 1911): oltre 360 disegni, donati nel 1977 da Carlo Brayda, che documentano le architetture di epoca medievale in molti centri minori del territorio piemontese, riferibili agli anni 1882-1886 ad eccezione di pochi, riguardanti architetture nella Valle di Susa, del 1878. *Carlo Ceppi* (1829-1921): oltre 1700 tra disegni, schizzi, copie; quelli identificati suddivisi per progetti in 32 cartelle. *Alfredo D'Andrade* (Lisbona 1839 - Genova 1915): nucleo di oltre 7000 tra disegni, documenti e note manoscritte donati dal figlio nel 1931 al Museo. Tra le più recenti acquisizioni: due album di disegni di Felice Casorati acquisiti nel 1986 dal figlio Francesco tramite la Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris.

31. Isidoro Bianchi, *Studi di fregi decorativi.* Penna e inchiostro marrone acquerellato su carta marroncina chiara. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

32. Filippo Juvarra, *«Tempio. Scena Lunga» (scena XI del Ciro). Roma, Teatro Ottoboni, 1712.* Penna, inchiostro marrone, acquerello seppia e tracce di matita rossa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria.

33. Tanzio da Varallo, *Ritratto di pittore.* Matita rossa. Varallo Sesia, Pinacoteca.

34. Tanzio da Varallo, *Studi per San Rocco.* Matita rossa. Varallo Sesia, Pinacoteca.

36 **Bibl.** *Giuseppe Pietro Bagetti. Pittore di battaglie e di paesaggi 1764-1831*, catalogo della mostra a cura di M. VIALE FERRERO, Torino 1957; A. PASSONI, *La collezione Giovan Battista De Gubernatis*, Torino 1969; F. ROSSO, *Catalogo critico dell'Archivio Alessandro Antonelli*, vol. I: *I disegni per la Mole di Torino*, Torino 1975; R. MAGGIO SERRA, *Galleria Civica d'Arte Moderna. Acquisizioni 1971-1978*, Torino 1979; *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861*, catalogo della mostra a cura di E. CASTELNUOVO e M. ROSCI, Torino 1980; M. VIGLINO DAVICO, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca nel Medioevo*, Torino 1984; *Arte moderna a Torino. 200 opere acquisite per la Galleria Civica d'Arte moderna*, catalogo della mostra, a cura di R. MAGGIO SERRA, Torino 1986.

Torino, Museo Nazionale del Risorgimento. Nell'archivio del Museo del Risorgimento sono conservate alcune centinaia di disegni dei secoli XIX-XX, con soggetti diversi: battaglie, vedute, figurini, caricature (di Camillo, Francini, Novello, Oppo, Comba, Dalsani).

Bibl. C. VERNIZZI, *Il Museo Nazionale del Risorgimento italiano tra storia e museologia* in «Rivista di storia contemporanea», 2, 1991, pp. 289-314; *Torino tra '800 e '900 nelle caricature e disegni di Dalsani (Giorgio Ansaldi 1844-1922)*, catalogo della mostra a cura di C. VERNIZZI, Torino 1988.

Alessandria, Museo Civico. È conservata una cospicua raccolta di acquerelli e di altro materiale grafico del pittore Giovanni Migliara (1785-1837) acquistata nel 1888-1889. Unitamente a questi disegni, la raccolta annovera altri fogli di autori dell'Ottocento e del Novecento piemontese come Pellizza da Volpedo e Leonardo Bistolfi.

Bibl. *Il Museo e la Pinacoteca di Alessandria*, a cura di C. SPANTIGATI e G. ROMANO, Alessandria 1986.

Asti, Pinacoteca Civica. Da segnalare il fondo di disegni (oltre 300) di Michelangelo Pittatore (1825-1903) donati per la maggior parte dal suo allievo Carlo Nogaro; nonché dello stesso Nogaro e di Anacleto Laretto; inoltre un gruppo di fogli anonimi dei secoli XVIII e XIX.

Bibl. *Michelangelo Pittatore 1825-1903*, catalogo della mostra, Asti, settembre-novembre 1983, Asti 1983.

Biella, Pinacoteca Civica. Annovera un gruppo di cartoni di Paolo Gaidano (Poirino 1861-1916).

Bibl. *Artisti poirinesi del passato*, catalogo della mostra a cura di F. PAVESIO, Poirino, Biblioteca Comunale, 1984, Torino 1984.

Casale Monferrato, Biblioteca Civica. Nel fondo De Conti è da segnalare un nucleo di fogli dell'architetto Giovan Battista Scapitta (1653-1715).

Bibl. *Casale nei secoli. Vedute e piante nei disegni e nelle incisioni dal Cinquecento all'800*, a cura di A. PEYROT, Casale Monferrato 1969.

Casale Monferrato, Museo Civico. In deposito, dal 1981, i cartoni per i dipinti della Cattedrale di Sant'Evasio del casalese Costantino Sereno (1829-1893).

Bibl. *Costantino Sereno a Casale. I cartoni della Cattedrale di S. Evasio*, catalogo della mostra a cura di G. MAZZA e C. SPANTIGATI, Casale 1990.

Cuneo, Museo Civico. Fondo Giovanni Vacchetta. Vasto nucleo di disegni di carattere tecnico e decorativo dello studioso cuneese Giovanni Vacchetta (1863-1940) pervenuti al Museo nel 1984, che integrano il materiale acquisito nel 1968 dalla Società di Studi Storici, Archeologici ed Artistici di Cuneo.

32

Bibl. *G. Vacchetta. Volontà d'arte: il gusto del particolare*, a cura di R. ALBANESE, E. FINOCCHIARO, M. PECOLLO, Cuneo 1990.

Novara, Archivio di Stato. Fondo Museo. Il fondo (una grande miscellanea che comprende archivi in senso proprio, frammenti di archivi, collezioni, miscellanee e manoscritti) pervenne all'Archivio di Stato nel marzo 1972 dalla Direzione delle Biblioteche Civiche Riunite Civica e Negroni a titolo di deposito e comprende l'altra parte di un album di disegni di Andrea Miglio (Novara 1803-1890) donato alla Biblioteca Civica dal figlio pittore nel 1905, e la collezione De Pagave. Pervenuta alla città nel 1833 per volontà di Gaudenzio De Pagave, la raccolta riunita da Venanzio (1722-1803), segretario della Cancelleria segreta sotto Maria Teresa e funzionario di rilievo nel primo Regno d'Italia, comprende un gruppo di disegni cinquecenteschi di carattere architettonico. La gran parte dei disegni della collezione, tra cui il nucleo leonardesco, acquistata da Bossi nel 1807, confluì invece nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. All'Archivio sono inoltre conservati un gruppo di 74 disegni di Alessandro Antonelli (1798-1888) e un nucleo di circa 1600 disegni (Fondo Rognoni) proveniente da uno studio tecnico attivo tra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo riguardante Novara e la bassa novarese.

Bibl. G. STRUFFOLINO KRÜGER, *Disegni inediti di architettura relativi alla collezione di V. De Pagore*, in «Arte Lombarda», vol. XVI, 1971, pp. 277-298; R. SACCHI, *Una raccolta di disegni*, in «Bollettino Storico per la provincia di Novara», LXXIII (1982), pp. 140-143; *Museo Novarese. Documenti studi e progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche*, a cura di M.L. TOMEA GAVAZZOLI, Novara 1987.

Novara, Galleria d'arte moderna Giannoni. Fondo di disegni ottocenteschi soprattutto di autori lombardi e piemontesi.

33

34

35. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *La flagellazione di Cristo*. Matita rossa su carta bianca. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

36. Luca Cambiaso, *La circoncisione della famiglia di Abramo*. Penna e pennello, inchiostro e acquerello su carta bianca. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

Novara, Museo Civico. Raccolta del Conte Marco Caccia di Romentino di figurine teatrali del '700 e '800.
Bibl. M. TAPPA BERTONCELLI, *Favola, storia, moda nel costume teatrale dell'800. I figurini acquerellati del museo di Novara*, Novara 1985.

Savigliano, Museo Civico. Conserva innanzi tutto un album di disegni di vari artisti lionesi del XIX secolo (Grobon, J. Canonge, J. Reignier, L.H. Peyronnet, G. George, A. Jame ed altri) donati al Museo nel 1904 da T. Parmentier. Inoltre una raccolta di disegni di Annibale Galatieri ed un cospicuo fondo di schizzi legati all'attività dello scultore Davide Calandra (1856-1915).

Stresa, Isola Madre, Palazzo Borromeo. Piccola raccolta di acquerelli con scenografie teatrali di Alessandro Sanquirico (Milano 1777-1849).

Verbania, Museo del Paesaggio. Fondo di disegni del pittore scapigliato Daniele Ranzoni (1843-1889).
Bibl. *Museo del Paesaggio 1909-1979. Museo storico e artistico del Verbano*, Verbania 1979; *Daniele Ranzoni 1843-1889*, catalogo della mostra a cura di A.-P. QUINSAC, Milano, 18 aprile - 28 maggio 1989, Milano 1989.

Vercelli, Archivio Capitolare del Duomo. Nell'eccezionale fondo di codici miniati medievali se ne conservano alcuni che si presentano ornati unicamente da disegni, di grande interesse per la storia del disegno antico, tra cui il *Cod. CLXV - Canones Conciliorum Nicaeni Ephesini...* del secolo X; il *Rotulo* istoriato su pergamena con *Le storie degli Atti degli Apostoli*, del secolo XIII, riproducenti gli affreschi un tempo nella navata centrale della Basilica di Sant'Eusebio; il *Mappamondo*, anch'esso del XIII secolo.
Bibl. *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli*, a cura di A.M. BRIZIO, Roma 1935.

Vercelli. Istituto di Belle Arti. L'Archivio dell'Istituto nato nel 1841 come «Società per l'insegnamento gratuito del disegno» conserva una cospicua collezione di disegni didattici di maestri che in esso operarono (tra cui P. Narducci, F. Rossaro, E. Sassi, G. Locarni) e saggi di allievi (come P. Verzotti, C. Costa, C. Cerallo, U. Cavalli, O. Grolla, M. Busca, C. Gallo, A. Rossaro).
Bibl. *L'Istituto di Belle Arti di Vercelli tra '800 e '900* a cura di A. CORIO, Vercelli 1990.

Volpedo, Studio di Pellizza da Volpedo. Schizzi, disegni sciolti e taccuini si incontrano all'interno del fondo documentario del pittore volpadese (1868-1907).
Bibl. A. SCOTTI, *Pellizza da Volpedo. Catalogo generale*, Milano 1986.

Aosta, Soprintendenza per i Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Fondo di circa settanta disegni a penna per lo più acquerellati con vedute della Valle d'Aosta dovuti ad Henriette Ann Fortescue e datati tra l'ottobre e il dicembre 1817; inoltre una serie di acquerelli con soggetti valdostani di autore anonimo quasi tutti datati al 1875.
Bibl. *Valle d'Aosta nelle immagini dei viaggiatori dell'800. Collezione della Soprintendenza per i Beni Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta*, mostra permanente, Castello di Verres, catalogo a cura di A. PEYROT, Aosta 1986.

G.C.S.-P.G.T.

1698

LIGURIA

36

Premessa

38

Se si cerca un filo conduttore nell'intento di trovare l'identità culturale di quanto emerge dell'esistenza dei nuclei di disegni individuati in Liguria risulta difficile perseguirlo se non partendo da considerazioni che emergono da una lettura in filigrana. Iniziando soprattutto da due nuclei ben precisati - quello del Fondo Notai dell'Archivio di Stato, ricco, ma lacerato da estrapolazioni, da furti, da dispersioni succedutisi in un lungo arco di tempo, e quello del Gabinetto disegni e stampe di Palazzo Rosso, di notevole consistenza e importanza - è possibile trovare un percorso. In ambedue i casi - e in modo differente, ma correlato - emerge il carattere di una «storia» degli eventi che hanno segnato la cultura di una città. Eventi architettonici e fatti di un ricco apparato decorativo - marmoreo, ligneo, dipinto e plastico - racchiusi e custoditi, fino al momento della loro pericolosa estrapolazione, nelle filze notarili, non tutte violate, si spera! Eventi di alta produzione artistica - pittura e scultura soprattutto, ma ancora alta decorazione - che dal Cinquecento al Settecento, e anche oltre, hanno disegnato l'immagine rinascimentale e barocca della città anche all'interno dei suoi palazzi, delle sue chiese, dello spazio dei suoi giardini, affiorano dai documenti grafici della collezione di Palazzo Rosso. Nel nucleo centrale di questi disegni si legge la mano di quegli artisti e di quelle botteghe che attorno a questi artisti hanno trovato il loro spazio di individualità e di lavoro. Sono gli stessi biografi a testimoniare che «Cambiaso interamente sodisfatto, occupavasi continuamente in dissegnare qualche cosa di nuovo, nel che provava tal diletto e soddisfattione, che non lasciava passare alcun giorno senza farne molti» (Soprani, p. 39) e che Domenico Piola «la sera tutta la passava in disegnare al tavolino pensieri tirati sulla carta con la penna, e ombreggiati leggermente con la fuliggine», sicché «la facilità in questo suo modo di disegnare non gli fu meno comune, che quella del dipingere» (Ratti, II, p. 48). I disegni di Luca Cambiaso e della cerchia degli artisti vicini a lui, e soprattutto quelli di Domenico Piola e della sua bottega d'artista, hanno nella collezione una così forte evidenza da costituire una memoria storica oltre che a significarne un'alta qualità artistica. Ne dà testimonianza anche uno dei filoni di provenienza: la collezione di Marcello Luigi Durazzo, che costituisce il nucleo forte della raccolta, è segnata dalla presenza cospicua di pezzi provenienti dal «fondo» di quello straordinario artista colto e raffinato erudito che fu Santo Varni, i fogli del cui ricco patrimonio furono dispersi dagli eredi contro la sua volontà. Fogli di questa collezione, oltre al fondo conservato agli Uffizi, sono presenti in molte raccolte pubbliche e private e riaffiorano ancora sul mercato antiquario, a memoria di un ricco e notevole bene artistico. Fogli Varni sono ancora presenti, dopo le successive dispersioni, nella collezione Giannettino Luxoro, ad attestare l'interesse del suo iniziatore, Giuseppe Luxoro, medico ed insegnante di anatomia presso l'Accademia liguistica di Belle Arti, per gli artisti genovesi tra Cinque e Settecento e per artisti di altre scuole i cui fogli sono stati raccolti con gusto da amatore. Ancora legato alla cultura artistica della città tra Sei e Settecento è un nucleo di disegni dell'Accademia ligustica di Belle Arti, in parte ancora da identificare dal punto di vista attribuzionistico, disegni che, assieme a quelli di «accademia» dei secoli dal XVIII al XX, formano, con una buona raccolta di incisioni, la consistenza del fondo di grafica di questa istituzione. Ad artisti locali, in gran parte del secolo XIX, sono da assegnare i disegni del fondo della civica Pinacoteca di Savona, mentre resta del tutto sconosciuto il destino della raccolta di un illustre savonese, Gabriello Chiabrera (Fusconi, 1988). Un nucleo assolutamente autonomo è costituito da un album di venti disegni di Giovanni Guerra, conservato presso la Biblioteca Universitaria. Vi sono raffigurati episodi della Storia di Ester. La presenza, documentata già dall'Ottocento, senza indicazioni di provenienza, può essere ancora riconducibile alla «storia» della città ricollegandosi alla fortuna che la vicenda biblica, interpretata in senso politico e morale, ebbe in ambito genovese, attestata dal poema di Ansaldo Cebà, la Reina Ester, *e dalle raffigurazioni ad affresco in palazzi e ville della città.*

Nota bibliografica

R. Soprani, *Le Vite de' Pittori Scoltori et Architetti genovesi e de' Forastieri che in Genova operarono*, Genova 1674; C.G. Ratti, *Delle Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti genovesi, tomo II... in continuazione dell'opera di Raffaello Soprani*, Genova 1769; F. Sborgi, *Santo Varni e gli anni della scultura*, in *Santo Varni scultore*, catalogo della mostra, Genova 1985; G. Fusconi, *Gabriello Chiabrera e la cultura figurativa del suo tempo*, in *Gabriello Chiabrera: iconografia e documenti*, catalogo della mostra, Genova 1988.

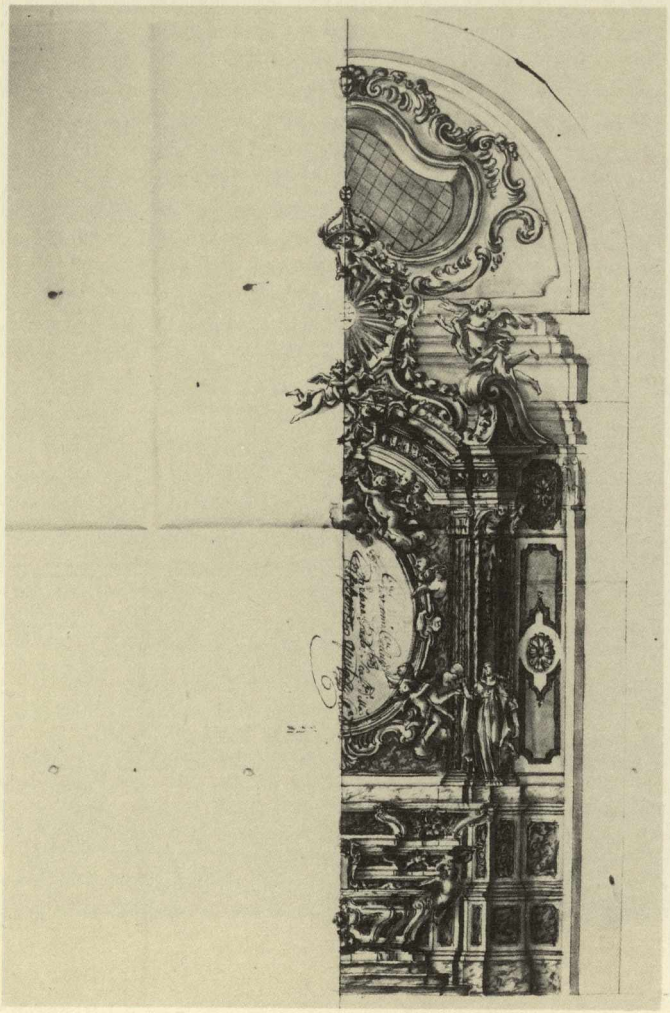
E.G.

Genova, Archivio di Stato, Fondo Notai e Raccolta Cartografica

42 Il Fondo Notai Antichi dell'Archivio di Stato di Genova è costituito da atti di carattere privato rogati a Genova tra XII e XIX secolo: evidentemente la vastità del fondo, che raccoglie in successione temporale gli atti rogati da tutti i notai attivi in Genova, ha impedito una ricerca sistematica di un apparato iconografico di uso «legale», in quanto costituiva parte del contratto stesso, ma spesso di notevole interesse e non solo come documentazione di una prassi operativa.

Il rapporto tra committente ed esecutore, emerge certo con assoluta evidenza - tempi, modalità, materiali e prassi esecutiva di bottega o di cantiere - nell'interdipendenza tra il documento scritto, la «promissio» e quello figurativo, il «modello», ma al di là di questi elementi il «valore» della testimonianza grafica emerge in alcuni casi a delineare la qualità disegnativa di artisti, in particolare scultori, marmorari, plasticatori, decoratori.

Ampia parte del materiale grafico individuato nelle filze è frutto principalmente di una ricerca non mirata espressamente alla segnalazione del documento grafico e solo recentemente di alcuni progetti specifici. In questo senso rivestono notevole interesse gli studi di A. Boato-A. Decrì, 1992, dedicati però espressamente ai manufatti grafici di carattere progettuale-architettonico, e in particolare il volume di L. Alfonso, 1985, totalmente condotto sui materiali dell'archivio genovese.



Risulta ormai notevole comunque il numero di disegni di carattere più propriamente figurativo individuato nel Fondo Notai da diversi studiosi e segnalati in saggi e pubblicazioni; inoltre, se già da tempo alcuni disegni, provenienti da questo fondo, sono stati archiviati nelle buste Miscellanee della Raccolta Cartografica dello stesso Archivio di Stato, motivi di conservazione e di sicurezza hanno spinto la Direzione dell'Archivio a riproporre in tempi recenti, in maniera sistematica, l'estrazione dei disegni individuati dalla loro collocazione originaria nelle filze, riunendoli in un unico fondo, salva restando la documentazione duplice - nella filza e in allegato al documento - della nuova collocazione e dell'originaria provenienza.

Se è impossibile quindi quantificare un materiale l'individuazione del quale risulta «in fieri», si può rilevare attualmente la presenza nelle buste e tra i disegni estratti di una quindicina di fogli, contro un numero ben maggiore di pezzi segnalati. Per i primi, databili tra i secoli XVI e XVIII, si tratta in particolare di testimonianze grafiche delle maestranze di scultori e marmorari «di natione lombarda» riferibili alla larga attività di questi per gli edifici religiosi locali: Giacinto Aicardo (1675), Giuseppe e Giovanni Battista Ferrandino, Giovanni Pincellotti, Rocco Pellone, Tomaso Carlone e Domenico Casella (1636) - in particolare i disegni a penna e con acquarellature policrome per l'apparato scultoreo e i paramenti in tarsie marmoree della chiesa di S. Siro (1636) - o frescanti e decoratori come Giovanni Andrea Carlone e Antonio Haffner (1692), fino a plasticatori settecenteschi quali Gaetano Gallo e Alessandro Aprile (1737).

Fra i disegni segnalati nelle filze si ricordano in particolare il disegno per una pala d'altare di Giovan Battista Castello il Bergamasco, *Cristo in trono tra due santi*, per la chiesa di S. Benigno a Genova, e numerosi disegni per altari, anche con notevoli parti plastiche, e per fontane (opere in particolare di Tommaso Orsolino, di Gio. Giacomo Porta, di Battista Casella e dei Carlone, segnalate per la maggior parte nel citato testo di L. Alfonso), elementi ancora di una ricca produzione che caratterizza le botteghe locali tra XVI e XVIII secolo.

Nota bibliografica

L. Alfonso, *Tomaso Orsolino e altri artisti di «Natione Lombarda» a Genova e in Liguria dal sec. XVI al XIX*, Genova 1985; C. Barlettaro-O. Garbarino, *La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986. A. Boato-A. Decrì, *Disegni e contratti edili sul Fondo Notai dell'Archivio di Stato di Genova, XVI-XVII sec.*, in «Il Disegno di Architettura. Notizie su studi, ricerche, archivi e collezioni pubbliche e private», n. 5, aprile 1992, pp. 11-17.

L.M.

37. Scuola napoletana del sec. XVII, *Martirio dei Santi Nereo e Achilleo.* Penna, inchiostro bruno e acquerello. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

38. Giuseppe Arcimboldi, *«L'uomo di lettere» - Autoritratto.* Penna e pennello, inchiostro acquerellato grigio, carta bianca controfondata. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

39. Gaetano Gallo, Alessandro Aprile, *Progetto per l'altar maggiore della Chiesa delle Monache di N.S. della Misericordia.* Penna, inchiostro bruno, acquerello policromo. Genova, Archivio di Stato.

40. Giovanni Andrea Carlone, *Progetto per la decorazione dell'Oratorio della Confraternita della Morte in San Donato.* Penna, inchiostro bruno acquerellato e tracce di matita. Genova, Archivio di Stato.

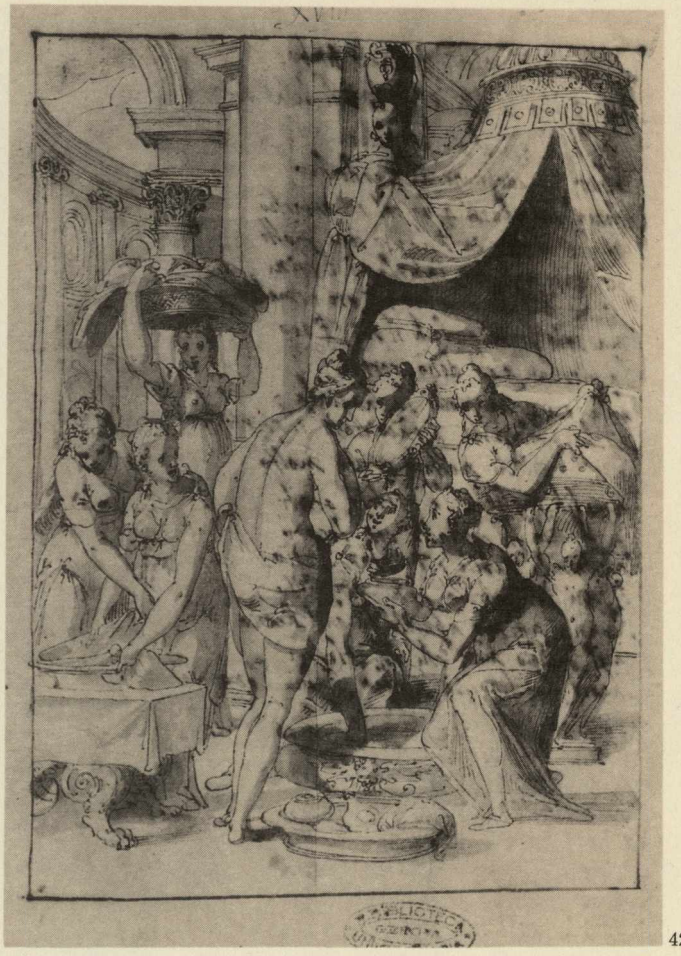
40

Genova, Biblioteca Universitaria

41. Giovanni Guerra, *Ester è condotta dal re Assuero.* Penna, inchiostro bruno e acquerello. Genova, Biblioteca Universitaria.

42. Giovanni Guerra, *La toeletta di Ester.* Penna, inchiostro bruno e acquerello. Genova, Biblioteca Universitaria.

41



42

La Biblioteca di Stato trae le sue origini dall'antica Libreria del Collegio dei Gesuiti, intrecciando la sua storia con le vicende dell'Ateneo genovese: il notevole fondo manoscritti si è formato peraltro, in particolare, per donazioni, lasciti e acquisti nell'arco degli ultimi due secoli. Insieme ad un cospicuo numero di codici miniati e accanto a portolani illustrati e a un gruppo esiguo di disegni di carattere architettonico (secoli XVI-XVIII), fa parte del fondo un album di venti fogli con disegni di Giovanni Guerra.

Sul recto di ogni carta, a penna, in inchiostro bruno e con acquarellature brune, sono rappresentati episodi della Storia di Ester, in particolare dai capitoli 1 e 2 del Libro. Sul verso di ogni foglio una versione poetica del testo biblico relativa all'episodio rappresentato; due fogli recano lo scritto ma sono privi di rappresentazione. L'album è citato nel Catalogo manoscritto del 1858 (inv. ms. n. E-VIII-20) alla voce Chiabrera Gabriello, al quale peraltro il testo non si può riferire, mentre i disegni, già attribuiti sulla base di una scritta antica («Castelli») a Bernardo Castello, furono restituiti all'artista modenese da E. Parma (1975), che nota anche l'incompletezza della serie e ne tenta una ricostruzione.

La presenza del libro di disegni del Guerra - artista privo di connessioni con l'ambito artistico locale - potrebbe trovare riscontro nella particolare fortuna che ebbe a Genova una lettura moralizzata e politica del testo biblico e della figura dell'eroina.

Nota bibliografica

Inventari

Index codicum manuscriptorum qui in Regii Genuensis Athenei Bibliotheca adservantur ordine alphabetico dispositus, anno domini MDCCCLVIII, ms. sec. XIX.

Altra bibliografia

E. Parma, *La «Storia di Ester» in un libro di schizzi di Giovanni Guerra*, in «Bollettino Ligustico», 1973 (1975), 4, pp. 82-100; *Libri di immagini, disegni e incisioni di Giovanni Guerra (Modena 1544 - Roma 1618)*, Catalogo della mostra, Modena 1978.

L.M.

Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti

La cospicua raccolta di disegni appartenente al patrimonio dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova si è costituita progressivamente nel corso degli oltre due secoli di attività dell'Istituzione, fondata nel 1751.
Il fondo, che conta circa 2300 opere, si è formato mediante successivi acquisti e donazioni, che si sono aggiunti al notevole nucleo di disegni creati nell'ambito dell'attività didattica dell'Accademia stessa. Allo stato attuale delle ricerche le indicazioni sulla dinamica costitutiva della collezione risultano peraltro assai limitate, mancando sino ad oggi uno studio critico complessivo sul fondo e, di conseguenza, un'indagine condotta sul pertinente materiale d'archivio dell'Istituto. Una prima ricognizione sistematica sulla raccolta, avviata in tempi recenti, ha comunque permesso di evidenziarne i principali nuclei seguendo una preliminare classificazione cronologica e tipologica. Il fondo è risultato quindi costituito da disegni databili fra il Seicento e l'inizio di questo secolo, con una prevalenza di opere settecentesche e soprattutto ottocentesche, molte delle quali, configurandosi come studi d'Accademia, sono direttamente riconducibili all'attività didattica dell'Istituto.
Del fondo antico, quello che sino ad oggi è stato più frequentemente oggetto di indagine critica da parte degli studiosi, fanno parte molti disegni di artisti genovesi o comunque legati alla città, attivi fra il XVII e l'inizio del XVIII secolo, secondo un criterio di scelta che caratterizza anche le altre raccolte dell'Accademia, prima fra tutte quella di dipinti. Ciò è da ricondursi al gusto del patriziato locale, i cui membri, promotori e sostenitori dell'Istituzione, autori di donazioni e lasciti, furono da sempre orientati verso l'epoca aurea dell'arte genovese, anche con l'intenzione di proporre ad allievi e assidui dell'Accademia dei validi esempi e termini di confronto. Ciò secondo una linea di gusto collezionistico che restò immutata anche quando i donatori divennero i membri del-

43

43. Lorenzo De Ferrari, *La Fortezza*. Matita nera. Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

44. Giovanni Agostino Ratti, *Resurrezione di Cristo*. Pennello e acquerello. Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

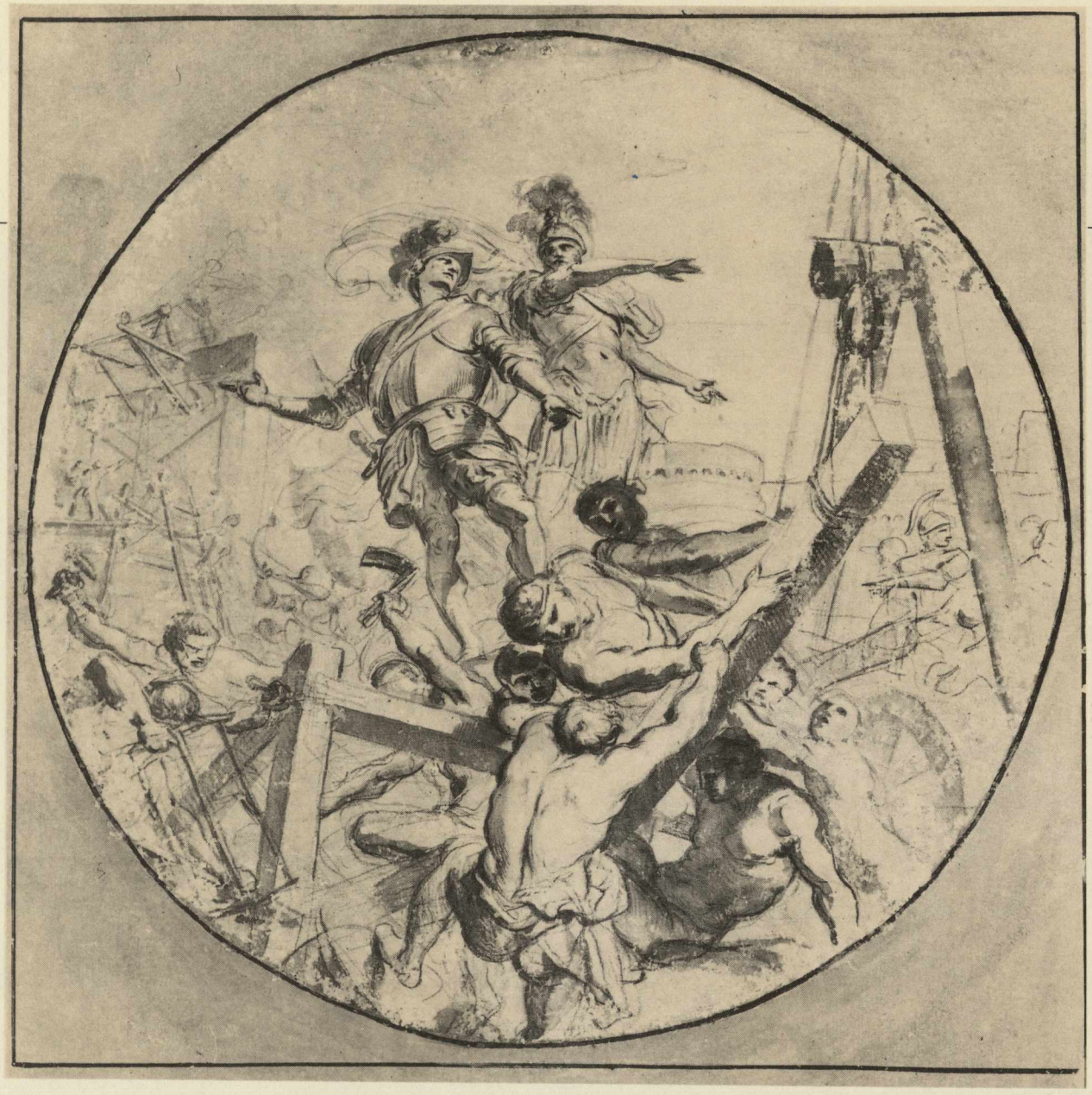
45. Domenico Piola, *Davide con la testa di Golia*. Penna, inchiostro bruno e acquerello. Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

46

44

la colta borghesia ottocentesca, come ben attesta ad esempio l'importante album del legato F.A. Remondini del 1895, purtroppo in parte smembrato, composto da una cinquantina di fogli su cui erano state incollate circa 150 opere grafiche: di tale lascito fanno parte disegni di Domenico Piola (1627-1703) (*San Michele Arcangelo che scaccia il Demonio*, inv. n. 750; *Davide con la testa di Golia*, inv. n. 300 D/18), diversi studi preparatori per affreschi di Lorenzo De Ferrari (1680-1744) (*La Prudenza*, inv. n. 350 D; *La Fortezza*, inv. n. 351 D; *Il Valore*, inv. n. 752; *Evangelista con Angeli*, inv. n. 753) e di Giovanni Agostino Ratti (1669-1775) (*Resurrezione di Cristo*, inv. n. 352 D; *Cena in Emmaus*, inv. n. 353 D) e inoltre un'*Adorazione dei pastori*, inv. n. 354 D, di Marcantonio Franceschini (1648-1729). Dell'artista bolognese, nel fondo dell'Accademia si conserva anche un importante nucleo di disegni, che costituiscono l'unica testimonianza iconografica della perduta decorazione della zione della sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Genova, eseguita dal Franceschini nel 1702-1704 e andata distrutta nel 1777 a causa di un incendio (*Alfonso d'Aragona si arrende a Giacomo Giustiniano*, inv. n. 93; *Il Doge Leonardo Montaldo offre la corona a Giacomo Lusignano eletto re di Cipro*, inv. n. 94; *Distribuzione delle spoglie di Cesarea*, inv. n. 109; *L'Embriaco espugna Gerusalemme con la torre di legno*, inv. n. 110;

45



46

Oberto Doria vincitore alla battaglia della Meloria, inv. n. 111). Al concorso bandito per la realizzazione della decorazione di questa stessa sala sono stati riferiti anche altri due disegni ovali appartenenti al patrimonio dell'Accademia, riconducibili verosimilmente alla mano di Domenico Piola o al suo atelier (*L'Embriaco davanti a Gerusalemme prepara la macchina ossidionale con i legni delle navi genovesi*, inv. n. 98; *La divisione delle spoglie di Cesarea*, inv. n. 97). Si ricordano quindi un interessante foglio con un *Santo in adorazione del crocifisso* (inv. n. 100), già attribuito dubitativamente a Domenico Piola, in un momento di interferenza con Gregorio De Ferrari, una raffigurazione di *San Paolo* (inv. n. 116) di Paolo Gerolamo Piola (1666-1724), un bel disegno di Sebastiano Galeotti (1676-1746) (inv. n. 92) relativo alla decorazione ad affresco della sala del *Mondo in veste di Pan* del palazzo Fieschi-Negrone di Genova.

Per quanto concerne la produzione pienamente settecentesca, quella cioè che segue direttamente l'evolversi dell'Istituzione, si segnalano un interessante studio raffigurante *Un'impresa di Ercole* di Sante Leoncino, allievo documentato del Mengs, e alcuni *Studi di nudo* di Angelo Giacinto Banchero (1744-1794).

NOTA BIBLIOGRAFICA

STORIA DELLA COLLEZIONE

P. TORRITI, *La Quadreria dell'Accademia Ligustica di Belle Arti*, Genova 1963; F. SBORGI, *Pittura e cultura artistica nell'Accademia Ligustica a Genova 1751-1920*, Genova 1974.

CATALOGHI DI MOSTRE

Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. Mostra di disegni del XVII e XVIII secolo, catalogo della mostra a cura di F. SBORGI, Genova 1980.

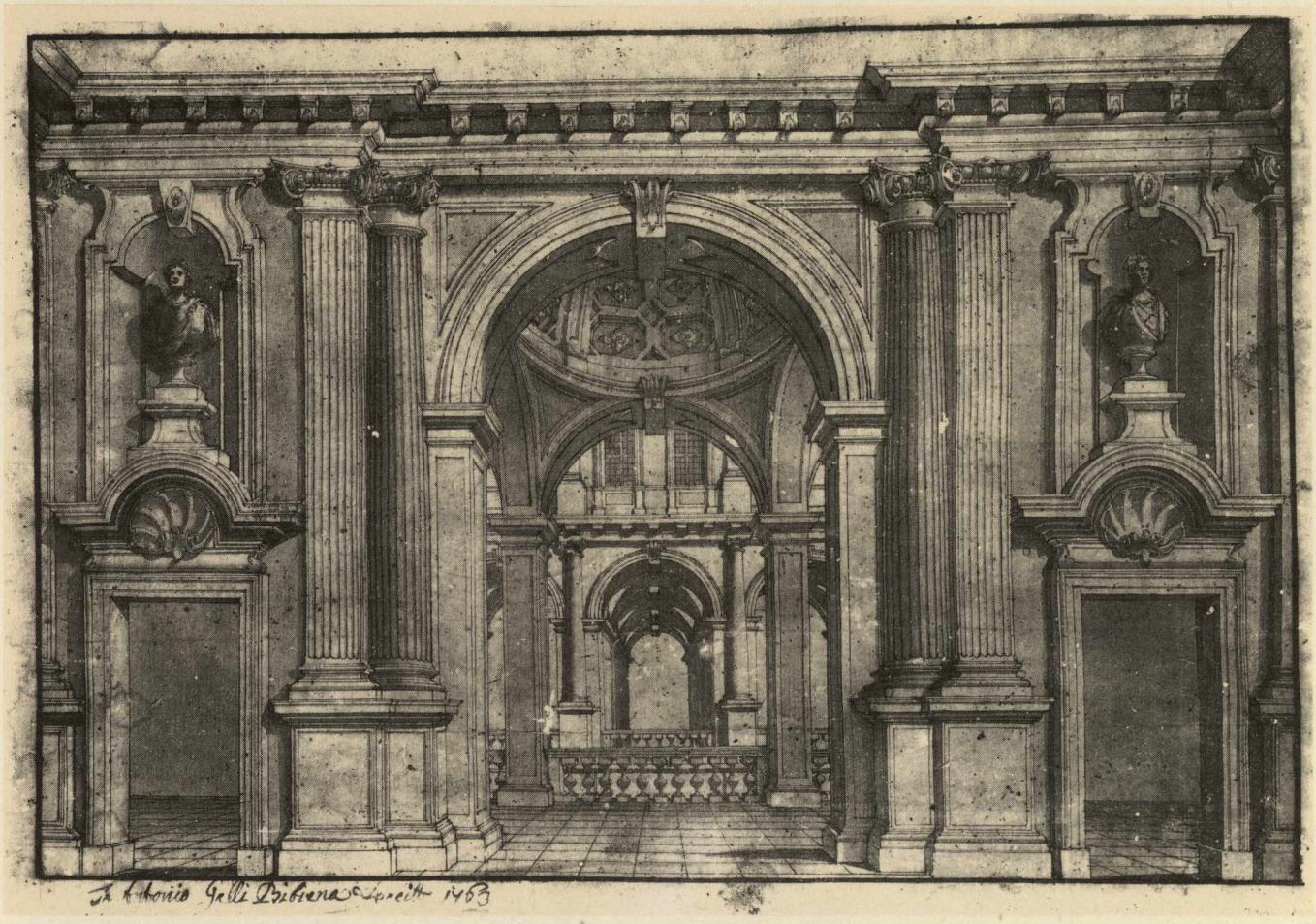
ALTRA BIBLIOGRAFIA

P. TORRITI, *Disegni del Franceschini per gli affreschi di Palazzo Ducale*, in «Bollettino Ligustico», XIV, 3-4, 1962, pp. 140-141; M. NEWCOME, *Genoese Baroque Drawings*, catalogo della mostra, University Art Gallery, Binghamton (N.Y.), 1972.

F.L.

Genova, Museo Giannettino Luxoro

46. Atelier di Domenico Piola, *L'Embriaco davanti a Gerusalemme prepara la macchina ossidionale con i legni delle navi genovesi.* Matita nera e acquerello. Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.



47

Il fondo dei disegni conservati presso il Museo Giannettino Luxoro di Genova comprende circa 120 fogli, oltre ad un cospicuo nucleo di progetti architettonici, legati all'attività professionale di Pietro Luxoro (1860-1939). A quest'ultimo, ingegnere di una certa notorietà nel panorama genovese di primo Novecento, si deve la costruzione della villa nella zona residenziale di Genova Nervi dove, a partire dal 1903, risiedette con i due fratelli, Giuseppe (1875-1926) e Matteo (1865-1946).

Appassionati collezionisti, i Luxoro arricchirono costantemente, almeno fino agli anni Trenta, la propria abitazione, attraverso acquisti sul mercato antiquario; rimasto senza eredi diretti, Matteo nel 1945 legò l'edificio, con le collezioni artistiche in esso raccolte, al Comune di Genova.

Una serie di documenti relativi agli acquisti effettuati a partire dal 1903, conservata tra le carte della casa, consente di ripercorrere in modo sufficientemente agevole alcune tappe delle acquisizioni relativamente agli arredi e alla raccolta degli orologi, degli argenti e delle figurine del presepe; nessuna notizia è stata invece reperita per quanto riguarda la collezione dei disegni, la cui genesi risale probabilmente ad una data precedente alla costruzione della villa, quando i fratelli Luxoro risiedevano, con il padre Augusto (1817-1901), nella casa di città, poi passata al primogenito Giuseppe.

Proprio all'attività collezionistica di Giuseppe, medico affermato, ma anche insegnante di anatomia presso l'Accademia Ligustica, si deve probabilmente far risalire il nucleo principale del fondo dei disegni, già a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, poiché alcuni fogli recano l'indicazione della provenienza dalla collezione di Santo Varni, venduta all'asta nel 1877.

La presenza, in quasi tutti i disegni, di un identico cartoncino di controfondatura azzurro, recante in molti casi l'indicazione a penna della scuola e dell'autore, fa ipotizzare che inizialmente la collezione fosse ordinata con rigidi criteri classificatori e conservata all'interno di album; l'ipotesi trova conferma nell'inventario degli oggetti esistenti nella casa di Genova e nella villa di Nervi,

47. Antonio Galli Bibbiena, *Quadratura architettonica (studio per il salone di casa Ferrari a Verona).* Penna, pennello, inchiostro acquerellato su carta beige. Genova, Museo Giannettino Luxoro.

48. Carlo Innocenzo Carloni, *Gloria di San Paolo Eremita (studio per l'affresco del primo catino della navata meridionale del Duomo di Monza).* Penna, pennello, inchiostro acquerellato su carta bianca. Genova, Museo Giannettino Luxoro.

49. Paolo Gerolamo Piola, *Battesimo di Sant'Agostino (studio per l'affresco della cappella Della Torre nella chiesa di Santa Maria della Consolazione a Genova).* Matita, penna, pennello, inchiostro acquerellato su carta bianca. Genova, Museo Giannettino Luxoro.

50

48

49

steso nel 1927 dopo la morte di Giuseppe - ora presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Genova -, in cui sono ricordati «quattrocentoquarantasei schizzi di figura, architettonica e paesaggio», conservati in una camera della villa di Nervi, recanti la scritta, di pugno del defunto, «Coll. G. Luxoro». Un registro compilato dallo stesso Giuseppe e citato dalla vedova in quell'occasione, comprendente «otto mezzi fogli e parte del nono in cui sono elencati i disegni», non ci è purtroppo pervenuto.

Con la morte di Giuseppe, la cui eredità sarà divisa tra i fratelli e il Pontificio Istituto Missioni Estere, iniziò la parziale dispersione della raccolta: fogli del Bergamasco, di Luciano Borzone, di Domenico Parodi e di Lorenzo De Ferrari, provenienti dalla collezione Luxoro e recanti l'inconfondibile controfondatura azzurra con l'indicazione del nome della famiglia, risultano nella raccolta Suida Manning e in un'altra collezione privata.

Negli anni Quaranta, poco prima della morte di Matteo, il centinaio di fogli superstiti fu appeso in modo abbastanza casuale alle pareti della villa, probabilmente per compensare in qualche modo i vuoti causati dalla contemporanea dispersione di parte della quadreria; l'operazione comportò seri danni all'integrità di molti pezzi, che spesso furono ritagliati e ripiegati, per essere adattati alle cornici.

Queste manomissioni rendono pressoché impossibile ricostruire la storia delle provenienze dei fogli, che solo in pochi casi hanno conservato iscrizioni marginali o timbri di precedenti collezioni: oltre ai già citati disegni della raccolta Santo Varni, sono da ricordare alcuni pezzi acquistati a Genova presso il libraio Tito Binelli e un interessante progetto per una cupola, attribuibile a Giovanni Andrea Ansaldo, che reca il timbro di Giuseppe Vallardi.

Benché molto impoverita, l'attuale collezione rispecchia ancora i tre filoni tematici dell'antica raccolta Luxoro, annoverando disegni di scuola genovese ma anche alcuni esempi di maestri di altre aree culturali.

Tra i disegni «di figura», oltre a numerosi esempi di Domenico e Paolo Gerolamo Piola, vi sono fogli del lombardo Carlo Innocenzo Carloni, e dei genovesi Domenico Parodi e Carlo Alberto Baratta; tra i soggetti «architettonici» sono da ricordare alcuni progetti per quadrature di Antonio Bibiena e alcuni studi per scenografie teatrali di Michele Canzio; infine, tra i «paesaggi», *Le quattro stagioni*, firmate dal fiammingo Jacob Cats, alcuni fogli di ambito tavellesco, e alcune vedute con rovine, di cui una attribuibile a Marco Ricci e un'altra riferibile a Gian Paolo Panini.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Museo Giannettino Luxoro, ms. 1946, Archivio del Servizio Beni Culturali del Comune di Genova.

STORIA DELLA COLLEZIONE

M.C. GALASSI, *Museo Giannettino Luxoro*, in *Il passato presente. I musei del Comune di Genova*, Genova 1991, pp. 100-119.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

G. BIAVATI, *Tre disegni inediti di Carlo Innocenzo Carloni: proposta per un'indagine sulla sua attività di disegnatore*, in «Arte Lombarda», 49, 1978, pp. 60-67; G. BIAVATI, *Tre progetti di Antonio Bibiena e le loro realizzazioni*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», 1, 1979; G. BIAVATI, *Ricognizione sulla grafica del Museo Luxoro*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», V, 15, 1983, pp. 5-51.

M.C.G.

Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe

52

50

Il primo nucleo dell'attuale collezione di disegni di proprietà del Comune di Genova proviene dal legato di Marcello Luigi Durazzo di Ippolito (1790-1848) che, dopo una vita intensamente dedicata alla cultura, morendo privo di discendenza maschile, legò alla Biblioteca Civica della città natale la sua raccolta di 1656 fogli, ufficialmente consegnati nell'ottobre 1849; risulta, poi, che nel 1863 gli eredi abbiano voluto donare altri 65 disegni ritrovati nel frattempo fra le carte dello scomparso. Questo fondo Durazzo, che non presenta timbro di contrassegno - e che non va confuso con la raccolta di Jacopo o Giacomo Durazzo (1717-1794), solo lontano cugino di Marcello, dispersa in asta a Stoccarda nel 1872 -, è caratterizzato principalmente da opere di autori genovesi ed emiliani e, in misura più contenuta, di altre scuole italiane, mentre sporadica è la presenza di maestri stranieri. Relativamente ai fogli emiliani, in particolare, si hanno precisi riscontri sulla provenienza poiché P. Rebuffo nella biografia a stampa di Marcello Durazzo riporta che lo stesso soggiornò a Bologna nel 1810, e che nella stessa città acquistò, per tramite di Francesco Giusti, moltissimi disegni «alla spicciolata», parte della raccolta dell'incisore Clemente Nicoli e «un'altra da certo Brocchi per duemilaseicento scudi»; nel contempo queste notizie sono comprovate da alcuni dei fogli donati: più di 60 recano la notazione manoscritta dell'appartenenza al Nicoli, mentre qualche disegno del nucleo di ritratti di Ottavio Leoni mostra quella di un Aldrovandi, collezionista bolognese della fine del XVIII secolo.

Il passo successivo, dopo quarant'anni, è connesso alla complessa vicenda dell'eredità dello scultore Santo Varni (1807-1885) il cui testamento, che prevedeva il legato al Comune di Genova dell'intera sua collezione d'arte - solo i disegni ammontavano a più di 4000 -, venne però impugnato dagli eredi. Dopo la sospensione dell'asta del novembre 1887, durante la quale andò pur dispersa una buona parte di quella raccolta, nel 1888 il Comune riuscì ad acquisire, per ciò che concerne la grafica, solo un cen-

50. Domenico Piola, *Allegoria della Pace.* Matita, penna e pennello, inchiostro acquerellato su carta bianca. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

51. Gregorio De Ferrari, *Progetto per la decorazione di una cupola con l'Immacolata Concezione e, nei pennacchi, un profeta e una sibilla.* Penna e pennello, inchiostro acquerellato, biacca su carta beige applicata su altra carta. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

tinaio di fogli, ma l'acquisto del 1899 dallo scultore Norberto Montecucco, il dono del 1905 di Giorgio Passano e il legato del 1926 di Mary Ighina vedova Barbano - nipote del Varni - apportarono alla Collezione civica più di 650 disegni con quella provenienza, incrementando ulteriormente il numero di fogli di scuola genovese, in particolare di Domenico Piola e del suo ambito.
Il fondo Passano comprende anche 440 disegni di Bartolomeo Pinelli, parte dei quali relativi all'illustrazione della *Divina Commedia* e della *Gerusalemme Liberata*, e almeno 200 di artisti genovesi ed italiani del XIX secolo: fra gli altri del già citato Santo Varni, dei pittori Santo Bertelli, Giuseppe Bezzuoli, Giuseppe Frascheri, Francesco Gandolfi, Felice Giani, Giuseppe Isola, Tommaso Minardi, e di Michele Canzio, architetto e scenografo teatrale. La collezione di grafica in relazione all'attività del Canzio era peraltro destinata ad un notevolissimo accrescimento con il legato del 1909 di Giovanni Novaro, nipote del Canzio, consistente in 467 disegni per lo più di progetti per scenari di opere e balletti rappresentati a Genova negli anni fra il 1828 e il 1857. Per affinità tematica si possono poi qui ricordare i poco meno di 100 bozzetti ad acquerello di costumi teatrali per opere verdiane comprati nel 1936 da Silvio Ricagni.
Le importanti acquisizioni effettuate a cavallo del nuovo secolo erano tra i risultati più rilevanti della politica culturale portata avanti in quegli anni dall'amministrazione comunale genovese che già dal 1893 aveva costituito in Palazzo Bianco - giusto allora aperto quale museo - la Civica collezione disegni riunendo ed esponendo in

51

52. Ottavio Leoni, *Ritratto di monaco* e *Ritratto di bimbo*. Matita nera, carboncino, matita rossa, gesso bianco su carta beige controfondata. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

52

parte la raccolta Durazzo e i disegni ottenuti dagli eredi Varni. A questi si aggiunsero poi, oltre alle raccolte citate, quella di André Giordan, acquistata nel 1908, i fogli del pittore Ernesto Rayper, venduti nel 1909 dagli eredi dell'artista, e, nello stesso anno, l'interessante collezione appartenuta all'antiquario Giovan Battista Villa, ceduta dai tre figli Riccardo, Alfredo ed Edoardo, insieme ad alcuni dipinti. Quest'ultimo fondo, ricco di più di 300 disegni, è caratterizzato dalla presenza in massima parte di progetti per architetture prospettiche e per le arti decorative, sia di produzione locale sia di scuola emiliana, che contribuiscono a diversificare ulteriormente il patrimonio grafico civico.

Anche per effetto della chiamata di Orlando Grosso a «Segretario specializzato» dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Genova nel 1905, l'incoraggiante avvio della Collezione dei disegni fin qui documentato venne sanzionato nel 1910 dalla pubblicazione, a cura dello stesso Grosso e di Arturo Pettorelli, di un volumetto che illustra 100 fogli della raccolta, e che tuttora rappresenta un utile strumento per la conoscenza della stessa.

Nuovi incrementi datano al periodo fra le due guerre: tra quelli significativi per provenienza o consistenza si possono ricordare nel 1924 l'acquisto di 17 disegni di varie scuole italiane da Francesco Malaguzzi Valeri, e quello di altri 368 di Michele Canzio ed altri scenografi genovesi da Mario Mocafico; nel 1926 il legato già citato di Mary Ighina Barbano; nel 1937 l'acquisto da Enrico Pasteur di 75 disegni di Marcantonio Franceschini ed altrettanti di Francesco Baratta, tutti provenienti dalla collezione di Ferdinando Brocchi; e ancora, entro il 1940, quello di almeno 60 disegni di Carlo Barabino, l'architetto genovese attivo all'inizio del secolo XIX, parte della cui produzione grafica, pur sempre di proprietà civica, è conservata presso la Collezione Topografica annessa al Museo di Sant'Agostino.

Un'apertura internazionale provenne infine alla raccolta nel 1942 dalla donazione che porta il nome di Anselmo

53. Antonio Allegri detto il Correggio, *Studio per la figura di un apostolo.* Matita rossa su carta bianca. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

54. Michele Canzio, *Studi di scenografie per l'Aida.* Matita, penna, inchiostro. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

Foroni Lo Faro consistente in 400 disegni provenienti dalle collezioni di Carlo Argentieri e di Pier Giulio Breschi, morto a Roma nel 1937 (di queste due raccolte, Lugt riproduce il contrassegno, costituito dalle iniziali dei proprietari - rispettivamente L 486b e L 2079b -, senza tuttavia scioglierne il significato). Oltre alla varietà di artisti - da Correggio ai Gandolfi, da Potter a Houbraken, da Callot a Wicar - la caratteristica principale di questo fondo è quella di annoverare provenienze quanto mai prestigiose: il principe de Conti e Cornelis Ploos van Amstel, sir Joshua Reynolds e Giuseppe Vallardi, Gaetano Morelli e quell'Alessandro Maggiori, le cui meticolose note manoscritte, con l'indicazione dell'acquisto nell'arco di tempo che va dal 1788 al 1829, risultano su almeno 117 fogli del fondo Foroni Lo Faro. Dal 1961 la collezione civica è stata infine sistemata in Palazzo Rosso e ha assunto il nome di Gabinetto disegni e stampe: il fondo disegni, pur essendo ormai assai rare le acquisizioni, conta poco meno di 10.000 fogli che, secondo quanto si è detto, costituiscono una raccolta imprescindibile per ciò che riguarda la conoscenza della cultura artistica genovese e ligure (secoli XVI-XX), emiliana (secoli XVI-XVIII), di singole personalità (ad esempio Ottavio Leoni e Bartolomeo Pinelli), e che contiene anche interessanti sorprese per la produzione figurativa di altre scuole italiane ed europee. 55

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Catalogo dei Disegni che il marchese Marcello Luigi Durazzo donava morendo alla Biblioteca Civica di Genova nell'anno 1847 composto dal Vice-Bibliotecario Jacopo D'Oria, ms. 1849, Servizio Beni Culturali del Comune di Genova; *Inventario Disegni*, 5 voll., Servizio Beni Culturali del Comune di Genova.

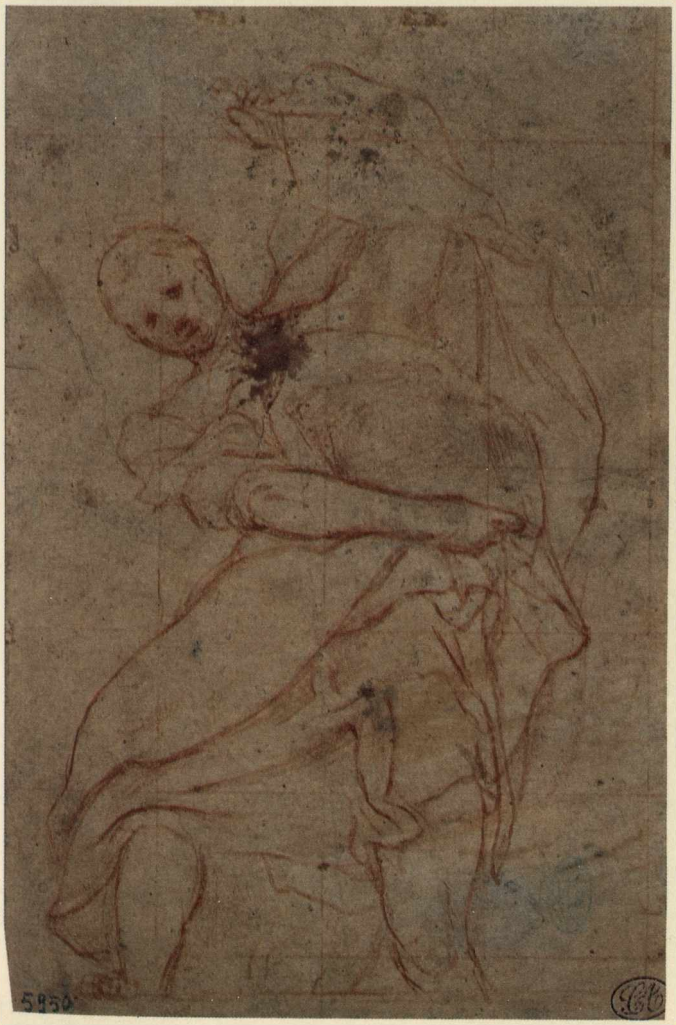
CATALOGHI A STAMPA

O. GROSSO, A. PETTORELLI, *I disegni di Palazzo Bianco*, Genova 1910.

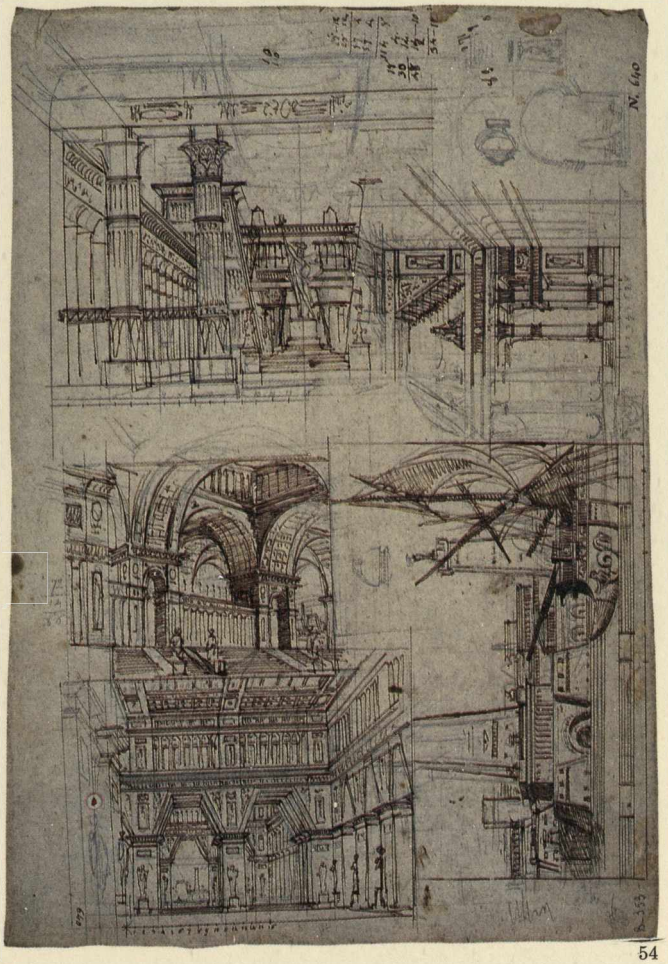
CATALOGHI DI MOSTRE

Disegni di Gregorio de Ferrari, catalogo della mostra, Genova 1963; L. TAGLIAFERRO e C. DI FABIO, in *Il Teatro Carlo Felice di Genova, storia e progetti*, catalogo della mostra a cura di I.M. BOTTO, Genova 1986; *Maestri del disegno nelle Civiche Collezioni*, catalogo della mostra a cura di P. BOCCARDO, schede di P. BOCCARDO e M.C. GALASSI, Genova 1990; P. BOCCARDO, *Genova e Guercino. Dipinti e disegni delle Civiche Collezioni*, catalogo della mostra, Bologna 1992.

P.B.



53



54

Savona, Pinacoteca Civica

55

Il fondo disegni della Pinacoteca civica di Savona, solo parzialmente catalogato, è costituito da un gruppo di 13 disegni esposti nelle sale del museo, da alcuni fogli conservati nei depositi e infine da un numericamente cospicuo fondo trasferito dai depositi della Civica Biblioteca a quelli del Museo.
I materiali sono frutto di acquisti ottocenteschi, di donazioni di privati nei primi decenni del Novecento (in particolare la donazione Minuto), o di lasciti di artisti locali quali Lazzaro De Maestri (1840-1910), e infine con tutta probabilità provenienti da una Scuola di Belle Arti attiva fino alla metà del XIX secolo: anche in quest'ultimo caso i materiali raccolti, disegni di ornato, nudi di Accademia, figure singole quadrettate, studi da Leonardo e da Raffaello, rimandano all'attività di pittori locali, da Paolo Gerolamo Brusco (Savona 1742-1820) ad Agostino Oxilia (Savona 1779-1854), ad Alessandro e Giovanni Battista Panaria (studi di anatomia), a paesaggisti di metà ottocento come Renzo Lopez. È un nucleo di circa 300 pezzi, quello proveniente dalla Civica Biblioteca, che insieme alla documentazione di una attività di accademia può offrire riscontri di una produzione minore sul territorio da parte di frescanti ottocenteschi. Insieme a questi materiali è conservato un gruppo di disegni - probabilmente seicenteschi - relativi a macchinari e a soluzioni ingegneristiche.
Ad una produzione locale e minore primo-ottocentesca riportano ancora i quattro fogli conservati nei depositi, insieme a sei disegni a penna - ancora degli inizi dell'Ottocento, ma di scuola tedesca - mentre più alta risulta la qualità dei tredici pezzi esposti nel museo: accanto ad alcuni soggetti di gusto settecentesco, figure allegoriche e scene religiose, sono conservati, oltre ad un disegno tradizionalmente attribuito a Gio. Stefano Robatto (Savona 1652-1733) tre disegni del Brusco, uno dei quali relativo agli affreschi eseguiti nella distrutta chiesa genovese di Nostra Signora della Pace, un foglio attribuito al Solimena e un disegno di Bernardino Galliari.
Ancora un disegno del Brusco - *Cristo che appare a Santa Teresa* -, frutto di una recentissima donazione, è venuto ad arricchire il cospicuo gruppo grafico riferito all'artista savonese.

Nota bibliografica

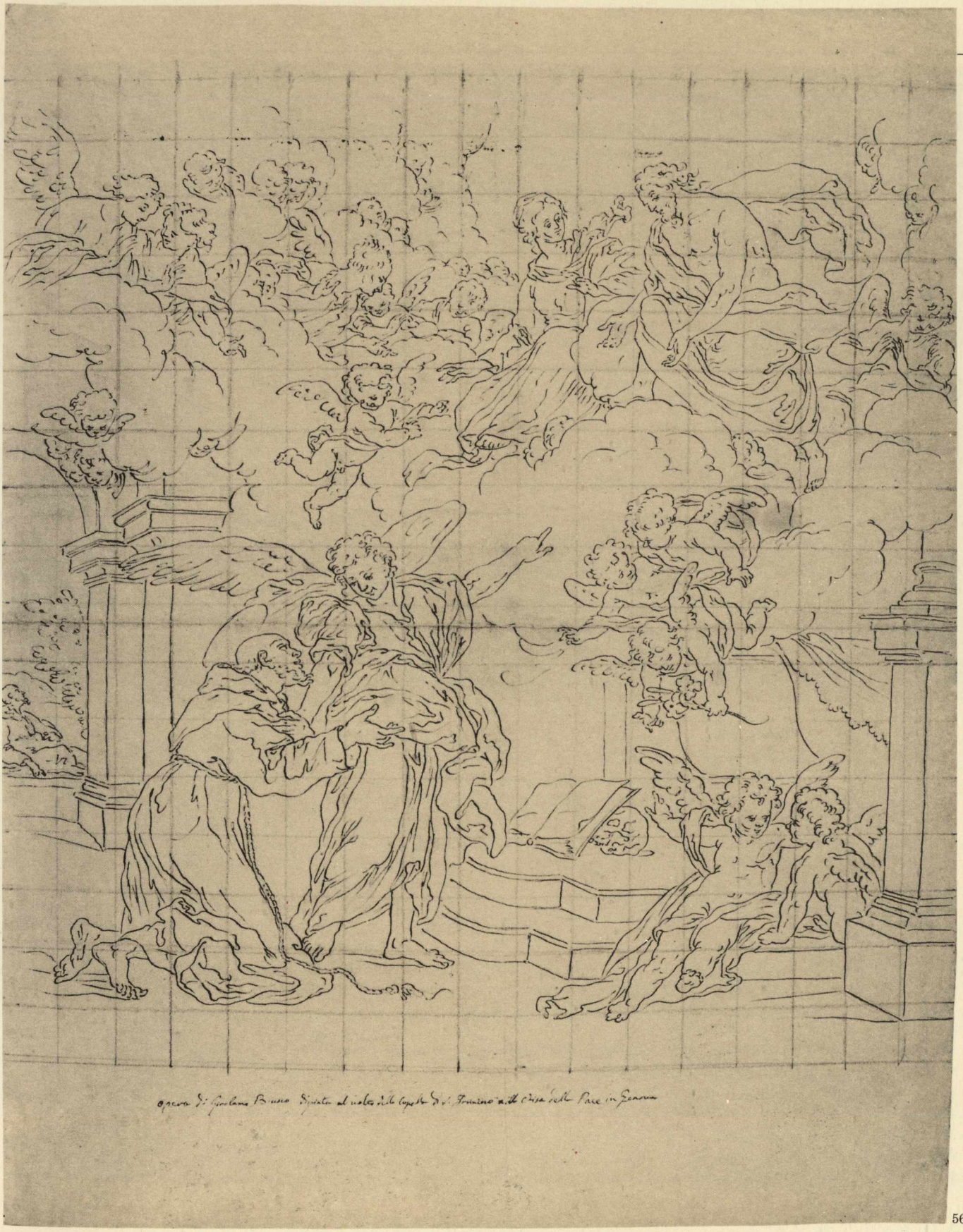
Inventari
Doni e depositi alla Civica Pinacoteca, inventario ms. 1939; E. Bacchieschi, *Schede di catalogazione depositi Civica Pinacoteca*, 4.12.1993, dattiloscritto (Archivio Pinacoteca civica di Savona).

Storia della collezione
P. Poggi, *Catalogo della Pinacoteca civica di Savona*, Savona 1938, pp. 46-47; R. Aiolfi - B. Barbero - C. Varaldo, *La Pinacoteca civica di Savona*, Savona 1975, pp. 247-255 e pp. 262-263.

L.M.

55. Paolo Gerolamo Brusco, *Cristo appare a Santa Teresa.* Penna, inchiostro bruno con tracce di matita. Savona, Pinacoteca Civica.

56. Paolo Gerolamo Brusco, *Visione di San Francesco (Il perdono di Assisi).* Penna e acquerello. Savona, Pinacoteca Civica.



57

56

Sestri Levante, Galleria Rizzi

58

57

La Galleria Rizzi di Sestri Levante ospita la collezione di dipinti, mobili, disegni, stampe e ceramiche la cui costituzione ebbe inizio sullo scorcio del secolo scorso ad opera di Vittorio Rizzi, medico condotto della cittadina ligure. Alla sua morte, avvenuta nel 1916, i figli Ferdinando e Marcello ne ereditarono le raccolte che continuarono ad incrementare con successivi acquisizioni, finché, nel 1960, con la scomparsa di Marcello Rizzi, il patrimonio di famiglia venne legato allo Stato per costituire un museo pubblico, finanziariamente autosufficiente.

Per quanto concerne il fondo disegni, che conta circa centosessanta opere del tutto inedite, la totale mancanza di documentazione pertinente impedisce di avere informazioni sia sulla provenienza dei disegni stessi sia sulla loro acquisizione, che tuttavia sembra si debba prevalentemente a Marcello Rizzi. Unica indicazione valida, che tuttavia sino ad oggi non ha dato esito, è il timbro di collezione E.M. che appare su numerosi fogli della raccolta.

In ottimo stato di conservazione, il fondo non è ancora stato oggetto di uno studio sistematico: tuttavia, una prima classificazione effettuata da Giuliana Algeri e Giulia Fusconi ha consentito di evidenziarne il carattere eclettico, stabilendo, pur nei limiti di un'indagine del tutto preliminare, come i disegni che lo costituiscono provengano da diverse scuole e coprano un ampio arco cronologico. I fogli della collezione (dei quali, se presenti, sono state anche analizzate le filigrane) si datano infatti dal XVI al XX secolo, con una netta prevalenza di opere ottocentesche e sei-settecentesche: queste ultime riferibili a scuola genovese (*Scena allegorica con Nettuno*, inv. n. 2977, un interessante disegno con caratteri pioleschi verosimilmente riferibile ad un frontespizio; *Lavandaie*, inv. n. 2946), emiliana, toscana (*Morte di una Santa*, inv. n. 3060; *Trionfo di Giove*, inv. n. 3087; *Demone*, inv. n. 2948), napoletana (*Martirio dei Santi Nereo e Achilleo*, inv. n. 3080), veneta, lombarda (*Scena biblica*, inv. n. 3046) e olandese.

Nota bibliografica

Storia della collezione
G.V. Castelnovi, *La Galleria Rizzi a Sestri Levante*, Genova s.d. (1972).

F.L.

57. Scuola genovese sec. XVII, *Lavandaie.* Matita rossa. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

58. Scuola genovese sec. XVII, *Scena allegorica con Nettuno.* Matita rossa e acquerello bruno. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

59. Anonimo sec. XVII, *Trionfo di Giove.* Penna, inchiostro bruno e acquerello. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

60. Scuola toscana sec. XVII, *Morte di una Santa.* Penna, inchiostro bruno, acquerello e matita rossa. Sestri Levante, Galleria Rizzi.

59

58

59

60

Altri fondi di disegni in Liguria

61

Genova, Archivio Storico del Comune. Disegni di progettazione urbana dal XVI al XIX secolo.

Genova, Archivio Topografico del Comune. Rilievi topografici con caratteri di interesse disegnativo, secoli XVI-XIX.

Genova, Civica Biblioteca Berio. La Sezione di conservazione possiede un discreto fondo di manoscritti miniati dei secoli XV-XVI e importanti atlanti manoscritti prodotti dalla scuola cartografica locale del sec. XVIII con interessanti aspetti figurativi (in particolare Matteo Vinzoni e Giacomo Brusco). È opportuno segnalare ancora la presenza di alcuni manoscritti nei quali l'elemento disegnativo assume particolare rilievo (P.P. Tiscornia, *Vita Francisci Mariae Tiscorniae*, 1680, con venti disegni a penna e inchiostro bruno, l'anonimo *Trattato di arte e Architettura militare*, sec. XVIII, e i tre volumi di G. Lertora, *Botanotheca ligure*, sec. XIX, con disegni a matita acquerellati).

Genova, Civico Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro. La raccolta comprende più di novecento disegni del lascito di Virgilio Marchi (1895-1960), piante sceniche e bozzetti di scena, in particolare relativi ad allestimenti degli anni Venti e Trenta del Novecento, oltre ad altri disegni dai fondi Ristori, Salvini e Polidori.

Genova, Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano. Disegni a penna e disegni acquerellati di soggetto militare, secoli XIX-XX.

L.M.

Genova, Villa Grimaldi Fassio, Raccolte Frugone. Le collezioni di Lazzaro G.B. e Luigi Frugone, legate al Comune di Genova nel 1935 e nel 1953, conservano, accanto ai dipinti, alle sculture e alle incisioni di ambito otto-novecentesco, un fondo di ventinove disegni di importanti artisti italiani e stranieri tra cui Lorenzo Delleani, Baldomer Galofre, Vittore Grubicy de Dragon, Antonio Mancini, Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli, Giulio Aristide Sartorio, Giovanni Segantini, Augusto Sezanne.

61. Bernardo Strozzi, *Studi: busto virile con armatura, testa con elmo, mano che impugna l'elsa di una spada.* Matita nera su carta azzurrina. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

62. Sebastiano Galeotti, *Mondo in veste di Pan.* Penna, inchiostro bruno e acquerello. Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

63. Bartolomeo Pinelli, *Un angelo avvia alla scala Dante e Virgilio (Purgatorio, canto XV, vv. 34-36).* Matita nera, penna e inchiostro, carta bianca applicata su altra carta. Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe.

63

63

Genova, Villa Serra, Galleria d'Arte Moderna. Aperta al pubblico nel 1928, la Galleria d'Arte Moderna ha una collezione, piuttosto modesta sotto il profilo qualitativo, di circa 260 opere di grafica, escluse le incisioni. Gli artisti rappresentati sono prevalentemente liguri, molti dei quali contemporanei. Interessanti sono i fondi di acquerelli di Giovanni e Tullio Salvatore Quinzio, di Aurelio Bertiglia, di Nicola Mascialino, ed una raccolta di cartoni da spolvero di inizio secolo. Le opere, pervenute al museo attraverso donazioni e acquisti, trovano una integrazione nella raccolta di disegni del XIX e XX secolo del Gabinetto di Disegni e Stampe di Palazzo Rosso.

M.F.G.

Chiavari, Archivio Notarile. Sono stati segnalati nelle filze dell'Archivio disegni progettuali relativi a edifici religiosi locali, in particolare per significative macchine d'altare di scultori di origine lombarda come i Ferrandino (terzo-quarto decennio del sec. XVII).

Imperia, Pinacoteca Civica. Disegni e studi di artisti locali dell'Ottocento, in particolare di Leonardo Massabò (Porto Maurizio 1812-1886). Sono anche conservati come nucleo unitario i disegni architettonici e i progetti dell'arredo del duomo di S. Maurizio (1781-1838).

Savona, Archivio di Stato. Pur mancando una analisi specifica, sono stati individuati disegni di carattere progettuale (sec. XVII), nelle filze del fondo Notai distrettuali, e di carattere architettonico, nel fondo Comune di Savona, serie III e serie IV.

L.M.

64. Giambattista Piazzetta (attr.), *Ritratto di giovane colta di profilo.* Carboncino, sfumino e gessetto bianco su carta bigia ingiallita. Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni.

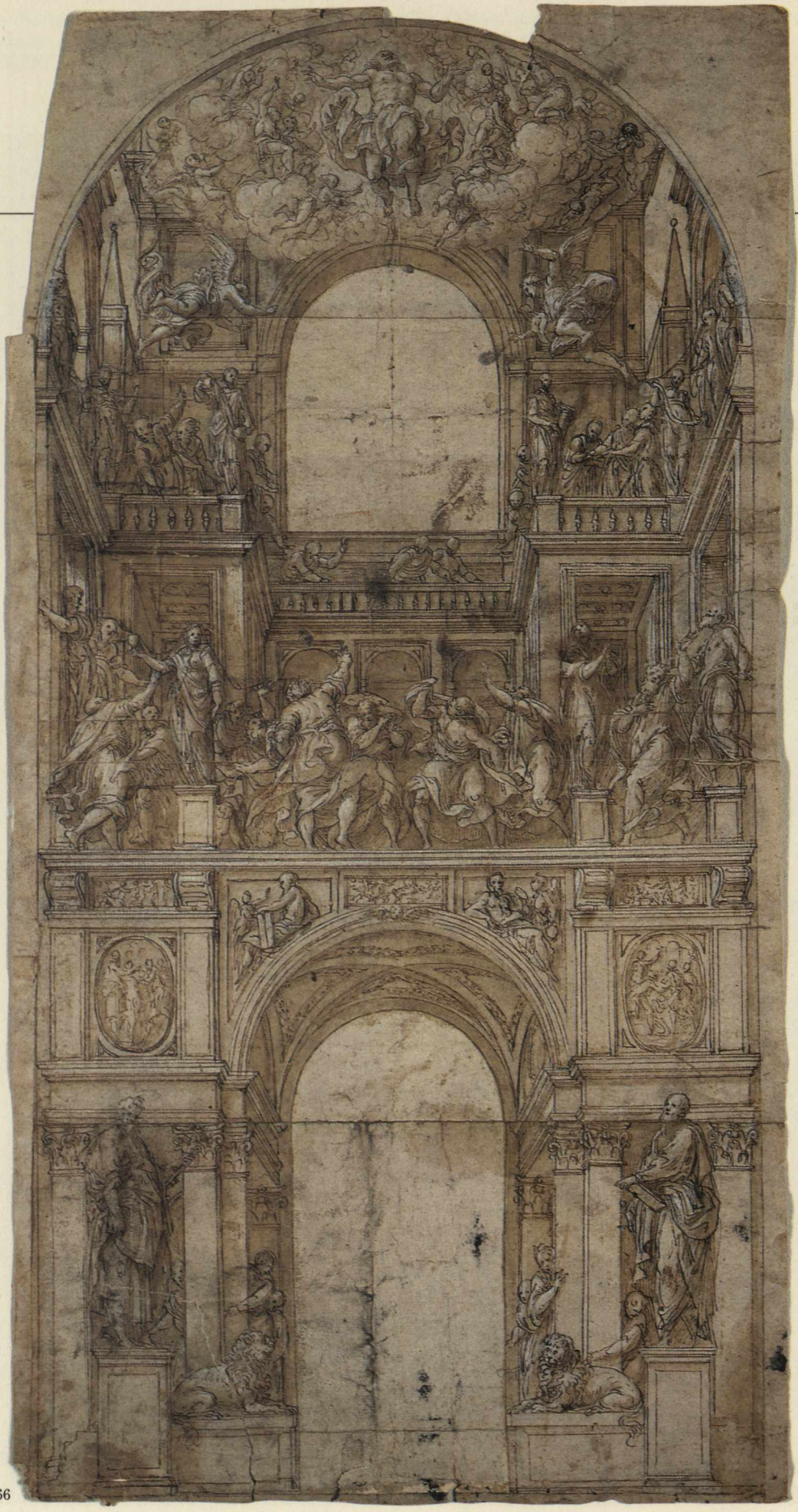
65. Giovan Battista Crespi detto il Cerano, *Studio per il «Miracolo della guarigione del cancro alla mammella».* Matita rossa su carta bianca ingiallita. Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo.

64

64

LOMBARDIA

65



66

PREMESSA

66. Lattanzio Gambara, *Arco trionfale.* Penna, inchiostro seppia su carta bianca. Bergamo, Accademia Carrara.

67. Francesco Zuccarelli, *Fuga in Egitto.* Matita rossa e acquerello. Bergamo, Accademia Carrara.

67

Sin dal Cinquecento, in Lombardia, prende avvio un fiorente collezionismo di disegni antichi: a Mantova, presso la corte Estense; a Milano fra gli allievi e seguaci di Leonardo e soprattutto da parte del cardinale Federico Borromeo (Prosperi Valenti Rodinò, 1992). Questi, all'inizio del Seicento, con la fondazione della Biblioteca Ambrosiana donerà la sua preziosa raccolta alla nuova istituzione. La collezione del Borromeo, straordinaria per numero e qualità di fogli di maestri delle più svariate scuole italiane, si arricchirà, nel corso del XVII secolo, con le donazioni Arconati e con la collezione del padre Resta.

Altra importante raccolta di disegni a Milano, alla metà del Seicento è quella del cardinale Monti, che verrà legata alla Curia della città. Essa, nei pochi, ma scelti esempi di scuola lombarda, si lega idealmente al nucleo della Veneranda fabbrica del Duomo, che illustra la gestazione dei quadroni di scuola secentesca.

Il collezionismo dei disegni in Lombardia nel Settecento è specialmente connesso con l'attività didattica delle Accademie: tra queste, la Vergiliana di Mantova; la Scuola di disegno di Bergamo, dove confluiscono i disegni della collezione del conte Giacomo Carrara, specializzata in opere di scuola lombarda e veneta; la Tadini di Lovere, fondata dal conte omonimo, raccoglitore di fogli di scuola cremasca.

Per la storia del collezionismo dei disegni nella Lombardia settecentesca fondamentali capitoli sono pure le raccolte scaturite dall'attività di alcune botteghe, come quelle pervenute sino a noi dei Ligari di Sondrio o dei Fantoni di Rovetta. Per il collezionismo neoclassico episodi importanti sono invece: la raccolta del conte Luigi Malaspina di Sannazaro, che lascia nel 1833 alla città di Pavia le sue raccolte d'arte, nuclei di base per la formazione dei musei cittadini, con fogli dal Cinquecento al Settecento (disegni e stampe); il fondo donato alla città di Lodi da Maria Cosway con i disegni del marito Richard, nota figura di pittore inglese.

Alla metà dell'Ottocento si costituiscono in Lombardia altre importanti raccolte pubbliche di disegni. Dal lascito Ala Ponzone, comprendente soprattutto disegni di scuola cremonese, prende avvio il Museo provinciale di Cremona. Dall'acquisto nel 1856 della collezione di Francesco Acqua di Osimo si forma la collezione di grafica della Pinacoteca di Brera, con prevalenti esempi di scuola emiliana, veneta e lombarda, che si uniscono al nucleo settecentesco preesistente, di carattere accademico, e a successivi incrementi ottocenteschi. Dalle donazioni di metà Ottocento (Fogliani e Guasconi) hanno inizio le raccolte del Museo del Castello di Milano, accresciute successivamente dalle collezioni Morelli, Frizzoni, Trivulzio, Vallardi e altre, specializzate soprattutto in disegni di artisti lombardi.

Alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento prendono infine corpo altre importanti collezioni pubbliche. La Fondazione D'Arco di Mantova, che si origina dal lascito di Carlo D'Arco, disegnatore e copista, che aveva riunito una interessante collezione, soprattutto di scuola emiliana, veneta e lombarda; quella della Scuola Bottoli di Casalmaggiore, specializzata in fogli didattici; oppure quella del Teatro alla Scala di Milano, ricca di esempi settecenteschi e ottocenteschi di scenografie e figurine.

NOTA BIBLIOGRAFICA

S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, in AA.VV., *Il Disegno. I grandi collezionisti*, Torino 1992.

G.C.S.

Milano, Biblioteca Ambrosiana

68

Fondata nel 1609 dal cardinale Federico Borromeo, la Biblioteca Ambrosiana si arricchì di un primo nucleo di disegni al momento della donazione ad essa, da parte del Cardinale, della sua raccolta artistica. Nell'atto notarile di donazione, del 28 aprile 1618, compare infatti un elenco di disegni, comprendente opere di Pellegrino Tibaldi, del Lanino, di Giulio Romano, di Antonio Tempesta, di Bernardino Luini. Già nel 1610 il Cardinale Federico si era fatto dare in deposito i «due pezzi di disegno di Raphaele d'Urbino in carbone», cioè il cartone della *Scuola d'Atene*, riuscendo ad acquistarlo nel 1625, e donandolo anch'esso all'Ambrosiana, in occasione della fondazione dell'Accademia. Questo avvenne il 25 giugno 1625, e d'allora innanzi le collezioni grafiche dell'Ambrosiana si accrebbero sia per lasciti dei maestri dell'Accademia stessa, sia per acquisizioni esterne. Così nel 1637 il marchese Galeazzo Arconati donava dodici manoscritti vinciani, tra i quali le migliaia di disegni del Codice Atlantico. Nel 1684 il padre Sebastiano Resta offriva il quaderno di nove disegni dall'antico del Rubens, mentre i 281 disegni della *Galleria Portatile* del Padre pervennero per acquisto nel 1706, incrementando l'Ambrosiana di uno dei più interessanti esempi di collezionismo dell'età barocca, che spazia dal Quattrocento, con i fogli attribuiti dal Resta a Giotto (ma in realtà di Bartolino de' Grossi), a Carlo Maratta, nume della pittura romana ai tempi del Padre. Famosa fin dalla sua origine, la *Galleria Portatile* comprende fogli di qualità strepitosa, da Filippino Lippi a Botticelli, Raffaello, Polidoro da Caravaggio, Bronzino, Barocci, Zuccari, i Carracci, Cambiaso, Goltzius, Reni, Guercino, Domenichino, Lanfranco, Manfredi, Sacchi, Pietro da Cortona, Passeri, ma anche molti fogli di anonimi e molte copie, spacciate dal Resta per originali, come era nella prassi del noto collezionista e mercante. Le raccolte grafiche dell'Ambrosiana, fino ad allora sostanzialmente limitate alle opere dei maestri lombardi del Seicento, operosi nella prima e nella seconda Accademia, furono cospicuamente incrementate dalla donazione, nel 1840, di 4200 disegni delle maggiori scuole italiane, da parte del marchese Ludovico Fagnani (1775-1840), filantropo e mecenate, che legò alla Biblioteca anche migliaia di volumi ed oltre sedicimila incisioni. Ulteriori lasciti minori hanno incrementato, tra Otto e Novecento, le collezioni dell'Istituto.

È impossibile rendere ragione della consistenza delle collezioni dell'Ambrosiana, celebri per i disegni di Leonardo, di Gentile da Fabriano e di Pisanello, di Dürer e di altri maestri tedeschi. Quantitativamente la consistenza delle raccolte si fonda sui due blocchi dei disegni lombardi del Seicento, provenienti dall'operosità degli artisti della prima e della seconda Accademia Ambrosiana, e del lascito Fagnani, ricchissimo di opere delle maggiori scuole italiane. Al primo gruppo appartengono i disegni di artisti come Cerano, Morazzone, i Procaccini, i Fiammenghini, Daniele Crespi, il Busca e altri maestri. Dal lascito Fagnani e da altre raccolte, tra le quali probabilmente anche numerosi fogli della collezione Resta, provengono i disegni delle altre scuole e periodi, tra i quali sono eccellentemente rappresentati il Cinquecento, soprattutto milanese e cremonese, con opere di Tibaldi, Figino, Camillo Boccaccino, Lattanzio Gambara, i Campi, ed il Settecento lombardo, con disegni di Filippo

68. Giovanni Battista della Rovere detto il Fiammenghino, *Guerriero visto da tergo.* Inchiostro acquerellato e tocchi di bianco su carta bianca. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

69. Giulio Cesare Procaccini, *Fuga in Egitto.* Carboncino e gessetto bianco su carta verde-azzurra. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

70

70

70. Daniele Crespi, *I Santi Paolo Eremita e Antonio.* Penna e acquerello seppia, carboncino, biacca stuccata verde oliva. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

71. Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, *Angelo.* Matita rossa e nera, pastello nero su carta bianca ingiallita. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

Abbiati, Federico Bianchi, Andrea Lanzani, Legnanino, i Ligari, Andrea Porta, il Preda, i Vimercati. Numerosi i disegni genovesi, dai Piola al Grechetto al Magnasco, e romani, della cerchia del Maratta. Folto il gruppo dei disegni veneziani dal Quattrocento al Settecento, dal Carpaccio al Tintoretto, dal Farinati al Veronese, da Paolo Pagani a Marco Ricci, Gaspare Diziani, Giuseppe Angeli e altri piazzetteschi (questi ultimi fogli provengono, per la maggior parte, dalla collezione del Conte Saint-Germain), Guardi, i Tiepolo, fino al Bison.

NOTA BIBLIOGRAFICA

STORIA DELLA COLLEZIONE
A. PAREDI, *L'Ambrosiana*, Milano 1967; A. BELLÙ, *Il rogito notarile della Fondazione della Pinacoteca Ambrosiana*, in *La Pinacoteca Ambrosiana*, Vicenza 1969.

CATALOGHI DI MOSTRE
E. SPINA BARELLI, *Disegni di maestri lombardi del primo Seicento*, Milano 1959; D. KUHERMANN, L. VITALI, *Disegni e acquerelli di Albrecht Dürer e di maestri tedeschi nella Pinacoteca Ambrosiana*, Vicenza 1968; G. BORA, *Disegni di manieristi lombardi*, Vicenza 1971; A. BARIGOZZI BRINI, R. BOSSAGLIA, *Disegni del Settecento lombardo*, Vicenza 1973; U. RUGGERI, *Disegni veneti del Settecento nella Biblioteca Ambrosiana*, Vicenza 1976; U. RUGGERI, *Disegni veneti dell'Ambrosiana*, Vicenza 1979.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
G. FUBINI, *Cento tavole del Codice Resta*, Milano 1955; G. FUBINI, J. HELD, *Padre Resta's Rubens Drawings after Ancient Sculpture*, in «Master Drawings», 1964, II, 2; G. BORA, *I disegni del Codice Resta*, Milano 1976; A. SCHMITT, B. DEGENHART, *Disegni del Pisanello e di maestri del suo tempo*, Venezia 1966; M. VALSECCHI, *I grandi disegni italiani del '600 lombardo all'Ambrosiana*, Milano s.d.

U.R.

71

72. Pellegrino Tibaldi, *L'angelo ordina a Giuseppe la fuga in Egitto.* Penna e acquerello, bistro, biacca su carta preparata. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

72

72

Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni

73

La raccolta grafica del Gabinetto dei disegni del Castello Sforzesco si è costituita nella fisionomia attuale nel 1972, dopo circa un secolo di formazione mediante lasciti e acquisizioni. Con le prime donazioni del 1862 (Marchesi-Fogliani) e del 1863 (Guasconi) aveva inizio la storia della raccolta, costantemente ampliata fino ai nostri giorni. Nei primi anni del secolo venne donata la collezione di Gustavo Frizzoni che comprendeva disegni raccolti da lui e da Giovanni Morelli. Nel 1924 il Comune acquisì dalla chiesa di S. Maria presso S. Celso due volumi comprendenti ben 2611 fogli antichi; nel 1934 acquistò la collezione di Henry Prior, già appartenuta a Vallardi, e negli anni Trenta e Quaranta giunsero anche le collezioni Trivulzio e Durini che raccoglievano molto materiale antico. Alcuni fondi (Amati, 1929; Beltrami, 1933; Hoepli, 1941) sono dedicati interamente all'architettura con disegni di Juvarra, Piermarini, Pollack, Quarenghi, Beltrami, Martinelli. Un fondo speciale acquisito nel 1882 dagli eredi Mezzanzanica contiene disegni della bottega di Giuseppe Maggiolini: fregi, decori, studi per mobili, modelli di intarsi in stile neoclassico. Il Gabinetto possiede anche notevoli raccolte di grafica novecentesca quali ad esempio il fondo Grubicy, donato dal mercante pittore nel 1920 e contenente opere sue e di altri divisionisti, il fondo Hoepli con disegni di Previati, il fondo Canavese (1934) comprendente una importante raccolta grafica di Boccioni, i fondi Ferrari (1944), Orombelli (1970) e infine quello Morassi, acquistato nel 1970, con tre disegni di Modigliani.

La raccolta possiede complessivamente circa 20.000 fogli sciolti e un centinaio di album, ma solo la metà sono disegni di figura che vanno dal secolo XV (pochissimi esemplari) agli anni Trenta del Novecento. Il grosso della raccolta è però otto-novecentesco. Si va infatti dagli anonimi fogli quattrocenteschi alla *Leda* leonardesca, ai maestri del Cinquecento e Seicento lombardo: Gauden-

74

74

zio Ferrari, Callisto Piazza, Aurelio Luini, i Procaccini, Morazzone, Daniele Crespi. Del Peterzano si conservano moltissimi fogli provenienti da S. Maria presso S. Celso. Per quanto riguarda il Settecento sono ben rappresentati i pittori lombardi (Francesco Londonio) e veneziani (Piazzetta, Bencovich, Bison). Numericamente consistenti sono poi i disegni dell'Ottocento neoclassico (Appiani) e romantico (Hayez, Piccio).

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

G. NICODEMI, *I disegni conservati nelle raccolte del Castello Sforzesco*, in «Milano», gennaio 1931, pp. 21-29; *Raccolte dei disegni. Catalogo*, inventario dattiloscritto in 30 cartelle a cura di G. NICODEMI, Milano 1939-40, presso il Gabinetto dei disegni del Castello Sforzesco di Milano.

STORIA DELLA COLLEZIONE

R. TOGNI, *I Musei in Lombardia*, Milano 1978, p. 244; G. BORA, *I disegni della collezione Morelli*, Milano 1988.

CATALOGHI DI MOSTRE

M. PRECERUTTI GARBERI, *Disegni del Settecento nelle collezioni del Museo d'Arte Antica di Milano*, catalogo della mostra, Milano 1969; M. PRECERUTTI GARBERI, *Giambattista Piazzetta e l'Accademia. Disegni delle Civiche Collezioni*, catalogo della mostra, Milano 1971; M. PRECERUTTI GARBERI, M.T. FIORIO, *Esempi di grafica lombarda. Disegni delle Civiche Collezioni*, catalogo della mostra, Milano 1980; *Umberto Boccioni. Disegni 1907-1915*, catalogo della mostra, Milano 1990; *Da Modigliani a Fontana. Disegni italiani del XX secolo nelle Civiche Raccolte d'Arte di Milano*, Milano 1991.

M.M.

75

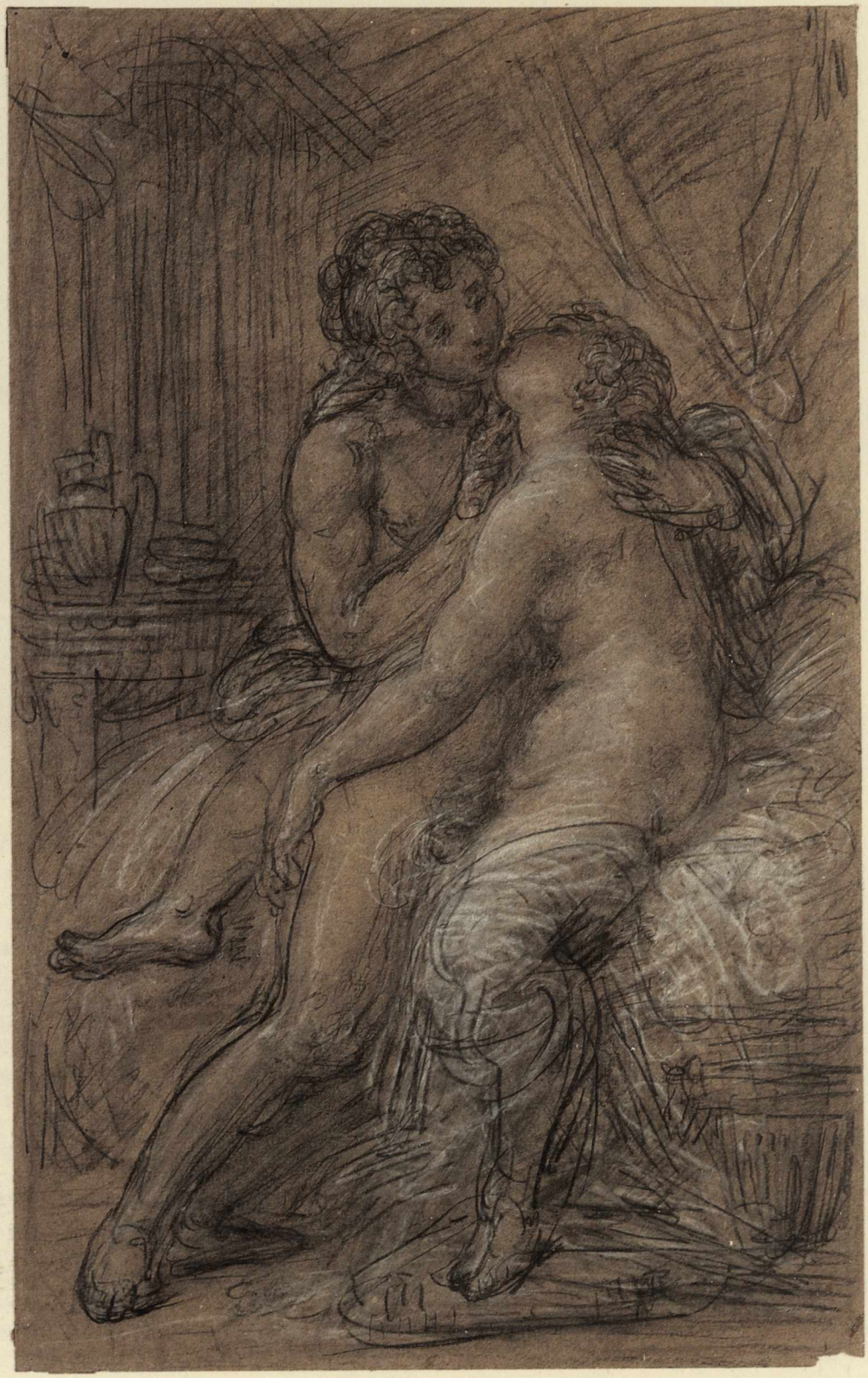
73. Francesco Londonio, *Scena pastorale.* Penna, pennello e acquerello con inchiostro marrone e grigio su carta beige incollata su cartoncino. Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni.

74. Andrea Appiani, *Apollo incorona il Parini.* Penna e acquerello grigio su carta bianca. Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni.

75. Francesco Hayez, *La toeletta di Betsabea.* Tracce di matita, penna con inchiostro nero, acquerello marrone con lumeggiature di biacca su carta preparata ocra. Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni.

76. Giovanni Carnovali detto il Piccio, *Due amanti.* Carboncino, gessetto bianco e tracce di matita rossa su cartoncino rosa. Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni.

75



76

Milano, Museo Teatrale alla Scala

76

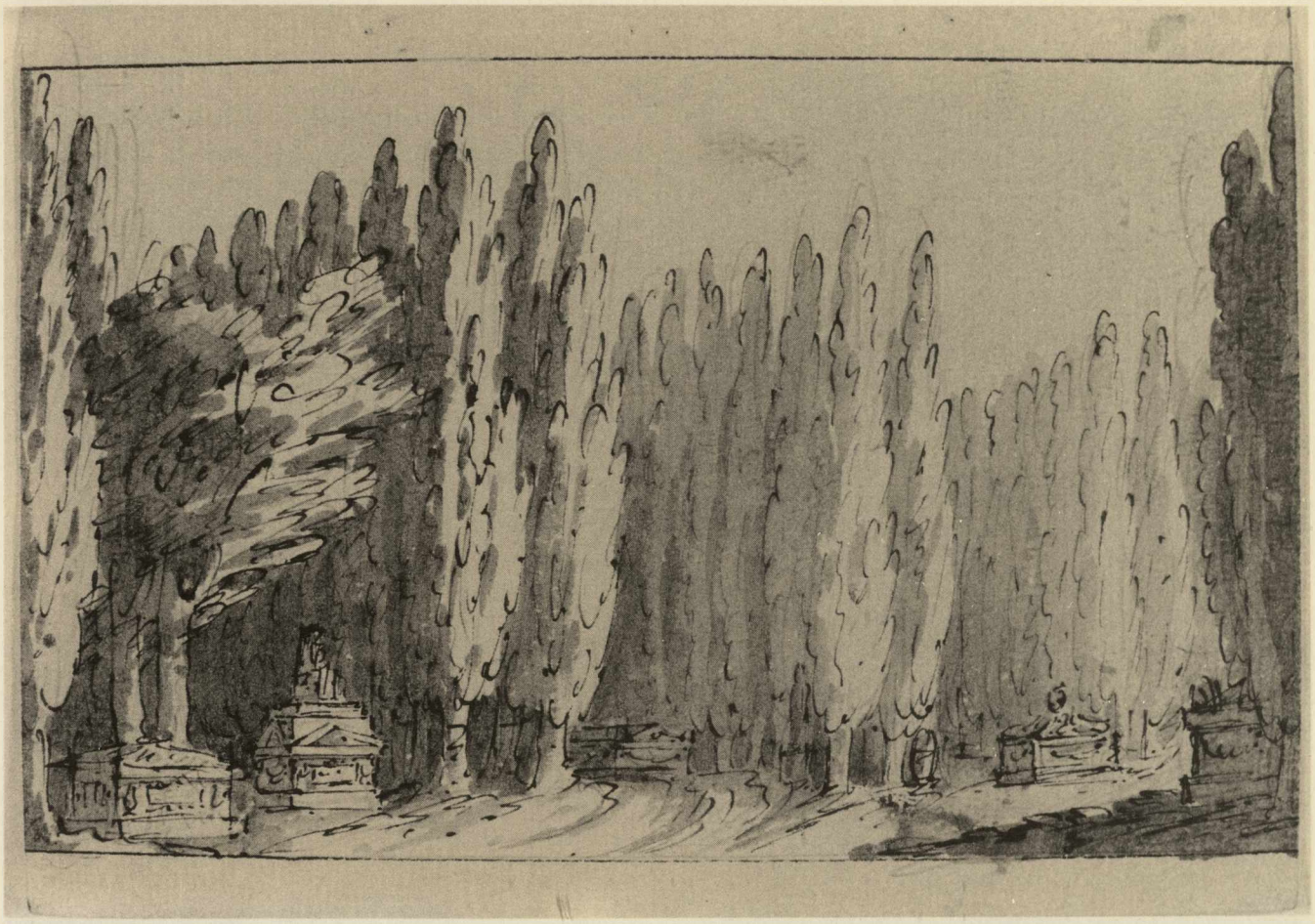
77

Il nucleo primario del museo, fondato nel 1913, costituito dalla collezione di Giulio Sambon acquistata nel 1911, è andato nel corso del secolo arricchendosi anche grazie a donazioni e lasciti testamentari. Cospicuo il nucleo di antichi figurini e la raccolta di scenografie del museo, quest'ultima costituita principalmente, per quanto concerne il Settecento, dal fondo di opere di Ferdinando e Giuseppe Galli Bibiena, dalla ricchissima raccolta dei fratelli Galliari, e, in ambito ottocentesco, dal complesso di studi di Alessandro Sanquirico. Nella mancanza pressoché totale di materiale concernente il XVI secolo, abbastanza ampia, se pure incompleta, appare la documentazione relativa al Seicento. Oltre cinquecento gli studi scenici dei Galliari, in fogli sciolti e riuniti in vari volumi e album. Tra i più importanti, il volume inv. 3748 contenente 91 grandi fogli, il numero inv. 9119, proveniente dalla famiglia Redaelli di Treviglio con disegni di Fabrizio, Giuseppino, e forse di Gaspare; il volume miscellaneo inv. 6199, corredato di note manoscritte, che consentono l'identificazione degli spettacoli cui le scene, assegnate per la maggior parte a Giuseppino Galliari, erano destinate. Variamente documentata l'attività dei nipoti di Fabrizio e Bernardino, Giovanni (1746-1818) e Gaspare (1761-1823), cui sono, tra l'altro, ascritti un volume di 52 disegni, una cartella ad album con 62 disegni (inv. 3958) e una serie di fogli sciolti, tra cui un nucleo di 17 schizzi a penna giovanili (inv. nn. 3953/1-17).
Documentata ampiamente è l'attività di Francesco Fontanesi (Reggio Emilia, 1751-1821) e così di Giovanni Perego, allievo di Paolo Landriani (1757-1839). Di Alessandro Sanquirico (1777-1849), oltre 200 i disegni conservati, dei quali circa 100 schizzi a matita e composizioni di carattere aulico, condotte ad acquerelli policromi. Tra gli altri scenografi attivi nella prima metà del XIX secolo sono presenti nella raccolta Antonio Basoli (1774-1848) e i suoi allievi Francesco Cocchi (1788-1865) e Luigi Rossini (1790-1857), autore tra l'altro di un album di 35 piccoli disegni scenografici, a penna ed acquerello.
Tra gli scenografi operanti nel periodo centrale dell'Ottocento, ampiamente rappresentato appare Romolo Liverani (1809-1862), con un cospicuo gruppo di bozzetti. La seconda metà del secolo è invece documentata da

77. Bernardino Galliari, *Casolare con ruderi.* Penna, acquerello seppia e grigio. Milano, Museo Teatrale alla Scala.

78. Fabrizio Galliari, *Giardini.* Penna, acquerello seppia. Milano, Museo Teatrale alla Scala.

79. Alessandro Sanquirico, *Chiostro.* Matita nera. Milano, Museo Teatrale alla Scala.



77

78

scenografi quali Carlo Songa, Riccardo Fontana e Carlo Ferrario.

79

NOTA BIBLIOGRAFICA

STORIA DELLA COLLEZIONE

G.E. RAVA, *La scenografia*, in AA.VV., *Il Museo Teatrale alla Scala*, Milano 1964, pp. 209-300; G. TINTORI, *Il Museo Teatrale alla Scala*, Milano 1985.

CATALOGHI A STAMPA

Catalogo del Museo Teatrale alla Scala, edito a cura del Consiglio Direttivo, compilato da S. VITTADINI, Milano 1940; *Musei e Gallerie di Milano. Museo Teatrale alla Scala*, 3 voll., Milano 1975, vol. III, *Scenografia e costumi*, a cura di M. MONTEVERDI.

CATALOGHI DI MOSTRE

Scene di Alessandro Sanquirico nelle collezioni del Museo Teatrale alla Scala, catalogo della mostra a cura di M. MONTEVERDI, Alessandria 1968; *I Bibiena. Disegni ed incisioni nelle collezioni del Museo Teatrale alla Scala*, catalogo della mostra a cura di M. MONTEVERDI, Milano 1975; *Duecento anni alla Scala 1778-1978*, catalogo della mostra, Milano 1978; *I Galliari primi scenografi della Scala*, catalogo della mostra a cura di S. ANGRISANI, Firenze 1983.

P.G.T.

Milano, Palazzo Arcivescovile

78 La raccolta di disegni, una ventina in tutto, dell'Arcivescovado di Milano proviene quasi interamente dal lascito del cardinal Cesare Monti che con legato del 1650 donava alla Curia milanese la sua importante raccolta d'arte comprendente i disegni e oltre duecento dipinti. A questa si aggiunsero due fogli, donati nel 1689 all'arcivescovo Visconti dal padre Sebastiano Resta, con gli autoritratti di Raffaello e di Tiziano, oggi non più ritenuti autografi. Nel 1811, in seguito a una disposizione del viceré Eugenio di Beauharnais, parte della collezione Monti, compresi alcuni disegni, veniva trasferita a Brera. Tuttavia, per le dispute seguite circa il possesso del legato Monti, la Pinacoteca di Brera, nella persona del suo direttore Giuseppe Bertini, trovava un accordo definitivo con l'Arcivescovado nel 1896 in seguito al quale tre disegni (l'*Ultima Cena* del Lanino e due fogli attribuiti a Luca da Leida) passavano definitivamente a Brera.
La raccolta conta oggi diciotto fogli di maestri lombardi del Cinque e Seicento, tra cui due disegni preparatori di Bernardino Campi (per il *Gonfalone di S. Ambrogio* e per la decorazione a fresco della cupola di S. Sigismondo a Cremona), tre disegni di Camillo Procaccini, uno del Chiaveghino e uno di Aurelio Luini.

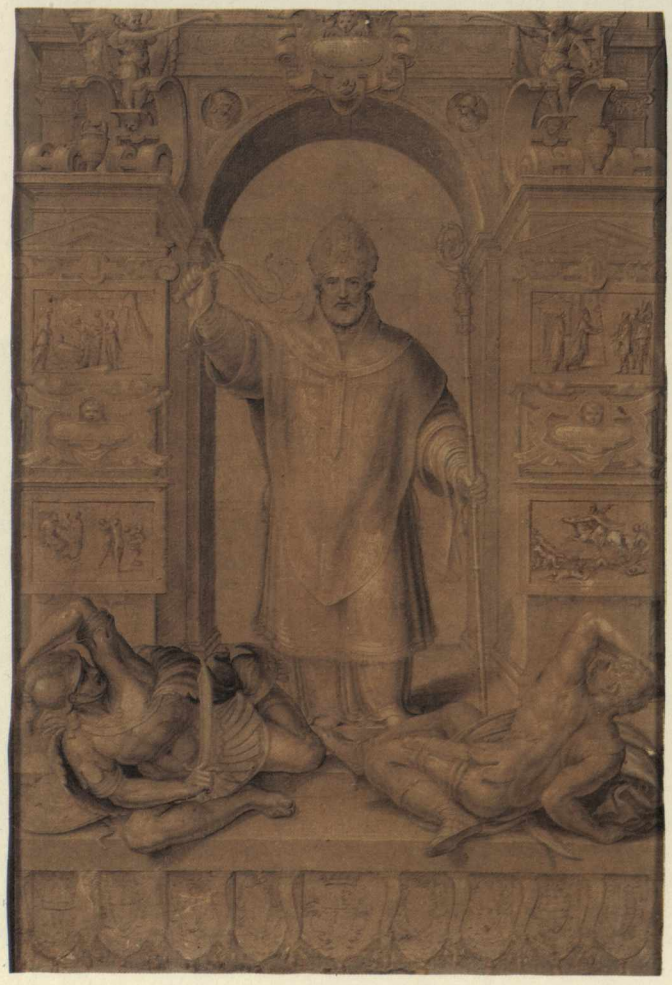
Nota bibliografica

Inventari
Instrumentum donationis..., Milano 1650 ca., pp. 10-13; *Schedatura dei disegni dell'Arcivescovado di Milano*, a cura di G. Bora, dattiloscritto presso l'Ufficio Arte Sacra della Curia arcivescovile, Milano 1987.

Storia della collezione
A. Santagostino, *L'immortalità e gloria del pennello. Catalogo delle pitture insigni che stanno esposte nella città di Milano*, Milano 1671, a cura di M. Bona Castellotti, Milano 1980, pp. 79-88; C. Torre, *Il Ritratto di Milano*, Milano 1674, pp. 372-373; S. Latuada, *Descrizione di Milano*, Milano 1737/38, II, pp. 85-91; F. Bartoli, *Notizie delle principali pitture, sculture ed architetture che ornano le principali città d'Italia*, Venezia 1776, II, pp. 165-167; G. Nicodemi, *La Pinacoteca dell'Arcivescovado di Milano*, in «Rassegna d'Arte», XIX, 1914, pp. 279-288.

Cataloghi di mostre
Disegni lombardi del Cinque e Seicento della Pinacoteca di Brera e dell'Arcivescovado di Milano, catalogo della mostra, Firenze 1986.

M.M.



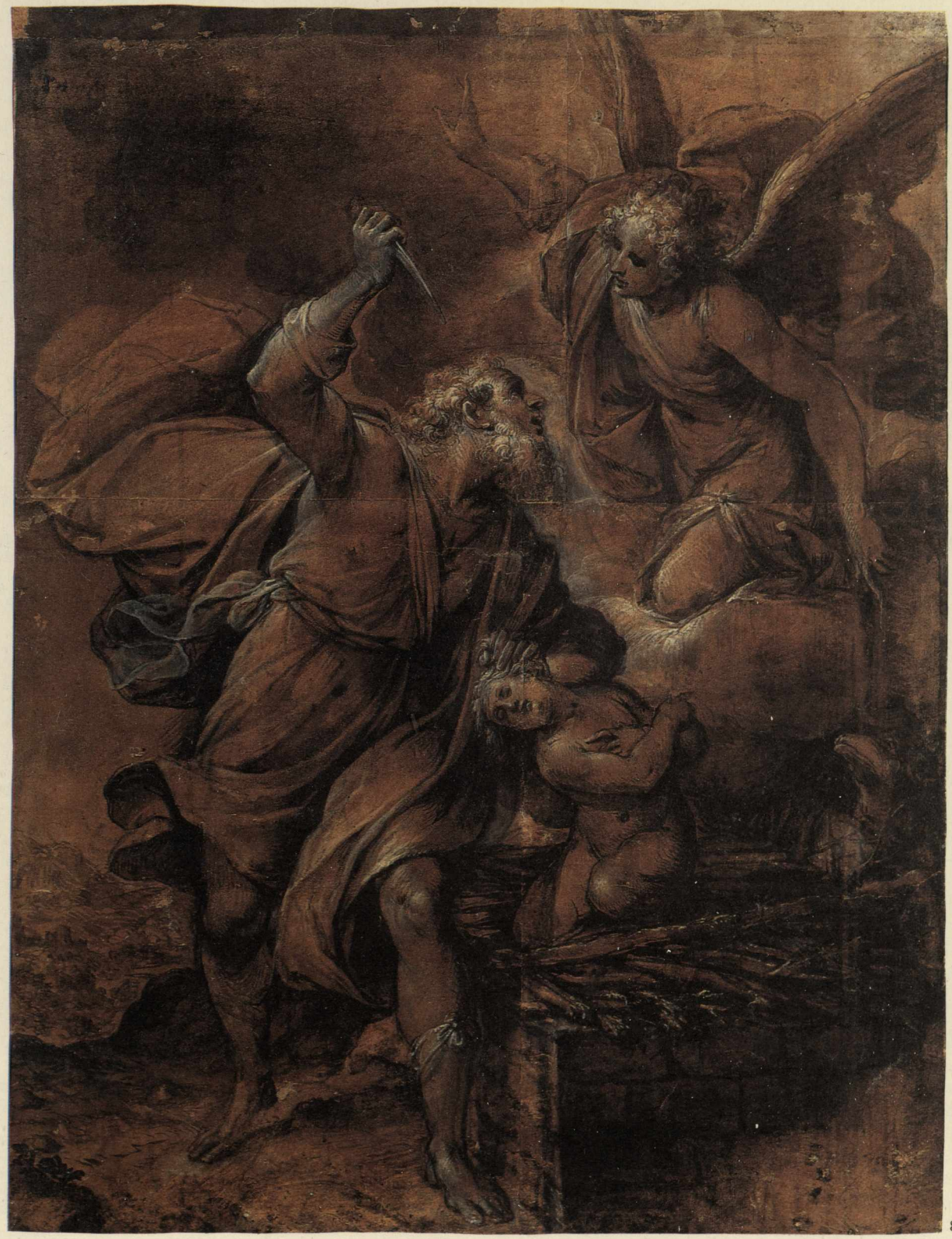
80

81

80. Bernardino Campi, *Studio per il Gonfalone di Sant'Ambrogio.* Matita nera, penna, pennello e lumeggiature di biacca su cartone. Milano, Palazzo Arcivescovile.

81. Ambrogio Figino, *Copia da Cesare da Sesto con la testa del Battista.* Matita rossa su carta preparata rossa. Milano, Palazzo Arcivescovile.

82. Camillo Procaccini, *Il sacrificio di Isacco.* Pennello, bistro e lumeggiature di biacca su carta grigio-cerulea. Milano, Palazzo Arcivescovile.



82

Milano, Pinacoteca di Brera

83

La collezione grafica della Pinacoteca si è costituita nel 1901 con l'acquisizione, dall'Accademia di Belle Arti, di 585 disegni provenienti non dalla proprietà di Carlo Bianconi e di Giuseppe Bossi, Segretari dell'Accademia tra il 1776 ed il 1807 (le cui raccolte sono oggi, rispettivamente, al Museo del Castello Sforzesco di Milano ed alle Gallerie dell'Accademia di Venezia), come si è supposto fino alle precisazioni di Daniele Pescarmona (1986), bensì dall'acquisto, nel 1856, da parte dell'Accademia stessa, della collezione del commendatore Francesco Acqua di Osimo, che a sua volta l'aveva rilevata da Giacomo Monticelli di Roma, il che spiega anche l'abbondanza, nella raccolta, di fogli emiliani, marchigiani e romani. Gli unici disegni di provenienza Bianconi sono i cartoni della *Fortezza* e della *Temperanza*, dell'*Assunta* e della *Madonna col Bambino* ritenuti rispettivamente di Ludovico Carracci, Guido Reni e Donato Creti, oltre che il foglio connesso con la celebre *Battaglia dei pugni* inciso da Domenico Rossetti su invenzione di Pietro Liberi. Dalla raccolta Bossi, per il tramite della donazione dei fratelli Grandi, del 1905, proviene invece il foglio con *Due putti*, già attribuito a Bernardino Luini ed oggi declassato a Scuola milanese del XVI secolo.

L'Accademia di Belle Arti, istituita nel 1776, aveva sporadicamente acquisito singoli fogli, come un cartone di Bernardino Lanino donato da Venanzio de Pagave nel 1790, e altri provenienti dall'Ospedale Maggiore di Milano (1813), dal legato del cavaliere Pietro Oggioni (1856), da quello del marchese Massimiliano Stampa Soncino (1876). Successivi all'acquisto della collezione Monticelli Acqua sono i disegni donati da Carlo e Antonio Grandi (1805) e, tra il 1903 ed il 1911, da Luca Beltrami, Luigi Battistelli, Francesco Novati, Francesco Dubini, Guido Cagnola, Giulio Sambon e Gustavo Frizzoni, con un legato temporaneo poi ritirato. Un piccolo gruppo di fogli, pure importanti, proveniva dalla collezione legata nel 1650 all'Arcivescovado di Milano dal cardinale Cesare Monti, pervenuta alla Pinacoteca di Brera nel 1811 per ordine del vicerè Eugenio di Beauharnais, ma restituita all'Arcivescovado nel 1896.

Prevalgono, nella collezione, i disegni emiliani del Seicento, con circa 60 disegni di Simone Cantarini, ed opere di Bartolomeo Cesi, Giacomo Cavedoni, Guido Reni, Guercino, Mastelletta, Carlo Cignani, Ercole Graziani, e altri artisti. La raccolta tuttavia annovera anche fogli più tardi, di Burrini, Giuseppe Maria Crespi, Donato Creti, i Gandolfi, Fratta. Numerosi i disegni veneziani del Seicento e del Settecento, di Palma il Giovane, Giandomenico Tiepolo, Piazzetta, Giannantonio e Francesco Guardi, Bison, numerosi fogli di Pietro Antonio Novelli e di Gaspare Diziani, Pittoni, Fontebasso, Zugno. Organica anche la rappresentanza dei fogli lombardi del Cinque e Seicento, con opere di Aurelio Luini, Girolamo Figino, Ambrogio Figino, Camillo Boccaccino, Giulio, Antonio e Bernardino Campi, Lattanzio Gambara, Carlo Urbino, il Malosso, Camillo Procaccini, il Moncalvo, il Morazzone, il Cerano.

Sono sporadicamente rappresentate le altre scuole, con fogli del Cambiaso, Giovan Battista Castello, Andrea Lilli, Simone de Magistris, Naldini, Cecco Bravo, il Volterrano, Giaquinto, Francesco Trevisani, ed altri artisti italiani dell'età rinascimentale e barocca.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario napoleonico, ms., 1804-1842, Milano, Archivio Pinacoteca di Brera, ed. in facsimile, Milano 1976; *Inventario Generale della Pinacoteca di Brera*, ms., post 1855?, Milano, Archivio Pinacoteca di Brera; *Registro Cronologico*, ms., post 1925, Milano, Archivio Pinacoteca di Brera; G.A. Dell'Acqua, *Inventario dattiloscritto dei disegni*, 1938 ca., Milano, Archivio Pinacoteca di Brera.

84

Storia della collezione
D. Pescarmona, *Alcune notizie sulla raccolta dei disegni della Pinacoteca di Brera*, in *Disegni lombardi del Cinque e Seicento della Pinacoteca di Brera e dell'Arcivescovado di Milano*, Firenze 1986.

Cataloghi a stampa
F. Malaguzzi Valeri, *I disegni della R. Pinacoteca di Brera in Milano*, Milano 1906.

Cataloghi di mostre
A. Emiliani, *Mostra di disegni del Seicento emiliano nella Pinacoteca di Brera*, Milano 1959; *Disegni lombardi del Cinque e Seicento della Pinacoteca di Brera e dell'Arcivescovado di Milano*, Firenze 1986.

U.R.

83. Andrea Solario, *La Vergine in adorazione del Bambino dormiente e angelo.* Matita nera, gessetto bianco su carta a fondo grigio. Milano, Pinacoteca di Brera.

84. Ambrogio Figino, *Autoritratto.* Carboncino e matita rossa. Milano, Pinacoteca di Brera.

85. Antonio Campi, *Le Marie al sepolcro.* Penna, inchiostro su carta bianca. Milano, Pinacoteca di Brera.

86. Ubaldo Gandolfi, *Adorazione dei Magi.* Matita rossa. Milano, Pinacoteca di Brera.

82

85

Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo

84

87

87. Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (attr.), *Il Santo portato in giudizio.* Matita rossa. Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo.

88. Giovan Battista Crespi detto il Cerano, *La guarigione di Margherita Vertua.* Matita rossa. Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo.

89. Giulio Cesare Procaccini, *Il miracolo del Ticino.* Penna, inchiostro acquerellato. Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo.

Oltre ai 273 disegni di architettura che si riferiscono ai concorsi del 1886 e del 1888 per la facciata del Duomo di Milano, la veneranda Fabbrica possiede un piccolo ma prezioso fondo di disegni (meno di venti fogli in tutto), comprendente studi preparatori per la serie dei quadroni dei *Miracoli di S. Carlo* e per alcune pale d'altare. Probabilmente sottoposti all'approvazione dei fabbricieri, i disegni rimasero fin da quell'epoca patrimonio inalienabile della Fabbrica, attenta a conservare tutto quanto fosse attinente alla storia della cattedrale milanese. Tuttavia per alcuni di essi si è ipotizzata una diversa provenienza, non trovandosi riscontro alcuno con opere del Duomo.

Dei tredici bozzetti (quattro dei quali disegnati anche sul verso) otto sono stati riconosciuti come preparatori dei quadroni e attribuiti al Cerano e a Giulio Cesare Procaccini; altri due, non appartenenti alla serie carolina, portano invece un riferimento al Morazzone. Una scelta di questi (sei disegni) è attualmente esposta presso il Museo della Fabbrica. Fanno inoltre parte del fondo tre vedute ottocentesche dell'interno del duomo.

Nota bibliografica

R. Bossaglia, M. Cinotti, *Tesoro e Museo del Duomo*, II, Milano 1978, pp. 10, 27-28.

M.M.

88

89

Bergamo, Accademia Carrara

86

90

La raccolta è sostanzialmente costituita dal fondo di disegni del conte Giacomo Carrara (1714-1796), legato alla sua morte alla «Galleria con la Scuola di disegno» da lui fondata in Borgo San Tommaso, e consta di circa 3000 pezzi, che si aggiungono alla ricchissima collezione di dipinti ed alla meno nota, anche se cospicua, collezione di stampe. Ulteriori, e più marginali acquisizioni sono poi quelle del veneziano Pietro Borsetti (1804), dalla quale pervennero circa 200 dipinti, e qualche disegno non identificabile. Risale al 1855 il lascito del conte Giovanni Secco Suardo, con disegni architettonici di Giacomo Quarenghi e della sua scuola. È del 1878 l'acquisto di un gruppo di olii su carta attribuiti a Costantino Rosa, ma più probabilmente di Giuseppe Porri. Risale al 1882 la donazione di Luigi Trécourt, con fogli di Giovanni Carnovali detto il Piccio, di Giacomo Trécourt, di Francesco Coghetti e di altri artisti neoclassici e romantici, mentre è infine dei primi del Novecento l'acquisizione dell'album di vedute romane di Pietro Ronzoni.

Il conte Giacomo Carrara, raffinata personalità di conoscitore e collezionista, cominciò a raccogliere dipinti e disegni fin dal 1755, continuando la sua ricerca per circa quarant'anni. La collezione così costituita può dividersi in due parti, e cioè i disegni di autori rinomati e quelli, anche anonimi, di accademie di nudo, di taccuini e di altro materiale grafico «per la scuola», come appunto si legge su diversi fogli della raccolta; in questo secondo gruppo, tuttavia, non mancano consistenze interessanti, come il taccuino di Marc'Antonio Franceschini, i Paesaggi di Ludovico Lamberti e quelli dello Eismann.

Il gusto del conte Carrara è legato alla cultura figurativa del pieno Settecento, nonostante la sua amicizia con esponenti del neoclassicismo come il bolognese Carlo Bianconi, Segretario dell'Accademia di Brera dal 1778 al 1801. La raccolta, peraltro, si articola con una certa ampiezza, anche se prevalgono i fogli delle scuole veneta e lombarda, e costituisce in ogni caso una preziosa testimonianza del gusto provinciale del XVIII secolo, sostanzialmente integra, come invece non è avvenuto per la collezione dei dipinti, falcidiata dalla vendita di più di 2000 pezzi avvenuta nel 1835, e successivamente integrata dall'acquisizione della collezione di Guglielmo Lochis (1859), dal lascito di Luigi Morelli (1891), da quello di Francesco Baglioni (1900) e da quello Marenzi (1901).

La scuola lombarda del Cinquecento è rappresentata da un gruppo di Ritratti di un leonardesco milanese attivo

90. Boccaccio Boccaccino (attr.), *Disputa del Sacramento.* Matita rossa su carta giallina. Bergamo, Accademia Carrara.

91. Artista milanese 1515-1520, *Profilo d'uomo con cappello piumato.* Matita nera su carta avorio. Bergamo, Accademia Carrara.

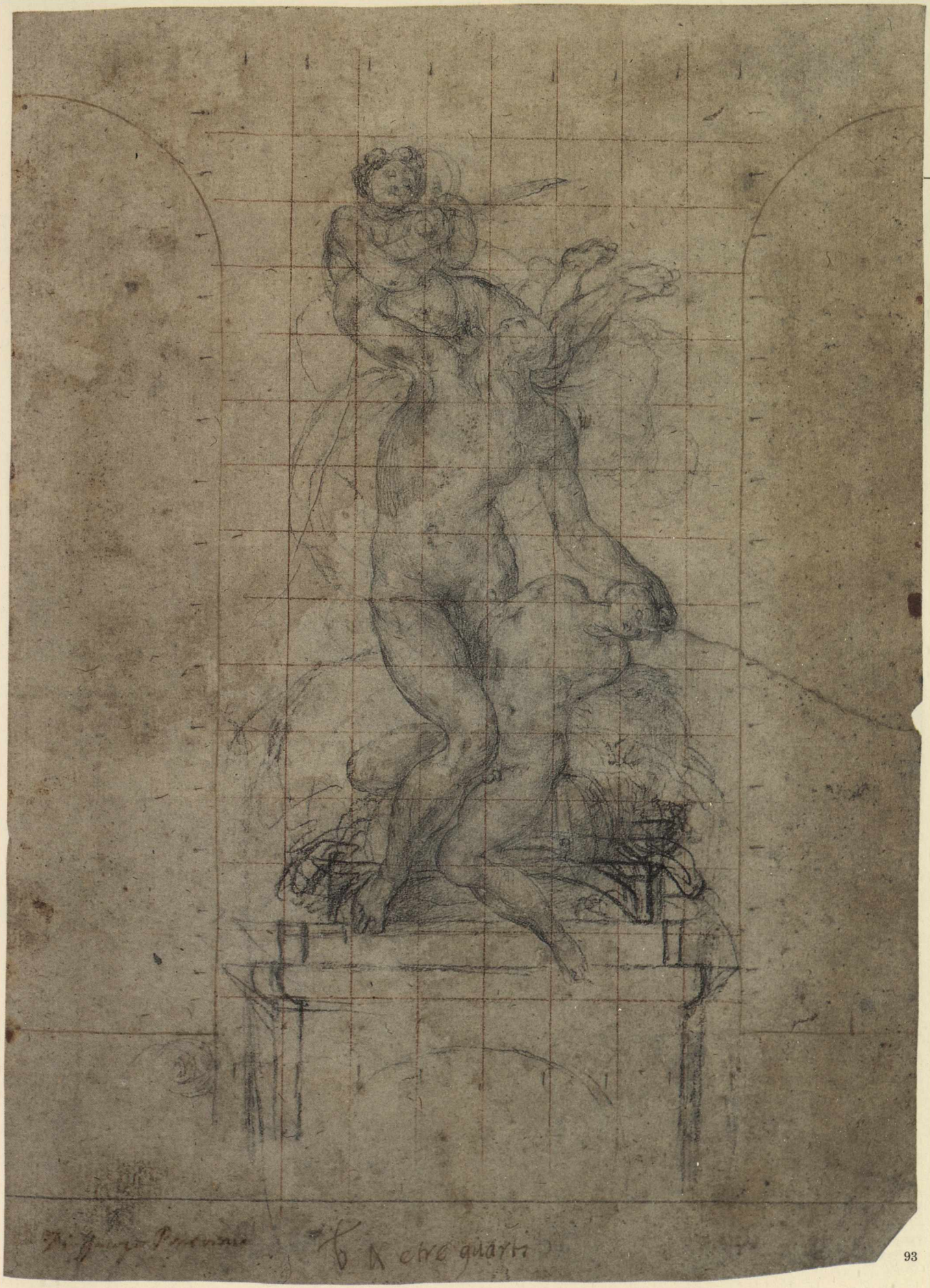
91

92. Enea Salmeggia detto il Talpino, *Madonna con il Bambino in trono, angeli e i Santi Alessandro, Rocco, Cristoforo e Sebastiano.* Matita nera e rossa, penna e seppia su carta bianca. Bergamo, Accademia Carrara.

93. Jacopo Carrucci detto il Pontormo, *Il sacrificio di Isacco.* Matita nera e rossa su carta bianca. Bergamo, Accademia Carrara.

94. Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Annunciazione.* Matita, penna, seppia, biacca su carta verde-azzurra. Bergamo, Accademia Carrara.

92



94

verso il 1515, da fogli di Boccaccio Boccaccino, Camillo Boccaccino, Giovanni Paolo Lomazzo, Moretto, Lattanzio Gambara, Malosso, Carlo Urbino. Nel Seicento folto è il gruppo di disegni di Enea Salmeggia detto il Talpino, dei Fiammenghini, del Morazzone, dei Montalto.
Raffinata è la scelta dei disegni veneziani, con importanti fogli di Paolo Veronese, Paris Bordon, Jacopo Bassano, un album di Jacopo Palma il Giovane e di altri artisti veneziani contemporanei, del Pozzoserrato. Per il Seicento vanno citati disegni di Pietro Liberi, Antonio Zanchi, Simone Brentana e Giovanni Carboncino.
Mentre il Settecento lombardo annovera gruppi problematici di disegni attribuiti a Federico Ferrari, Giovanni Antonio Cucchi, Francesco Savanni, Pietro Maggi, e più certi fogli di Francesco Monti, quello veneziano è splendidamente rappresentato da disegni di Gerolamo Brusaferro, del Piazzetta e della sua scuola, di Giannantonio Guardi, dei Tiepolo, di Francesco Polazzo, di Bartolomeo Nazzari, dei Marcola, di Pietro Antonio Novelli e di Francesco Zuccarelli.
Più rare le testimonianze delle altre scuole, che figurano tuttavia con disegni del Pontormo, Baccio Bandinelli, Alessandro Allori, del Cambiaso e di Giovan Battista Castello, del Castiglione, del Guercino, del Creti.

Nota bibliografica

Inventari
V. Bernardi, *Inventario dei disegni*, 1912-1915, Archivio Accademia Carrara; *Inventario dei disegni*, in *Immissione del Comune di Bergamo nella titolarietà dell'Accademia Carrara. Atti e Documenti*, Bergamo 1958; G. Bora, F. Rossi, U. Ruggeri, *Inventario manoscritto dei Disegni dell'Accademia Carrara*, 1975, Archivio Accademia Carrara.

Storia della collezione
A. Pinetti, *Il Conte Giacomo Carrara e la sua Galleria*, Bergamo 1922; *I grandi disegni italiani dell'Accademia Carrara in Bergamo*, a cura di F. Rossi, Cinisello Balsamo 1985.

Cataloghi a stampa
L. Collobi Ragghianti, C.L. Ragghianti, *Disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Vicenza 1962; C.L. Ragghianti, *Antichi disegni e stampe dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Bergamo 1963; *Disegni inediti di Pietro Maria Ronzoni*, Bergamo 1963; G. Mandel, *Jacopo Palma il Giovane. Disegni inediti*, Bergamo 1964; U. Ruggeri, *Disegni piazzetteschi*, Bergamo 1967; *Disegni lombardi cinquecenteschi dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Bergamo 1968; U. Ruggeri, *Disegni cinquecenteschi dell'Accademia Carrara di Bergamo*, II, Bergamo 1969; U. Ruggeri, *Disegni lombardi seicenteschi dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Bergamo 1972; U. Ruggeri, *Disegni lombardi settecenteschi dell'Accademia Carrara*, Bergamo 1975; F. Rossi (a cura di), *I grandi disegni italiani dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Milano 1985.

Cataloghi di mostre
Desenhos italianos da Academia Carrara di Bergamo, Lisboa 1968; *Dibujos italianos do Rinascimiento. Colecion Carrara di Bergamo*, Madrid 1968; *Zeichnungen der Accademia Carrara*, Bonn 1968; *Drawings by Italian Masters 15th-19th Centuries from the Collection of the Accademia Carrara of Bergamo*, New York 1969; *Prima della pittura. Enea Salmeggia*, Bergamo 1985.

U.R.

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

95

96

Il fondo di disegni della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia si è costituito con la fusione di diverse collezioni. Il nucleo più antico è quello donato alla città dal conte Paolo Tosio nel 1832 insieme alle sue raccolte d'arte. In seguito vi confluirono i lasciti del cardinale Angelo Maria Querini, già depositato presso la Biblioteca Queriniana, e del nobile Camillo Brozzoni.

Il fondo di disegni della pinacoteca bresciana è complessivamente costituito da poco più di un migliaio di fogli, alcuni dei quali (circa 160) antichi, e gli altri risalenti al secolo XIX, quest'ultimi in gran parte acquisiti dal Tosio presso gli eredi di Andrea Appiani. Non è tuttavia agevole poter distinguere le diverse provenienze dei fogli quando esse non figurino esplicitamente dichiarate come nel caso dei disegni Querini che portano il timbro della biblioteca di Brescia o quelli contrassegnati dalla sigla D.V. probabilmente acquistati dal Tosio stesso e già facenti parte della sua collezione.

La parte più antica comprende soprattutto disegni lombardi e veneti, ma anche qualche foglio di scuola genovese, romana e bolognese. Tra gli esemplari più antichi si distinguono ventuno disegni di piccole dimensioni su carte colorate, forse già facenti parte di un taccuino, di stile gotico internazionale. Tra i maestri del Rinascimento si segnalano fogli di Giovanni Bellini e del Romanino. Sono pure rappresentati i maestri del Settecento veneto (Tiepolo, Sebastiano Ricci) e i bresciani (Francesco Paglia, Antonio Dusi, Sante Cattaneo). La maggior parte del fondo è costituita comunque dai disegni ottocenteschi (Appiani, Diotti, Sabatelli, Bossi) con nuclei consistenti dei principali artisti bresciani (Angelo Inganni, Giambattista Gigola). Fanno parte del fondo della Tosio Martinengo anche alcuni fogli del pittore futurista Romolo Romani, di spettanza della Galleria d'Arte Moderna, e un nucleo di disegni architettonici inerenti a monumenti bresciani dal Rinascimento al Neoclassico (Palladio, Donegani, Basiletti, Anderloni).

Nota bibliografica

Inventari

T. Castellani, *Inventario Pinacoteca Tosio*, 1868, ms. dei Civici Musei di Brescia.

Storia della collezione

G. Nicodemi, *I disegni della Pinacoteca bresciana Tosio Martinengo*, Brescia 1921; G. Panazza, *I Civici Musei e la Pinacoteca di Brescia*, Brescia 1958, p. 105; G. Panazza-C. Boselli, *La Pinacoteca Tosio Martinengo*, Milano 1974, p. 198.

Altra bibliografia

Romolo Romani, Milano 1982, pp. 169-185.

M.M.

95. Gerolamo Romanino, *Gioco di putti con serpenti.* Penna con inchiostro bruno su carta cenericcia. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

96. Andrea Appiani, *Ritratto di Gaetano Cattaneo.* Matita, pastello rosso, gessetto bianco e sfumino su carta avorio. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

97. Giovanni Bellini, *Pietà.* Penna, inchiostro su carta bianca. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

92

97

Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone»

98

93

99

Il fondo di disegni del Museo Civico di Cremona proviene in gran parte dal lascito del marchese Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone che nel 1842 lasciò le sue raccolte artistiche in eredità all'imperatore Ferdinando I in quanto sovrano del Lombardo-Veneto. Pervenuto al Regno d'Italia, e quindi fuso con le raccolte del neocostituito Museo provinciale, il lascito Ponzone costituì il nucleo più consistente delle raccolte del museo cremonese. Il già cospicuo gruppo di disegni venne incrementato tra il 1917 e il 1928 da una oculata politica di acquisti volta a rappresentare gli artisti cremonesi e da numerose donazioni di privati, tra i quali si ricordano Giovanni Bergamaschi, Carlo Bonetti, Giuseppe Bussani e i fratelli Giuseppe ed Enrico Finzi. Va detto peraltro che la provenienza di buona parte dei disegni è sconosciuta.

Il fondo è costituito da circa 1400 fogli, con uno specifico – ma non esclusivo – orientamento verso la scuola cremonese dal XVI al XIX secolo. In particolare vi sono rappresentati i pittori cremonesi del Cinquecento; mentre un nucleo significativo, pur se di provenienza eterogenea, è dedicato all'Ottocento lombardo e ai pittori attivi a Cremona tra Otto e Novecento (Colombi Borde, Vespasiano Bignami, Gorra, Vittori).

98. Scuola cremonese sec. XVI, *Santo vescovo.* Matita, tempera con lumeggiature di biacca su carta giallina preparata. Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone».

99. Giovanni Carnovali detto il Piccio, *Ritratto di Elisa Barozzi Beltrami.* Matita e pastelli su cartone grigio. Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone».

100. Carlo Francesco Nuvolone, *Testa di donna.* Matita nera e rossa su carta grigia. Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone».

100

I circa seicento disegni del lascito Ponzone sono tra i più interessanti dal punto di vista storico-artistico: tra di essi si annoverano infatti gli esemplari più antichi, del XV secolo (un disegno tedesco e il codice dei *Vaticinia Pontificum* illustrato da ventisette disegni a penna attribuiti a scuola toscana), e offrono un ampio panorama della grafica cremonese del Cinquecento (Giulio Campi, Bernardino Campi, il Malosso, il Chiaveghino). La provenienza dei disegni Ponzone è però sconosciuta, non essendo possibile risalire oltre il 1842 per ricostruire le vicende storiche della collezione. Le donazioni Finzi, Bergamaschi e Bussani hanno invece incrementato la consistenza ottocentesca del fondo con disegni di Trécourt, Diotti, Piccio; in alcuni casi (Piccio) si tratta di disegni colorati e rifiniti, anche di notevoli dimensioni.
Un nucleo di una cinquantina di fogli provenienti dalle Scuole Tecniche di Cremona è di soggetto architettonico o di ornato accademico; come pure appartengono al fondo alcuni disegni architettonici tra i quali spiccano quelli riferiti al Voghera e i quattro di Sant'Elia.

Nota bibliografica

Inventari
Inventario Giudiziale delle sostanze ereditarie Ala Ponzone, vol. VI, rubrica XI K, *Incisioni, Litografie e Disegni*, Cremona 1853 (ms. presso i Musei Civici di Cremona); *Inventario Disegni (Inventario B)*, Cremona 1903, con annotazioni e correzioni successive, in particolare a cura di A. Puerari e A. Ebani (ms. presso i Musei Civici di Cremona).

Storia della collezione
A. Puerari, *«Museo Civico Ala Ponzone». Le raccolte artistiche*, Cremona 1976, pp. 130-161; A. Ebani, *Le collezioni del Civico Museo Ala Ponzone di Cremona*, in *Palazzo Affaitati a Cremona. Il nuovo Museo Civico*, a cura di A. Piva, Milano 1984, pp. 16-17 e p. 26; A. Ebani, *Storia delle raccolte*, in *Il Museo si rinnova*, Milano 1992, pp. 31-32.

M.M.

Lodi, Fondazione Cosway

101

102

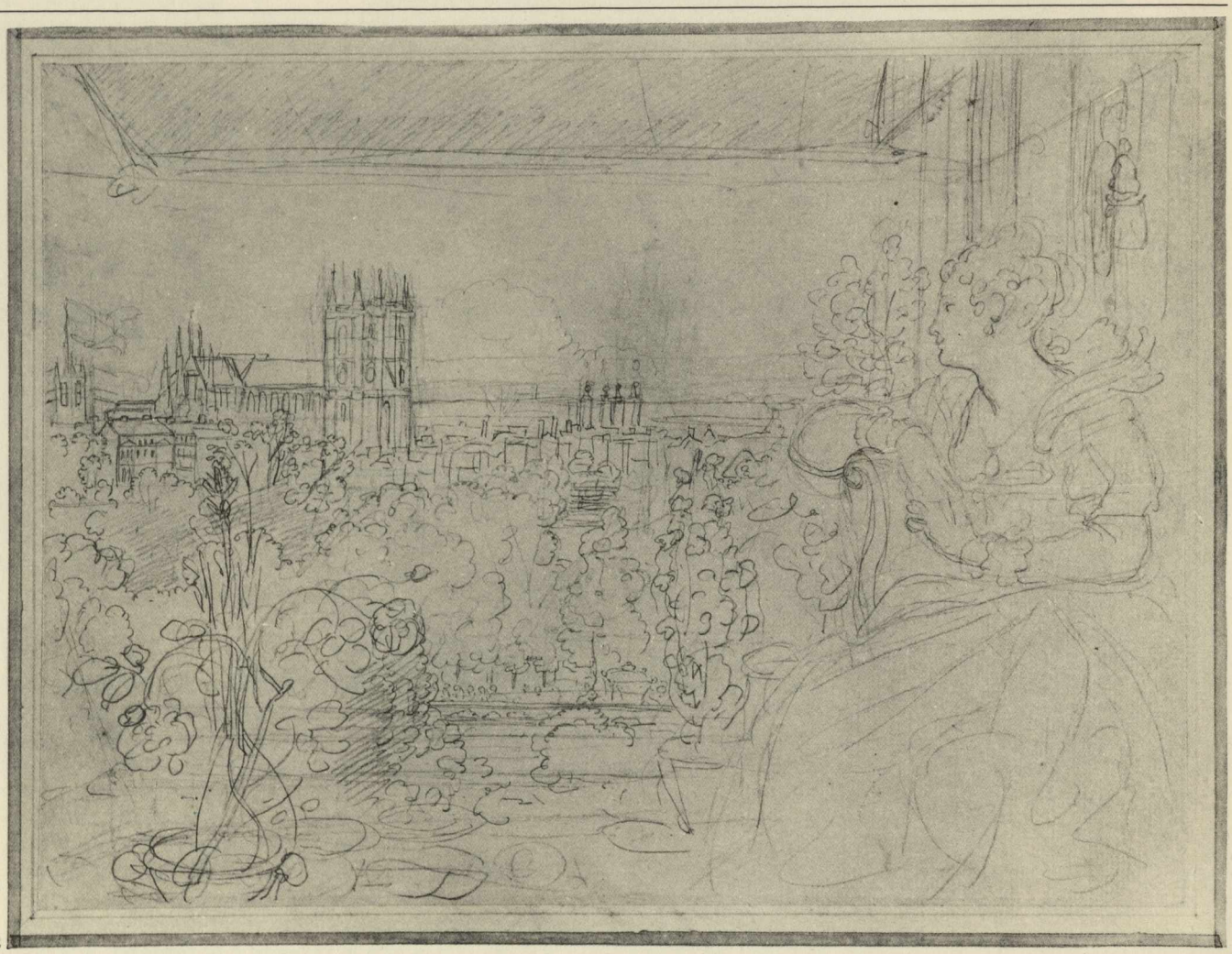
È costituita dal lascito alla città di Lodi delle collezioni di Maria Hadfield Cosway. Di famiglia di origine inglese trasferitasi in Italia (Firenze, 1759 - Lodi, 1838), Maria ebbe una iniziale formazione artistica presso lo studio del pittore Zoffany con intensi contatti (a Roma) con Füssli ed Angelica Kaufmann. Ritornata a Londra dopo la morte del padre (1779), nel 1781 sposò il pittore Richard Cosway. Tra il 1787 e il 1789 soggiornò a Parigi dove ebbe contatti e frequentazioni con Vittorio Alfieri, Francesco Melzi D'Eril, e soprattutto con Thomas Jefferson, il futuro presidente degli Stati Uniti, con cui ebbe una breve ma intensa relazione sentimentale. Nel 1791, un anno dopo la nascita della figlia Luisa Paolina Angelica, ritornò a Firenze, dove soggiornò per tre anni. Dopo la morte prematura della figlia, avvenuta nel 1796 si trasferì a Maleo presso Lodi, dove fu ospite della sorella Elisabetta sino al 1802. Nel 1803, a Lione, fonda un collegio educativo per ragazze nobili. Intensi furono in questo periodo i rapporti con l'ambiente politico, culturale e artistico parigino, dove ebbe modo di conoscere e frequentare Napoleone, Vivant Denon, Joseph Flesh, Guérin, Canova. Nel 1811 si trasferisce definitivamente in Lombardia, dove nel 1812 fonda a Lodi un Collegio delle dame inglesi, che nel 1830 verrà trasformato in Casa religiosa. Fu donna avvenente e di profondi interessi culturali, come rivelano sia l'autobiografia che il ricco epistolario conservato nell'archivio della Fondazione, insieme con la biblioteca, purtroppo oggi depauperata e con le collezioni artistiche (dipinti, sculture, incisioni e disegni) provenienti dall'eredità del marito.

Questi (1742-1821) è un importante pittore e miniaturista, personalità di primo piano nell'ambito della cultura inglese tra età georgiana e prima Reggenza. Dopo una prima formazione artistica nello studio di William Shipley, nel 1770 fu eletto alla Royal Academy of Arts di Londra. Specializzatosi nella pittura di miniature, nel 1785 divenne il pittore principale e responsabile delle raccolte artistiche del Principe di Galles a Carlton House, Londra, ruolo che mantenne sino alla morte. Oltre che un celebrato pittore e stimato *connoisseur*, Richard Cosway è ricordato anche per avere costituito nelle sue abitazioni londinesi di Pall Mall, dapprima, e di Stratford Place, successivamente (vi abitò dal 1794 al 1821), una notevole collezione di oggetti d'arte, formata sul

101. Richard Cosway, *Autoritratto.* Penna, inchiostro marrone. Lodi, Fondazione Cosway.

102. Richard Cosway, *Donna e bambino.* Matita nera. Lodi, Fondazione Cosway.

103. Richard Cosway, *Veduta dell'Abbazia di Westminster.* Grafite nera. Lodi, Fondazione Cosway.



103

modello di altri celebri collezionisti inglesi tra '600 e '800, tra cui Horace Walpole, sir Joshua Reynolds, Charles Townley, William Beckford, Thomas Lawrence, Johan Soane. La collezione Cosway, un vero e proprio *cabinet* di curiosità e di «oggetti di virtù» settecentesco, era costituita da mobili, libri (di letteratura, cabala, magia, astrologia), gessi, armi, sculture, dipinti e stampe; questi ultimi per la maggior parte di autori italiani e fiamminghi del '500 e del '600, di gusto prezioso e raffinato.

Il fondo dei disegni conservati ancor oggi nell'archivio della Fondazione Cosway di Lodi è costituito da oltre 600 fogli autografi di Richard e di un centinaio di opere di Maria Hadfield. I disegni di Richard sono studi preparatori per dipinti, incisioni, miniature; copie da dipinti antichi, schizzi autonomi. Opere di soggetto religioso si uniscono a disegni di soggetto mitologico, storico e letterario, a ritratti e autoritratti. La loro cultura, oltre a evidenti recuperi della tradizione italiana manierista e cinquecentesca e del barocco europeo (di Rubens in primis, di cui l'artista era fervente ammiratore), mostra precisi rinvii alla cultura neoclassica europea, da Flaxmann a Füssli, da Reynolds a Blake.

NOTA BIBLIOGRAFICA

E. CAZZULANI-A. STROPPA, *Maria Hadfield Cosway*, Piacenza 1989; S. LLOYD, *Richard Cosway, R.A.: the artist as collector, connoisseur and «virtuoso»*, in «Apollo», 1991, pp. 398 ss.

G.C.S.

Lovere, Accademia Tadini

La raccolta di disegni dell'Accademia Tadini di Lovere è costituita principalmente dal fondo antico che si deve al collezionismo del conte Luigi Tadini di Crema (1745-1829) e da alcuni fogli ottocenteschi derivanti dalle esercitazioni degli allievi dell'Accademia fondata dallo stesso Tadini nel suo palazzo di Lovere. Non molto si può dire circa la costituzione della raccolta, se non ipotizzare che le sue vicende seguirono di pari passo il costituirsi della raccolta dei dipinti. È quindi probabile che il Tadini si procurasse disegni sul mercato antiquario così come faceva per i dipinti, ma una diversa e ancora sconosciuta provenienza andrà ipotizzata per i numerosi fogli del cremasco Gian Giacomo Barbelli che il Tadini si sarà più facilmente procurato proprio nella sua città. A conferma dell'esistenza di un «fondo cremasco» nella raccolta Tadini è la recente individuazione, ad opera di Cesare Alpini, di alcuni disegni del cremasco Giovan Battista Lucini.

Il fondo è costituito da 262 disegni antichi e da una quindicina di fogli ottocenteschi degli allievi dell'Accademia (Giovanni Cretti, Evangelista Bertolotti). I disegni Tadini sono riferibili per la quasi totalità (ben 240 fogli, alcu-

104

105

104. Gian Giacomo Barbelli, *Studio per ritratto di donna.* Matita nera e gessetto su carta beige. Lovere, Accademia Tadini.

105. Marco Marcola, *Collatino giura di vendicare Lucrezia.* Penna, pennello e acquerello, bistro su carta preparata rosa scuro. Lovere, Accademia Tadini.

106. Gian Giacomo Barbelli, *Allegoria di Flora.* Matita rossa, sfumino e gessetto su carta nocciola. Lovere, Accademia Tadini.

106

ni dei quali disegnati anche sul verso) al Barbelli, la cui paternità era già stata individuata dal prof. Enrico Scalzi direttore dell'Accademia e quindi confermata dagli studi di Ugo Ruggeri. Si tratta di disegni preparatori per ritratti, pale d'altare e cicli di affreschi che illustrano al meglio la raffinata eleganza della grafica del maestro. Oltre a un piccolo gruppo di anonimi (lombardi e veneti del '600 e '700), e ai pochi fogli restituiti al Lucini, va poi ricordata una dozzina di disegni del veneziano Marco Marcola.

Nota bibliografica

Inventari

Schedatura dei disegni del conte Luigi Tadini, a cura di don Gino Scalzi, ms. dell'Archivio dell'Accademia Tadini, Lovere 1966.

Cataloghi a stampa

Corpus graphicum bergomense. II. Accademia Tadini di Lovere e collezioni private («Monumenta Bergomensia», XXVII), Bergamo 1970; *Gian Giacomo Barbelli di Crema. Disegni inediti dell'Accademia Tadini di Lovere* («Monumenta Bergomensia», XXVIII), Bergamo 1970.

Altra bibliografia

U. Ruggeri, *Gian Giacomo Barbelli. Dipinti e disegni*, Bergamo 1974, pp. 117-123; C. Alpini, *Giovan Battista Lucini*, Crema 1987, pp. 161-162.

M.M.

Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana

107

L'Accademia Virgiliana conserva un piccolo fondo di disegni settecenteschi provenienti dalla Accademia di Belle Arti. Questa, fondata da Giovanni Cadioli nel 1752, era stata aggregata nel 1769 alla Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti, poi detta Virgiliana. Nel 1802 la riorganizzazione dell'istruzione superiore promossa dal governo francese degradava l'Accademia mantovana a «società d'agricoltura e d'arti meccaniche». Non accettando la trasformazione, l'Accademia perse i sussidi dell'amministrazione e dopo qualche tempo, nel 1805, fu costretta a interrompere la sua attività.

Il fondo di disegni dell'Accademia Virgiliana annovera complessivamente 61 disegni dei quali 37 di architettura e 24 di figura. Si tratta delle superstiti prove degli allievi delle due scuole di architettura e di pittura, quest'ultima diretta dallo Schivenoglia (1752-1758), dal Bazzani (1758-1769), da Giuseppe Bottani (1769-1784) e da Giovanni Bottani (1784-1802). I pochi fogli superstiti sono quanto rimane dei concorsi annuali (ma ebbero cadenza regolare solo tra gli anni Sessanta e Settanta) che si svolgevano su tema fisso di carattere biblico, storico o mitologico. A parte venivano premiati i «disegni fra l'anno», cioè i nudi che costituivano la principale esercitazione didattica degli allievi dell'accademia. Con l'avvento del Bottani, e con la conseguente svolta in direzione neoclassica, venne introdotta anche la prova della copia da gessi o dalle pitture di Palazzo Te. Una particolare attenzione fu rivolta dal Bottani, su pressione di Kaunitz e Firmian, alla riproduzione degli affreschi di Mantegna e di Giulio Romano in vista di una loro riproduzione calcografica. I pochi fogli che ci sono giunti rimangono un documento interessante dell'attività svolta dall'accademia e una preziosa testimonianza degli inizi di pittori e decoratori più o meno famosi quali Felice Campi, Domenico Conti, Paolo Zandalocca, Giovanni Cavicchioli, Ilario Cremonesi, Sante Legnani e altri ancora.

Nota bibliografica

Inventari

Copia dell'Inventario degli effetti e suppellettili esistenti nella R.le Accademia di Mantova fatto nell'anno 1827 (sulla copertina «Inventario 1827-1830»), ms. dell'Archivio dell'Accademia Nazionale Virgiliana, busta 14 «Inventari degli oggetti e carte della vecchia Accademia», cc. 9-10.

Storia della collezione

U. Bazzotti, A. Belluzzi, *Architettura e Pittura all'Accademia di Mantova (1752-1802)*, Mantova 1980; E. Benedini, *Compendio della storia dell'Accademia Nazionale Virgiliana*, Mantova 1987.

M.M.

107. Domenico Conti, *Loth fugge da Sodoma.* Pennello con inchiostro grigio e tracce di pastello azzurro su carta bianca. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana.

108. Felice Campi, *Giuditta e Oloferne.* Matita, pennello con inchiostro grigio su carta bianca. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana.

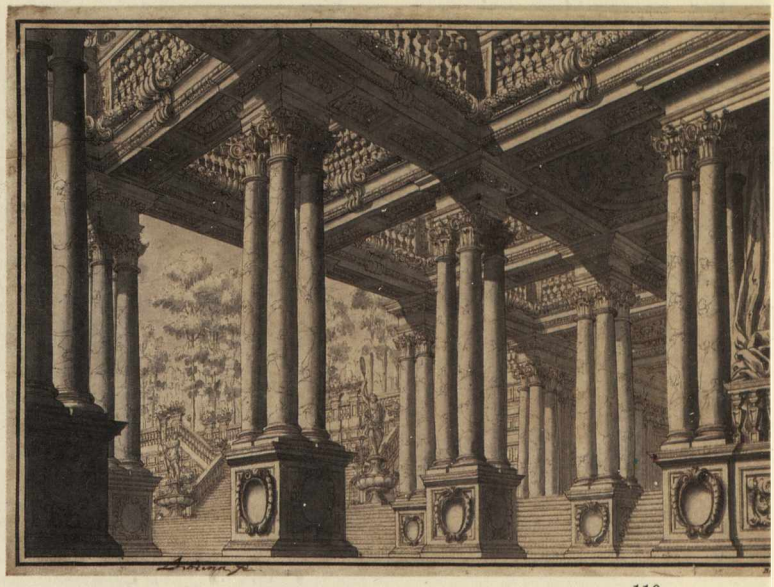
109. Ilario Cremonesi, *Tobiolo risana gli occhi del padre.* Matita nera su carta bianca. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana.

108

109

Mantova, Archivio di Stato

Per precise disposizioni testamentarie il conte Carlo d'Arco (1799-1872), alla sua morte, faceva dono alla città di Mantova della sua biblioteca e della collezione di documenti patrii. I libri passarono nella Biblioteca comunale, mentre i documenti confluirono nell'Archivio Gonzaga e di qui nella locale sezione dell'Archivio di Stato. Tra le numerose cartelle che costituiscono il Fondo d'Arco si conservano due volumi (Fondo D'Arco 264 e 265) che contengono disegni. Il primo volume, intitolato «Album», è una raccolta di poco meno di un centinaio di fogli ordinati, montati e illustrati da brevi didascalie per mano dello stesso conte D'Arco. Sulle prime pagine sono incollati alcuni biglietti con firme autografe di noti personaggi suoi contemporanei; tra gli altri il Canova, Pietro Giordani, Theodor Mommsen. L'album era stato pensato come una antologia di maestri contemporanei (Giuseppe Bossi, Camuccini, Francesco e Luigi Sabatelli, Traballesi, Agostino Comerio, Bottani, Diotti, Carlo Arienti), alcuni dei quali erano stati insegnanti del D'Arco all'Accademia di Brera. Fanno eccezione due studi di figura di Giuseppe Bazzani - l'unico autore settecentesco rappresentato -, un disegno di architettura di Ferdinando Galli Bibbiena e una piantina di villa che porta il nome di Vincenzo Scamozzi. Vi è poi indicato lo spazio in origine occupato da tre disegni di Luigi Cochetti, ora mancanti. L'album si chiude con quattro fotografie: tre raffiguranti altrettanti modelli per monumenti da erigersi in Mantova (tra cui quello a Virgilio e quello a Giulio Romano) e una, datata 1865, del Colosso di Barletta. Il secondo volume, con 164 pezzi, contiene - mescolate insieme - alcune stampe per le illustrazioni dei libri del D'Arco, numerosi disegni su lucido tratti o copiati da acqueforti, piantine e alzati degli edifici di maggior interesse architettonico di Mantova e anche una ventina di fogli di disegni di mano del medesimo, quasi tutti riproducenti particolari della *Sala di Psiche* in Palazzo Te. Un foglio a sanguigna con *Due angioletti*, di un pittore settecentesco, si trova nella cartella 24 del Fondo Castiglione.



110

111

Nota bibliografica

Cataloghi di mostre

Carlo D'Arco disegnatore, catalogo della mostra, a cura di M. Di Giampaolo, Mantova 1972.

Altra bibliografia

M. Ivanoff, *Due disegni del Bazzani ora scoperti*, «Gazzetta di Mantova», 30 luglio 1950; F. Caroli, *Giuseppe Bazzani*, Milano 1988, pp. 186 e 200.

M.M.

110. Ferdinando Galli Bibbiena, *Scenografia con portico.* Penna con inchiostro bruno e acquerello grigio su carta bianca. Mantova, Archivio di Stato.

111. Giuseppe Bazzani, *Battesimo di Cristo.* Pennello con inchiostro bruno su carta ocra. Mantova, Archivio di Stato.

112. Giuseppe Bossi, *Studio di figure.* Penna con inchiostro bruno, acquerello bruno e grigio su carta bianca. Mantova, Archivio di Stato.

113. Giuseppe Bazzani, *Il ritorno del figliol prodigo.* Pennello con inchiostro bruno e marrone su carta azzurra. Mantova, Archivio di Stato.

112

113

Mantova, Fondazione D'Arco

114

La Fondazione D'Arco di Mantova venne istituita per volontà di Giovanna D'Arco Guidi di Bagno (1880-1973), ultima discendente della nobile casata trentina, con lo scopo di conservare l'intero suo patrimonio, comprendente il palazzo e le raccolte artistiche, e di promuoverne la conoscenza e lo studio. In tal modo giunse alla Fondazione la raccolta di disegni che era stata probabilmente formata dal conte Carlo D'Arco (1799-1872), erudito, esperto conoscitore delle arti mantovane e autore di numerose opere sui monumenti della sua città da lui stesso illustrate con incisioni.

La raccolta di disegni della Fondazione D'Arco è costituita da più di un migliaio di fogli, di cui 133 antichi, di varia provenienza dal Cinquecento al Settecento. Tutti gli altri sono di mano di Carlo D'Arco e, in minima parte, di Giovanna e Antonio D'Arco.

I 133 disegni antichi, probabilmente acquisiti sul mercato antiquario agli inizi dell'Ottocento, costituiscono un fondo piuttosto eterogeneo, sia per soggetti (studi di figura, ma anche paesaggi) che per autori, anche se al suo interno pare più rappresentata l'area tra Lombardia, Veneto ed Emilia con fogli attribuiti ad Aurelio Luini, a Palma, Guercino e Domenichino. Un piccolo nucleo interessante è costituito da cinque fogli preparatori per una *Via Crucis* del mantovano Giuseppe Bazzani datati 1747. Le molte centinaia di disegni di Carlo D'Arco sono esemplificative dei suoi svariati interessi: si va da studi accademici di gessi, a fogli di anatomia, composizioni storiche e mitologiche, copie da maestri del Rinascimento, disegni di architettura e prospettiva, piante e alzati di edifici mantovani, studi sulla storia del costume. Molti dei suoi disegni sono appunti di viaggio o veloci schizzi contenuti in 39 album.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario eredità Giovanna d'Arco, dattiloscritto presso la Biblioteca della Fondazione D'Arco, Mantova 1973, IV, pp. 826-842; *Schede inventariali dei disegni della Fondazione D'Arco*, a cura di L. Rossi, ms. presso la Biblioteca della Fondazione D'Arco, Mantova 1983/84.

Cataloghi di mostre

Carlo D'Arco disegnatore, catalogo della mostra, a cura di M. Di Giampaolo, Mantova 1972.

Altra bibliografia

G. Pacchioni, *Giuseppe Bazzani*, in «Dedalo», I, 1922/23, p. 166; N. Ivanoff, *Bazzani*, catalogo della mostra, Bergamo 1950, pp. 47-48; F. Caroli, *Giuseppe Bazzani*, Milano 1988, pp. 114-115.

M.M.

114. Carlo D'Arco, *Copia della Toeletta di Betsabea di Rinaldo Mantovano, dagli affreschi di Palazzo Te.* Matita e penna con inchiostro bruno su carta bianca. Mantova, Fondazione D'Arco.

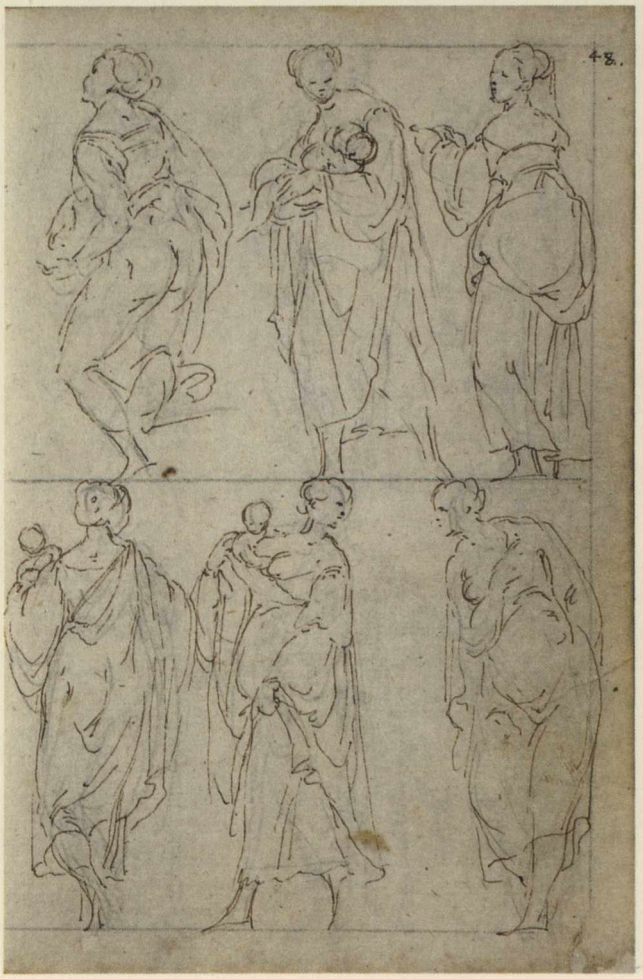
115. Giuseppe Bazzani, *Gesù davanti a Pilato.* Matita rossa su carta bianca. Mantova, Fondazione D'Arco.

116. Aurelio Luini, *Studio di teste.* Matita nera e rossa, penna con inchiostro bruno su carta bianca. Mantova, Fondazione D'Arco.

aurelio luino

Pavia, Musei Civici

106 Il nucleo storico della raccolta di disegni dei Musei Civici di Pavia si deve alla munificenza del marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro (1754-1835) che lo donò alla città unitamente alle sue raccolte artistiche con legato testamentario del 3 giugno 1833. Il fondo Malaspina si formò nel primo trentennio dell'Ottocento per acquisto del collezionista sul mercato antiquario milanese e dovette avere una origine simile alla raccolta di stampe - pure pervenuta ai Musei pavesi - provenienti in maggioranza dalle vendite delle collezioni Bianconi, Bossi e Storck. Un piccolo nucleo di disegni non italiani venne probabilmente acquistato dal Malaspina in Germania durante un viaggio effettuato intorno al 1813.
All'inizio del Novecento la collezione venne incrementata dal legato Michis e, nel 1917, dal fondo Ferreri. A queste vanno aggiunte la raccolta già della Scuola di Pittura, chiusa nel 1935, i disegni del legato Plattner-Brugnatelli (1938), quelli del fondo Cornienti acquistati nel 1941, del legato Brivio-Radlinski (1977), il nucleo del Museo del Risorgimento nonché le donazioni Marabelli e Sannazzaro Marabelli (1955, 1960).
Nella sua globalità la raccolta dei Musei Civici di Pavia annovera 1613 disegni così ripartiti: 465 appartenenti al fondo Malaspina e databili fra il XVI e il XVIII secolo (con qualche foglio ottocentesco), circa 950 riferibili all'Ottocento (in particolare lombardo e pavese) ivi compresi una quarantina di soggetto risorgimentale, e i quasi 200 disegni dello scultore Alfonso Marabelli e della moglie Lina Sannazzaro databili tra la fine del secolo scorso e la prima metà del nostro.
Dalle vicende storiche della raccolta emerge chiaramente la netta divisione tra il fondo Malaspina e gli altri. Il primo è infatti costituito in prevalenza da disegni antichi che lo stesso collezionista aveva ordinato per scuole con il proposito di farne oggetto di un catalogo.
Nella raccolta Malaspina non mancano esemplari di pregio, come quelli di Schongauer, Pordenone, Cambiaso, Morazzone, Petrini o l'interessante album delle *Nuove et belle inventioni pittoriche* attribuito a Carlo Urbino e datato 1553.



117

118

119

L'album ora smontato dal legato Michis, formato prevalentemente di fogli ottocenteschi, conteneva pure qualche disegno antico tra cui uno di Bernardino Gatti e uno di Giuseppe Bazzani.
Interamente dedicati all'Ottocento sono invece tutti gli altri fondi che costituiscono la raccolta: monografici quelli di Cherubino Cornienti (88 disegni), di Cesare Ferreri (285 disegni) e del legato Plattner (7 disegni di Appiani); antologici gli altri, con fogli di pittori pavesi e non, come Massacra, Barbotti, Faruffini, Trecourt, Hayez, Pagliano, Fontanesi, De Albertis, Piccio, Cremona.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
L. MALASPINA, *Catalogo della raccolta di disegni*, ms. presso la Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, carte Malaspina; *Elenco disegni* accluso all'*Inventario giudiziale dei dipinti*, ms. cart. I dei Musei Civici di Pavia; D. VICINI, *Inventario generale della raccolta di disegni*, 1984, ms. 33 dei Musei Civici di Pavia.

STORIA DELLA COLLEZIONE
R. SORIGA, *I disegni del Museo Civico. Collezione Malaspina*, Milano 1912; G. PANAZZA, *Il Museo Civico di Pavia. Situazione attuale e progetto di riordino*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XLVI (1946), I, pp. 117-126; D. VICINI, *Appunti sulla genesi della pinacoteca pavese*, in *Pavia. Pinacoteca Malaspina*, Pavia 1981, pp. 7-22.

CATALOGHI DI MOSTRE
A. PERONI, *Dipinti e disegni dalle Civiche Raccolte d'arte, Arte a Pavia. Salvataggi e restauri*, Pavia 1966, pp. 100-128.

M.M.

117. Carlo Urbino (attr.), *Studio di figure femminili.* Penna su carta bianca. Pavia, Musei Civici.

118. Cherubino Cornienti, *Figura allegorica (Donna nuda recante due amorini in un paniere).* Matita e pastelli su carta bianca ingiallita. Pavia, Musei Civici.

119. Tranquillo Cremona, *Testa femminile.* Matita nera. Pavia, Musei Civici.

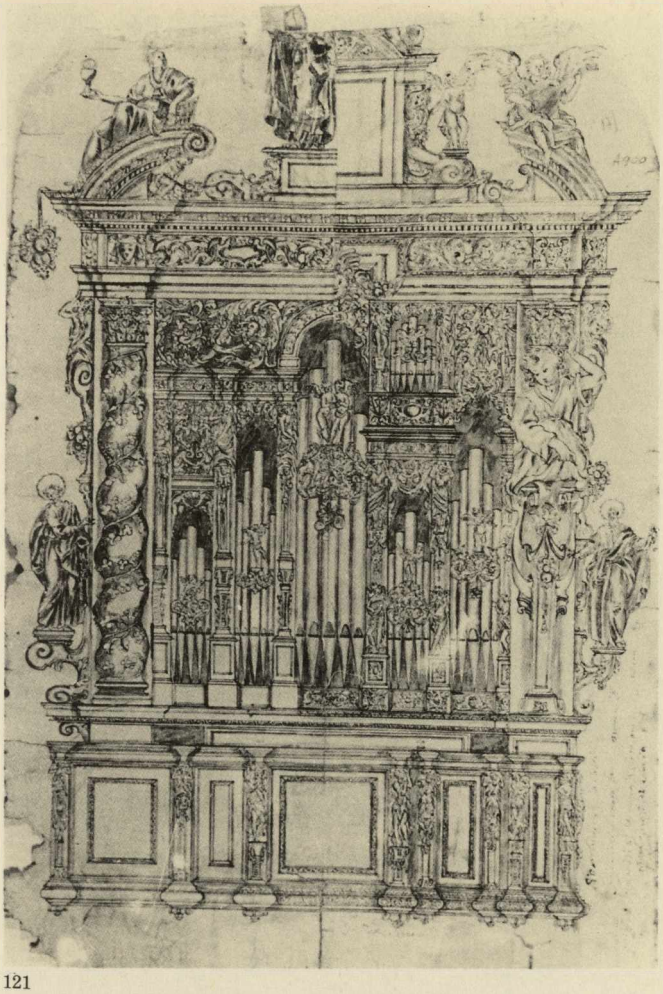
120. Michelangelo Anselmi (attr.), *Studio per Madonna col Bambino.* Penna, inchiostro seppia e lumeggiature di biacca su carta marroncina. Pavia, Musei Civici.

108

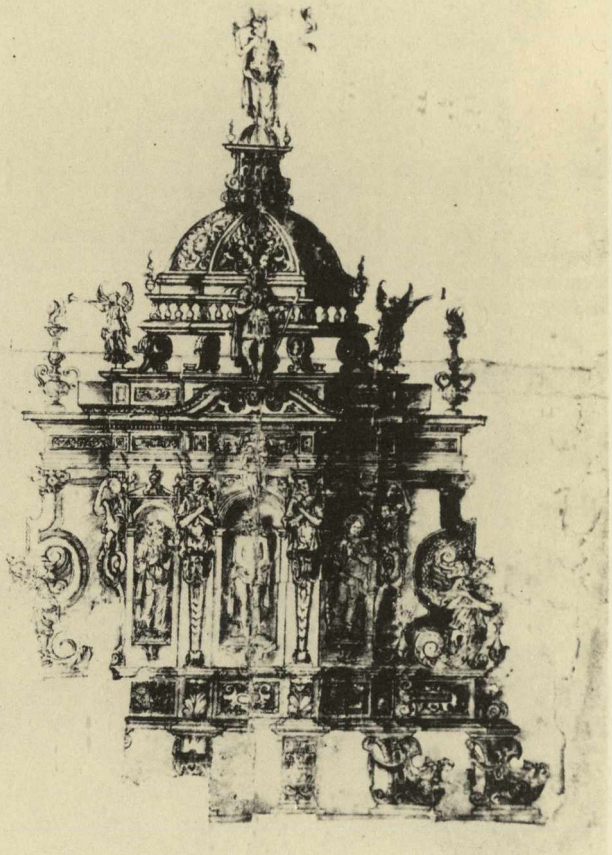
120

Rovetta, Fondazione Fantoni

.4995



121



122

La Fondazione Fantonum de Rascarolo di Rovetta (Ente morale di Diritto privato costituito nel 1968) possiede una importante raccolta di disegni che documenta l'attività della bottega di scultura della famiglia dei Fantoni di Rovetta, operante dal secolo XV al XVIII. La raccolta, che si è costituita con l'attività stessa della bottega e si è conservata grazie alla continuità storica della famiglia Fantoni, è costituita in massima parte da disegni (fogli sciolti e album) e modelli di architettura, ornato e figura realizzati per l'esecuzione di varie opere di intaglio ligneo (cibori, organi, pulpiti), in marmo (altari, statue) e per l'edificazione di chiese. Vi confluirono inoltre esemplari di altri maestri, acquistati o scambiati per aggiornamento dei repertori fantoniani e successivamente per velleità collezionistiche.

La raccolta consiste in alcune migliaia di esemplari tra disegni, spolveri e sagome prevalentemente risalenti ai secoli XVII e XVIII con qualche foglio anche più tardo. Si distinguono in particolare il Fondo Fantoni propriamente detto (sec. XVII-XVIII), il Fondo Caniana con studi dell'altrettanto nota famiglia di architetti e intarsiatori bergamaschi (sec. XVII-XVIII), il Fondo Giacomo Quarenghi con disegni del celebre architetto (1780-1817) e un gruppo di fogli di altri maestri dal XVII al XIX secolo.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario e stima dei disegni in lapis, carboncino, acquarello e penna appartenenti alla eredità del defunto Avv.to Luigi Fantoni, ms. datato 1874 della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo; Inventario dei disegni della Fondazione Fantoni, ms. degli anni Sessanta presso la Fondazione Fantoni di Rovetta.

Altra bibliografia

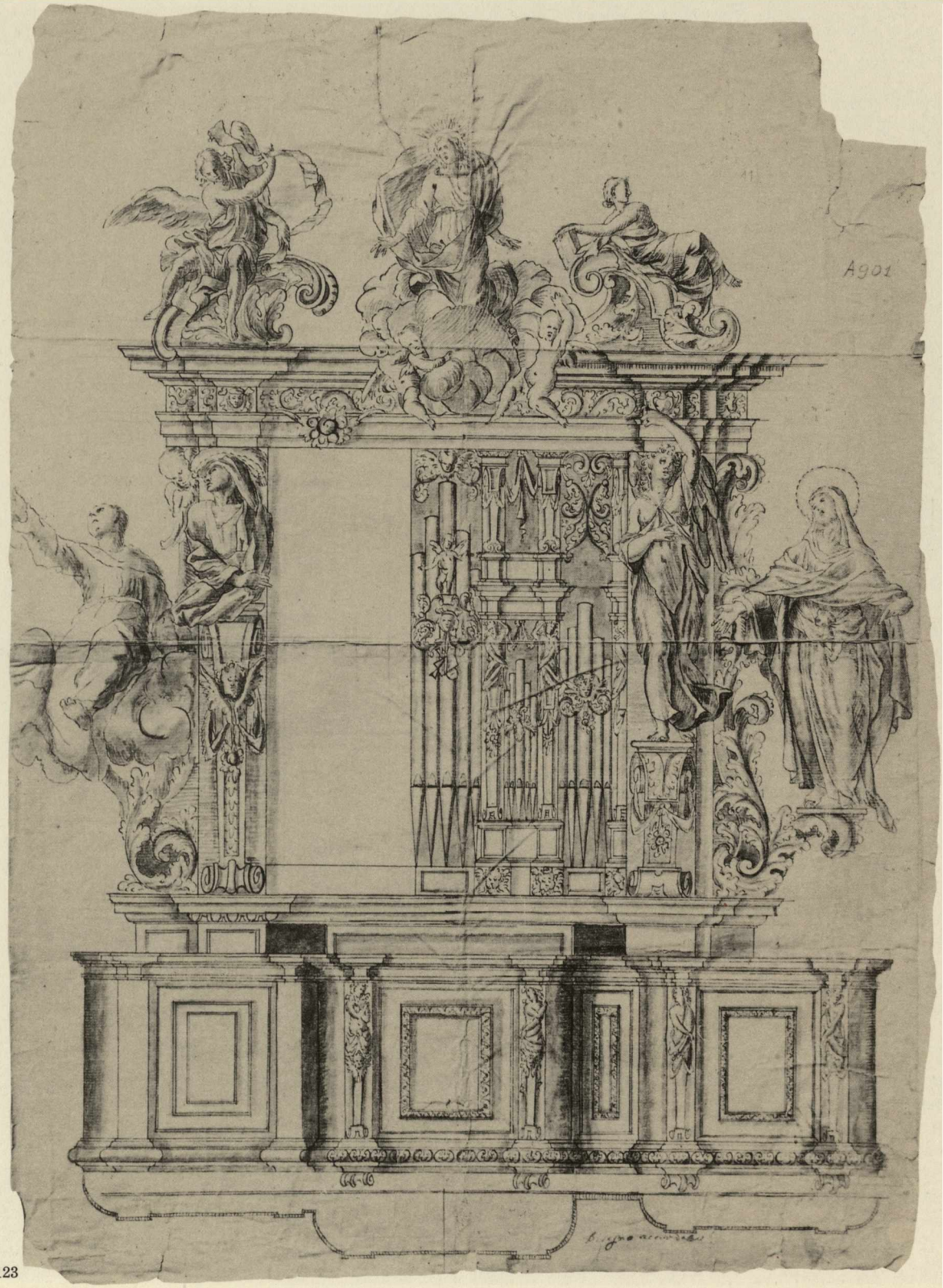
Corpus graphicum Bergomense. Disegni inediti di collezioni bergamasche, II («Monumenta bergomensia», XXVII), Bergamo 1970; *I Caniana architetti e intarsiatori*, catalogo della mostra, Bergamo 1973; *I Fantoni. Quattro secoli di bottega di scultura in Europa*, catalogo della mostra, a cura di R. Bossaglia, Vicenza 1978.

M.M.

121. Bottega di Grazioso Fantoni detto il Vecchio, *Disegno per organo per la Parrocchiale di Castione della Presolana.* Penna, inchiostro marroncino e acquerello su carta bianca. Rovetta, Fondazione Fantoni.

122. Bottega di Grazioso Fantoni detto il Vecchio, *Disegno per ciborio d'altare.* Penna, inchiostro marroncino e acquerello su carta bianca. Rovetta, Fondazione Fantoni.

123. Bottega di Andrea Fantoni, *Disegno di organo.* Penna, inchiostro marroncino e acquerello su carta bianca. Rovetta, Fondazione Fantoni.



123

Sondrio, Museo Valtellinese di Storia e d'Arte

I disegni della collezione provengono per la maggior parte dalla donazione degli eredi del prof. Giuseppe Gianoli, i quali li acquistarono nel 1935 dall'ultima discendente che visse nell'antica casa dei pittori Ligari, Giannetta Navaro Bonadei.
Si tratta di più di cinquecento fogli per la maggior parte provenienti direttamente da casa Ligari, che documentano con larghezza l'attività grafica di questa famiglia di pittori, dal fondatore della bottega, Pietro Ligari (1686-1752), ai figli Vittoria (1713-1783) e Cesare (1716-1770), al pronipote Angelo (1801-1885), allievo del Sabatelli. Alcuni disegni, per lo più architettonici, sono firmati e datati, altri recano iscrizioni che consentono di risalire alla loro paternità, ma per la maggior parte la distinzione delle mani (agevole nel caso di Angelo Ligari, imbevuto di cultura neoclassica e romantica) deve avvenire per via stilistica ed in base al confronto con le opere pittoriche, per le quali talvolta i disegni sono preparatori. Il fondo costituisce un'eccellente documentazione dell'attività grafica di questi artisti di cultura eclettica, ma sostanzialmente orientata verso le contemporanee situazioni figurative lombarde e venete, dal Piazzetta al Tiepolo al Carloni al Petrini. 111

Nota bibliografica

Inventari
M. Gnoli Lenzi, *Inventario degli oggetti d'arte della provincia di Sondrio*, Roma 1938, pp. 274-275.

Storia della collezione
L. Meli Bassi, *I disegni dei Ligari nel Museo Valtellinese di Storia ed Arte di Sondrio*, in *Disegni dei Ligari dalle collezioni del Museo Valtellinese di Storia ed Arte di Sondrio*, Lecco 1982.

Cataloghi di mostre
Disegni dei Ligari dalle collezioni del Museo Valtellinese di Storia e d'Arte di Sondrio, Lecco 1982.

Altra bibliografia
L. Meli Bassi, *I Ligari, una famiglia di artisti valtellinesi del Settecento*, Sondrio 1974.

U.R.

124

125

124. Cesare Ligari, *La Vergine con il Cristo deposto, il Padre Eterno e Santi.* Penna su traccia a lapis e carta bianca. Sondrio, Museo Valtellinese di Storia e d'Arte.

125. Pietro Ligari, *Martirio di San Pietro.* Penna, inchiostro acquerellato su carta bianca ingiallita. Sondrio, Museo Valtellinese di Storia e d'Arte.

126. Pietro Ligari, *Autoritratto.* Matita nera e carboncino su carta bianca ingrigita. Sondrio, Museo Valtellinese di Storia e d'Arte.

126

Altri fondi di disegni in Lombardia

Milano, Accademia di Belle Arti di Brera. Presso la biblioteca dell'Accademia di Brera, fondata da Maria Teresa nel 1786, è custodita una raccolta di qualche migliaio di disegni di architettura, ornato e figura, in massima parte provenienti dalle esercitazioni degli allievi. Fra i disegni di figura sono particolarmente importanti quelli di Giuseppe Bossi (377 esemplari), di Andrea Appiani (385) e di Francesco Hayez (più di 800), questi ultimi donati nel 1883 dalla figlia adottiva del maestro.

Bibl. E. Tea, *L'Accademia di Belle Arti a Brera - Milano*, Firenze 1941-42, p. 193; M.G. Borghi, *I disegni di Andrea Appiani nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano 1948; S. Samek Ludovici, *I disegni di Francesco Hayez nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano 1948; S. Samek Ludovici, *I disegni di Giuseppe Bossi nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano 1948.

Milano, Archivio di Stato. L'Archivio di Stato di Milano non possiede propriamente fondi di disegno che non siano a carattere tecnico, ma disegni di figura e di ornato (putti reggifestoni, cartigli, paesaggi, animali, divinità classiche, strumenti di rilevazione quali compassi e trabucchi) accompagnano, seppur compendiariamente, mappe e rilievi catastali settecenteschi. Altri disegni si possono rinvenire sporadicamente in alcuni fondi come quelli di Religione, Studi, Cimeli, Feudi Camerali. Disegni a penna di carattere militare e con scene di battaglia illustrano il *Codice Cremosano* del 1673, principale strumento per lo studio dell'araldica lombarda. Esistono poi tre cartelle di *Figurini*, estratti dal fondo Prefettura, contenenti 275 disegni (altre sono stampe o fotografie) riferiti a diversi corpi non militari istituiti nei comuni della provincia di Milano tra il 1873 e il 1913, e per i quali si chiedeva l'autorizzazione del costume alla Prefettura mediante presentazione del modello, a volte eseguito da artisti noti quali Mosè Bianchi, Quinto Cenni, Giovanni Pessina.

Bibl. Archivio di Stato di Milano, *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano 1988, pp. 187-191; *L'abito civico. I corpi dell'antica provincia di Milano nei figurini dell'Archivio di Stato*, a cura di M.T. Binaghi Olivari, Milano 1991; *L'Archivio di Stato di Milano*, in «I tesori degli Archivi», 2, Firenze 1992.

Milano, Archivio Storico Diocesano. Oltre ai noti disegni architettonici del fondo «Spedizioni diverse» e al materiale di varia natura (piantine, vedute, cartografia) reperibili nelle relazioni delle «Visite pastorali», dal 1986 vi è stato depositato l'Archivio del santuario di S. Maria presso S. Celso con una raccolta di disegni sia di architettura (settanta disegni del portico e della chiesa realizzati tra il 1845 e il 1870) che di figura. Si tratta di circa cinquanta fogli dal Cinquecento all'Ottocento, in parte riferibili alla decorazione della chiesa e in parte provenienti dall'attività di una scuola ospitata nei locali del santuario. Tra i disegni più interessanti si riconoscono tre bozzetti del Cerano per la decorazione delle lesene e nove studi di figura dello Zoppo da Lugano.

Bibl. G.B. Maderna, *Per l'architettura religiosa della diocesi di Milano dopo San Carlo. Il catalogo del fondo Spedizioni Diverse. Parte prima (1577-1699)*, in «Arte Lombarda» 1984/3-4 (70-71), pp. 47-136; Provincia di Milano, *Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Milano 1985.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Possiede una raccolta di *Costumi del Teatro alla Scala di Milano*, un'opera in otto volumi dove sono stati rilegati i disegni (a penna e acquerello) dei costumi utilizzati nelle rappresentazioni scaligere di Alessandro Sanquirico (1777-1849) tra il 1818 e il 1824. Per tale impresa il Sanquirico si era avvalso della collaborazione del Ferrario e del Gironi. Quest'ultimo, bibliotecario a Brera, li procurò alla Biblioteca. Inoltre si conserva nella Sala Manzoniana un nucleo eterogeneo di qualche decina di fogli di argomento manzoniano e i 375 disegni preparatori eseguiti da Francesco Gonin per l'edizione illustrata dei *Promessi Sposi* e della *Storia della colonna infame* uscita a dispense tra il novembre del 1840 e il novembre del 1842.

Bibl. I. Ghiron, *Bibliografia lombarda*, Milano 1884, p. 35; *Neoclassicismo e troubadour nelle miniature di Giambattista Gigola*, catalogo della mostra, Milano 1978, p. 221; Fondazione Luigi Berlusconi, *La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*, catalogo della mostra, Firenze 1991, p. 300; *Autografi e cimeli di proprietà del pio istituto pei figli orfani della provvidenza in Milano*, Milano 1923, pp. 57-63; F. Mazzocca, *L'officina dei Promessi Sposi*, Milano 1985, pp. 129-137; F. Mazzocca, *Quale Manzoni? Vicende figurative dei Promessi Sposi*, Milano 1985, p. 137.

Milano, Museo della Città di Milano. Conserva un fondo di circa 2600 disegni di Aldo Mazza (1880-1964), a carattere satirico e di varie tematiche politico-sociali, che vennero pubblicati sul «Guerin Meschino» tra il 1904 e il 1921. Il Museo possiede inoltre alcuni acquerelli con vedute di Milano.

Milano, Museo del Risorgimento. Possiede 467 fogli sciolti e otto taccuini per un totale di circa un migliaio di disegni di argomento risorgimentale o inerenti alla prima guerra mondiale. Tra i nuclei più significativi si ricordano quello di Gerolamo Induno, comprendente anche dei figurini di divise (questi ultimi donati dallo stesso autore al museo nell'ultimo ventennio dell'Ottocento), e quelli di Cascella e Max Guala, di soggetto inerente alla Grande guerra e giunti al museo per donazioni degli eredi.

Bergamo, Biblioteca Civica «A. Mai». Possiede il famoso taccuino di disegni di Giovannino de' Grassi. Inoltre la biblioteca ha una raccolta miscellanea e di varia provenienza che assomma a 106 fogli, quasi tutti ottocenteschi, di soggetto diverso. Alcuni disegni sono a carattere architettonico (Giuseppe Elena, Angelo Rota), altri sono progetti per arredi (Francesco Antonio Caniana, Vincenzo Bonomini), altri ancora studi di figura (Gordiano Sanz), ritratti, figurini teatrali, vedute e stemmi araldici. Disegni acquerellati con paesaggi e figure di Giacomo Quarenghi si ritrovano nei cinque album del celebre architetto bergamasco.

Bibl. Biblioteca Civica "Angelo Mai", Sezione Disegni e stampe, *Raccolta dei disegni*, a cura di R. Mangili, Bergamo 1989, datt. della Biblioteca «A. Mai»; L. Angelini, *I cinque album di Giacomo Quarenghi nella Civica Biblioteca di Bergamo*, Bergamo 1967; M.L. Gatti Perer, M. Rossi, *Giovannino de' Grassi*, in *Codici e incunaboli miniati della Biblioteca Civica di Bergamo*, Bergamo 1989, pp. 77-90.

Bergamo, Museo Diocesano. Tra le varie raccolte del Museo Diocesano di Bergamo si contano anche una cinquantina di disegni dal XVI al XX secolo, per lo più di artisti bergamaschi o attivi a Bergamo (Giuseppe Maria Crespi, Francesco Monti, Vincenzo Angelo Orelli, Il Piccio, Manzù) e un album di Giacomo Gritti (1819-1891).

Bibl. L. Pagnoni, *Museo Diocesano di Bergamo. Catalogo* («Monumenta Bergomensia», XLIX), Bergamo 1978.

127. Giambattista Gigola, *L'attesa di Medora.* Matita, penna e pennello con inchiostro bruno e grigio-azzurro su carta beige. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

128. Giovan Battista Malosso, *Studio di Profeta.* Matita ripassata a penna con inchiostro bruno e acquerello su carta bianca incollata a cartoncino. Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone».

---

114 *Bergamo, Teatro Donizetti, Biblioteca dello spettacolo.* Ha un fondo di circa duecento disegni novecenteschi con bozzetti di scenografia e costumi sia delle opere rappresentate che del Teatro delle Novità, riferibili a vari autori (Nicola Bénois, Arturo Bonfanti, Santo Angelini).
Bibl. *Il Teatro delle Novità di Bergamo. 1937-1973*, a cura di S. ANGELINI, Bergamo 1985.

Breno, Museo Civico. Possiede un piccolo fondo di una cinquantina di disegni prevalentemente ottocenteschi pervenuti negli anni Venti con il lascito di Romolo Putelli.
Bibl. M. MONDINI, *Catalogo dei disegni. Il Museo Civico di Breno* («Musei d'Italia»), in corso di stampa.

Casalmaggiore, Scuola «Bottoli». La Scuola Bottoli di Casalmaggiore, esistente già nell'Ottocento come scuola popolare di disegno e arti pratiche, venne istituzionalizzata nel 1905 dal professor Giuseppe Bottoli ed ebbe grande impulso nei primi decenni del secolo. Il fondo di disegni della scuola, che assomma complessivamente a circa trecento fogli di vario soggetto (figura, ornato, architettura), deriva in gran parte dalle esercitazioni degli allievi e risale per la quasi totalità agli anni Trenta, quando la scuola era diretta dal professor Arnaldo Bonorandi. Di quel periodo rimangono le esercitazioni di figura degli allievi Ercole Priori, Luigi Tagliaferri e Lorenzo Federici. Esiste anche un piccolo nucleo di disegni più antichi, quasi tutti provenienti da lasciti e solo in minima parte collegabili all'attività della scuola nell'Ottocento. Tra questi si segnalano tre fogli rispettivamente attribuiti all'abate Francesco Chiozzi, a Ignazio Gasparotti, al Piccio. Di maggior consistenza infine la raccolta di tredici fogli di Giuseppe Diotti, nativo di Casalmaggiore, comprendenti studi di panneggio e di figura e un disegno preparatorio per la pala dell'altar maggiore della parrocchiale della sua città.
Bibl. *Inventario dei Beni mobili esistenti nella Scuola di Disegno industriale "Prof. G. Bottoli"*, a cura di P. STORTI, Casalmaggiore 1983, dattiloscritto dell'archivio della Scuola; R. MANGILI, *Giuseppe Diotti*, Milano 1991, 119-133.

Codogno, Raccolta d'Arte Lamberti. La collezione, formata da Carlo Lamberti (1878-1961), comprende un piccolo nucleo di disegni e acquerelli ottocenteschi (Pietrasanta, Cremona, Bertamini, Belloni).
Bibl. M. MARUBBI, *La Raccolta d'Arte Lamberti di Codogno*, Guardamiglio, Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano, 1992.

Cremona, Archivio di Stato. Si conserva una serie di otto registri del Consorzio di S. Omobono, in uso nella seconda metà del

127

128

XV secolo, che portano disegnato sulla copertina l'emblema della compagnia. Di varie dimensioni, tracciato a penna e a volte acquerellato, l'emblema raffigura un S. Omobono coi devoti inginocchiati sotto il suo mantello. Almeno sei degli otto disegni (esclusi quelli dei registri 384 e 385 degli inizi del Cinquecento) sono attribuibili ad ambito bembesco. Un altro disegno simile si rinviene sul registro 188 del Consorzio della Donna.

Bibl. G. POLITI, *Antichi luoghi pii di Cremona. L'archivio dell'Istituto elemosiniere (secoli XIII-XVIII)*, in «Fonti e sussidi», II/1, Cremona 1979; M.L. CORSI, *Poveri e assistenza a Cremona tra Medioevo ed età moderna*, catalogo della mostra, Cremona 1980; M. BOSKOVITS, in *Arte in Lombardia tra Gotico e Rinascimento*, catalogo della mostra, Milano 1988.

Cremona, Archivio Storico Diocesano. Tra il materiale di pertinenza della Fabbriceria della Cattedrale si conservano un centinaio di fogli riferibili a studi e progetti di opere da realizzare nella cattedrale stessa, sia di carattere architettonico (Giuseppe Dattaro, Malosso) che decorativo. Tra queste ultime si segnalano il disegno di Giulio Campi per il nuovo organo e quelli relativi ad alcuni altari (e altri arredi) di Giacomo Bertesi, Giambattista Zaist, Giuseppe Giudici, Giovanni Manfredini e altri. Di pertinenza dell'Archivio Storico Diocesano è pure il *Martirologio di Adone* del fondo della Biblioteca Capitolare: un codice del 1180 che presenta notevole interesse per la storia del disegno in quanto decorato con una serie di figure a penna acquerellate rappresentanti i Mesi.

Bibl. A. FOGLIA, in *Vita religiosa a Cremona nel Cinquecento*, catalogo della mostra, Cremona 1985; V. GUAZZONI, *La cattedrale nella vita religiosa e civile di Cremona*, in F. VOLTINI, V. GUAZZONI, *Cremona. La Cattedrale*, Casalmorano 1989, pp. 74-75.

Cremona, Biblioteca Governativa e Libreria Civica. Nel 1947 vi è giunta per lascito testamentario la biblioteca del sacerdote e pittore cremonese Illemo Camelli (1876-1939), comprendente anche una raccolta di circa 140 suoi disegni (di varie tecniche) e un album con vedute di Pinzolo.

Bibl. E. BRICCHI PICCIONI, *L'epistolario di Illemo Camelli conservato nella Biblioteca Statale di Cremona*, in «Archivio Storico Bergamasco», nn. 15-16, pp. 281-336; Atti del convegno «Arcangelo Ghisleri: mente e carattere (1938-1988)», Bergamo 28-29 ottobre 1988, a cura di G. MANGINI; P. BONOMETTI, E. BRICCHI PICCIONI, *Illemo Camelli*, catalogo della mostra, Cremona 1993.

Gardone Riviera, Vittoriale degli Italiani. Possiede una serie di disegni riferibili alla fabbrica del Vittoriale, sia per quanto riguarda la struttura architettonica (circa 200 schizzi e progetti di Gian Carlo Maroni) che per quanto riguarda la decorazione (cinque cartoni di Guido Cadorin) e le suppellettili (trentasei schizzi di Renato Brozzi). Inoltre vi si conserva una raccolta di figurini e scenografie eseguiti per le opere teatrali di D'Annunzio: in particolare per la *Francesca da Rimini* (sei figurini di Caramba), per *La città morta* (quattro bozzetti di scena di Enrico Del Debbio), per la *Parisina* (quindici bozzetti di costumi e scene di Mario Pompei) e per *La figlia di Iorio* (ventisette bozzetti di scene e costumi di Giorgio de Chirico).

Bibl. *La fabbrica del Vittoriale*, catalogo della mostra, Gardone 1980; *Gabriele D'Annunzio e la promozione delle Arti*, Milano-Roma 1988; *Renato Brozzi animaliere e orafo di D'Annunzio*, catalogo della mostra, Gardone 1979; V. TERRAROLI, *Cadorin, D'Annunzio e la stanza dei «sonni puri»*, in *Giulio Cadorin*, catalogo della mostra, Milano 1987; *La figlia di Iorio di Giorgio de Chirico*, catalogo della mostra, Gardone 1989; L. GRANATELLA, *«Arrestate l'autore». D'Annunzio in scena*, Roma 1993.

129

129. Sebastiano Ricci, *Studio per una scena di giudizio.* Matita, carboncino e gessetto bianco su carta preparata a bistro. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

130. Giuseppe Diotti, *Studio di panneggio.* Carboncino, sfumino e gessetto bianco su carta avorio. Casalmaggiore, Scuola «Bottoli».

131. Giuseppe Diotti, *Studio di figura maschile (Uomo reggitorcia).* Carboncino, sfumino e gessetto bianco su carta grigio-azzurra. Casalmaggiore, Scuola «Bottoli».

132-133. Giuseppe Diotti, *Studi di panneggio.* Carboncino, sfumino e gessetto bianco su carta grigio-azzurra. Casalmaggiore, Scuola «Bottoli».

Lecco, Musei Civici. Vi si conserva una raccolta di circa duecento disegni dell'Otto e Novecento in buona parte a carattere manzoniano (Gustavino, Giovan Battista Galizzi) e il fondo di disegni e acquerelli del pittore lecchese Carlo Pizzi, donato dagli eredi alla fine dell'Ottocento.
Bibl. *I Promessi Sposi nella figurazione dell'Ottocento e moderna*, Lecco 1973; G. DADDI, *Lecco Ottocento. Il paesaggio lecchese nella pittura dell'Ottocento*, Oggiono 1977.

Legnano, Museo Sutermeister. Possiede una trentina di disegni e acquerelli otto-novecenteschi, molti con vedute di Legnano (Giuseppe Pirovano, Aldo Banfi, Francesco Mazza).

Lodi, Biblioteca e Museo Civico. Piccola raccolta eterogenea con qualche disegno di figura (Giovanni Coppellotti, 1592), disegni di ornato e progetti per apparati e altari delle chiese di Lodi; tra questi interessanti gli studi ottocenteschi per la chiesa dell'Incoronata (P. Pastagalli, B. Ticozzi, O. Bignami).
Bibl. G.C. SCIOLLA, *L'Arte*, in *Lodi. La storia*, Lodi 1989, vol. II; G.C. SCIOLLA, *I Piazza: i tempi della critica*, in *I Piazza da Lodi*, catalogo della mostra, a cura di G.C. SCIOLLA, Lodi 1989.

Monza, Civici Musei della Villa Reale. Piccola raccolta costituitasi in seguito a donazioni agli inizi del Novecento. Comprende qualche foglio dei secc. XVIII e XIX, due cartoni e qualche acquerello di Mosè Bianchi.
Bibl. *Musei di Monza. Museo Civico dell'Arengario. Pinacoteca Civica alla Villa Reale*, a cura di L. CARAMEL, Milano 1981, p. 41; *Mosè Bianchi e il suo tempo. 1840-1904*, catalogo della mostra, Milano 1987.

San Martino della Battaglia, Museo della battaglia. Possiede alcune decine di disegni acquerellati con figurini dell'Armata francese (R. Pontremoli) e dell'Armata sarda (Q. Cenni).
Bibl. *Guida ai monumenti di Solferino e San Martino*, San Martino della Battaglia 1989.

Solferino, Museo Storico del Risorgimento. Possiede alcuni disegni di uniformi e figurini (R. Pontremoli, Norfini) e alcuni acquerelli riproducenti luoghi delle battaglie storiche di Solferino e San Martino.
Bibl. *Guida ai monumenti di Solferino e San Martino*, San Martino della Battaglia 1989.

Suzzara, Galleria d'Arte Contemporanea. Si conservano circa ottanta disegni di maestri contemporanei lasciati alla Galleria tra il 1948 e il 1970 in occasione del «Premio Suzzara».
Bibl. *Opera*, a cura di A. LUI, Mantova 1984.

Varese (S. Maria del Monte), Museo Lodovico Pogliaghi. La casa studio di Lodovico Pogliaghi (1857-1950) conserva un fondo di disegni, circa un migliaio, che documentano la fase ideativa di molte opere del celebre scultore, tra cui il portale centrale del Duomo di Milano e gli angeli reggicandelabro e portacroce per la cattedrale di Pisa. La raccolta conserva inoltre un cospicuo fondo di disegni teatrali del '700 e '800.

Vigevano, Pinacoteca Civica «C. Ottone». Piccolo fondo di una cinquantina di disegni di ornato e figura del pittore vigevanese Casimiro Ottone (1856-1942), giunti per lascito testamentario.
Bibl. G. FRANZOSO, *Catalogo della Civica Pinacoteca di Vigevano*, in corso di stampa.

Viggiù, Società di Mutuo Soccorso. Sono depositati oltre un migliaio di disegni databili tra il 1870 e il 1960 circa, eseguiti dagli allievi della Scuola d'Arte di Viggiù.

M.M.

130

131

132

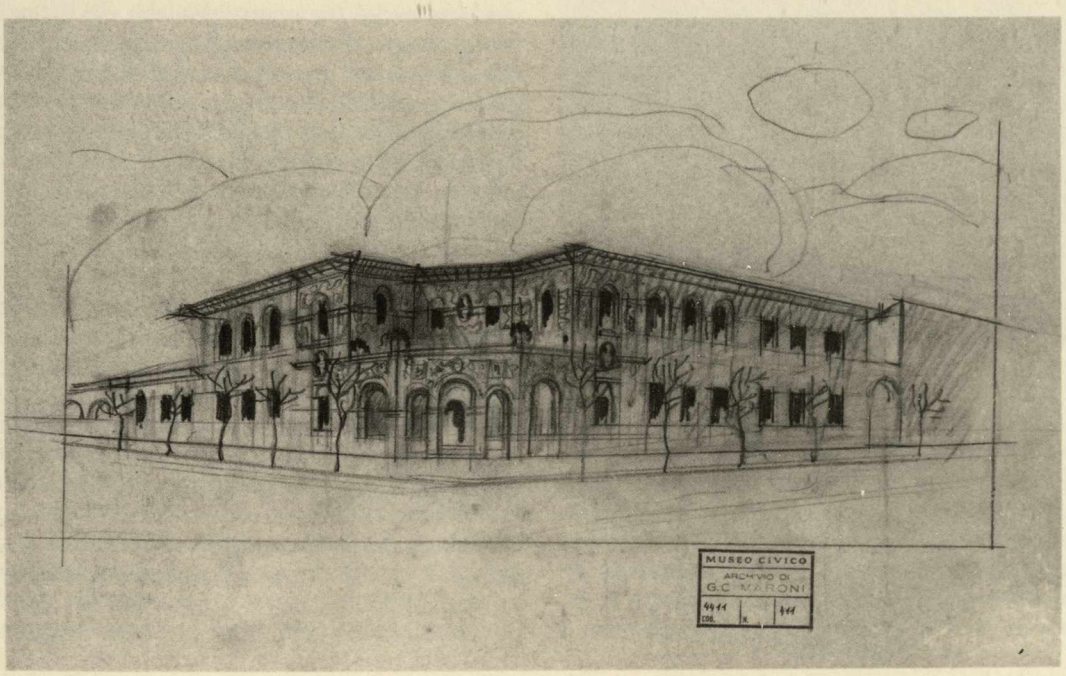
133

134. Giuseppe Craffonara, *Madonna col Bambino*. Matita su carta. Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali.

135. Giancarlo Maroni, *Il giardino d'infanzia di Riva del Garda*. Matita nera su carta bianca. Riva del Garda, Museo Civico.

134

Trentino Alto Adige



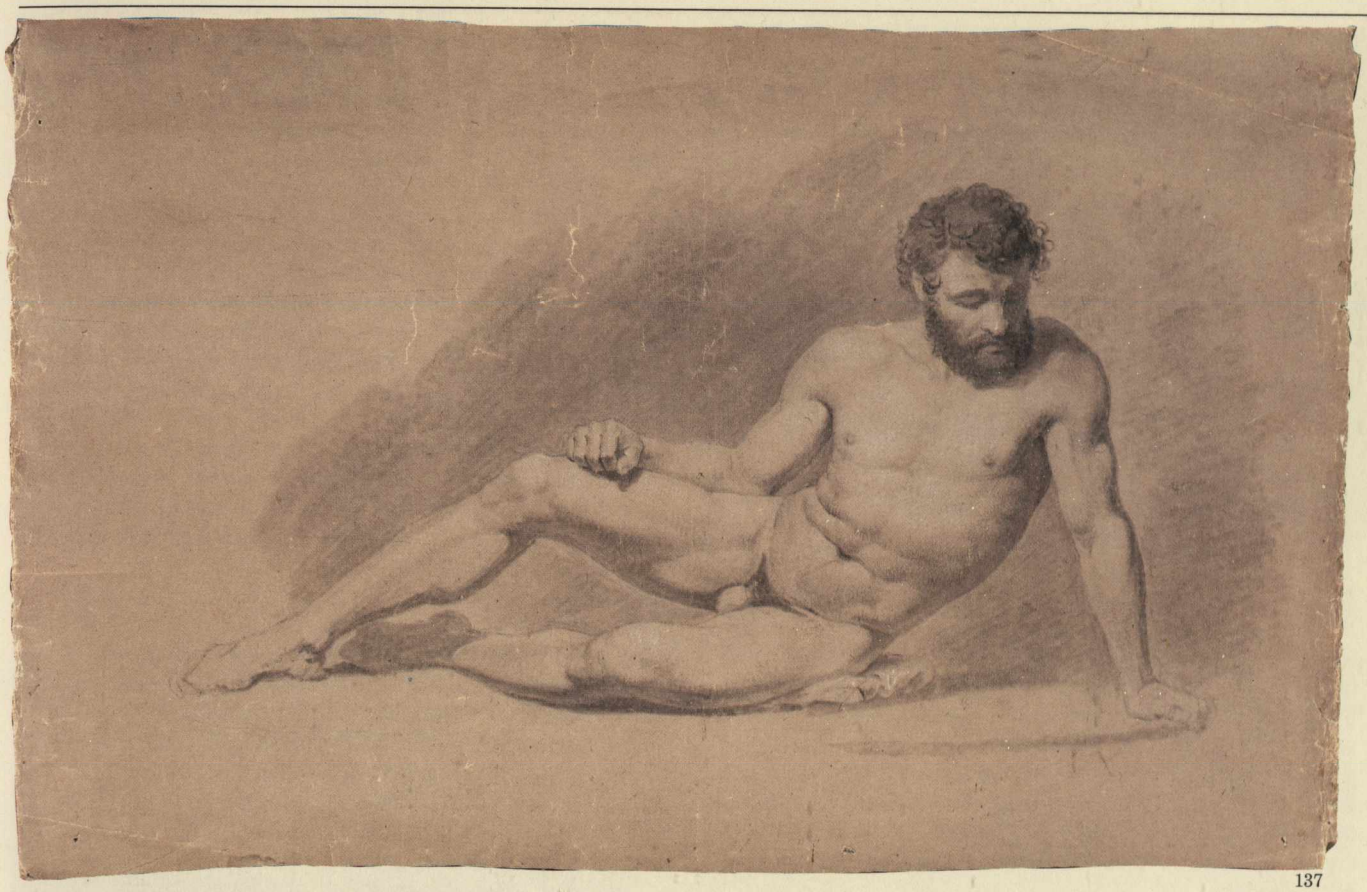
Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali

136

La collezione di disegni, circa duecento, del Castello del Buonconsiglio fa parte della più ampia raccolta di grafica, comprensiva di litografie, stampe e incisioni, consultabile sia per tematiche che per autori. La costituzione del fondo è legata alle vicende storiche di formazione del Museo, sorto come primo nucleo nel 1853 presso la Biblioteca Civica di Trento, grazie alla cospicua donazione di materiali archeologici e naturalistici da parte del podestà Benedetto Giovannelli, successivamente arricchita da collezioni numismatiche ed artistiche. Dopo la prima guerra mondiale le collezioni civiche vengono suddivise e, mentre quelle naturalistiche vanno a formare un Museo autonomo, quelle archeologiche, artistiche ed etnografiche vengono concesse dal Comune in deposito allo Stato, nella prestigiosa sede del Castello del Buonconsiglio, dove, accanto alla Sovraintendenza all'Arte medioevale e moderna, si va costituendo il Museo Nazionale, che si istituisce di fatto nel 1924. In questi anni le collezioni artistiche vengono incrementate, soprattutto grazie al recupero, organizzato da Giuseppe Gerola, degli oggetti sottratti dagli austriaci, confluiti nei musei di Vienna ed Innsbruck, e alle numerose donazioni ed acquisizioni di opere inerenti l'ambiente artistico locale. Con il passaggio di competenze dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento, nel 1973, il Museo Nazionale si trasforma in Museo provinciale d'Arte assumendo la recente denominazione di «Castello del Buonconsiglio. Monumenti e Collezioni Provinciali». Il fondo dei disegni è costituito in gran parte da lavori di autori trentini operanti in regione nel primo Ottocento, tra cui Giuseppe Craffonara (Riva del Garda, 1790-1837), il maggiore esponente del neoclassicismo trentino. L'artista, dopo una prima formazione veronese, presso la celebre Accademia di pittura, nel 1815 si trasferisce a Roma, dove frequenta l'atelier del Canova e l'Accademia di S. Luca, avendo come maestro Andrea Pozzi, continuatore della tradizione accademica settecentesca aperta, con una certa cautela, alle istanze neoclassiche. A questi anni appartengono i quindici fogli con *Studi di nudo* conservati al Castello del Buonconsiglio, che rientrano nel periodo dell'alunnato di Craffonara presso la Scuola del Nudo, dipendente dall'Accademia di S. Luca, che ne aveva la gestione. Particolarmente importante il gruppo con *Apollo e Giacinto* (carboncino e gessetto su carta, 580×420 mm) per la notevole padronanza del mezzo grafico, tanto da ritenerlo, più che uno studio, un tema di concorso. Alla metà degli anni Venti risale invece la deliziosa *Madonna con Bambino* (matita su carta, 229×186 mm) di chiara ascendenza raffaellesca, che si colloca nell'ambito della produzione più devota del Craffonara, quella legata alla rielaborazione di celebri «Madonne» originali di Raffaello. Durante il soggiorno romano l'artista sviluppa la sua inclinazione per la ritrattistica che rimarrà una costante nell'iter della sua carriera artistica, ed in cui il Craffonara si esprime con maggiore naturalezza e spontaneità, come dimostra il grazioso ritratto femminile (matita su carta, 305×200 mm) che ben si colloca nell'ambito della ritrattistica romantica del primo Ottocento. Dopo il suo rientro definitivo in Trentino, nel 1830, il pittore, legato da uno stretto rapporto con Antonio Rosmini, mantiene soprattutto il suo interesse per la pittura religiosa, impegnandosi nella grande

136. Giuseppe Craffonara, *Ritratto femminile.* Matita grassa su carta nera. Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali.

137. Giuseppe Craffonara, *Nudo maschile.* Matita grassa su carta preparata. Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali.



137

impresa della difficile decorazione ad affresco del Camposanto di Bolzano (1835-1837), supportato dai suggerimenti teologici del filosofo roveretano. Completa adesione alle poetiche romantiche esprimono invece gli altri due autori, rappresentati nelle collezioni di grafica del Buonconsiglio, Albano Tomaselli (Strigno 1833-Firenze 1856) e Giacomo Micheli (Trento 1824-1848). Se del Tomaselli, formatosi presso l'Accademia di Venezia e dedito soprattutto alla pittura storica, si conservano solo due disegni, molto più consistente è invece il fondo delle opere accademiche del Micheli, tra cui numerosi studi di nudo donati da Massimiliano Faifer, nel 1911. Il Tomaselli, con una formazione culturale di notevole spessore, maturata tra Vienna e Milano, mostra una particolare attenzione per la pittura di Hayez, la cui presenza è documentata in Trentino nel 1830, riprendendone sia i temi che l'impostazione formale soprattutto negli atteggiamenti espressivi. L'artista appare inoltre particolarmente versato nella pittura di paesaggio, di cui si conservano numerosi fogli, caratterizzati da un vigoroso tratteggio unito ad un intenso viraggio chiaroscurale, che denotano una notevole capacità nel giovane artista. La raccolta è completata da vedute trentine e altoatesine di diversi autori, tra cui quelle realizzate da Basilio Armani (Riva 1817 - Malè 1899), famoso litografo e disegnatore, autore di numerosi paesaggi e scorci di città del Trentino.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Non esiste una bibliografia specifica sulla collezione di disegni del Castello del Buonconsiglio, tranne che singoli contributi per autori come nel caso di G. Craffonara, i cui disegni sono stati segnalati ed in parte pubblicati nel catalogo *Giuseppe Craffonara*, a cura di BOTTERI, CINELLI, MAZZOCCA, Trento 1991.

M.B.

Bolzano, Museo Civico

138

Il fondo di disegni conservato presso il Museo Civico di Bolzano ha provenienza eterogenea e condivide le vicende storiche del Museo stesso. Fondato nel 1882 dalla Società del Museo (*Museumsverein*) sulla base di un limitato nucleo di oggetti raccolto in precedenza dalla Società per l'arte cristiana (*Verein für christliche Kunst*) e seguendo le linee direttive di don Karl Atz, storico d'arte locale permeato di teorie romantiche, il Museo amplia le collezioni e, nel 1905, ottiene una sede propria nell'edificio che tuttora occupa. Nel 1930 il Comune ne acquisisce la gestione.

I disegni conservati, un migliaio circa, di cui 50 esposti in un'apposita sala e i restanti in deposito e in via di completa catalogazione, sono stati raccolti in un secolo di attività museale privilegiando, pur senza rigide preclusioni, l'aspetto di documentazione della realtà artistica e della cultura locale.

Ne è prima eccezione la coppia di disegni manieristici, raffiguranti un *Corteo bacchico* e una *Scena di sacrificio*, datati nella prima metà del XVI secolo e dubitativamente attribuiti a Polidoro da Caravaggio. Il formato allungato (15×225; 17×140), la scelta iconografica di un corteo affollato di personaggi, il tratto e la tecnica utilizzati, rendono plausibile che si tratti di due parti di un bozzetto preparatorio per un fregio ad affresco in un palazzo gentilizio, sulla scorta dei molteplici esempi cinquecenteschi tuttora conservati.

Si tratta dei due esempi più antichi del fondo: mancano totalmente infatti opere riferite all'importante stagione del Medioevo locale, del resto, anche in generale, molto rare.

È invece ben rappresentato il periodo barocco, in particolare con una serie di bozzetti per affreschi e pale d'altare di artisti legati alle realizzazioni, tra fine Seicento e prima metà del Settecento, di vaste decorazioni affrescate in edifici ecclesiastici, prevalentemente nella diocesi di Bressanone.

È questo il caso, ad esempio, di Kaspar Waldmann (Innsbruck 1675-1720) e di Franz Anton Zeiller (Reutte 1716-1794). Quest'ultimo, formatosi ad Augusta alla scuola di Johann Evangelist Holzer e rappresentante quindi di una pittura tecnicamente raffinata, che inserisce la narrazione in ardite ambientazioni scenografiche e in nitidi paesaggi, è documentato al Museo da alcuni bozzetti per affreschi che ben ne delineano il percorso stilistico.

Nel gruppo barocco va inoltre segnalato Paul Troger (Monguelfo 1698 - Vienna 1762) presente con un *Ratto delle Sabine* e un *Cavaliere in gloria*, due disegni ad inchiostro e matita su carta. Splendido frescante ma altrettanto convincente pittore di pale d'altare, risente fortemente della pittura veneziana, piazzettesca in primo luogo, rimanendo coerente con un'impostazione che privilegia il taglio drammatico e il vigore espressivo della rappresentazione.

Nella seconda metà del Settecento la scena artistica di Bolzano, città che era rimasta sostanzialmente esclusa dalle grandi imprese barocche, costruendosi nel frattempo un solido ruolo in campo mercantile, riconosce in Karl Henrici (Schweidnitz 1732 - Bolzano 1823) il proprio artista più tipico. L'Henrici, che coniuga in sé, in una formazione eterogenea, l'influsso preminente dei Tiepolo e quello derivante dall'alunnato presso l'Accademia veronese del Cignaroli, è autore di affreschi e dipinti di tema sacro, mitologico, storico, di scene di genere e di ritratti, eseguiti con tocco rapido ed elegante, e con grande facilità di pittura. Tra i pochi disegni riconosciuti di sua mano, nonostante si tratti di un autore decisamente prolifico, i tre rapidi schizzi raffiguranti una *Donna che spazza*, una *Donna che cuce* ed una *Donna che ricama* ne evidenziano l'attenzione verso gli aspetti del quotidiano e della vita familiare.

La collezione è completata da un importante nucleo di disegni legati principalmente alla pittura romantica tedesca della seconda metà dell'Ottocento rappresentata in Alto Adige soprattutto dai fratelli Seelos.

Nota bibliografica

Non esistono pubblicazioni organiche sulla raccolta di disegni del Museo di Bolzano. Oltre alle occasionali segnalazioni di singoli pezzi, è attualmente in preparazione, a cura di Silvia Spada Pintarelli, il catalogo generale della sezione storico-artistica del Museo (Edizioni Calderini, Bologna), in cui i disegni esposti vengono illustrati con l'accompagnamento di una breve scheda di commento.

S.S.P.

138. Paul Troger, *Ratto delle Sabine.* Penna e inchiostro marrone. Bolzano, Museo Civico.

139. Karl Henrici, *Donna che cuce.* Carboncino nero. Bolzano, Museo Civico.

139

Altri fondi di disegni in Trentino Alto Adige

124 *Trento, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.* Il MART nasce nel 1980, come sezione del Museo provinciale d'Arte, attualmente «Castello del Buonconsiglio. Monumenti e Collezioni Provinciali», dopo il passaggio di competenze dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento. Nel 1987 si costituisce come ente autonomo con la denominazione di MART, «Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto», nel quale confluiscono le collezioni del Museo Depero di Rovereto. Presso la sede di Trento (Palazzo delle Albere) si conserva una importante raccolta di grafica del Novecento, comprensiva di disegni, incisioni e stampe, un migliaio complessivamente, dei principali protagonisti dell'arte trentina, in cui figurano tra gli altri i nomi di Roberto Iras Baldessari (Innsbruck 1894 - Rovereto 1965), Tullio Garbari (Pergine 1892 - Parigi 1931), Luigi Bonazza (Arco 1877 - Trento 1965). Per quanto riguarda l'Ottocento, il fondo ha una consistenza molto minore compensata però dalla presenza di interessanti prove di autori quali Bartolomeo Bezzi (Fucine d'Ossana, Val di Sole 1851-1923), Giuseppe Cannella (Verona 1788 - Firenze 1847), Baldassare (Tebaldo) Cipolla (Borgo Valsugana 1769-1847), Eugenio Prati (Caldonazzo 1842-1907), Giovanni Segantini (Arco 1858 - Schafberg 1899). Oltre al famoso disegno *All'Arcolaio*, donato da Giovanni Segantini alla città di Trento nel 1892, vale la pena di menzionare i due bozzetti neoclassici, a monocromo, eseguiti dal Cipolla per la prima decorazione del Teatro Sociale di Trento (1818 ca.). Va segnalata inoltre la produzione del poco conosciuto Eugenio Prati, che esordì nel campo della pittura storica seguendo gli insegnamenti accademici, a Venezia, di Grigoletti, Molmenti e Blaas. Dopo un soggiorno fiorentino durato dieci anni, in cui si guadagnò riconoscimenti presso l'Accademia di Belle Arti, al suo rientro in Trentino si dedicò alla produzione di quadri di soggetto verista con pittoresche scene di vita locale, e alla ritrattistica, genere nel quale riuscì a raggiungere dei risultati efficaci sospesi tra un vago lirismo e atmosfere malinconiche.
Bibl. È in corso di stampa, a cura del MART, il catalogo delle collezioni ottocentesche.

Riva del Garda, Museo Civico. Il Museo Civico di Riva del Garda, costituitosi negli anni Cinquanta di questo secolo, grazie al recupero ad opera di volontari di materiali storico-artistici legati alla storia locale, si va configurando come il museo del territorio altogardesano. Dal 1986 è in corso una attenta e sistematica revisione delle collezioni, corredata da mostre tematiche accompagnate da approfondite pubblicazioni. In questa programmazione rientra anche la grande mostra che il Museo ha dedicato a Gian Carlo Maroni (Arco 1893-1952), l'architetto amico di D'Annunzio, autore delle radicali trasformazioni nella villa di Cargnacco a Gardone, scelta come abitazione dal poeta e dallo stesso donata nel 1923 al Paese come «Vittoriale degli Italiani». Presso il Museo Civico di Riva del Garda si conservano circa un migliaio di disegni di Giancarlo Maroni, suddivisi in tre gruppi: una parte, di piccolo e medio formato, relativa ad antichi edifici e particolari architettonici, risale agli anni milanesi, in cui Maroni frequenta a Brera il «corso speciale di architettura», avendo come maestri Gaetano Moretti, Giuseppe Mentessi e Davide Campestrini. Un secondo gruppo comprende progetti di lavori e ristrutturazioni, private e pubbliche, realizzate dal Maroni a Riva del Garda, tra il 1919 e il 1925, nell'ambito del piano regolatore del dopoguerra. Un terzo ed ultimo gruppo è costituito da quattordici album di piccole dimensioni, con disegni di paesaggio urbano e studi prospettici.
Bibl. *L'architetto del lago: Gian Carlo Maroni e il Garda*, catalogo della mostra, Riva del Garda e Gardone 1993.

M.B.

140. Baldassarre Cipolla, *Scena mitologica*. Inchiostro e biacca su carta preparata. Trento, Museo di Arte Moderna e Contemporanea.

141. Eugenio Prati, *L'incontro*. Carboncino su cartoncino. Trento, Museo di Arte Moderna e Contemporanea.

141

VENETO

143

142. Lorenzo Costa, *Figura femminile inginocchiata.* Punta di pennello e acquerello nocciola lumeggiato a biacca su carta preparata rosa, ripassato a penna. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

143. Jacopo Zanguidi detto il Bertoja, *L'ingresso di Gesù a Gerusalemme.* Penna, inchiostro e acquerello bruno, biacca su carta verdina, quadrettato. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

144. Prospero Fontana, *Ratto di Europa.* Penna e inchiostro marrone lumeggiato a biacca, gesso nero su carta azzurra. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

144

PREMESSA

145. Giorgio Gandini del Grano, *Madonna con il Bambino e Santi.* Penna e inchiostro, acquerello bruno, tracce di gessetto nero. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

146. Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Studi per la «Madonna del collo lungo».* Matita rossa, penna e inchiostro bruno. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

Come testimoniano fonti, guide, inventari, non mancarono certamente nella Serenissima collezioni di disegni, ma le raccolte più sistematiche formatesi tra Cinque e Settecento, al pari dei grandi nuclei di disegni di proprietà di singoli artisti, seguirono la sorte di molto patrimonio pittorico lagunare, disperdendosi all'estero, quando non era già successo prima con l'impoverimento delle grandi famiglie nobiliari, alla caduta della Repubblica.

Se le istituzioni museali di Treviso (Luigi Bailo, primo direttore del Museo Civico, non amava i disegni) e Rovigo fanno trasparire l'assenza di una tradizione verso la raccolta del materiale grafico, scarsamente dotate appaiono quelle di Padova e di Vicenza. Dove esiste nel Veneto una raccolta pubblica di disegni, questa è di formazione ottocentesca, o addirittura di questo secolo come nel caso della Fondazione Cini, e si deve quasi esclusivamente alla sensibilità di alcune grandi figure di eruditi.

Una prima peculiarità, che va annotata, consiste nel fatto che il nucleo originario, più o meno vasto, proviene in massima parte dalla bottega di un artista: così è per Belluno con l'album di Andrea Brustolon, per Bassano con lo straordinario lascito di migliaia di studi di Antonio Canova, per Venezia, dove il Gabinetto di disegni del Museo Correr ha il suo punto di partenza negli intelligenti acquisti di Teodoro Correr dagli artisti stessi (Guardi, Longhi, Piazzetta) o dai loro eredi diretti.

La seconda caratteristica delle raccolte venete sembra da identificarsi nell'originario interesse particolare verso gli artisti del luogo, che continua anche nella politica successiva delle acquisizioni, fornendo, in particolare il Correr, materiale esaustivo per lo studio della scuola veneta. Se diversa configurazione, aperta geograficamente alle più varie espressioni nel campo grafico, presenta il Gabinetto di disegni delle Gallerie dell'Accademia, questa si deve anche alla sua nascita legata alla collezione di un «foresto», Giuseppe Bossi.

S.M.R.

145

146

Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte

130

147

La nascita della più recente tra le raccolte grafiche veneziane, che va letta in stretta relazione con la biblioteca, gli archivi fotografici e le mostre di disegni dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, risale all'inizio degli anni Sessanta con l'acquisizione delle collezioni di Giuseppe Fiocco e Antonio Certani. Ora il fondo ammonta a 7113 fogli.
Il gruppo di disegni della scuola veneta era stato formato da Fiocco negli anni tra le due guerre e comprende due nuclei di straordinaria importanza: i cinquanta bozzetti dello scenografo Pietro Gonzaga, il quaderno di Giacomo Quarenghi della collezione Donghi di Padova e i circa duecentocinquanta disegni di Giambattista Pittoni, da un quaderno di bottega originariamente di circa cinquecento fogli, scoperto in casa del barone Ugo Salvotti, a Mori in Trentino. Di questo, una metà fu acquistata dalle Gallerie dell'Accademia nel 1926, l'altra nel 1942 da Fiocco. Si tratta di un nucleo molto importante per varietà di temi e tecniche e che fornisce un panorama esauriente della grafica dell'artista. Sempre del fondo Salvotti sono alcuni splendidi disegni di Giannantonio Pellegrini, Giambattista Piazzetta, Giuseppe Bernardino Bison e di altri artisti settecenteschi.
Altri fogli molto interessanti della raccolta Fiocco sono da identificarsi nel tardo *Capriccio* di Francesco Guardi della collezione Donghi; lo studio per *Dedalo e Icaro* di Antonio Canova, la *Figura drappeggiata* di Giambattista Piranesi, la *Testa di giovane* di Giambattista Piazzetta, lo schizzo per un *Ponte in costruzione* di Canaletto, già dell'Algarotti, e diverse *Caricature* di Giambattista Tiepolo dalla collezione Sacchetto di Padova. Quanto alla raccolta Certani, essa era stata formata a Bologna all'inizio del Novecento anche con l'acquisto di una parte della collezione Piancastelli di Roma. Il fondo Certani, che comprende anche i famosi disegni teatrali di Bibiena, molto numeroso e ancora in parte da esplorare, accoglie soprattutto fogli di scuola emiliana, per lo più fra Sei e Settecento.
Tra gli ultimi ingressi nelle raccolte della Fondazione, oltre a trecento disegni francesi tra Sei e Ottocento, vanno annoverati il dono di Paul e Muriel Wallraf, nel 1963, dello studio per *San Giorgio Maggiore* di Francesco Guardi e, nel 1968, la donazione da parte di Vittorio Cini di un album di Anton Maria Zanetti il Vecchio (1689-1767): il volume rilegato è composto di settantasette fogli con trecentocinquanta caricature di personaggi del variegato mondo del Settecento veneziano.

Nota bibliografica

Inventari
Sono consultabili gli inventari dattiloscritti del Fondo Fiocco e del Fondo Certani, e le schede dattiloscritte con relativa fotografia di tutti i disegni, che sono montati in passe-partout.

Storia della collezione
T. Pignatti, *I grandi disegni italiani nelle collezioni di Venezia*, Milano 1973, pp. 29-35; A. Bettagno, *The Birth of a New Collection*, in «Apollo», 1976, July, pp. 48-53.

Cataloghi di mostre
G. Fiocco, *Cento antichi disegni veneziani*, Venezia 1955; A. Bettagno, *Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini e delle collezioni venete*, Venezia 1963; A. Bettagno, *Caricature di Anton Maria Zanetti*, Venezia 1969; A. Bettagno, *Venetian Drawings of the Eighteenth Century*, Venezia 1972.

S.M.R.

148

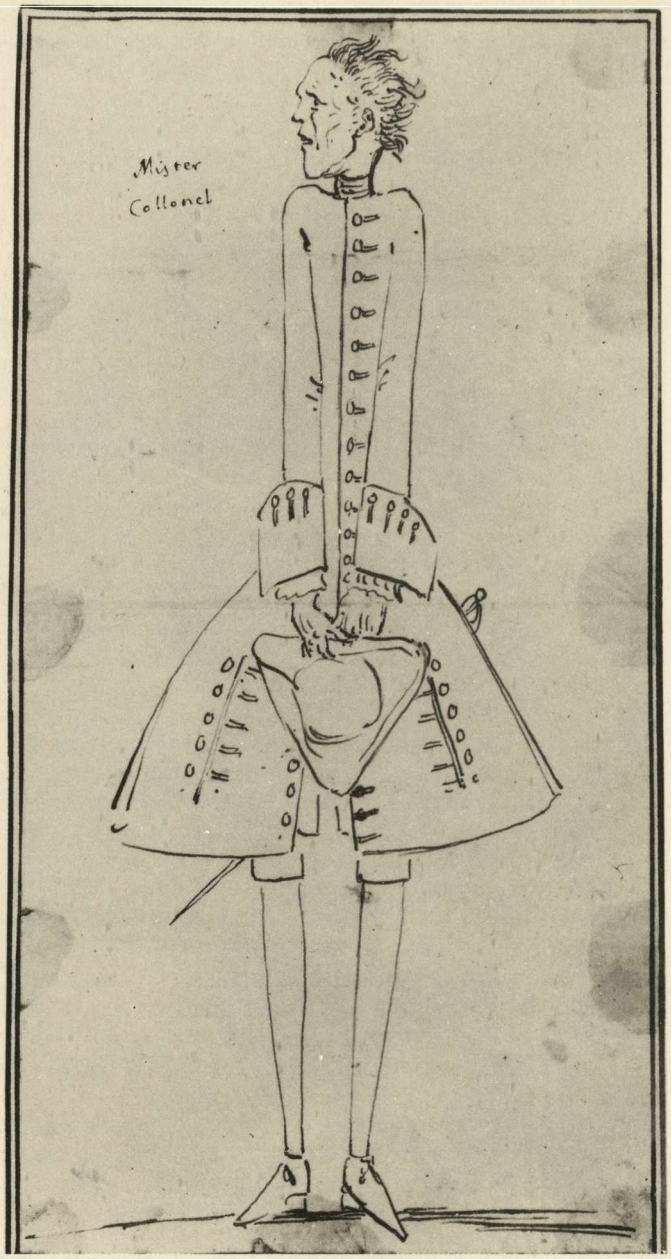
147. Giovan Battista Piranesi, *Figura drappeggiata.* Penna e inchiostro marrone. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte.

148. Giovan Battista Pittoni, *Studio per cinque figure.* Penna e inchiostro marrone. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte.

149. Giambattista Tiepolo, *Caricatura di donna, vista da tergo.* Penna, inchiostro marrone acquerellato. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte.

150. Anton Maria Zanetti, *Il signor colonnello.* Penna e inchiostro marrone. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte.

149



150

Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni

132 Oltre 2500 disegni di diverse scuole italiane e straniere formano il patrimonio del Gabinetto dei disegni delle Gallerie dell'Accademia il cui fondo principale, di circa 1500 voci, proviene dalla raccolta di Giuseppe Bossi (1777-1815). Segretario dell'Accademia di Brera con relazioni ad alto livello a Milano, a Roma e in Francia, questi aveva messo insieme con indubbio gusto una raccolta molto varia per presenze; passata alla sua morte in proprietà dell'abate Luigi Celotti, fu venduta nel 1822 all'imperatore Francesco I d'Austria che la destinò all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Scarse sono le notizie sulla provenienza dei disegni Bossi: alcuni vengono dall'Inghilterra (coll. Reynolds e Lely), altri da Parigi (coll. Crozat), altri da collezioni lombarde, mentre dalla famiglia del pittore Clemente Bernini Correi di Parma era stato acquistato il cosiddetto «quaderno di Raffaello». Di grande interesse sono i disegni della scuola lombarda, come il piccolo taccuino di *Animali* dell'ambito di Giovannino de' Grassi, i disegni di Leonardo e della sua cerchia, e quelli del Cinque e Seicento. Non numerosi, ma di qualità sono i disegni della scuola veneta (Giovanni Bellini, Lotto, Pordenone, Schiavone, Palma il Giovane, Piazzetta), al pari di quelli delle scuole toscana e umbra in cui spiccano i fogli di Benozzo Gozzoli, fra Bartolomeo, Perugino, Raffaello (*Cavaliere che lotta con due soldati*), Michelangelo (*Fetonte*). Tra gli studi di scuola emiliana si registrano alcuni di Annibale Carracci e di Guercino.

Gli interessi di Bossi per il mondo contemporaneo sono rappresentati dai molti fogli dell'Appiani e dai taccuini di viaggio dell'inglese William Young Ottley e degli olandesi Hendrik Vogt e Pierre David Humbert de Superville (direttore, quest'ultimo, del Gabinetto dei disegni di Leida), forse il più interessante per le copie di opere famose del Trecento toscano e romano alternate a schizzi dal vero.

Incrementi succedutisi nel corso dell'Ottocento e nel presente secolo, con un indirizzo privilegiante la scuola veneta, hanno quasi raddoppiato la collezione delle Gallerie dell'Accademia: oltre all'acquisto nel 1824 dall'abate Celotti di oltre seicento fogli di Jacopo Quarenghi, vanno ricordati quello, nel 1920, dagli eredi Dal Zotto dell'album di Sebastiano Ricci con 133 fogli proveniente dalla raccolta di Anton Maria Zanetti il Vecchio, esaustivo, per ampiezza cronologica e varietà tecnica, per la conoscenza della grafica dell'artista; l'acquisto nel 1926 di 140 fogli di Giambattista Pittoni dalla collezione del barone Ugo Salvotti di Mori (Trento). Nel 1949 Guido Cagnola donò il quaderno di Canaletto, consistente in un album rilegato con 138 schizzi, a penna o a matita. A tale apporto di grande importanza per la comprensione della genesi creativa del vedutista, si aggiunsero dieci anni più tardi altri otto fogli canalettiani dalla collezione Viggiano di Venezia.

151

L'ingresso di grossi nuclei si è alternato a quello di singoli fogli come lo studio di *Cani* di Giandomenico Tiepolo, già nella collezione Corniani degli Algarotti acquistato dalla signora Angelina Mantovani Orsetti di Treviso nel 1922; nello stesso anno Lodovico Pogliaghi aveva donato sei piccoli schizzi di Francesco Hayez per la *Distruzione del tempio di Gerusalemme*; nel 1937 fu comperato un gruppo di ventiquattro disegni del tardo Cinquecento e del primo Seicento lombardo ed emiliano di proprietà di Martin Richter. Dalla famiglia Pierobon di Belluno provengono, infine, i trentaquattro disegni di Egidio Dall'Oglio esemplari dell'intera carriera dell'artista.

Nota bibliografica

Inventari

Presso Archivio della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia: *Elenco Generale dei disegni della Raccolta del Cav. Bossi di Artisti di ogni epoca acquistata dall'Imp. reg. Accademia di Belle Arti di Venezia similmente della architettonica originale del Cav. Querenghi e di altri Moderni anco viventi, e di Premj per annuali concorsi accademici nelle varie classi d'ogni Scuola, questi tutti uniti e formanti colli precedenti la intera raccolta del detto Pubblico Stabilimento*, ms. del 1832 circa; Ministero della Pubblica Istruzione, *Disegni originali esposti in cartella o in libro. Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti al 31 dicembre 1870 nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia...*; L. Venturi, *Schede manoscritte dei disegni*, 1910, fino al n. 931; *Elenco dei disegni delle R. Gallerie* (ms. del 1927-1930

151. Luca Cambiaso, *Famiglia presso un caminetto.* Matita nera, penna e pennello, lumeggiato a biacca. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

152. Giulio Cesare Procaccini, *Due volti femminili.* Matita nera e rossa su carta bianca. Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni.

---

ca., con aggiunte posteriori); I. TOESCA, *Schede inventariali manoscritte 1955-1956.*

STORIA DELLA COLLEZIONE

T. PIGNATTI, *I grandi disegni italiani nelle collezioni di Venezia*, Milano 1973; G. NEPI SCIRÈ, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Storia della collezione dei Disegni*, Milano 1982.

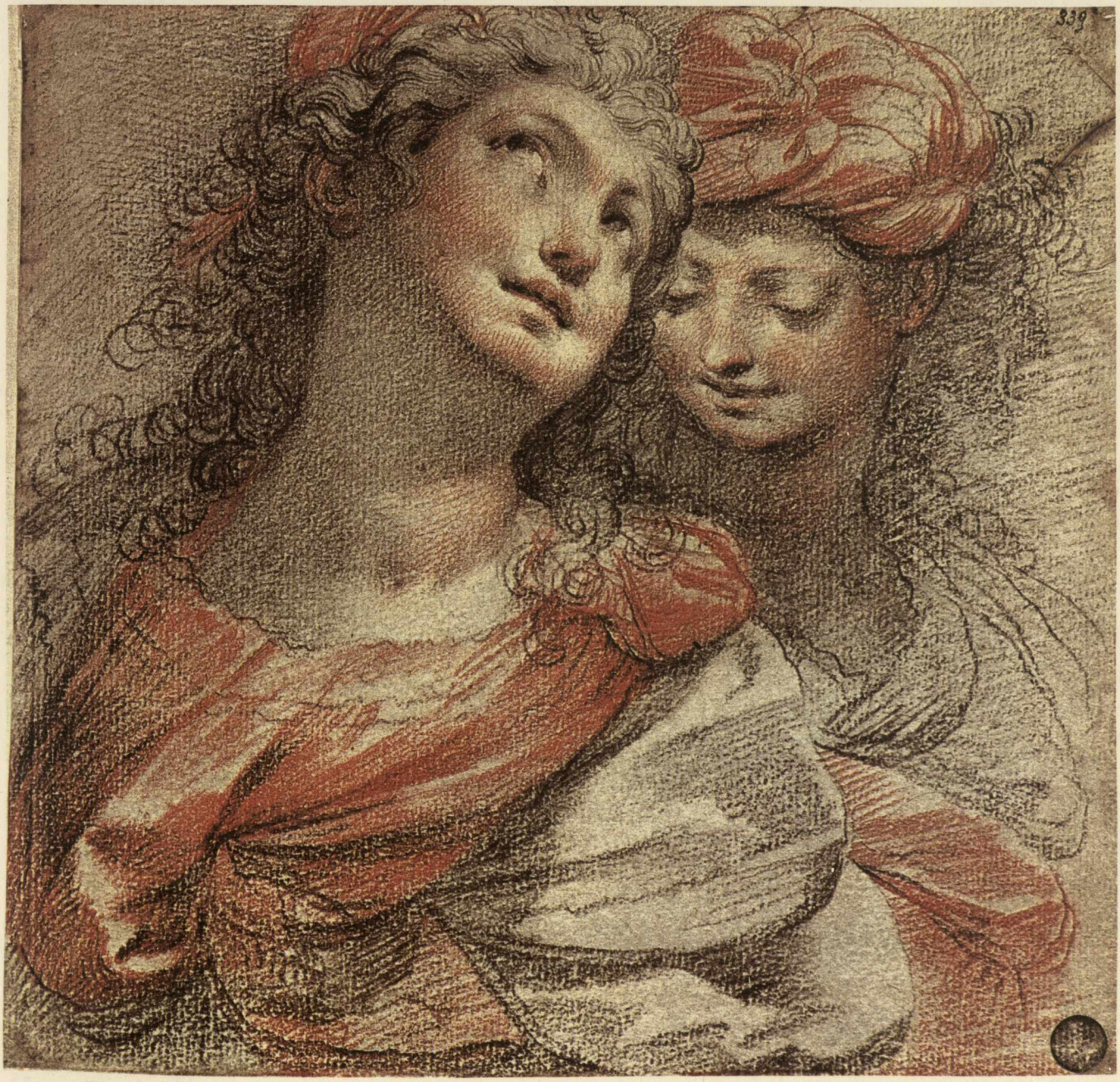
CATALOGHI A STAMPA

L. COGLIATI ARANO, *Disegni di Leonardo e della sua cerchia alle Gallerie dell'Accademia*, Venezia 1966; E. BASSI, *Capricci e vedute di Giacomo Quarenghi alle Gallerie dell'Accademia*, Venezia 1966; U. RUGGERI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Disegni lombardi*, Milano 1982; S. FERINO PAGDEN, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Disegni umbri*, Milano 1984; A. PERISSA TORRINI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Disegni del Figino*, Milano 1987; S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Disegni romani, toscani e napoletani*, Milano 1989; A. PERISSA TORRINI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Disegni di Humbert de Superville*, Milano 1991.

CATALOGHI DI MOSTRE

G. NEPI SCIRÈ-S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Old Master Drawings from the Galleria dell'Accademia Venice*, Milano 1990.

S.M.R.

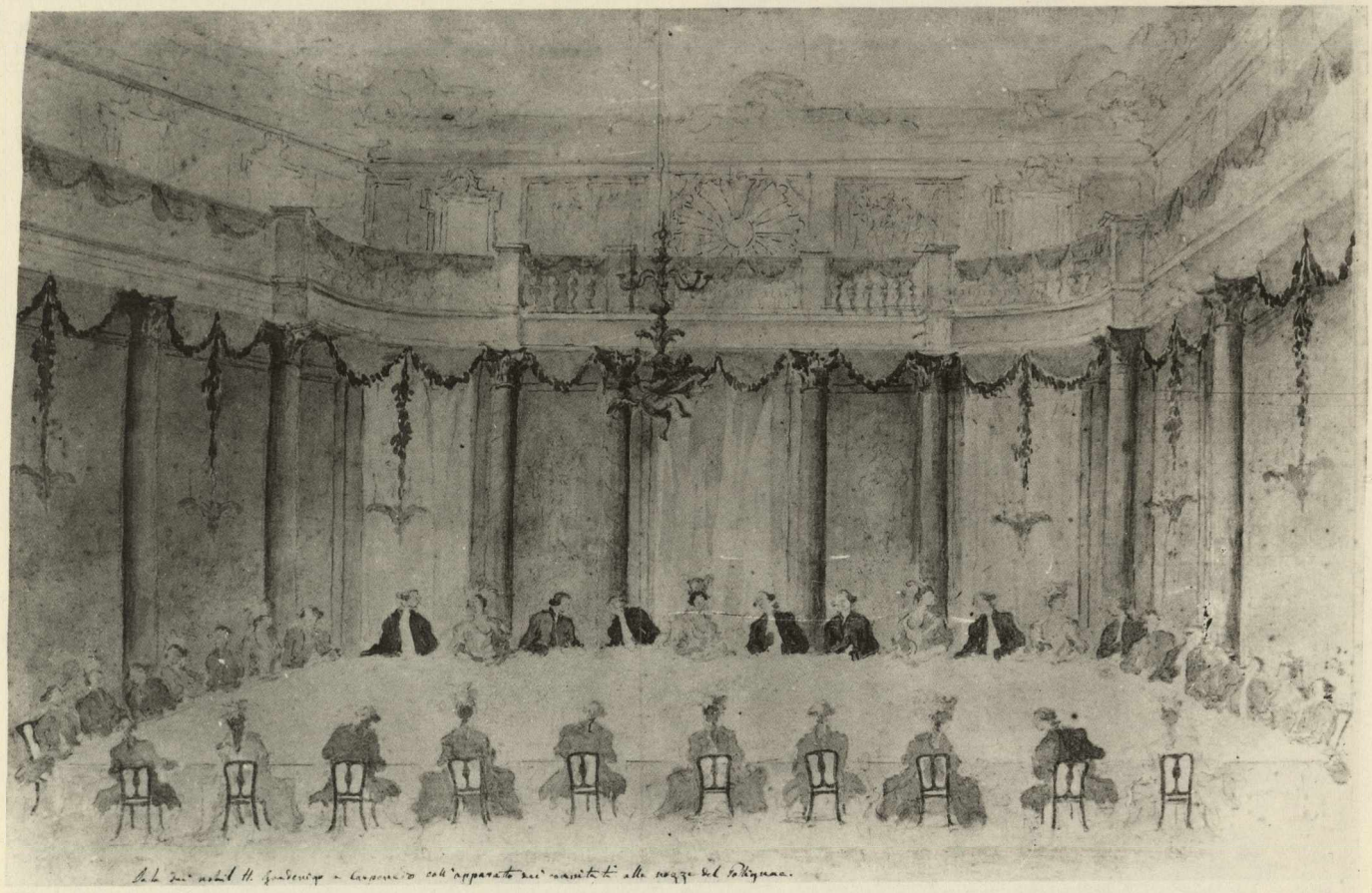


152

Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni

153. Francesco Guardi, *Banchetto per le nozze del duca di Polignac.* Matita nera, penna, inchiostro bruno, acquerelli policromi. Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni.

134



153

L'interesse particolare della raccolta di circa 8500 fogli, per un arco cronologico assai vasto, dal tardo Quattrocento al primo Novecento, proviene dal suo carattere di completezza per quanto concerne la grafica veneziana del Settecento (unica lacuna Canaletto: un solo foglio autografo), che vede non solo una scelta di capolavori ma anche una collezione di studio per quasi tutti i maestri di quel secolo. Tale peculiarità dipende soprattutto dalla formazione della raccolta, legata agli interessi del fondatore Teodoro Correr (1750-1830), singolare figura di insaziabile collezionista, che acquistò grosse raccolte grafiche di disegni di pittori suoi contemporanei direttamente dagli artisti o dai loro eredi immediati come nel caso dei circa duecento fogli dei Guardi, acquistati nel 1829 attraverso il figlio Giacomo e dei centoquarantuno schizzi di Pietro Longhi ceduti dal figlio Alessandro.
Fu acquistato probabilmente dagli ultimi rappresentanti della bottega piazzettesca anche l'album con una trentina di studi di figure di Piazzetta, Maggiotto, Cappella, Dall'Oglio e Giulia Lama.
Altri forti incrementi della collezione grafica si devono a Bartolomeo Gamba, nel 1841, con un album comprendente una cinquantina di fogli di Guardi, Sebastiano Ricci, Canaletto, Piazzetta, Zuccarelli, Pittoni; al lascito Domenico Zoppetti, nel 1852, con interessanti esempi di Guardi, Piazzetta e Maggiotto; al deposito Girolamo Ascanio Molin, nel 1885, con una raccolta che risaliva al 1813 e che vede il nucleo grafico più sostanzioso, circa duecento fogli, relativo a Gaspare e Giuseppe Diziani, oltre a numerose *Battaglie* del Simonini; ai lasciti Emmanuele Cicogna, 1865, e Francesco Wcovich Lazzari, 1886; al lascito Giuseppe Gatteri, nel 1885, con il quaderno di Giambattista e Domenico Tiepolo rilegato nel 1770, formato da ottantasette schizzi disegnati su carta blu e da duecentoventicinque fogli inseriti fra le pagine di mano, per lo più, di Giandomenico e della bottega.
Sempre di provenienza ottocentesca è il nucleo, molto importante, di disegni di architettura di Giannantonio Selva.
Nel nostro secolo entrano nelle collezioni altri gruppi omogenei, quali le centinaia di fogli con appunti di viaggio, bozzetti per costumi, disegni di composizioni donati dai discendenti di Ippolito Caffi, morto nel 1866; il diario e i due volumi con ottocentosessantasette disegni ese-

154. Giuseppe Borsato, *Progetto di camino.* Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni.

155. Jacopo Guarana (attr.), *La Pace.* Penna, inchiostro bruno, acquerelli policromi su carta bruna. Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni.

guiti dal vedutista fiammingo Francis Vervloet nei dieci anni (1861-1872) del suo soggiorno veneziano, acquistati nel 1945 da Eugenio Rattazzi. Alto interesse, per la sua rarità, riveste anche la serie di disegni di scenografi veneziani dell'Ottocento: dai quattordici album di Francesco Bagnara (1784-1866) ai nove album di progetti scenografici di Giuseppe e Pietro Bertoja donati nel 1966 dagli eredi.

Ulteriori incrementi novecenteschi si devono a un susseguirsi di doni, come quello fatto da Vittorio Cini nel 1934 dell'album di ventotto fogli di Francesco Fontebasso; da Fabio Mauroner nel 1948 di alcuni album di schizzi di Luca Carlevaris; da Antonio Morassi nel 1955 e 1966 di disegni di Giannantonio Guardi.

Nel 1935 viene acquistata dal Museo la collezione di disegni dell'architetto Antonio Gaspari con tre volumi di centinaia di disegni, eseguiti per lo più tra la fine del Sei e l'inizio del Settecento. Nel 1967 entra nel Museo l'importante collezione di duecento disegni appartenuti a Riccardo Musatti, varia per cronologia (dal Rinascimento al Novecento) e scuole (italiana, francese, dei Paesi Bassi). Nel 1988, infine, è stato acquistato il libro intitolato *Studio de dissegni di Giacomo Palma*, già appartenuto a Anton Maria Zanetti il Vecchio.

154

155

Nota bibliografica

Inventari

Inventario manoscritto compilato dal direttore Nicolò Barozzi presumibilmente sullo scorcio dell'Ottocento fino al n. 5792 e successivamente completato fino ai nostri giorni.

Storia della collezione

T. Pignatti, *La collezione Musatti di disegni antichi al Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1970 e 1971; T. Pignatti, *I grandi disegni italiani nelle collezioni di Venezia*, Milano 1973, pp. 37-53.

Cataloghi a stampa

G. Lorenzetti, *Il Quaderno dei Tiepolo al Museo Correr di Venezia*, Venezia 1946; G. Knox, *Giambattista-Domenico Tiepolo: The supplementary Drawings of the Quaderno Gatteri*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1966, n. 3; T. Pignatti, F. Pedrocco, *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia. I* (Aliense-Crosato), Venezia 1980; T. Pignatti, A. Dorigato, *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia. II* (Dall'Oglio-Fontebasso), Venezia 1981; T. Pignatti, A. Dorigato, F. Pedrocco, *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia. III* (Galimberti-Guardi), Venezia 1983; T. Pignatti, F. Pedrocco, *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia. IV* (Guercino-Longhi), Venezia 1987. Gli ultimi due volumi, V (Maffei-Tarsia) e VI (Tiepolo-Zugno), sono in avanzata fase di elaborazione. Per quanto riguarda il Libro di Palma il Giovane, i centocinquantacinque disegni che lo compongono sono catalogati in S. Mason Rinaldi, *Palma il Giovane 1548-1628. Disegni e dipinti*, Milano 1990.

Cataloghi di mostre

T. Pignatti, *Eighteenth Century Venetian Drawings from the Correr Museum*, Washington 1963; T. Pignatti, *Disegni veneti del Settecento al Museo Correr di Venezia*, Venezia 1964; T. Pignatti, *Eighteenth-Century Venetian Drawings from the Correr Museum*, Londra 1965; *Disegni dalle collezioni del Museo Correr. XV-XIX secolo*, a cura di G. Romanelli e T. Pignatti, Venezia 1985; S. Mason Rinaldi, *Palma il Giovane, cit.*, Venezia 1990.

S.M.R.

156. Giovan Battista Bison, *Paesaggio con rocca e traghetto.* Tempera su carta preparata. Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni.

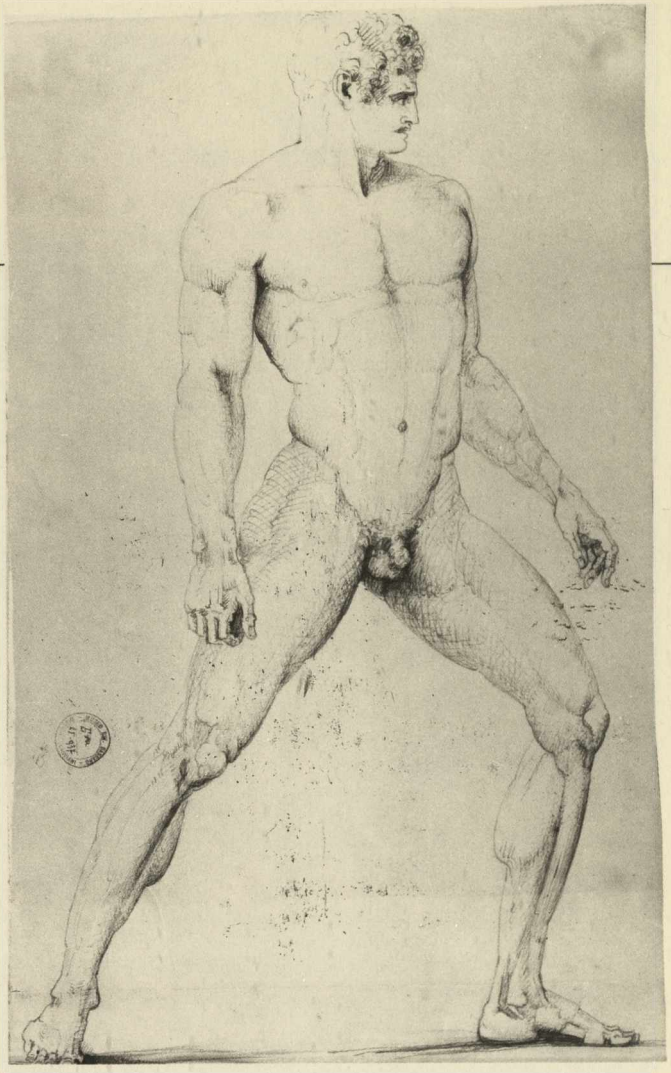
157. Pietro Longhi, *Dama con ventaglio e cavaliere nel letto.* Carboncino e gessetto bianco su carta giallina. Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni.

156

157

Bassano del Grappa, Museo Civico

I fondi (circa quattromila voci) di cui sono composte le raccolte grafiche del Museo sono tre: la collezione Riva, i disegni bassanesi e il lascito Sartori-Canova.
Il primo consta di cinquecentottanta disegni della più diversa qualità, lasciati in legato al Museo dal conte Giuseppe Riva di Padova nel 1871. I fogli erano stati acquistati tra il 1840 e il 1865, ma non è giunta alcuna documentazione relativa ai luoghi e ai venditori. Le attribuzioni, apposte dalla mano del Riva, risultano approssimative per quel che riguarda il Quattro e Cinquecento, mentre rivelano maggiore competenza sul Settecento, specie sugli studi di Giambattista e Giandomenico Tiepolo, cui vengono assegnati diciassette fogli, e di Giannantonio e Francesco Guardi. I disegni sono incollati su cartoni con svariate note e pareri dell'inglese Garriod e dell'udinese Cernazai, collezionista dei quaderni di disegni del Ricci. Tra gli esemplari dei secoli precedenti meritano menzione lo studio, forse per un *San Giuseppe*, attribuito a Carpaccio, e i tre assegnati a Francesco Maffei.
Quanto al nucleo dei cosiddetti «Disegni bassanesi», riunisce circa milletrecentoottanta fogli databili tra Sette e Ottocento, divisi in diciannove sezioni, di provenienza disparata: dal lascito Piero Stecchini del 1849, composto di ottantasette disegni in gran parte marcati «G.B.B.», a quello Canova, del 1850, con dodici disegni architettonici di Giacomo Quarenghi, al volume di carte con centoottantasei disegni provenienti dalla bottega di Orazio Marinali.
Il lascito Sartori-Canova del 1849, infine, è composto di circa duemila disegni donati dal fratellastro dello scultore ed entrati nelle raccolte del museo intorno al 1851, che costituiscono il *corpus* grafico canoviano più ampio e completo.
I disegni canoviani, in massima parte autografi, sono divisi in dieci album e otto taccuini tascabili: formano la parte preponderante dell'attività grafica dello scultore e rivestono una straordinaria importanza storica e critica in quanto conservati sempre dall'artista per memoria e studio.
Gli album furono catalogati nel 1923 con l'assegnazione di lettere dall'A alla F, accompagnate da un numero o da una lettera minuscola. Si configurano come un blocco unitario che solo nella sua completezza restituisce il pieno significato di raccolta «privata» dell'autore.
L'Album A, intitolato *Studi di donne a lapis*, è composto di ventisette fogli con trentatrè disegni di nudo femminile risalenti ai primi anni Novanta; l'Album B (*Studj da statue antiche*), di quarantatrè carte con cinquantasei disegni probabilmente assemblati dallo stesso Canova, direttamente connessi con l'antico ed eseguiti durante il primo soggiorno romano tra l'ottobre 1779 e il giugno 1780; l'Album C1 (*Studj di pieghe d'uomini*), di cinquantasei carte con duecentoventicinque figure virili panneggiate, riunite a quattro per foglio, con iscritte date tra



158

159

158. Antonio Canova, *Nudo maschile.* Matita nera. Bassano del Grappa, Museo Civico.

159. Antonio Canova, *Ercole e Lica.* Matita nera. Bassano del Grappa, Museo Civico.

160. Antonio Canova, *Nudo femminile con braccia incrociate sul petto.* Matita nera. Bassano del Grappa, Museo Civico.

161. Antonio Canova, *Danzatrice.* Matita nera. Bassano del Grappa, Museo Civico.

160

161

il 1791 e il 1800; l'Album C2 (*Studi di pieghe di donne*), di sessantanove carte con numerazione autografa, per un totale di duecentosettantadue figure femminili panneggiate, in un arco cronologico che va dal 1792 al 1801; l'Album D1 (*Accademie originali a penna dal nudo virile/volume 1*), di centocinquanta disegni di nudi virili con datazioni autografe tra il 1793 e il 1807; l'Album D2 (*Accademie originali a penna dal nudo virile/volume 2*), di centocinquanta fogli con caratteri generali identici al precedente, datati tra il 1795 e il 1817; l'Album E (*Accademie ombreggiate*), di quarantadue disegni del 1780; l'Album Ea, di novantanove schizzi del 1794; l'Album Eb (*Studj originali di Canova fatti dapresso a statue e altre opere antiche in Roma*), di centottantotto disegni eterogenei, incollati dagli eredi su centoventuno fogli; l'Album Ec di centottantaquattro disegni eterogenei.
Quanto ai taccuini, F1 è composto di trentasette schizzi a matita tenera, con un nucleo di studi per monumenti sepolcrali; F2 di novantatrè disegni a matita dura eseguiti probabilmente tra il 1793 e il 1808; F3 di sessantanove schizzi intorno al 1806; F4 di quarantasette disegni con ricordi di viaggio a Siena; F5 con ventitrè schizzi a matita dura intorno al 1813; F6 con quaranta schizzi eseguiti tra il 1793 e il 1799; F7 con trentaquattro schizzi a matita probabilmente del 1807; F8 con novantuno carte.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Sommario del Catalogo dei disegni di Antonio Canova, collocazione M 19; *Disegni bassanesi. Inventario di disegni*, collocazione M 15 (entrambi senza data).

STORIA DELLE COLLEZIONI
C.L. RAGGHIANTI, *Disegni del Museo di Bassano*, in «Critica d'arte», 1939; L. MAGAGNATO, *Disegni del Museo Civico di Bassano da Carpaccio a Canova*, prefazione di G. FIOCCO, Venezia 1956, pp. 100-103.

CATALOGHI A STAMPA
E. BASSI, *Il Museo Civico di Bassano. I disegni di Antonio Canova*, Venezia 1959.

CATALOGHI DI MOSTRE
Disegni del Museo, cit., Venezia 1956; G. BARIOLI, *Mostra dei disegni di Antonio Canova nel secondo centenario della nascita*, Bassano 1957; *Antonio Canova Tegninger fra Museet i Bassano*, Köbenhavn 1969; *Giambattista Tiepolo 1696-1770. Acqueforti disegni e lettere*, a cura di B. PASSAMANI, Bassano 1970; *Giandomenico Tiepolo 1727-1804. Acqueforti tele disegni...*, a cura di F. RIGON, Bassano 1978; *Disegni di Canova del Museo di Bassano*, Milano 1982; *Graphik aus Venetien 1700-1850, Museo Civico di Bassano*, a cura di P. MARINI, Esslingen am Neckar 1985.

S.M.R.

Belluno, Museo Civico

La storia della collezione grafica del Museo Civico, che ammonta a 250 fogli, è molto recente, collocandosi tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento.
Su di essa manca ogni documentazione archivistica: come ha messo in evidenza M. Lucco (1989), l'istituzione risale alla fondazione di un Museo Provinciale nel 1839, ma fino all'apertura al pubblico nel 1876 non si menzionano disegni fra le raccolte, anche se molti fogli recano scritte esplicative di don Francesco Pellegrini, ordinatore del Museo; in almeno tre casi (come si evince dalle iscrizioni «dono del co. Riva», morto nel 1873, amico del conte Antonio Agosti morto nel 1865) abbiamo la certezza di una presenza fra le raccolte anteriore al 1865.
È all'Agosti, collezionista, pittore dilettante e appassionato di opere d'arte antiche, che si lega il nucleo più importante di disegni del Museo Civico, come dimostrano i tre fogli a lui dedicati e i settantaquattro del Brustolon provenienti dalla sua raccolta. Si può supporre che gli incrementi siano venuti attraverso l'abate Francesco Pellegrini, erudito e conoscitore che donò sei disegni di Pietro Paoletti e ne acquistò un settimo, mentre l'ottavo fu regalato da Giuseppe Segusini. Dopo il 1871 entrarono al Museo carte e disegni della famiglia Monti e nel 1894 il Comune acquistava presso Osvaldo Monti sette schizzi di Giovanni de Min.
Nel 1906 il conte Francesco Agosti donava l'«album Brustolon» con i disegni dello scultore raccolti dallo zio Antonio e nel 1909 un'altra trentina di fogli. Nel secondo dopoguerra si registrano ulteriori incrementi, alla spicciolata, che riguardano Giovanni de Min, Giacomo Guardi, Pietro Gonzaga (quattordici fogli di un taccuino di schizzi con studi scenografici, per lascito testamentario nel 1964); vengono inoltre acquisiti sei taccuini di viaggio di Osvaldo Monti e, verso il 1965, disegni di Francesco Bettio.
La raccolta del Museo Civico di Belluno, priva di disegni anteriori al Settecento, privilegia artisti della scuola locale, come Gaspare Diziani (1689-1767), Antonio de' Bittio (1722-1797), Paolo de' Filippi (1755-1830), Giovanni de Min (1786-1859), Pietro Paoletti (1801-1847) ed è quasi completamente esaustiva per quel che concerne il catalogo grafico di Andrea Brustolon, permettendo di seguire l'*iter* dell'artista e della sua bottega.

Nota bibliografica

Storia della collezione
M. Lucco, *Catalogo del Museo Civico di Belluno. Volume secondo. I disegni*, prefazione di A. Bettagno, Cornuda (Treviso), 1989, pp. 21-29.

Cataloghi a stampa
M. Lucco, *Catalogo del Museo Civico di Belluno, cit.*

S.M.R.

139

162

163

162. Giovanni de Min, *Martirio di un Santo.* Penna e matita nera. Belluno, Museo Civico.

163. Francesco Fontebasso, *La Pittura incoronata dalla Fama.* Penna e inchiostro. Belluno, Museo Civico.

164. Gaspare Diziani, *Perseo libera Andromeda.* Penna, inchiostro e acquerello bruno. Belluno, Museo Civico.

164

Padova, Museo Civico

165. Anonimo sec. XVIII, *Deposizione dalla croce.* Penna e inchiostro bruno, acquerellato in bruno a punta di pennello su sottotratto a matita nera. Padova, Museo Civico.

166. Giuseppe Bazzani, *Madonna in gloria e Santi.* Penna e inchiostro bruno su carta bianca. Padova, Museo Civico.

165

166

Nella breve nota dedicata ai «bozzetti e disegni autografi» del Museo Civico di Padova, nel 1903 Andrea Moschetti osservava: «numerosa ma poco importante [...] è questa raccolta giacché, se i disegni sommano a ben 926 e fra essi circa 200 sono quelli dei secc. XVII-XVIII, ben pochi sono opera certa di autori di qualche rinomanza, mentre buona parte appariscono studi seriori da dipinti di celebri artisti».
Purtroppo un rapido esame di tale fondo, tuttora in attesa di riordino, sembra confermare, almeno a prima vista, la poco lusinghiera affermazione del Moschetti. Tuttavia, è senz'altro opportuno ricordare che nell'inventario manoscritto, risalente ai primi anni del Novecento, troviamo citati diversi disegni con attribuzioni (in parte ancora da verificare) ad autori cinquecenteschi quali Michelangelo Anselmi, Jacopo da Empoli, Giovanni Battista Poggi e Camillo Procaccini. Tra i principali artisti del Seicento incontriamo Benedetto Castiglione, Giacomo Cavedoni, Carlo Cignani, Luca Giordano, Pietro Liberi, Carlo Maratta e Domenico Piola, mentre il Settecento risulta rappresentato attraverso nomi quali quelli di Giuseppe Bazzani, Giambettino Cignaroli, Gaetano Gandolfi, Giambattista Piazzetta e i Tiepolo.
In occasione della mostra di disegni veneti del Settecento, svoltasi nel 1963 presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, ha trovato conferma la paternità di Giuseppe Bazzani, per il disegno a penna con la *Madonna in gloria e Santi*, proveniente forse dalla raccolta udinese di Pietro Cernazai, mentre un foglio attribuito nell'inventario manoscritto a Jacopo Guarana è stato recentemente riconosciuto da Giuseppe Pavanello (1978) come uno studio di Luigi Dorigny, preparatorio per la decorazione del soffitto del salone di palazzetto Widmann a Bagnoli.
Accanto ai fogli singoli, la cui provenienza è oggi difficilmente accertabile, va segnalata l'esistenza di un gruppo omogeneo di 22 disegni settecenteschi di autore ignoto, uno dei quali reca sul margine inferiore la seguente iscrizione: «Per il N.H. Rinaldo de Cumani conte...», conclusa da una parola di non agevole lettura, generalmente interpretata come «Ferrara». Un secondo esemplare della stessa serie, raffigurante la «prima invenzione» per una pala di S. Giuseppe (inv. 933), risulta datato 1759. Un altro nucleo interessante è costituito da quattro volumi di disegni accademici di Filippo Esergonio,

167. Luigi Dorigny, *Coppia di Ore volanti.* Gesso rosso lumeggiato a biacca su carta grigia. Padova, Museo Civico.

168. Giuseppe Jappelli, *Fregio ornamentale.* Matita nera su carta bianca. Padova, Museo Civico.

167

168

142 «aggiunti all'opera di Gasparo Colombini», pubblicata a Padova nel 1623. Trattasi di un modesto pittore seicentesco, che stando al Ridolfi (*Le meraviglie dell'arte*, Venezia 1648, ed. cons. a cura di D. von Hadeln, I, Berlin 1914, pp. 205, 224) avrebbe restaurato l'*Annunciazione* eseguita da Tiziano per la chiesa veneziana di San Salvador.

Come fa presente lo stesso Moschetti, ben più numerosi sono comunque i disegni ottocenteschi, opera soprattutto di artisti locali, come ad esempio Vincenzo Gazzotto, «celebre disegnatore padovano», e Augusto Caratti, autore di una gran quantità di studi e bozzetti donati al Museo Civico dagli eredi. Nel catalogo del 1938 il Moschetti accenna alla recente acquisizione di una trentina di «frammenti di anonimo», raffiguranti in varie forme la *Madonna con il Bambino* o la *Sacra Famiglia*, offerti dalla vedova del musicista Luigi Bottazzo. Secondo lo studioso padovano, tali frammenti, «parte a penna, parte macchiati alla seppia», avrebbero «evidente carattere correggesco» e forse potrebbero spettare a Pomponio Allegri. Tuttavia nell'inventario manoscritto si registra un'attribuzione dubitativa a Donato Creti.

Per quanto riguarda il cosiddetto *Cartolare* dell'architetto padovano Giuseppe Jappelli, esso consta prevalentemente di disegni architettonici (inventariati tra il n. 1317 e il n. 1784, per un totale di 333 pezzi, di cui oltre 30 disegnati anche sul retro); tra questi non mancano alcuni suggestivi disegni ornamentali con studi di cornucopie, animali e motivi floreali.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Disegni e bozzetti autografi, in *Catalogo quadri e disegni autografi*, 1900 (revisionato nel 1972) (nn. 1-1787); *Catalogo fotografico del Cartolare G. Jappelli*, a cura di L. BAZZANELLA DAL PIAZ e V. DAL PIAZ, 1976.

STORIA DELLA COLLEZIONE

A. MOSCHETTI, *Il Museo Civico di Padova*, Padova 1903, pp. 111-112; ID., *Il Museo Civico di Padova. Cenni storici e illustrativi*, Padova 1938, pp. 214-216, 468.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini e delle Collezioni Venete, a cura di A. BETTAGNO, Vicenza 1963, p. 15, n. 5; G. PAVANELLO, *Sulla decorazione del palazzetto e della villa Widmann a Bagnoli: un disegno di Luigi Dorigny e l'intervento degli artisti emiliani*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXVII, 1978, p. 60, fig. 1.

C.F.

Verona, Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo

169

Fatta eccezione per pochissimi fogli aggiunti posteriormente, i disegni della Fondazione Miniscalchi Erizzo provengono dalla raccolta, in origine assai vasta, della famiglia Moscardo di Verona (Lugt 2990 a), dove erano catalogati per soggetto. Per alcuni si è potuto rintracciare l'attribuzione proposta dall'antico collezionista e riportata nei vecchi registri Miniscalchi o in calce ai disegni stessi. Della raccolta originaria del Moscardo e del collezionista di cui conosciamo la sigla «B», è superstite un numero limitato di pezzi, in quanto il complesso delle opere grafiche, passate in seguito in proprietà del marchese di Calceolari, fu venduto intorno al 1920/25 e numerosi fogli ricomparvero all'Albertina di Vienna e nella collezione Scholz di New York.
Il fondo consiste di settantacinque disegni (tutti fotografati e schedati dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Verona) del Cinque e Seicento, per la massima parte della scuola veneta. Oltre al nucleo più numeroso con fogli di Alessandro e Giambattista Maganza (in origine centoventitrè), sono conservati studi attribuiti a Paolo Farinati, a Felice Brusasorci e un bel *Paesaggio di bosco* di Paolo Fiammingo.

170

Nota bibliografica

Storia della collezione
M.T. Cuppini, in P. Gazzola, *La Fondazione Miniscalchi Erizzo*, Verona 1962, pp. 52-65 (con una scelta di disegni).

S.M.R.

Verona, Museo di Castelvecchio

171

169. Lodovico Toeput detto Paolo Fiammingo, *Paesaggio.* Penna e inchiostro bruno su carta bianca. Verona, Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo.

170. Antonio Maganza, *Sacra composizione.* Penna e inchiostro bruno su carta bianca. Verona, Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo.

171. Luigi Dorigny, *Il Toro e i Gemelli.* Penna e inchiostro acquerellato. Verona, Museo di Castelvecchio.

172. Pietro Rotari, *Fanciulla che legge.* Pastello. Verona, Museo di Castelvecchio.

173. Antonio Balestra, *Sacrificio d'Isacco.* Penna e inchiostro acquerellato. Verona, Museo di Castelvecchio.

Il fondo di disegni del Museo di Castelvecchio, che ammonta a circa 2000 fogli, fu acquistato in blocco dal Comune nel 1911 e consiste della collezione di Andrea Monga, grossista di tessuti con fortuna ottocentesca, che fu anche direttore dell'Accademia di Belle Arti. Sono disegni di arredo, progetti architettonici e, in gran numero, disegni accademici del Sette e Ottocento. Fanno inoltre parte del fondo alcune centinaia di disegni con falsi ottocenteschi da artisti del Quattrocento (Squarcione, Stefano da Verona, Pisanello, ecc.) probabilmente del restauratore Nanim.
Si è aggiunta nel 1992 una donazione anonima con studi di architetture di Paolo Farinati e della sua bottega.
Scarsi sono i fogli cinquecenteschi; tra questi, un gruppo di recente restituito a Carlo Urbino, alcuni studi attribuiti al Malosso e uno al Bertoja, mentre sono del tutto assenti disegni degli artisti veronesi. Più caratterizzata verso la scuola locale è la parte settecentesca della raccolta: oltre a singoli studi di Antonio Balestra, Giambettino Cignaroli, Pietro Rotari e Fabrizio Capelletti spiccano grossi nuclei di Fabrizio Cartolari, Francesco Personi, Francesco Lorenzi e Ludovico Dorigny.
I disegni sono senza montatura e conservati in cartelle bianche.

Nota bibliografica

Inventari
I disegni sono elencati nell'inventario generale manoscritto del Museo assieme agli altri oggetti d'arte di Castelvecchio.

Storia della collezione
Non esiste alcuna pubblicazione specifica sulla storia del fondo grafico (le notizie sopra riportate sono state cortesemente fornite dal direttore Sergio Marinelli) e non è stato stampato il catalogo dei disegni, alcuni dei quali sono stati oggetto di singoli contributi.

S.M.R.

172

173

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

174

146 La Biblioteca Bertoliana, ospitata sin dal 1708 nel palazzo appositamente costruito su progetto di Francesco Muttoni in contra' del Monte, fu più tardi trasferita nell'ex convento dei Padri Somaschi, tra la contrada Riale e la stradella di San Giacomo, dove si trova tuttora. Essa possiede una quantità di disegni di molto superiore ai 96 numeri d'inventario, poiché diversi di questi corrispondono ad album o cartelle contenenti più fogli. Sebbene non molto consistente, tra il materiale grafico risalente al XVI e XVII secolo meritano di essere ricordati una serie di disegni cinquecenteschi di architettura civile e militare rilegati in volume (che provengono dalla collezione veneziana del conte G. Maria Bertolo e risultano copia da Francesco di Giorgio Martini), un progetto di Francesco Albanese per l'altare Trissino-Conti destinato alla chiesa vicentina di Santa Chiara (datato 1591) e un gruppo di disegni di Carlo Fontana, eseguiti nel 1683, relativi «all'operato nella cupola di Monte Fiascone» (donati alla Biblioteca da Orazio Claudio Capra nel 1780). La maggior parte dei fogli quivi conservati risale tuttavia al XVIII e XIX secolo. Si tratta per lo più di disegni architettonici, molti dei quali in rapporto con edifici vicentini, spettanti a personalità di rilievo quali Enea Arnaldi, Ottone Calderari e Francesco Muttoni per quanto riguarda il Settecento mentre per l'Ottocento si segnalano i nomi di Giuseppe Jappelli (disegno del monumento ad Andrea Palladio), di Bartolomeo Malacarne e Giovanni Miglioranza, autore tra l'altro di numerosi studi e abbozzi sul teatro romano di Berga. Tra i vari disegni di carattere documentario presentano un certo interesse alcuni schizzi eseguiti da Giovanni Sbicego nel 1792, che illustrano le «lapidi, iscrizioni e monumenti antichi» posseduti dal conte vicentino Arnoldo I Tornieri, e ancora due fogli di Lodovico Gonzati riproducenti il celebre reliquiario gotico della Santa Spina, conservato nella chiesa di Santa Corona. Al vicentino Antonio Vecchia, singolare figura di erudito, dilettante di architettura e collezionista, spettano infine «XII immagini del Corpo di Gesù Cristo, dono della famiglia Tornieri», alcuni disegni d'ornato, risalenti al 1774, e una serie di acquerelli riproducenti alcune «gemme figurate» di Valerio Belli.

Oltre ai disegni elencati nell'inventario, presso la Biblioteca Bertoliana si conservano anche un prezioso erbario della seconda metà del Trecento (*Liber herbarius una cum rationibus conficiendi medicamenta, et exemplaribus herbarum manu pictis*) (G. 23.2.3 = 362 M), contenente la descrizione e la relativa illustrazione di 193 piante, una lettera autografa di Michelangelo indirizzata al collaboratore Pietro Urbano il 20 agosto 1519 (G. 5.1.4 = E 139), corredata di schizzi su entrambi i lati, nonché una lettera e un disegno del Palladio riguardanti palazzo Arnaldi in Meledo Alto (G. 8.6.4 = 471).

Ricordiamo infine l'esistenza di una Sezione speciale contenente manoscritti e documenti di vario genere (tra cui mappe e disegni) donati da singoli personaggi (ad esempio Vittorio Barichella, Giovanni Miglioranza e Luigi Toniato) o dai loro eredi, di un Archivio di nobili famiglie vicentine (di cui esistono i catastici relativi ai singoli archivi) e infine del Fondo Torre (Archivio del Comune di Vicenza) con disegni catastali e mappe. Anche di questo fondo esistono il catastico sino alla fine della Repubblica Veneta e, a partire dal 1803, i protocolli con i relativi indici. Nel 1807 fu istituita la Commissione Ornato, con funzione di controllo sugli interventi di carattere architettonico-decorativo riguardanti le facciate degli edifici vicentini. I progetti relativi a tali interventi si conservano sempre nell'Archivio Torre.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario disegni, dattiloscritto, s.d., (nn. 1-96).

Altra bibliografia

L. Puppi, *Una lettera sconosciuta di Michelangelo. Qualche appunto su società e cultura nella problematica del Buonarroti*, in «Trimestre. Periodico di cultura», I, 1967, n. 1, pp. 35-55; *Di sana pianta. Erbari e taccuini di sanità. Le radici storiche della moderna farmacologia*, catalogo della mostra, Modena 1988, p. 148, n. 18; G. Barbieri, *Tra storie e progetti: la vicenda dell'edicola palladiana di Vicenza, un mito ottocentesco e un inedito di Giuseppe Jappelli*, in «Arte Documento», 5, 1991, pp. 232-237; C. Furlan, *Per Valerio Belli «gemmarum sculptor» e «aurifex»*, in *Ori e tesori d'Europa*, Atti del Convegno di Studio, Udine 1991, Udine 1992, pp. 323-336.

C.F.

174. *Liber herbarius*, c. 1 r. Penna, inchiostro bruno e acquerello colorato su carta bianca. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.

175. *Liber herbarius*, c. 80 r. Penna, inchiostro bruno e acquerello colorato su carta bianca. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.

175

Vicenza, Museo Civico

176

Il Museo Civico di Vicenza, ospitato nella prestigiosa sede di palazzo Chiericati (la cui costruzione ebbe inizio nel 1551 su progetto di Andrea Palladio), fu inaugurato solennemente il 18 agosto 1855. Oltre alla importante raccolta di dipinti e sculture, esso vanta un imponente fondo di disegni, ammontante a oltre 4000 esemplari. Il primo gruppo, cui fa riferimento l'*Inventario* del 1950, comprende circa un migliaio di fogli di carattere prevalentemente architettonico. Tra questi un posto di assoluto rilievo occupa naturalmente il *corpus* di 33 disegni palladiani entrati in museo nel 1839, per donazione dell'erudito veronese Gaetano Pinali. Accanto a questo nucleo, che comprende studi di antichità romane, di edifici di Roma moderna e progetti per Venezia, vanno ricordati numerosi altri esemplari di soggetto architettonico, spettanti a Vincenzo Scamozzi, Baldassare Longhena, Enea Arnaldi, Ottone Calderari, Francesco Muttoni, Giuseppe Jappelli e Giovanni Miglioranza. Non mancano inoltre disegni dello scultore Orazio Marinali e della sua bottega, diversi dei quali preparatori per opere di destinazione ecclesiastica, come ad esempio l'altorilievo sulla facciata occidentale del santuario di Monte Berico o l'altar maggiore della chiesa di San Giuliano. Al pittore settecentesco Giuseppe De Pieri, detto lo Zoppo, appartiene invece una cartella intitolata *Fatiche di me Antonio di Pieri*; essa è composta da 129 fogli (forse non tutti autografi) per un complesso di circa 140 disegni, molti dei quali in rapporto con opere di carattere sacro tuttora esistenti nel territorio. Caratterizzati da grande scioltezza ed eleganza di tratto, tali disegni, svarianti dallo schizzo sommario al bozzetto più o meno rifinito, offrono ulteriore conferma dell'abilità dell'artista, certamente degno di figurare (anche per le sue qualità di colorista) tra i maggiori esponenti della pittura vicentina del Settecento.

I rimanenti disegni, costituenti il nucleo numericamente più consistente della raccolta e registrati nell'*Inventario* del 1954, sono per lo più opera di artisti vicentini dell'Ottocento, tra cui Giovanni Busato, Federico Castegnaro, Tito Perlotto, Giacomo Schiavetto e Luigi Toniato.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario 1950 D. Disegni e acquarelli (nn. 1-1143); *Inventario 1954 D. Disegni e acquarelli* (nn. 1144-4420).

Cataloghi a stampa

L. Puppi, *Palladio. Corpus dei disegni al Museo Civico di Vicenza*, Milano 1989.

Altra bibliografia

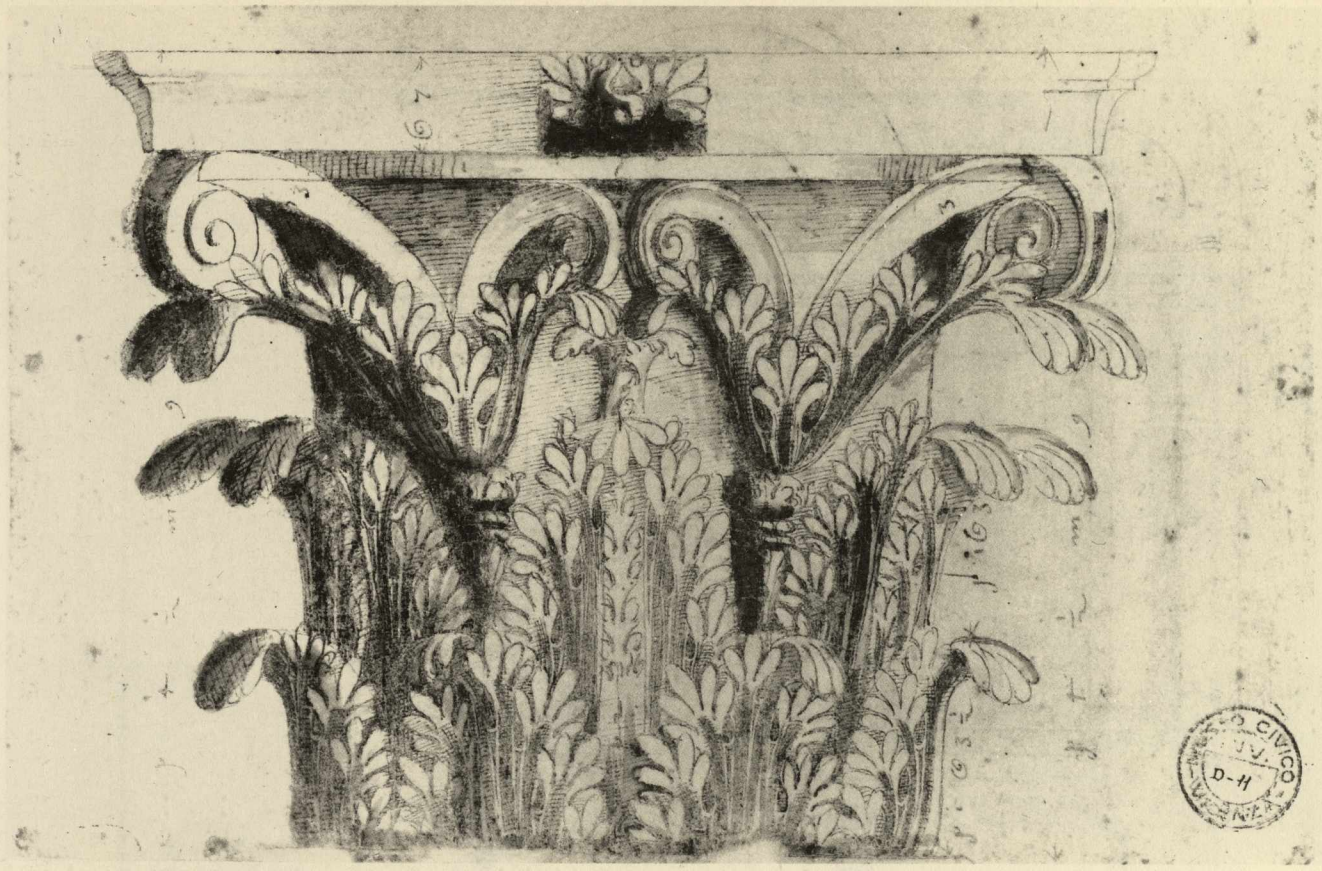
L. Magagnato, *Antonio De Pieri pittore vicentino del Settecento*, in «Arte Veneta», VII, 1953, pp. 100-106; F. Barbieri, *Terrecotte, marmi e disegni dei Marinali presso il Museo Civico di Vicenza*, in *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo*, a cura di A. Dani, Vicenza 1958, pp. 111-197; M. Saccardo, *Sul pittore vicentino Giovanni Antonio De Pieri. Documenti e date*, Vicenza 1983; *Il Museo ritrovato. Restauri, acquisizioni, donazioni 1984-1986*, [Vicenza], Milano 1986, pp. 126-127; *I Tiepolo e il Settecento vicentino*, a cura di AA.VV., [Vicenza], Milano 1990.

C.F.

176. Giovanni Antonio De Pieri, *Transito di San Giuseppe.* Penna, inchiostro, acquerello. Vicenza, Museo Civico.

177. Andrea Palladio, *Capitello.* Penna e inchiostro bruno. Vicenza, Museo Civico.

178. Giovanni Antonio De Pieri, *Presentazione della Vergine al Tempio.* Penna e inchiostro seppia, acquerello su tracce a matita. Vicenza, Museo Civico.



177

178

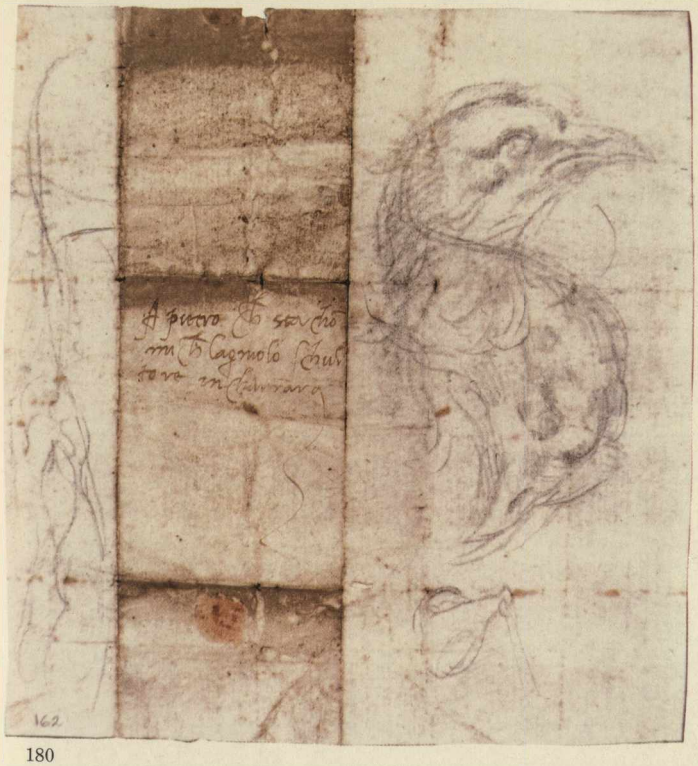
150

179

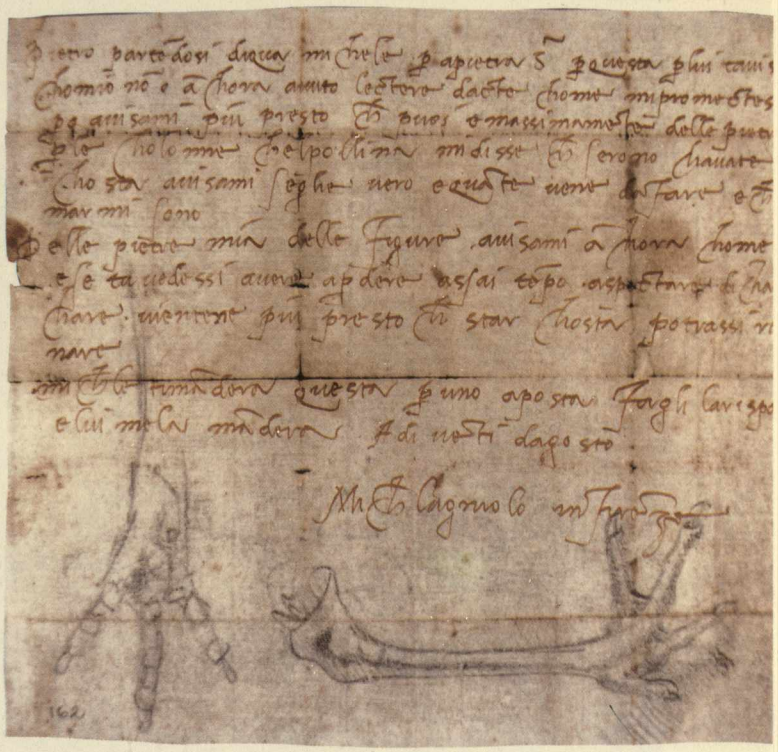
179. Giambattista Tiepolo, *Caricatura maschile.* Penna, inchiostro marrone acquerellato su carta chiara. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte.

180. Michelangelo Buonarroti, *Lettera autografa* (G. 5.1.4 = E 139). Intestazione e schizzi a matita nera. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.

181. Michelangelo Buonarroti, *Lettera autografa* (G. 5.1.4 = E 139). Testo e schizzi a matita nera. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.



180



181

Venezia, Accademia di Belle Arti. Corpus organico dei disegni di nudo degli allievi premiati nei concorsi annuali che si tenevano all'Accademia fino alla caduta della Repubblica; disegni architettonici del primo Ottocento dovuti agli allievi di Giannantonio Selva.

Bibl. E. Bassi, *Disegni dell'"Accademia di Belle Arti*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Belle Arti di Venezia», 1959.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Il nucleo di disegni più vasto è quello delle migliaia di fogli di Giovanni Battista Cavalcaselle donati nel 1904 dalla vedova. Distribuiti in quattordici scatole e tre cartelle sono catalogati, unitamente alla corrispondenza e alle minute per la *History of Painting in North Italy*, tra i codici italiani della classe IV, sotto i numeri 2024-2041 (= 12265-12282). Vanno inoltre segnalati di Anton Maria Zanetti junior la *Rappresentazione in disegno delle quattro pareti e piedistalli dell'Antisala della Libreria di S. Marco...* del 1763 con 6 tavole doppie e frontespizio disegnati a chiaroscuro e la *Descrizione delle statue, busti ed altri marmi...*, del 1736 con 30 disegni. Altri disegni sono inseriti in codici, sempre della classe IV, soprattutto di trattati e di architettura.

Bibl. L. Moretti, *G.B. Cavalcaselle. Disegni da antichi maestri*, catalogo della mostra, Vicenza 1973.

S.M.R.

Rovigo, Accademia dei Concordi. L'Accademia dei Concordi, fondata nel 1580, costituisce il più antico istituto culturale del Polesine. Essa vanta sia una notevole pinacoteca, formata per la maggior parte dai legati Silvestri e Casalini, sia una cospicua biblioteca il cui primo nucleo, derivante dall'acquisto del materiale appartenente all'abate Gnocchi, fu incrementato attraverso successivi lasciti e donazioni. Se la storia e la consistenza di queste raccolte è ricostruibile sulla scorta di diversi studi e cataloghi, scarsissime sono le indicazioni relative al fondo di disegni, costituito da circa duecento fogli, spesso di mediocre fattura, spettanti per lo più ad artisti locali o comunque di ambito veneto. Come risulta dall'inventario manoscritto, che fornisce una sorta di classificazione per soggetto del materiale presente nella raccolta, vi sono gruppi di ritratti di eroi del Risorgimento, disegni anonimi di tema profano, disegni architettonici, molti dei quali in rapporto con edifici rodigini, vedute polesane e infine disegni di carattere sacro. Tra i vari esemplari, databili tra l'inizio del Settecento e la fine dell'Ottocento, merita un cenno - se non altro per la curiosità del soggetto - il «progetto di ponte per unire la Scozia all'Irlanda», eseguito dal disegnatore padovano Saetta nel 1764; ad A. De Bonis spetta invece un quaderno di 17 fogli con disegni di carattere architettonico e di oggetti antichi, uno dei quali riproduce un «pezzo di mosaico discoperto nel mese di ottobre 1755 vicino alla città d'Adria».

Bibl. *Inventario Stampe Rami Clichés Disegni* (nn. 1-207).

C.F.

182. Gaspare Diziani, *Putti che giocano con l'erma di Pan alla presenza di un satiro.* Penna e inchiostro bruno, acquerellato in seppia e grigio su carta bianca. Udine, Musei Civici.

183. Giambattista Tiepolo, *Studio di paesaggio.* Penna e inchiostro bruno, acquerellato in bruno su carta bianca. Trieste, Civici Musei di Storia e Arte.

182

Friuli Venezia Giulia

183

Trieste, Civici Musei di Storia e Arte

184

I Civici Musei di Storia e Arte di Trieste nascono dal Museo di antichità, fondato a sua volta dall'Accademia degli Arcadi Sonziaci nella seconda metà del Settecento. Nel 1913 essi inglobarono l'Orto lapidario, esistente sin dal 1843, venendo a formare con questo un unico complesso museale, inaugurato dopo la ristrutturazione del 1925.

Un posto di assoluto rilievo occupa nelle raccolte e nella storia dell'arte triestina il *corpus* di disegni di Giambattista Tiepolo e della sua cerchia, che ammonta a 254 esemplari (di cui 25 disegnati anche sul verso). La preziosa collezione si formò probabilmente a Venezia, poiché l'antica numerazione riportata in oltre una ventina di fogli corrisponde a quella esistente nei volumi di disegni tiepoleschi di Londra (Victoria and Albert Museum) e New York (Pierpont Morgan Library), che provengono forse dall'eredità di Francesco Algarotti. Giunti in possesso dell'incisore veneziano Antonio Viviani, morto a Isola d'Istria nel 1854, i disegni tiepoleschi furono successivamente ceduti «per pochi fiorini» dagli eredi di costui all'antiquario triestino Giuseppe Zanolla che, non rendendosi conto di ciò che la «cassa» conteneva, cominciò a venderli alla spicciolata. A questo punto intervenne il barone Giuseppe Sartorio, il quale non solo acquistò la maggior parte dei fogli, ma riuscì a recuperare anche molti di quelli che lo Zanolla aveva nel frattempo disperso tra diversi acquirenti. Alla morte di Sartorio, avvenuta nel 1910, la sorella Paolina e la nipote Anna, in ottemperanza alle volontà del defunto, cedettero la sua importante collezione d'arte antica e i disegni del Tiepolo alla città di Trieste. Sfortunatamente, allo scoppio della prima guerra mondiale, l'intera raccolta di disegni fu requisita dagli Austriaci e depositata presso il Museo Rudolphinum di Lubiana, dove rimase sino al 1941, anno in cui fece ritorno in Italia.

Oltre che dal gran numero di fogli che la compongono, l'interesse di questa collezione di disegni, considerata a ragione una delle più importanti del mondo, è costituita dal fatto che essa documenta circa un trentennio di attività del Tiepolo, dal momento milanese degli affreschi di palazzo Archinto (1731) alla decorazione della Villa Valmarana a Vicenza (1757). Tuttavia, come osservato dal Vigni (1972), non mancano alcuni esemplari «probabilmente anteriori alla prima data e posteriori alla seconda». Inoltre, esaminando i disegni dal punto di vista stilistico, è possibile notare, come sottolinea ancora lo studioso, che nei fogli databili intorno al 1725-1730 «il maneggio della penna è uniforme nel tratto e legato a una ricerca di costruzione formale», mentre nei disegni più tardi esso diviene «estremamente mobile sotto l'impulso libero e sicuro della fantasia». Infine, per quanto riguarda i temi, essi variano da soggetti storico-mitologici o religiosi a suggestivi studi di paesaggio, disegni di animali, di figure isolate, di caricature e «pulcinella».

Accanto al *corpus* tiepolesco, un altro importante nucleo è costituito dai disegni del pittore friulano Giuseppe Bernardino Bison che, nato a Palmanova nel 1762, nei primi anni dell'Ottocento si trasferì a Trieste, dove operò sino al 1831, anno della sua partenza per Milano. Si tratta per lo più di progetti per decorazioni, che riflettono la piena adesione dell'artista alla «nuova realtà stilistica della pittura d'interni avviata a Venezia a partire dall'ultimo ventennio del Settecento» (Magani, in *Neoclassico*, 1990, p. 243). Nella temperie di gusto tardoneoclassico rientrano anche una serie di progetti per edifici triestini del pittore Giuseppe Gatteri, nato a Rivolto di Codroipo nel 1799.

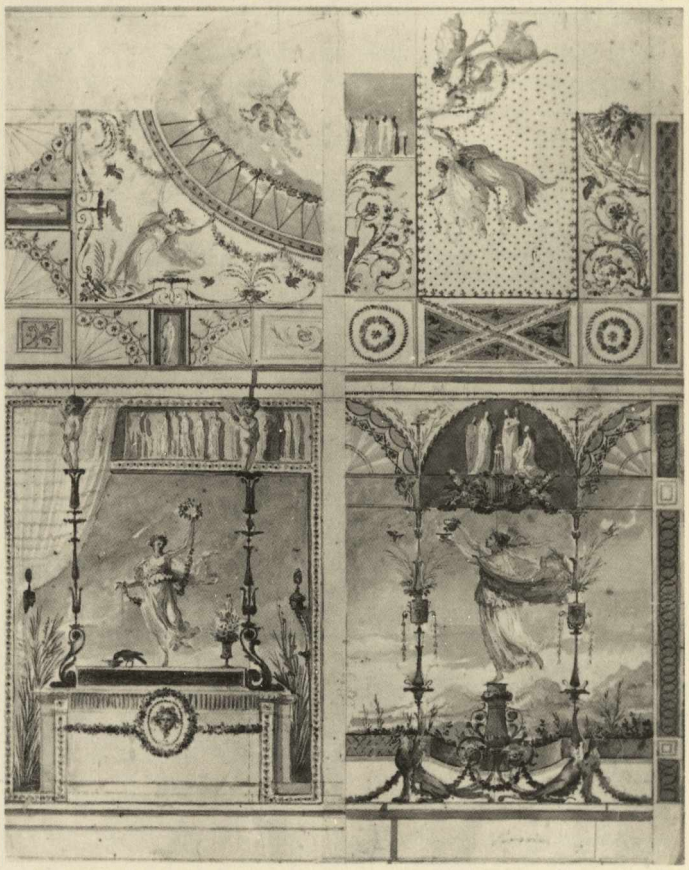
184. Giambattista Tiepolo, *Apollo, le Muse e Crono.* Penna e inchiostro bruno, acquerellato in bruno su traccia a matita nera; carta bianca. Trieste, Civici Musei di Storia e Arte.

185. Giambattista Tiepolo, *Scena di pulcinella.* Penna e inchiostro bruno, acquerellato in seppia su traccia a matita nera; carta bianca. Trieste, Civici Musei di Storia e Arte.

186. Giuseppe Bernardino Bison, *Progetto di decorazione per parete.* Penna e inchiostro bruno acquerellato su carta bianca. Trieste, Civici Musei di Storia e Arte.

187. Giambattista Tiepolo, *Studio di cani.* Penna e inchiostro bruno acquerellato in seppia su carta bianca. Trieste, Civici Musei di Storia e Arte.

185



186

Completano le raccolte, che ammontano a oltre 6000 numeri di inventario (comprensivi anche dei moltissimi disegni riproducenti i reperti preistorici e di carattere archeologico conservati in museo), un gran numero di disegni di carattere decorativo, paesaggistico o documentario spettanti ai principali artisti triestini e isontini attivi nel territorio nell'arco dell'Ottocento. Tra questi ricordiamo Francesco Bachrach, Ruggero Berlam, Giuseppe Capolino, Giuseppe Lorenzo Gatteri, Gioachino Hirschel, Enrico Holzner, Giovanni Kandler, Giovanni Merlato, Giovanni Pino, Eugenio Popovich, Alfredo e Augusto Tominz.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Catalogo disegni. Opere regionali, vol. I (nn. 1-5878); vol. II (nn. 5879-6450).

STORIA DELLA COLLEZIONE
G. VIGNI, *Disegni del Tiepolo*, Trieste 1972 (1ª ed. Padova 1942), pp. 19-20; G. BRAVAR, *Storia di una Collezione*, in A. RIZZI, *Giambattista Tiepolo. Disegni dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste*, Milano 1988, pp. 11-12.

CATALOGHI DI MOSTRE
Pitture disegni e stampe del '700 delle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, a cura di D. GIOSEFFI, Milano 1972.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
G. VIGNI, *Disegni*, op.cit.; A. RIZZI, *Giambattista Tiepolo*, op.cit.; ID., *Mostra del Tiepolo*, catalogo della mostra, Milano, 1971; C. PIPERATA, *Giuseppe Bernardino Bison e i pittori triestini suoi contemporanei*, in «Archeografo triestino», s. III, XXI, 1936, pp. 221-229; T. PIGNATTI, *Tiepolo, disegni*, Firenze 1974; G. KNOX, *The Pulcinella Drawings of Giambattista Tiepolo*, in *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, Venezia 1984, p. 441, fig. 11; AA.VV., *Trouver Trieste. Portrait pour une ville*, catalogo della mostra, Milano 1985, pp. 45-53, 54-57; *Neoclassico. Arte architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, catalogo della mostra a cura di F. CAPUTO, Venezia 1990; *I Tiepolo e il Settecento vicentino*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 45-60, nn. 1.8-1.8.27.

C.F.

156

187

Trieste, Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte

188. Giuseppe Bernardino Bison, *Paesaggio con rovina, cavaliere e contadina.* Penna e inchiostro bruno acquerellato su carta bianca. Trieste, Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte.

Il 4 marzo 1960 cessava di vivere, nella sua abitazione di via Fabio Filzi, Giovanni Scaramangà di Altomonte e con lui si estingueva «un illustre ramo di questa nobile famiglia, appartenente alla *dodekàda* di Scio e iscritta nel libro d'oro della nobiltà genovese» (Pagnini, p. 3). In base alle indicazioni testamentarie, la sua collezione avrebbe dovuto rimanere in perpetuo a disposizione degli studiosi e di quanti nutrissero interesse per la storia e per l'arte di Trieste. A tale scopo fu creata una fondazione che, riconosciuta ufficialmente nel 1966, è attualmente presieduta da Antonio Rossetti De Scander.
Ordinata e schedata dapprima dall'insigne bibliotecario Camillo de Franceschi e quindi da Alessandro Corazzi, l'imponente raccolta comprende materiale eterogeneo, che va da bolle pontificie, libri e manoscritti a quadri ad olio, disegni e acquarelli di artisti attivi prevalentemente in ambito triestino. Tra quest'ultimo gruppo, oltre a vari autografi di Castro, Dell'Acqua, Fiedler, Gatteri e Wolf, particolare interesse rivestono gli acquarelli di Pietro Nobile, con scene dell'occupazione francese del 1797, e un album di disegni di Giuseppe Bernardino Bison (inv. 4128), trovato casualmente da Scaramangà nel negozio di un antiquario che naturalmente non aveva compreso l'importanza del pezzo. Esso consta di un centinaio di fogli, per la maggior parte inediti. Come osservato da Pavanello (1990), «sorprendente è la varietà delle tematiche e delle tecniche: soggetti sacri e paesaggi, studi di teste e di animali, progetti di decorazioni e di scenari [...] eseguiti a penna, gessetto, acquerello, sanguigna». Inoltre, come nota ancora lo studioso, in questi disegni «si coglie l'agilità di una fantasia che attinge alle più diverse fonti visive [...], reinventando ogni spunto in uno stile inconfondibilmente caratterizzato».

Nota bibliografica

Inventari
Inventario dattiloscritto, 1960-1962.

Storia della collezione
C. Pagnini, *Giovanni Scaramangà di Altomonte*, Trieste, s.d.; *Il Museo della Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte a Trieste*, a cura di A. Rossetti De Scander, Trieste 1992.

Altra bibliografia
Mostra di Giuseppe Tominz, a cura di G. Coronini, Gorizia 1966, pp. 36-38; F. Però, *Bozzetti scenici inediti del Bison*, in «Arte in Friuli Arte a Trieste», 1979; G. Pavanello, *Le arti nel «porto-franco»*, in *Neoclassico. Arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, a cura di F. Caputo, Venezia 1990, pp. 146-147.

C.F.

188

Gorizia, Musei Provinciali

158

189

189. Giulio Quaglio (attr.), *Apparizione della Croce a San Pietro.* Matita e penna su carta bianca. Gorizia, Musei Provinciali.

190. Jean-Auguste-Dominique Ingres, *Ritratto di Carlo de Catinelli.* Matita nera su carta bianca. Gorizia, Musei Provinciali.

La fondazione del Museo provinciale di Gorizia risale al 17 aprile 1861, data della IV sessione della Dieta delle Contee di Gorizia e Gradisca. Costituito in origine da materiale attinente prevalentemente alle scienze naturalistiche e storiche, esso si arricchì in seguito di una sezione storico-antiquaria; tuttavia, le raccolte di quadri, bozzetti e disegni conservate attualmente nella sede di Palazzo Attems provengono dal Museo Civico, fondato nel 1908 ma, dopo la conclusione della prima guerra mondiale, unificato con il Museo Provinciale nel 1920.
All'origine della collezione di disegni, comprendente circa 1300 esemplari, si colloca la cospicua donazione del pittore goriziano Lodovico Seculin, vissuto alla fine dell'Ottocento. Da questa raccolta proviene ad esempio un disegno con l'*Apparizione della croce a San Pietro*, attribuito al frescante comasco Giulio Quaglio che, operoso in Friuli tra Sei e Settecento, eseguì la perduta decorazione del soffitto del duomo di Gorizia e della parrocchiale di Gradisca.
Pur non mancando alcuni interessanti esemplari antichi, attribuiti negli inventari ad autori quali Annibale Carracci, Giulio Carpioni o Bartolomeo Schedoni, il nucleo più consistente delle raccolte è costituito da disegni di artisti (non solo insontini) del XVIII e XIX secolo. Tra questi troviamo una decina di fogli del pittore Francesco Caucig, nato a Gorizia nel 1755, ma attivo per lo più a Vienna, dove morì nel 1828. Eseguiti con *media* diversi (penna, acquerello, matita, ecc.), essi raffigurano una varietà di soggetti, svarianti da studi di elmi, insegne e cornucopie a copie da Raffaello, ritratti e studi di figura (tra cui un *Nudo virile* a sanguigna). Da un album donato al Museo dal pittore dilettante Niccolò di Strassoldo, che comprendeva in origine anche alcuni disegni di Caucig, provengono invece nove schizzi a matita e acquerello; raffiguranti una serie di rilievi all'antica, essi spettano al pittore austriaco Heinrich Füger che, dopo aver trascorso un lungo periodo di studio in Italia (nel corso del quale subì l'influenza del Mengs), rientrò a Vienna, dove fu nominato direttore dell'Accademia (1795) e più tardi della Galleria imperiale di pittura (1806).
Un episodio del tutto isolato all'interno delle raccolte è costituito da un sensibilissimo disegno a matita nera di Ingres, che reca nel margine inferiore a sinistra la seguente iscrizione: «*Ingres à Rome/1816*». Acquistato dal Museo nel 1909, esso raffigura Carlo de Catinelli, un esponente di rilievo dell'anti-risorgimento goriziano, che in quell'anno si trovava a Roma come luogotenente-colonnello di S.M. Britannica al seguito di Lord Bentinck (a sua volta ritratto da Ingres in quello stesso anno).
Infine, tra i numerosi disegni ottocenteschi, opera di artisti locali più o meno noti, troviamo diversi fogli di Giuseppe Tominz, che fu senza dubbio il maggior pittore goriziano dell'Ottocento. Trattasi in gran parte di materiale di studio, tra cui segnaliamo per la singolare tecnica esecutiva (riservata forse ai *d'après*) un *Ritratto di gruppo di famiglia* a puro contorno. A Niccolò di Strassoldo spetta invece un interessantissimo album con disegni di uccelli che, sebbene rispondenti a un criterio di documentazione naturalistica, si caratterizzano per la suggestione cromatica e la notevole delicatezza del tratto.

Nota bibliografica

Inventari
Inventario Giovanni Cossar, I, 1910-1924 circa; *Inventario Giovanni Cossar*, II (ricopia il precedente e lo continua fino al 1927); *Inventario Ranieri Mario Cossar*; *Inventario manoscritto e dattiloscritto* (per collocazione, 1960-1961); *Inventario computerizzato*, a cura di A. Delneri, 1992.

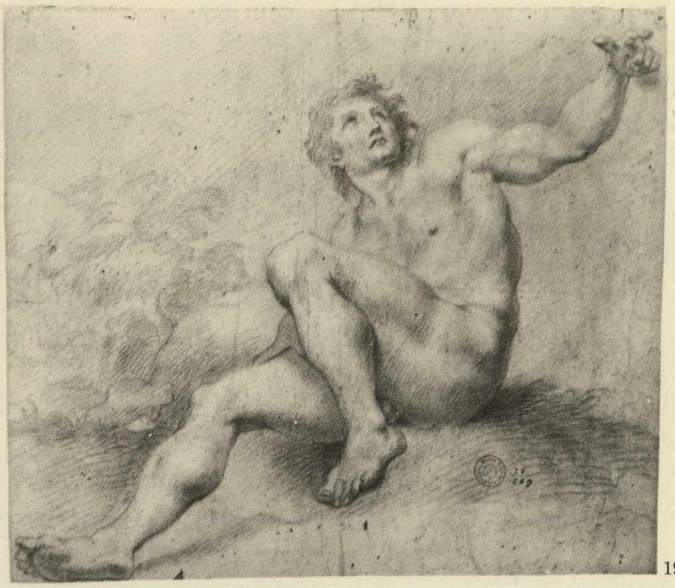
Altra bibliografia
G. Manzini, *I disegni di Francesco Caucig nel Museo Provinciale di Gorizia*, Firenze 1952; K. Rozman, *Fran Kavčič/Caucig 1755-1828*, Ljubljana 1978; *Ingres in Italia (1806-1824; 1835-1841)*, Roma 1968, pp. 82-83, n. 58; *Mostra di Giuseppe Tominz*, a cura di G. Coronini, Gorizia 1966.

C.F.

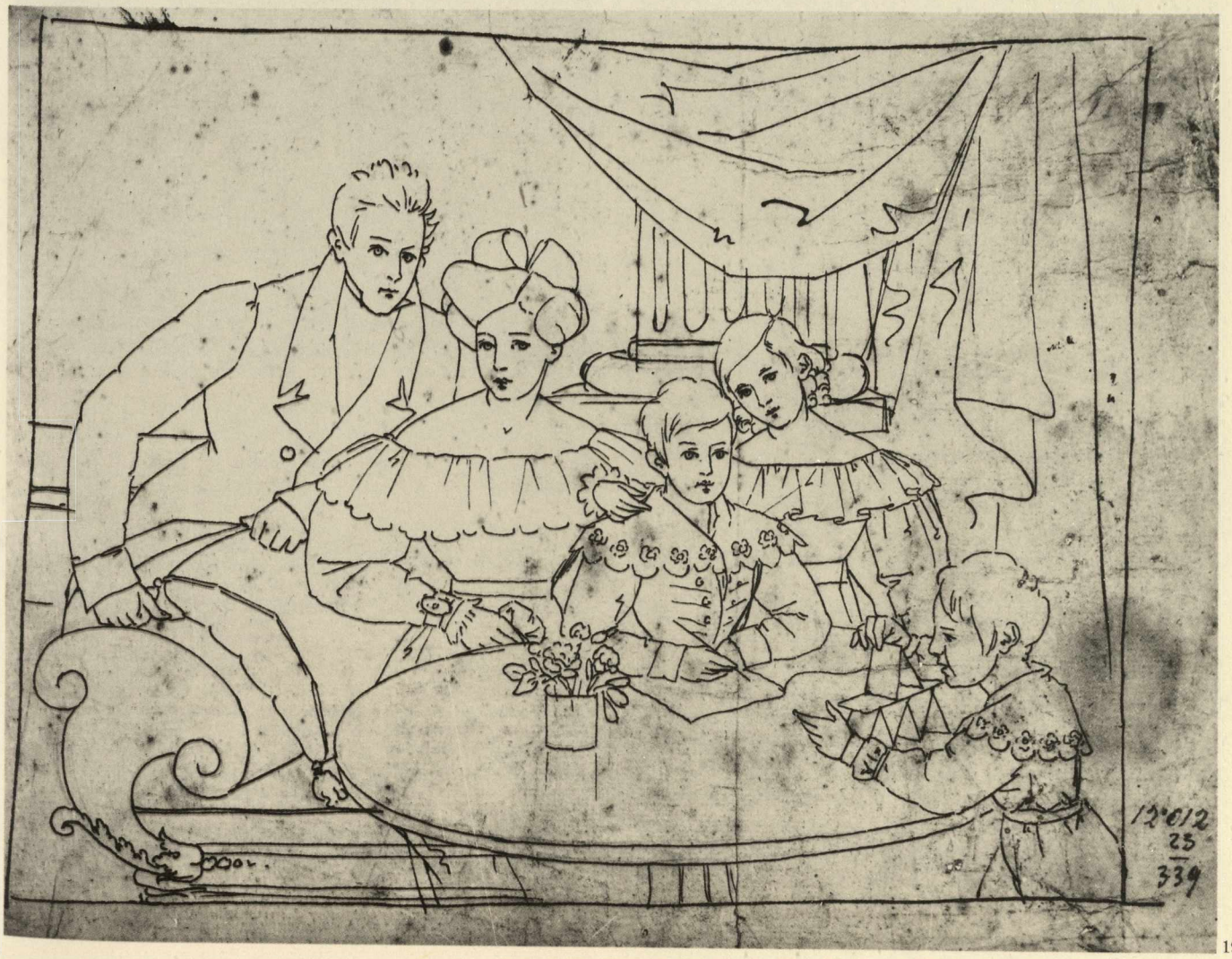
190

191. Francesco Caucig, *Nudo maschile.* Matita rossa su carta bianca. Gorizia, Musei Provinciali.

192. Giuseppe Tominz, *Studio per ritratto di gruppo di famiglia.* Penna e inchiostro nero su carta vergata. Gorizia, Musei Provinciali.



191



192

Pordenone, Museo Civico e Pinacoteca

160 Si può dire che la storia della raccolta di disegni del Museo Civico di Pordenone incominci il 17 febbraio 1870, data in cui il Comune di Pordenone divenne proprietario delle opere e dei disegni elencati nel testamento del pittore Michelangelo Grigoletti, deceduto in quello stesso giorno. Come ricorda il Candiani, fu proprio grazie a tale lascito, che il «neonato» museo pordenonese poté cominciare a fregiarsi da quel giorno del titolo di «pinacoteca», poiché molti dei bozzetti del Grigoletti legati al Comune erano «perfettissimi quadri». D'altra parte fu lo stesso Vendramino Candiani, autore del primo catalogo delle raccolte, a incrementare il fondo di disegni comunali, regalando al Museo una coppia di fogli raffiguranti rispettivamente *Tersicore* e la *Pace*; già attribuiti al Grigoletti, i fogli in questione (che corrispondono in ogni dettaglio a due incisioni di Pietro Fontana derivate dalle statue canoviane d'analogo soggetto) sono stati in seguito cautamente accostati al nome dello scultore pordenonese Antonio Marsure; un terzo disegno inedito di Antonio Canova, raffigurante una figura virile ignuda in posizione stante, fu donato più tardi dal matematico e «ingegnere» pordenonese Giovanni Battista Bassi: si tratta di un interessante esemplare, recante sul verso un'autentica del fratello uterino dell'artista (mons. Giambattista Sartori Canova, vescovo di Mindo), datata 10 luglio 1836. Per le analogie con gli album D1 e D2 del Museo Civico di Bassano, contenenti accademie a penna virili (cfr. Bassi, 1959), esso potrebbe collocarsi nell'ultimo decennio del secolo, allorché Canova attendeva all'esecuzione di opere come il *Palamade* di Villa Carlotta a Tramezzo, il *Perseo trionfante* dei Musei Vaticani o il gruppo con *Creugante e Damosseno*, conservato nelle stesse raccolte.

Arricchito da successivi lasciti e acquisizioni, il museo possiede a tutt'oggi circa 170 disegni. Tra questi, riveste notevolissima importanza un disegno del Pordenone a gesso rosso, preparatorio per la figura di sgherro colto da tergo, visibile nella scena con il *Giudizio di Pilato e Cristo coronato di spine* affrescata nel Duomo di Cremona nel 1520. Di non minore interesse è un secondo esemplare spettante a Palma il Giovane, preparatorio per la pala con l'*Estasi di Santa Teresa*, realizzata dall'artista nel secondo decennio del Seicento per la chiesa romana di Santa Maria della Scala.

Per quanto riguarda i disegni del Grigoletti, essi ammontano a circa una sessantina. Eseguiti con tecniche diverse (matita, carboncino e gesso, spesso combinati insieme), documentano quasi l'intero arco di attività dell'artista, comprendendo una varietà di tematiche che vanno dagli studi accademici di figure virili ignude ai modelli perfettamente rifiniti per opere di carattere sacro o di soggetto storico, che qui esemplifichiamo attraverso una estatica *Testa di apostolo*, preparatoria per la grandiosa pala con l'*Assunzione di Maria*, ultimata nel 1854 per la cattedrale di Esztergom.

193

Nota bibliografica

Inventari

Museo Civico di Pordenone. Sezioni d'arte, inv. ms., s.d.; *Inventario computerizzato*.

Storia della collezione

V. Candiani, *Pordenone. Ricordi cronistorici dall'origine del Friuli a tutto il 1900*, Pordenone 1902 (rist. anast. Vicenza 1976), pp. 368-373; V. Candiani, *Catalogo degli oggetti d'arte comunali e di altri non comunali di Pordenone*, Pordenone 1913 (1ª ed. 1881), pp. 4-15.

Altra bibliografia

Il Museo Civico di Bassano. I disegni di Antonio Canova, a cura di E. Bassi, Venezia 1959, pp. 71-94; V. Querini, *Su Antonio Marsure scultore friulano*, in *Arte neoclassica. Atti del convegno, 12-14 ottobre 1957*, Venezia-Roma, 1964, pp. 239-240; G.M. Pilo, *Dipinti e disegni di Michelangelo Grigoletti restaurati*, con la collaborazione di A. Fornasieri, Pordenone 1970; *Michelangelo Grigoletti e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di G.M. Pilo, Milano 1971; G. Ganzer, *Acquisizioni e restauri*, Pordenone 1982; S. Papetti, *Un disegno di Palma il Giovane ed alcune note teresiane*, in «Il Noncello», 55, 1982, pp. 257-260; C. Furlan, *Il Pordenone. L'opera completa*, Milano 1988, p. 244.

C.F.

193. Antonio da Pordenone, *Figura di sgherro colto da tergo.* Gesso nero su carta azzurrina, tracce di gesso rosso. Pordenone, Museo Civico e Pinacoteca.

194. Michelangelo Grigoletti, *Testa di apostolo.* Carboncino e gessetto su carta con preparazione marroncina. Pordenone, Museo Civico e Pinacoteca.

194

Udine, Musei Civici

162

195

Il primo nucleo della raccolta di disegni dei Musei Civici di Udine è costituito dai lasciti dell'abate friulano Giobatta Del Negro (1873) e del conte Francesco di Toppo (1883), importante figura di erudito e archeologo ottocentesco. Tuttavia, a partire dalla fine del secolo scorso, diverse altre donazioni e oculati acquisti effettuati dall'Amministrazione Comunale hanno contribuito a incrementare ulteriormente il fondo grafico del museo, che comprende attualmente circa duemila esemplari.

Sebbene relativamente rari, tra i disegni cinquecenteschi sicuramente autografi possiamo annoverare una *Resurrezione di Cristo* di Luca Cambiaso (inv. 139), in rapporto con la pala d'analogo soggetto conservata nella chiesa genovese di San Bartolomeo degli Armeni, e una vivacissima scena di *Battaglia* di Antonio Tempesta (inv. 92), che provengono rispettivamente dal fondo Del Negro e Toppo. Per quanto riguarda un altro esemplare cinquecentesco già attribuito al Pordenone, che raffigura un gruppo di *Profeti e Sibille* (inv. 144), alla luce degli studi più recenti esso si è venuto configurando come una replica del disegno d'analogo soggetto dall'Ashmolean Museum di Oxford, preparatorio per uno degli spicchi della cupola della chiesa piacentina di Santa Maria di Campagna.

Decisamente più consistente, il gruppo di disegni seisettecenteschi include numerosi esemplari spettanti per lo più ad artisti di estrazione veneta o lagunare, tra cui spiccano i nomi di Nicolò Bambini, Antonio Bellucci, Costantino Cedini, Pietro Damini, Gaspare Diziani, Francesco Fontebasso, Jacopo Guarana, Giannantonio Guardi, Pietro Antonio Novelli, Pietro Rotari e, infine, quelli di Giambattista e Giandomenico Tiepolo. Mentre a quest'ultimo viene unanimemente riconosciuto dalla critica quello straordinario *Studio di farfalle* che costituisce uno dei pezzi più celebri della raccolta udinese, può essere utile ricordare che tra i disegni riferiti al padre Giam-

195. Francesco Chiarottini, *Scenografia con approdo fluviale.* Penna, inchiostro, acquerello seppia e grigio su carta bianca. Udine, Musei Civici.

196. Giandomenico Tiepolo, *Studio di farfalle.* Penna e inchiostro bruno, acquerello seppia su carta bianca. Udine, Musei Civici.

197. Giuseppe Torretti, *Angelo turibolante.* Penna seppia, acquerello grigio su carta bianca. Udine, Musei Civici.

196

197

battista figurano alcuni esemplari recanti nel margine inferiore una scritta della cosiddetta «reliable Venetian hand», da taluni identificata con quella di Anton Maria Zanetti il Vecchio (Bettagno, 1966, pp. 14-15).
Malgrado la consistente presenza di artisti «foresti», fortunatamente non mancano nelle raccolte udinesi numerosi disegni legati al territorio o alla storia del Friuli. Tra questi meritano un cenno il delicato studio per un *Angelo turibolante*, attribuito allo scultore Giuseppe Torretti (che, sebbene nato a Treviso, ha lasciato in Friuli numerose testimonianze della sua arte) o l'*Adorazione dei Magi* dell'udinese Pietro Venier (a sua volta autore di molte pale d'altare e affreschi in varie chiese della regione). Infine, una trentina di disegni scenografici del pittore cividalese Francesco Chiarottini (inv. 29) dimostrano l'interesse dell'artista per un genere pittorico di cui egli ha lasciato testimonianza in diverse ville e palazzi di Udine, Cividale e altre località friulane. La fase di trapasso tra Sette e Ottocento è ben documentata attraverso disegni di artisti quali Giuseppe Bernardino Bison, Giambattista Canal, Domenico Paghini e soprattutto Odorico Politi, il maggior pittore udinese della prima metà dell'Ottocento.
Un fondo a sé stante costituisce, infine, la raccolta di disegni di Antonio Pontini, nato a Terzo d'Aquileia nel 1832 e morto a Udine nel 1918: si tratta di centinaia di schizzi, disegni e acquerelli che illustrano, con precisione quasi fotografica, ogni angolo di quel Friuli che l'artista «visitava con meticoloso scrupolo alla ricerca del tempo passato» (Bergamini, 1990).

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Catalogo di disegni originali (nn. 1-409); *Inventario computerizzato.*

STORIA DELLA COLLEZIONE
C. SOMEDA DE MARCO, *Il Museo Civico e le Gallerie d'Arte antica e moderna di Udine*, Udine 1956, pp. 248-255; G. BERGAMINI - M. BUORA, *Il Castello di Udine*, Udine 1990, pp. 253-257.

CATALOGHI A STAMPA
A. RIZZI, *Disegni del Museo civico di Udine*, Udine 1961; A. RIZZI, *I disegni antichi dei Musei Civici di Udine*, Udine 1970.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
G. FRABETTI, *Aggiunte al Cambiaso*, in *Studies in the History of Art Dedicated to W.E. Suida*, London 1959, p. 273, n. 15; A. BETTAGNO, *Disegni veneti del Settecento*, catalogo della mostra, Vicenza 1963; A. RIZZI, *Disegni del Tiepolo*, Udine 1965; A. BETTAGNO, *Disegni di una collezione veneziana del Settecento*, catalogo della mostra, Vicenza 1966; G. PAVANELLO, *Costantino Cedini (1741-1811)*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXI, 1972, nn. 1-2, pp. 208, 210-211; A. RIZZI, *Disegni del Bison*, Udine 1976; E. MARTINI, *La pittura del '700 veneto*, Udine 1982, p. 524, n. 251; C. FURLAN, *Il Pordenone. L'opera completa*, Milano 1988, p. 349.

C.F.

Altri fondi di disegni in Friuli Venezia Giulia

164

198

199

Trieste, Civico Museo Revoltella. Il Civico Museo Revoltella fu istituito grazie al lascito del barone Pasquale Revoltella che con il suo testamento del 13 ottobre 1866 fece dono alla città non solo del suo palazzo (costruito su progetto dell'architetto berlinese Friedrich Hitzig), ma anche del suo prezioso arredo, di molti oggetti d'arte e di un cospicuo capitale destinato all'incremento delle raccolte.
Benché costituito in prevalenza da dipinti dell'Ottocento e del Novecento, esso vanta anche una discreta collezione di circa 400 disegni. I nuclei più importanti sono costituiti dai disegni degli artisti triestini Giuseppe Lorenzo Gatteri, «allievo dell'Accademia di Venezia», Lorenzo Somparini e Isidoro Grünhut. Non mancano tuttavia autografi dello scultore napoletano Vincenzo Gemito e disegni di pittori italiani, come il fiorentino Pietro Saltini o il pescarese Francesco Paolo Michetti.
Bibl. *Civico Museo di Belle Arti «Revoltella»*, Galleria d'Arte moderna, catalogo, Trieste 1925.

Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini-Cronberg. La Fondazione Palazzo Coronini-Cronberg di Gorizia, già delineata mentre era ancora in vita il conte Guglielmo Coronini-Cronberg (ultimo esponente di una delle più antiche e nobili famiglie goriziane), è stata istituita giuridicamente circa un anno dopo la morte dell'illustre personaggio, avvenuta a Vienna il 13 settembre 1990. Gestito dalla Soprintendenza, in collaborazione con l'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione di Roma, il lavoro di precatalogazione ha messo in luce l'esistenza di un cospicuo patrimonio costituito da materiali diversi che interessano quasi tutti i settori della storia dell'arte.
Per quanto riguarda i disegni, sono presenti nelle raccolte circa una settantina di esemplari. Tra questi, come indicato da Drigo, «spiccano due putti a sanguigna di François Boucher ed un notevole corpus di fogli a penna e inchiostro di Francesco Caucig, tutti contrassegnati dal timbro di dimissione dell'Accademia di Vienna».
Bibl. A. Drigo, *La fondazione Palazzo Coronini-Cronberg di Gorizia*, in «Arte in Friuli Arte a Trieste», 12-13, pp. 283-290, fig. 2.

C.F.

198. Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, *L'estasi di Santa Teresa.* Gesso nero su carta azzurrina. Pordenone, Museo Civico e Pinacoteca.

199. Giuseppe Bernardino Bison, *L'arcangelo Gabriele.* Penna, acquerello seppia e bistro, lumeggiato a biacca su carta azzurrina. Udine, Musei Civici.

200. Francesco Fontebasso, *La conversione di San Paolo.* Penna, acquerello seppia su carta bianca. Udine, Musei Civici.

200

Studio Egizio dipinto al Sig.r Avvocato Monti in Bologna
Soffitto con un trave e Pareti 1797

Emilia Romagna

202

Giardino del Sig.r Manzoni in Forlì ... 27 Aprile 1814

Per quanto capillare possa essere stata l'indagine relativa all'Emilia Romagna (che non ha tralasciato i musei dei centri minori), tuttavia essa restituisce solo parzialmente la diramata articolazione del patrimonio di disegni conservato nei pubblici istituti della regione e ciò per diverse ragioni. La principale delle quali è dovuta innanzi tutto alla conoscenza ancora parziale di molti fondi: infatti, talora il censimento condotto in questa occasione, ben lungi dall'essersi limitato a raccogliere ed organizzare dati frammentari già costituenti il bagaglio acquisito sulla collezione in esame, ha fornito lo stimolo per una prima verifica concreta sui materiali (fatto quest'ultimo che comporta necessariamente la provvisorietà di talune informazioni). Spesso tuttavia la nostra verifica ha soltanto preceduto la conclusione o l'avvio di una campagna di catalogazione condotta dall'Istituto esaminato, mentre sempre ed ovunque la generosa disponibilità dei conservatori o dei funzionari preposti alle collezioni (che qui ringrazio collettivamente) ha facilitato il lavoro, anche là dove il terreno doveva ancora essere dissodato.

Ciò rapidamente premesso, passiamo a un sintetico riepilogo del variegato panorama dischiuso dal censimento regionale. È indubbio che, tra le altre, spicchino con maggiore evidenza le raccolte legate alle corti, quella Estense, prima a Ferrara poi a Modena, e la corte di Maria Luigia a Parma; per entrambe infatti il progetto culturale che aveva guidato la formazione della collezione sembra spingersi oltre la mera raccolta di glorie locali. A Modena tuttavia i 700 disegni registrati nei primi inventari manoscritti della Regia Galleria Estense, istituita nel 1884, riflettono solo parzialmente la cospicua raccolta estense, che alla fine del Seicento poteva ben dirsi una delle maggiori d'Italia: dispiace particolarmente la riduzione del nucleo relativo al manierismo parmense e l'attuale scarsa rappresentanza delle scuole romana e toscana. Ciò nonostante l'odierna raccolta statale, sia pure quantitativamente limitata, annovera fogli di interesse non solamente emiliano. A Parma ciò che rimane delle collezioni grafiche farnesiane è conservato prevalentemente all'Archivio di Stato, ma per quanto interessante possa essere questo nucleo, presumibilmente in origine composto da disegni tecnici ed architettonici, nonché decorativi, ben poco ha a che fare con la prestigiosa raccolta grafica accumulata dai Farnese nel loro palazzo romano. Dovuta in particolar modo all'intelligente collezionismo del Cardinale Alessandro Farnese, oggi risulta parzialmente conservata, con gravi mutilazioni, al Museo di Capodimonte di Napoli. Fortunatamente per la città emiliana il governo di Maria Luigia, assai sensibile sotto il profilo culturale, accrebbe il fondo grafico ora alla Galleria Nazionale attraverso un'oculata politica di acquisti delle collezioni cittadine (ad esempio, la collezione Sanvitale, comprendente tra l'altro una

204

trentina di fogli del Parmigianino), mentre la brillante e lunga direzione del bibliotecario Angelo Pezzana, spalleggiato dall'accorta sovrana, valse diversi accrescimenti alla Biblioteca Palatina, come la vasta raccolta di stampe e disegni che Massimiliano Ortali aveva messo insieme con l'appoggio e la guida dell'amico Pietro Zani. La vivacità del collezionismo grafico a Parma nel Settecento e nell'Ottocento trova una curiosa appendice nel nostro secolo nella figura di Glauco Lombardi, le cui collezioni andarono a costituire, almeno in buona parte, il Museo che da lui trae il nome, dove trovano ampio spazio la cultura parmense tra '700 e '800 e altresì vengono testimoniati i rapporti culturali con la Francia, particolarmente vivi nel Settecento, grazie al nucleo di disegni di Ennemond-Alexandre Petitot, dal 1753 architetto delle Fabbriche Ducali ed insegnante all'Accademia di Belle Arti. A Bologna le raccolte grafiche tra Sei e Settecento non dovevano essere irrilevanti (due esempi sono forniti dalla collezione di Cesare Malvasia e da quella della famiglia Buonfiglioli), ma furono per la maggior parte disperse alla morte del loro collezionista. A causa di questa diaspora del patrimonio grafico bolognese, le due più rilevanti collezioni pubbliche cittadine di dise-

201. Antonio Basoli, *Progetto di decorazione egizia per casa Monti a Bologna.* Inchiostro bruno, acquerelli policromi. Bologna, Accademia di Belle Arti.

202. Carlo Ricci (attr.), *Paesaggio con rovine.* Penna e inchiostro marrone. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Brandolini Dall'Aste.

203. Felice Giani, *Giardino di casa Manzoni in Forlì.* Penna, inchiostro marrone acquerellato. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Piancastelli.

---

gni, la Pinacoteca Nazionale e la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, devono il loro patrimonio alle soppressioni ecclesiastiche, nonché alle acquisizioni e donazioni otto-novecentesche. Fatto salvo per fondi particolari come quello Palagi all'Archiginnasio, va detto che la città finisce per documentare prevalentemente (anche se non soltanto) la sia pur gloriosa tradizione artistica locale (si deve comunque sottolineare che allo stato attuale delle conoscenze anche le raccolte più antiche erano caratterizzate da questo orientamento di interessi; tuttavia la presenza di fogli di Raffaello nelle collezioni Malvasia e, soprattutto, Buonfiglioli, denota una più ampia e niente affatto trascurabile apertura critica). Un prevalente interesse nei confronti della scuola bolognese, ed in particolare di Carlo e Felice Cignani, nonché degli artisti della loro bottega, è dato a Forlì dalla raccolta della famiglia Dall'Aste Brandoldini, che nel 1823 cedette la propria collezione alla Biblioteca Comunale. A Modena un rilevante caso di collezionismo erudito ottocentesco è fornito dal marchese Giuseppe Campori, cui si deve la donazione alla Biblioteca «Luigi Poletti» di un fondo che annovera, tra l'altro, un ingente corpus *dei pittori modenesi Consetti.*

Per quanto le donazioni e gli acquisti otto-novecenteschi non sempre seguano una logica e coerente sistematicità, tuttavia essi hanno finito per sedimentarsi, restituendo ai diversi luoghi una particolare fisionomia, più spesso legata alla cultura artistica locale, ma non soltanto ad essa: a Reggio Emilia, nelle varie collezioni censite, si studierà la scenografia, gli studi architettonici e di decorazione murale e, attraverso la Raccolta Drammatica Curti, la storia della vita teatrale sia reggiana che italiana dal XVI al XIX secolo; a Faenza invece l'interessante stagione del neoclassico faentino (ma anche la cultura emiliana sei-settecentesca, senza contare gli album dei Valadier); a Carpi autori carpigiani come Girolamo Dosi, Fra' Stefano da Carpi, Tommaso Bisi. A Forlì poi ci si imbatterà nel notevolissimo fondo dovuto al legato di Carlo Piancastelli (1867-1938), rilevante per la Sezione Carte Romagna (Felice Giani, Tommaso Minardi), i diversi album relativi ad artisti, personaggi e città e luoghi romagnoli, mentre a Cento la piccola raccolta conservata alla Pinacoteca Civica cresciuta intorno al Guercino, vero e proprio genius loci, *pur comprendendo pochi fogli autografi, vanta almeno in parte una discendenza illustre, vale a dire dal nucleo venduto da Carlo Gennari (1712-1790) al pittore Francesco Giusti. Sorprendenti le possibilità offerte dalle Biblioteche o, talora, dagli stessi Archivi di Stato: si sono già menzionate la Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti», la Biblioteca Palatina di Parma, la Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì, e, più in generale, parlando degli istituti cittadini, quelle di Faenza e Reggio Emilia (quest'ultima comprendente, tra l'altro, quattro fogli del* Trattato di architettura, *1482, di Francesco di Giorgio Martini provenienti dal Codice Ashburnham 361 della Biblioteca Medicea Laurenziana, nonché il Codice Reggiano A 41/2 del* De prospectiva pingendi *di Piero della Francesca). Ma vanno ricordate ancora l'Estense di Modena (si segnalano almeno i libri di disegni di G.B. Piranesi, con alcuni studi del figlio Francesco e il Taccuino di Giacinto Geminiani), la «Passerini Landi» di Piacenza (notevole il quaderno di prospettive che rappresenta la più antica opera pervenuta dell'artista piacentino Gian Paolo Panini). Spesso le Biblioteche e gli Archivi di Stato contengono disegni di architetti locali attivi tra Settecento ed Ottocento: per esempio, la Biblioteca Classense di Ravenna conserva il fondo Camillo Morigia (1743-1795), la Biblioteca Malatestiana di Cesena il nucleo di Mauro Guidi (1761-1829), la Biblioteca Comunale di Imola i disegni dovuti a Cosimo Morelli (1732-1810), l'Archivio di Stato di Reggio Emilia i fondi di Domenico, Giuseppe e Pietro Marchelli (attivi dallo scorcio del Settecento fino oltre la metà del secolo seguente) e di Carlo Zucchi (1789-1848), l'Archivio di Stato di Ravenna, nella sezione di Faenza, i disegni di Giuseppe Pistocchi (1744-1814). Disegni architettonici si conservano anche in fondazioni o in musei privati come la Fondazione Collegio Artistico Venturoli di Bologna, dove il lascito di Angelo Venturoli (1749-1821) comprende studi e progetti provenienti dallo studio dell'artista; o la Fabbriceria di San Petronio, ugualmente a Bologna, in cui si trovano i progetti, in particolare della facciata, di artisti quali B. Peruzzi, Giulio Romano, A. Palladio. Ma per tornare alle istituzioni pubbliche, sempre a Bologna, la Biblioteca Universitaria, grazie ai codici costituenti la raccolta del bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), vanta la più rilevante collezione italiana di immagini scientifiche; altri casi in regione sono forniti dalla Biblioteca Estense di Modena (settore dei manoscritti con immagini naturalistiche) e da un'istituzione privata come il Collegio Alberoni di Piacenza, dove si conserva l'importante fondo per la storia naturale di Frate Zaccaria da Piacenza.*

Musei, Biblioteche, Accademie, Archivi (assieme a fondazioni e a musei privati) incrementate dai beni delle soppressioni napoleoniche, dai lasciti e dalle donazioni di un collezionismo nobile e borghese, dagli acquisti ottocenteschi promossi dalle pubbliche istituzioni, dall'impegno didattico e dalla tessitura di rapporti internazionali cui tesero le Accademie (si vedano i casi di Parma e di Bologna), restituiscono certamente un vivace panorama delle collezioni grafiche regionali. Tuttavia non sopperiscono completamente alle lacune determinate dalla mutilazione di prestigiose raccolte nobiliari, come l'Estense (della famosa collezione grafica Farnese ben poco dovette pervenire a Parma, come si evince da un inventario del Palazzo Ducale risalente al 1728-1734), alla

204. Artista emiliano della seconda metà del sec. XVI, *La Vergine con il Bambino e San Giovannino.* Penna, inchiostro bruno, acquerello e matita rossa. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe.

205. Flaminio Minozzi, *Studio di decorazione interna.* Penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Brandolini Dall'Aste.

205

dispersione e vendita delle collezioni di artisti, studiosi, amatori del Seicento e del Settecento. Ma dolersene oltre non serve a nulla. Se la conoscenza storica di ciò che avremmo potuto avere rafforza l'impegno della tutela nei confronti di ciò che ora abbiamo (e fornisce utili indicazioni in vista di auspicabili incrementi), l'esatta quantificazione delle collezioni attuali costituisce la necessaria premessa per una rigorosa gestione del patrimonio esistente.

Nota bibliografica

A. Forlani Tempesti, *Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi nel quadro del collezionismo di grafica in Italia dal '500 all'Unità*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una Galleria*, Atti del Convegno internazionale di studi, Firenze, settembre 1982, Firenze 1983, pp. 1-16; *Il Disegno, I grandi collezionisti*, Torino 1992; G. Perini, *«Perché desiderar senza chiedere?» Committenza e commercio di opere d'arte*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, Bologna 1992, pp. 383-403.

M.F.

Bologna, Accademia di Belle Arti

172 All'Accademia di Belle Arti di Bologna si conservano disegni legati per lo più alle attività dell'Accademia Clementina, l'istituzione che, grazie in particolare agli sforzi concomitanti di Giampietro Zanotti (1674-1765, autore della fondamentale *Storia dell'Accademia Clementina*, pubblicata nel 1739) e di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), venne inaugurata il 2 gennaio 1710, configurandosi sin dall'inizio come una moderna scuola di pittura, scultura, architettura. L'Accademia, proponendosi in prima istanza il compito di preservare l'eredità della prestigiosa tradizione pittorica bolognese del Seicento, affondava le sue stesse radici nella convinzione che le arti figurative, ben lungi dal ridursi a mere associazioni professionali di mestiere, entrassero a buon diritto nel novero delle arti liberali, e certamente ribadì questo presupposto teorico la sua collocazione fisica, disposta a partire dal 1712, in Palazzo Poggi, acquisito dal Senato per accogliere l'Istituto delle Scienze. Se l'attività didattica costituiva il principale compito istituzionale dell'Accademia, non va neppure trascurato come essa espletasse inoltre funzioni di tutela e di controllo sul patrimonio artistico, ma, ai fini del nostro censimento, un altro aspetto ancora della vita dell'Accademia riveste particolare importanza. Vale a dire i legami istituiti con altre Accademie, italiane e straniere, nonché la creazione di «Accademici d'onore» aggregati alla Clementina e scelti tra artisti, uomini di cultura e, talvolta, uomini di stato. Infatti, i disegni che oggi rimangono derivano non solo dalla attività didattica, ma anche dall'istituto degli «Accademici d'onore»: sono disegni dei maestri dell'Accademia Clementina, di Accademici d'onore ed infine di allievi premiati ai concorsi annuali banditi dall'Accademia Clementina stessa, nonché di artisti anche estranei all'Accademia, ma partecipanti ai medesimi concorsi. Tre furono i premi clementini: il premio Marsili istituito nel 1727 (divenuto Marsili Aldrovandi dopo che nel 1754 fu arricchito dall'eredità Aldrovandi); il premio Fiori (1743), nato dalla volontà testamentaria di Marco Antonio Fiori: il premio Curlandese (1787), originato dalla donazione di Pietro duca di Curlandia, aggregato come Accademico d'onore nel 1785.

206

Le riforme del periodo napoleonico portarono alla cessazione della vecchia Accademia Clementina e alla sua sostituzione con la Accademia Nazionale di Belle Arti, secondo statuti e programmi didattici comuni all'Accademia Nazionale di Belle Arti di Milano. Nel quadro generale di un'arte che intendeva porsi al servizio della società, un ruolo di inedita importanza finirono con l'assumerlo in particolare l'architettura civile e nuove discipline di contenuto tecnicistico, tra cui l'ornato (ma se gli elaborati della prima non interessano questa indagine, non altrettanto può dirsi per i disegni legati all'ornato). L'inaugurazione ufficiale avvenne il 20 gennaio 1804 nei locali dell'ex noviziato dei Gesuiti; di lì a qualche mese, il 25 luglio, vennero istituite dodici «pensioni artistiche» a Roma per architetti, scultori e pittori, da dividere mediante concorsi tra le Accademie di Bologna e di Milano. Attraverso questo istituto altre opere vennero così ad affiancarsi a quelle realizzate negli anni di attività della gloriosa Accademia Clementina (i cui fondi erano stati incamerati dall'Accademia Nazionale). I concorsi continuarono ancora con frequenza annuale, ma, soppressi i premi Marsili, Aldrovandi e Fiori, si pervenne all'istituzione dei Premi Accademici, distinti in Premi Grandi di prima classe (per la pittura, l'architettura, la scultura, l'incisione e il disegno di figura, nonché il disegno di ornato), aperti a tutti gli artisti italiani, e Premi Scolastici di seconda classe riservati agli studenti dell'Accademia. Il patrimonio grafico oggi superstite legato alle vicende istituzionali ed alla vita artistica dell'Accademia di Belle Arti (Nazionale fino al 1815, poi Pontificia, Regia ed infine di Belle Arti, semplicemente) è oggetto di una sistematica classificazione, terminata la quale sarà possibile precisare ulteriormente i dati che si forniscono di seguito. Si contano circa 500 disegni di architettura, quadratura, scenografia, prospettiva ed ornato; a circa 200 am-

206. Egidio Hussey, *Apollo che guarda gli armenti*. Matita rossa. Bologna, Accademia di Belle Arti.

207. Felice Giani, *Battesimo di Cristo*. Matita nera e acquerello. Bologna, Accademia di Belle Arti.

207

montano i disegni di figura. Nel fondo Marsili Aldrovandi, già completamente schedato, si segnalano 95 disegni di figura, undici dei quali tuttavia non appartengono propriamente al Premio, cronologicamente compresi dal 1727 al 1802 (gli undici estranei si spingono dalla fine del Settecento al 1813); nel fondo Fiori si contano 106 fogli premiati dal 1782 al 1803. Nei saggi dei premi clementini non di rado ci si imbatte nelle prime opere note e datate di artisti destinati ad essere celebri. Ricordiamo, tra gli altri, alcuni autori, con l'indicazione dell'anno in cui risultarono vincitori: Ercole Lelli (1727), Giuseppe Carlo Pedretti (1728), Nicola Tommaso Bertuzzi (1734, 1735), Jacopo Alessandro Calvi (1756, 1757), Gian Giacomo Macchiavelli (1776), Filippo Pedrini (1778), Felice Giani (il suo *Battesimo di Cristo*, premiato nel 1779, ne rivela in parte ancora l'educazione gandolfiana), Pietro Fancelli (1784), Tommaso Bisi (1781), Giovan Battista Dell'Era (1787), Mauro Gandolfi (1791, 1792), Giuseppe Santi (1793), Luigi Basiletti (1802, 1803), Ludovico Aureli (1836). Né vanno tralasciati gli artisti stranieri, quali, ad esempio, Giuseppe Wagner (1730), Giles Hussey (1731), Johann Georg Fockhezer (1745), Georg Anton Urlaub (1747). D'altra parte vale la pena almeno di citare i saggi superstiti relativi ai premi annuali di architettura, anche se esclusi da questa indagine, che annoverano disegni, tra gli altri, di Mauro Tesi, Flaminio Minozzi, Angelo Venturoli, Antonio Basoli, Raffaele Dalpino.

Indipendente dai fondi finora menzionati è il cospicuo nucleo di disegni di Antonio Basoli (Castelguelfo, Bologna 1774 - Bologna 1848), acquistato nel 1856 dagli eredi dell'artista. Esso conta circa 65 volumi di varie dimensioni contenenti disegni dell'artista, la cui attività interessò la scenografia, il vedutismo e l'ornato (e d'ornato fu insegnante, con diverse qualifiche, dal 1803 al

208. Ercole Lelli, *Giuditta e Oloferne.*
Matita nera. Bologna, Accademia
di Belle Arti.

208

1848). Nel fondo Basoli dell'Accademia, oltre ai volumi di disegni, si conservano cinque tomi manoscritti delle lezioni teorico-pratiche stese dall'artista tra il 1834 e il 1843.

Va menzionato infine un album verosimilmente ornato nell'Ottocento, contenente 132 disegni di quadratura, ornato e scenografia ed intitolato *Disegni originali di vari autori*, da cui provengono fogli attribuiti, tra gli altri, ad Angelo Michele Colonna, a diversi membri della famiglia Bibiena, tra cui Ferdinando e Giuseppe, nonché a Flaminio Minozzi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Mancano inventari della collezione di disegni, ma notizie preziose possono essere attinte dai quattro volumi manoscritti dagli *Atti* (1710-1803), conservati nella Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti.

STORIA DELLA COLLEZIONE

Una nutrita bibliografia ricostruisce la storia dell'Accademia, ma i diversi titoli che la compongono sfiorano soltanto indirettamente la storia della collezione dei disegni. Ci si limita pertanto a citare gli ultimi interventi, che contengono ampi riferimenti bibliografici precedenti: S. ZAMBONI, *L'Accademia Clementina*, in *I laboratori storici e i Musei dell'Università di Bologna. I luoghi del conoscere*, Bologna 1988, pp. 123-135 (dello stesso autore si veda anche il fondamentale contributo del 1979 nella sezione «Cataloghi di mostre»; A.W.A. BOSCHLOO, *L'Accademia Clementina e la preoccupazione del passato*, Bologna 1989; C. NICOSIA, *«I rami secondari», Architettura, prospettiva e paesaggio nell'insegnamento dell'Accademia bolognese*, in *Architetture dell'Inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani*, a cura di A.M. MATTEUCCI ed A. STANZANI, Bologna 1991, pp. 147-158 (in particolare p. 157).

CATALOGHI DI MOSTRE

Mostra di sculture e disegni scenografici del Seicento e del Settecento della Accademia di Belle Arti di Bologna, a cura di A. PARRONCHI e S. ZAMBONI, Bologna 1968; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina*, Bologna 1979, in particolare pp. 211-316; *I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785-1870*, a cura di R. GRANDI, Bologna 1980.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento emiliano, Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento in Emilia e in Romagna. L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, Bologna 1979, p. 128, n. 260.

M.F.

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe

La creazione di una collezione di disegni all'interno della Biblioteca Comunale è in primo luogo connessa alle vicende originarie che determinarono la formazione dell'Archiginnasio, in cui erano confluite fin dall'inizio dell'Ottocento intere biblioteche conventuali e private. Diverse acquisizioni, verificatesi per tutto il secolo scorso e nei primi decenni del Novecento, contribuirono ad accrescere il nucleo primitivo.

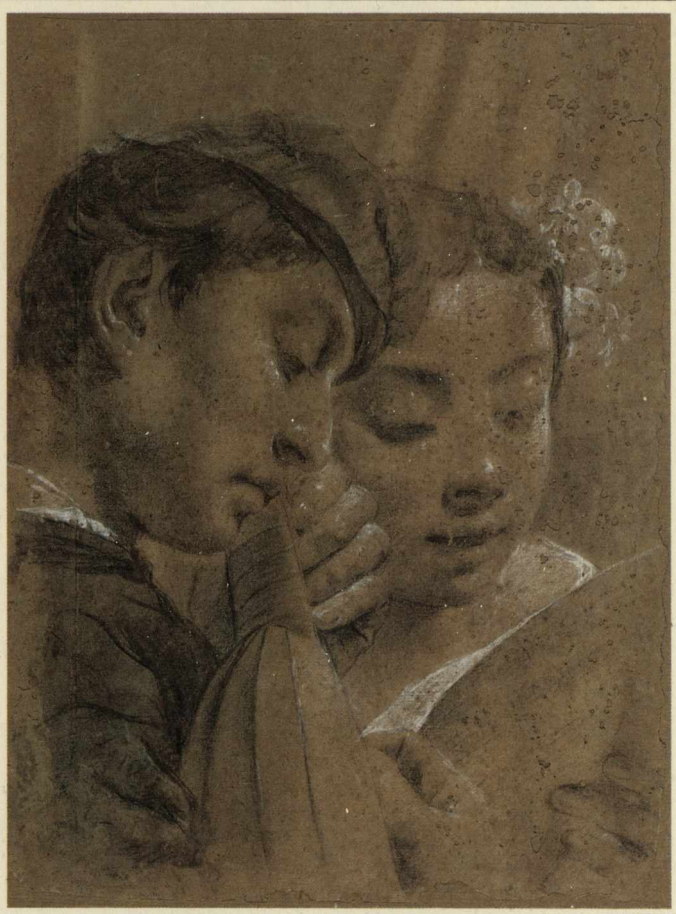
Creazione recente, il Gabinetto disegni e stampe risale al 1981 e raccoglie quattro principali fondi di disegni: le «Cartelle Gozzadini», i disegni di vari autori, la «Cartella Giordani», i disegni di Pelagio Palagi. Ma va sottolineato che fogli sciolti od album di disegni si conservano inoltre nella sezione «manoscritti e rari», dove risultano catalogati secondo il sistema di ordinamento dei manoscritti (tra le ultime acquisizioni del Gabinetto, da quella sezione, un libretto di appunti e disegni di G.M. Mitelli segnalato per primo dal Foratti nel 1914).

Le 53 «Cartelle Gozzadini» fanno parte di una più complessiva donazione (comprendente stampe, libreria, archivio e manoscritti) che la figlia del senatore e conte Giovanni Gozzadini (Bologna, 1810-1887) fece all'Archiginnasio nel 1889. Si contano 3952 pezzi tra incisioni e disegni dei secoli XVII-XIX; le cartelle più rilevanti sono la 1/IV con disegni di Agostino e Giuseppe Maria Mitelli e la numero 43, contenente, assieme alle 12 grandi vedute di Bologna incise da Pio Panfili e pubblicate sul finire del Settecento, i relativi disegni preparatori a penna ed acquerello. Nelle «Cartelle Gozzadini» si segnalano inoltre artisti come C.F. Dotti, A. Venturoli, G.A. Antolini, F. Giani.

Il nucleo più antico della raccolta (disegni di vari autori) è suddiviso in nove cartelle comprendenti un totale di 1377 numeri di inventario, cui si devono aggiungere le tre cartelle formate dalle più recenti inventariazioni: la n. X, la n. XI ed infine la n. XII, costituite rispettivamente da 152, 22 e 99 fogli. La ricerca sulle provenienze, nonostante lacune archivistiche, ha tuttavia individuato tra le fonti di maggior incremento il lascito di Luca Sgarzi (1851) e il dono di Pietro Brunelli (1884): risulta piuttosto difficile per entrambe l'individuazione dei disegni ad esse spettanti. Va inoltre menzionato il lascito di disegni e stampe dovuto ad Agostino Sieri Pepoli (1910).

Una ulteriore fonte di provenienza si deve forse alla donazione Palagi (1861), che annovera disegni dello stesso Palagi, del suo maestro e mecenate, Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti, nonché di artisti legati come Palagi all'ambiente piemontese e lombardo, ossia Gonin e Hayez.

I lavori di riordinamento ed inventariazione dei disegni, condotti a partire dal 1935 da Armando Pelliccioni, portarono all'individuazione di un gruppo di fogli ritenuti di particolare valore artistico ed inviati in deposito alle Collezioni Comunali d'Arte, ufficialmente inaugurate nell'ottobre del 1936. Guido Zucchini li descrisse nella



209

sala XIX del suo *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna* del 1938; nel 1949 furono restituiti all'Archiginnasio 93 dei 100 fogli già nella sala XIX, molti dei quali provenienti dalla eredità Palagi.

La raccolta di «vari autori» comprende una svariata casistica di disegni, sia dal punto di vista iconografico (soggetti religiosi, storici e mitologici, ritratti, paesaggi, vedute, disegni architettonici), che tipologico e funzionale (schizzi, studi di figura e preparatori, copie). Gli artisti rappresentati risultano attivi soprattutto, ma non soltanto, in ambito locale (F. Monti, A. Galli Bibiena, M. Tesi, M. Gandolfi, A. Basoli); d'altra parte la notevole presenza di fogli anonimi dei secc. XVI-XX potrebbe, a catalogazione conclusa, riservare sorprese. Non mancano infatti artisti di altre scuole italiane (G.B. Castiglione, G.B. Piazzetta); notevoli i fogli dovuti a G.B. Piranesi ed A.R. Mengs. Cospicuo inoltre è il *corpus* di circa 300 disegni di architettura di Ercole Gasparini (Bologna, 1771-1829); disegni architettonici si devono inoltre al marchese Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti.

Disegni di architettura si trovano anche nel fondo denominato «Cartella Giordani» (appartenuto all'architetto

209. Giambattista Piazzetta (attr.), *Giovane che suona con accanto una giovinetta.* Carboncino e gessetto bianco. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe.

210. Pelagio Palagi, *Le belle arti alla tomba di Raffaello.* Acquerello, penna, inchiostro grigio. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe.

211. Giovan Battista Piranesi, *Vestibolo grandioso ad arcate.* Penna, acquerello su traccia di matita rossa. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe.

---

176 Filippo Antolini), che non costituisce oggetto di questo censimento.

L'ultimo fondo comprende i disegni che Palagi donò al Comune di Bologna, assieme alla sua biblioteca, all'archivio, al medagliere, alla collezione di oggetti di arte e di antichità. Pervennero alla Biblioteca nell'aprile del 1861, ma solo nel 1935 furono ordinati dal Pelliccioni. Documentano senza soluzione di continuità il percorso dell'artista.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI MANOSCRITTI

Cartelle Gozzadini, fondo Palagi: Inventario delle stampe e disegni della Biblioteca Gozzadini (cartelle 1-52) (R. Buscaroli, anni '30). Disegni di vari autori: Inventario dei disegni della Biblioteca Comunale di Bologna (A. Pelliccioni, 1935-1937, proseguito negli anni Cinquanta).

STORIA DELLA COLLEZIONE

V. RONCUZZI ROVERSI MONACO - S. SACCONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, in «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350; C. BERSANI, *I disegni*, in G. ROVERSI, *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Bologna 1987, pp. 623-636, con bibliografia; V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Giovanni Gozzadini e la raccolta iconografica donata all'Archiginnasio*, in «Il Carrobbio», XV, 1989, pp. 318-324, con bibliografia.

CATALOGHI A STAMPA

G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna*, Bologna 1938, pp. 285-433, con bibliografia; C. BERSANI, *Una raccolta di mappe relative ad affari d'acque nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, pp. 223-238.

CATALOGHI DI MOSTRE

L'ombra di Core. Disegni dal fondo Pelagi della Biblioteca dell'Archiginnasio, a cura di C. POPPI, Casalecchio di Reno (Bologna) 1989.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

Pelagio Palagi artista e collezionista, Bologna 1976; A. BETTAGNO, *Disegni di Giambattista Piranesi*, Vicenza 1978; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento emiliano. Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento in Emilia e in Romagna. L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, Bologna 1979; *Cultura figurativa architettonica negli Stati del Re di Sardegna (1773-1861)*, Torino 1980; M. PIGOZZI, *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, Reggio Emilia 1988.

M.F.

210

211

Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano

212

La raccolta del bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), che consacrò la sua lunga vita a studiare e a documentare graficamente i numerosi aspetti del mondo naturale, costituisce la più importante collezione di immagini scientifiche presente in Italia. Le oltre 2500 tempere e disegni di soggetto botanico, zoologico, mineralogico e teratologico, e le circa 2300 matrici xilografiche rappresentano, contestualmente ai 17 volumi dell'erbario essiccato, ai suoi numerosissimi manoscritti e a quanto rimane dei reperti del suo celebrato museo, significativi lacerti di quello che lo scienziato bolognese definiva il proprio «microcosmo di natura».

Nel 1796, la bellezza e il fascino di questi manoscritti non sfuggirono all'attenzione dei Commissari del Governo Francese che li sottrassero alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze per inviarli, insieme alla *Santa Cecilia* di Raffaello, a Parigi, da dove fecero ritorno nel 1815, dopo il trattato di Vienna.

Amico di famosi artisti della sua città, come Bartolomeo Passarotti, Prospero e Lavinia Fontana, Orazio Somachini, e convinto assertore dell'importanza dell'immagine come strumento efficace per la conoscenza, Ulisse Aldrovandi espose le sue considerazioni sulla pittura in alcuni *Avvertimenti* dedicati al Cardinale Paleotti.

Il *corpus* iconografico aldrovandiano, oggi rilegato in 17 volumi, fu realizzato da numerosi disegnatori, «miniatori» e incisori da lui stesso stipendiati - una vera «bottega artistica» -, che operarono per lunghi anni sotto l'attenta guida dell'illustre docente dello Studio bolognese.

Il più assiduo tra questi artisti fu Giovanni de' Neri, che in circa trent'anni dipinse poco meno di 7000 tempere, mentre il fiorentino Lorenzo Benini e il francofortese Cornelius Schwindt operarono soprattutto in qualità di «delinatores», trasferendo cioè i disegni sulle matrici lignee che, incise da Cristoforo Coriolano di Norimberga, dovevano servire per l'apparato iconografico dei volumi che lo scienziato intendeva dare alle stampe.

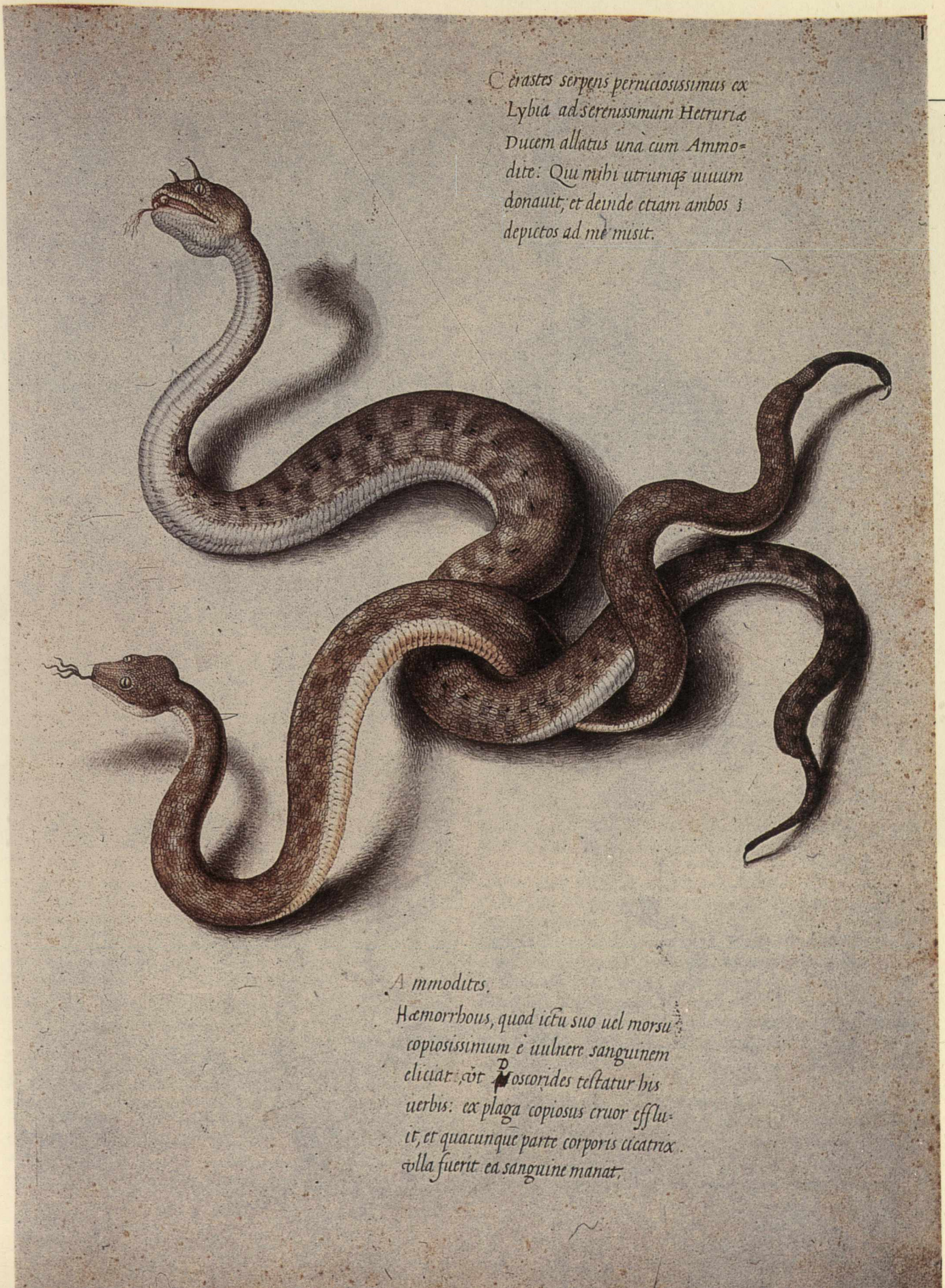
Grazie alla munificenza di Francesco I de' Medici, la collezione di Aldrovandi si arricchì anche di alcune decine di tempere dipinte da Jacopo Ligozzi, «eccellentissimo miniatore» dei Granduchi di Toscana, che egli riteneva capace di far apparire vivi gli animali e le piante che ritraeva col suo pennello. Occorre tuttavia precisare che le presunte immagini ligozziane, ancora oggi presenti nella collezione aldrovandiana, sono solo repliche o riduzioni di quelle medicee conservate presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, e che assai probabilmente non furono eseguite direttamente dall'artista, bensì da Francesco di Mercurio Ligozzi, che talvolta affiancò il celebre cugino nell'esecuzione delle tempere naturalistiche. Tra le pochissime tavole autografe di Jacopo si segnala lo straordinario e vivissimo *Alce*, siglato dall'artista e datato 1587.

Numerose altre immagini pervennero allo scienziato bolognese come dono di colleghi ed amici. Tra queste, si distingue quella eseguita da Daniel Froeschl, in cui sono ritratti per la prima volta un cardinale e una tanagra, due uccelli assai singolari per la loro livrea purpurea, inviatagli nel 1595 dal Prefetto del Giardino dei Semplici pisano.

Sebbene siano noti molti dei nomi degli artisti che operarono per Aldrovandi, è oggi assai difficile individuare, nel vasto *corpus* delle sue immagini naturalistiche, la produzione delle singole mani, soprattutto a causa della «impersonalità» che caratterizza questo tipo di immagine, essenzialmente finalizzata alla rappresentazione la più fedele possibile della realtà naturale. Si devono tuttavia alla mano di Neri numerose tavole di soggetto or-

212. George Dyckmann, *Fagonia cretica.* Tempera. Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano.

213. Jacopo Ligozzi, *Cerastes e vipera cornuta.* Tempera. Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano.



213

214. Daniel Froeschl, *Cardinale e tanagra scarlatta.* Tempera. Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano.

215. Anonimo sec. XVII, *Malvacea.* Tempera. Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano.

214

215

nitologico, poi confluite nei tre tomi a stampa dell'*Ornithologia* che videro la luce tra il 1599 e il 1603, a quella del mantovano Teodoro Ghisi alcune tempere di variopinti pappagalli, mentre a quella di Schwindt spettano non poche tavole di insetti che servirono di base per le xilografie che ornano l'ultima fatica editoriale del naturalista, il *De Animalibus Insectis*, pubblicata nel 1602.

Nota bibliografica

Storia della collezione

L. Frati, *I pittori che coadiuvarono Ulisse Aldrovandi* in «Erudizione e Belle Arti», NS, II, 1905, fasc. XI-XII, pp. 174-176; G. Olmi, *Ulisse Aldrovandi. Scienza e natura nel secondo Cinquecento*, Trento 1976; G. Olmi, *Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi* in *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna 1992, pp. 21-118.

Cataloghi a stampa

L. Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*, Bologna 1907; F. Rodriguez, *Il Museo Aldrovandiano della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1954-1955, 49-50, pp. 207-223.

Altra bibliografia

La Scienza a corte. Collezionismo eclettico, natura e immagine a Mantova fra Rinascimento e Manierismo, a cura di D. Franchini, R. Margonari, G. Olmi, R. Signorini, A. Zanca, C. Tellini Perina, Roma 1979, pp. 9-19; *La Rinascita della Scienza*, a cura di P. Galluzzi, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, Firenze 1980, pp. 198-204; L. Tongiorgi Tomasi, *L'immagine naturalistica a Firenze tra XVI e XVII secolo. Contributo al rapporto «arte-natura» tra manierismo e prima età barocca*, in *Immagini anatomiche e naturalistiche nei disegni degli Uffizi. Secc. XVI e XVII*, Firenze 1984, pp. 36-67.

L.T.T.

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio

Le Collezioni Comunali d'Arte sono attualmente (marzo 1993) in corso di sistemazione e pertanto non risultano aperte al pubblico. Le notizie che saranno di seguito indicate sono pertanto necessariamente approssimative, attendendo ulteriori precisazioni dall'ultimazione delle operazioni di riordinamento ora in svolgimento (tali operazioni, tra l'altro, vedono proprio nel fondo dei disegni un nodo parzialmente da sciogliere). Le collezioni grafiche confluirono a Palazzo d'Accursio nel 1936, quando, a seguito degli impegnativi restauri compiuti sull'edificio, il secondo piano del Palazzo venne destinato ad accogliere le Collezioni Comunali d'arte ordinate da Guido Zucchini, che aveva diretto anche i restauri architettonici. Le collezioni vennero inaugurate il 18 ottobre 1936. Ai disegni erano riservate in particolare alcune sale, e tra queste, in primo luogo, la sala XIX comprendente 100 fogli, molti dei quali provenienti dalla eredità Palagi, già collocati nella Biblioteca Comunale e nei magazzini del Comune. Essi, nella quasi totalità, ritornarono nel 1949 alla Biblioteca Comunale ed attualmente sono conservati nel Gabinetto disegni e stampe, cartella VII.
Nelle sale XX e XXI trovava sistemazione la collezione cosiddetta di Bologna che fu formata da dipinti, incisioni ed appunto disegni forniti dalla Biblioteca Comunale e donati da privati (tra cui si segnalano in particolare Corrado Ricci e Giovanni Piancastelli). La raccolta era stata esposta nel 1916 in palazzo Bonora, poi Melloni, in occasione della mostra da cui doveva trarre la sua denominazione; a seguito dell'esposizione venne depositata presso il Museo Civico. I disegni che ne fanno parte, di epoche diverse (dal sec. XVII al sec. XIX), si riferiscono a vedute di Bologna e dei suoi monumenti e comprendono talora autori di spicco (alcuni disegni di Pio Panfili, tra cui *L'Ascensione di Francesco Zambeccari*, 1804, ed una veduta di *S. Michele in Bosco*; l'*Insegna* del 1793 di Flaminio Minozzi; *Il portico del Pavaglione* di Antonio Basoli). Fu probabilmente a causa della omogeneità con il nucleo di *Bologna che fu* che nel 1932 la Pinacoteca Nazionale effettuò un deposito al Comune di disegni appartenenti al fondo Faccioli, acquistato dagli eredi del pittore Raffaele Faccioli nel 1918 (infatti l'anno precedente la Pinacoteca aveva depositato presso il Comune diverse stampe e due acquerelli della *Bologna che fu*, provenienti dalla collezione del prof. Giorgio Del Vecchio). Essi annoverano oltre 20 fogli relativi ad edifici monumentali di Bologna, comprensivi anche di piante e progetti; tra gli autori si ricordano Angelo Venturoli, Giuseppe Fancelli e Luigi Samoggia. D'altra parte, poiché la caratteristica precipua della collezione comunale è costituita da opere legate all'iconografia ed alla storia bolognese, al primitivo nucleo di *Bologna che fu* vennero ad aggiungersi altri disegni (tra cui acquerelli), di vario formato, relativi ad edifici, imprese decorative e a scene storiche (si menziona, a titolo di esempio, il progetto del Nuovo Teatro Pubblico, del 1758, dovuto ad Antonio Galli Bibiena).

216

Ritornando all'ordinamento di Palazzo d'Accursio realizzato nel 1938, va inoltre ricordato che nella sala XXII era stata allestita la mostra del Comitato per Bologna Storica ed Artistica, sorto nel 1901 per iniziativa, tra gli altri, di Francesco Cavazza e di Alfonso Rubbiani, con una vasta articolazione di compiti che tuttavia si prefiggevano come obiettivi fondamentali il restauro e la tutela del patrimonio, la promozione di ricerche e studi storici. I disegni che fanno parte di quella esposizione, esclusi dalla nostra indagine per cronologia e tipologia, si riferiscono a progetti di restauro di edifici e monumenti significativi della città ed integrano dunque le raccolte precedentemente menzionate.
Dei tre nuclei così individuati nel riordinamento del Palazzo Comunale risalente al 1936, il primo, il più rilevante ai fini di questa ricerca, come si è detto, è ora conser-

216. Artista bolognese fine XVI - inizio XVII sec., *Studio per San Domenico in preghiera.* Matita nera e gessetto bianco. Bologna, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio.

217. Anonimo sec. XVII, *Cavalcata alla Madonna del Monte.* Acquerello su pergamena. Bologna, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio.

217

vato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Altre opere grafiche, di grande formato, sono da annoverarsi, vale a dire cinque cartoni di varie epoche (dal sec. XVI al sec. XIX): il più antico, di scuola bolognese del Cinquecento, attualmente in corso di pubblicazione; 3 cartoni di Pelagio Palagi ed un quinto di Giuseppe Bezzuoli (depositato dalla Pinacoteca Nazionale). Travalicano invece il limite cronologico di questo censimento gli acquerelli ed i cartoni dovuti ad Adolfo De Carolis (1874-1928), ricordati dallo Zucchini alle pareti della sala XIX. Rari gli accrescimenti del patrimonio mediante gli acquisti: si segnala un *San Domenico in estasi* attribuito impropriamente al Reni.

Infine, un nucleo a parte è costituito dai disegni e bozzetti di Luigi Serra, pittore bolognese attivo nella seconda metà dell'Ottocento: depositati nel 1954 dalla Pinacoteca Nazionale, assommano ad oltre 150 numeri di inventario (alcuni dei quali comprendenti più di un bozzetto), relativi a studi preparatori per dipinti e schizzi vari eseguiti dall'artista a Roma e a Venezia.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Comune di Bologna. Inventario della mostra delle Collezioni Comunali d'Arte, 1951, revisionato nel 1959; COMUNE DI BOLOGNA, Inventario quadri e opere d'arte in luoghi diversi, 1959.

È in corso una revisione inventariale destinata alla informatizzazione dei dati.

STORIA DELLA COLLEZIONE

C. BERNARDINI, *Le Collezioni Comunali d'Arte*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di W. TEGA, 10/III, Bologna 1989, pp. 192-193.

CATALOGHI A STAMPA

G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna*, Bologna 1938, pp. 323-349, 352-371, con precedenti riferimenti bibliografici.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

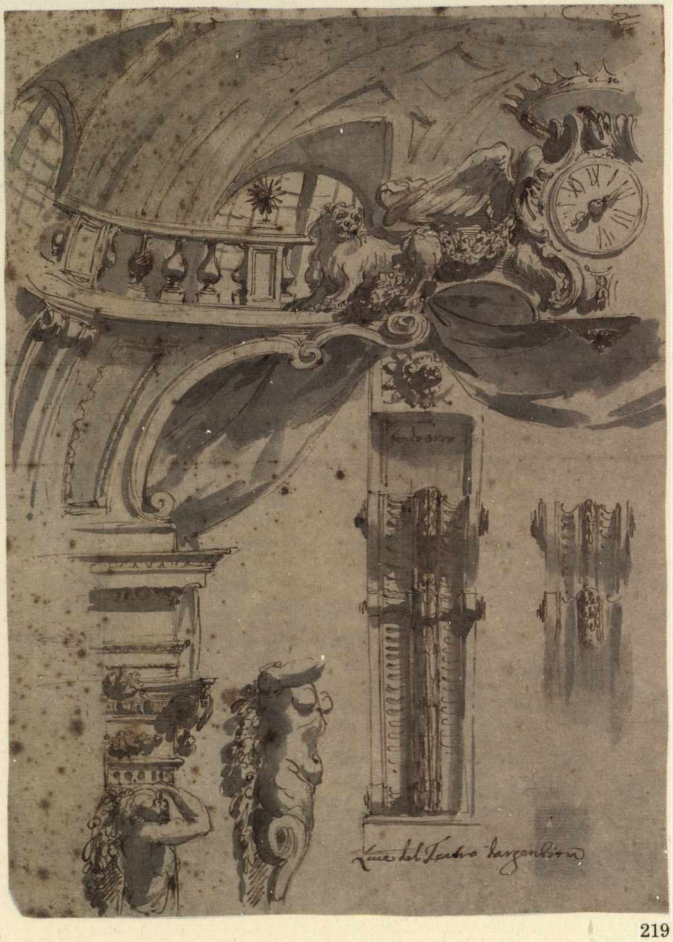
Mostra di «Bologna che fu», Bologna 1916, a cura di G. ZUCCHINI - O. TREBBI; *Mostra del Settecento bolognese*, Bologna 1935; *Due decenni di acquisizioni alle raccolte comunali d'arte. Pittura/Scultura/Grafica*, Bologna 1970; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento emiliano. Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979; G. MARCHETTI, *Il Comitato per Bologna Storica e Artistica. Origini e storia*, in F. SOLMI-M. DEZZI BARDESCHI, *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici*, Bologna 1981, pp. 567-569.

M.F.

Bologna, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

Il Museo, allestito tra il 1917 e il 1924, venne inaugurato il 20 novembre 1924: giungeva così a termine una complessa operazione museografica, che aveva visto impegnato l'allora Soprintendente di Bologna, Francesco Malaguzzi Valeri e, che sanciva la fusione tra la galleria dell'opera pia Davia Bargellini, nata dall'innesto (1839) dei beni Davia sull'antica quadreria senatoria dei Bargellini, e la raccolta comunale di arte industriale.
La collezione grafica è costituita essenzialmente da tre nuclei. Essi si articolano nei 14 disegni esposti permanentemente nelle sale del Museo, di proprietà dell'Opera Pia; nei 62 disegni dei secoli XVII-XVIII, raffiguranti *cartouches*, studi per dettagli architettonici, per decorazioni di pareti, per suppellettili e per arredi sacri (appartengono allo stesso fondo nove incisioni recanti soggetti analoghi); ed infine negli oltre 400 disegni della società per azioni Aemilia Ars, fondata a Bologna nel 1898 da un gruppo di nobili ed artisti che si proponevano il rinnovamento e lo sviluppo delle arti decorative, collegandosi in particolare con le principali industrie artigianali della Regione.
I 14 disegni esposti sono dunque di proprietà dell'Opera Pia istituita nel 1874 da Giuseppe Davia, con l'intenzione di procurare al diramato patrimonio familiare (dipinti di soggetti vari, disegni per l'appunto, oltre a mobili, pervenuti tutti dalla confluenza familiare dei Davia nei Bargellini) una collocazione idonea, «in una o più sale del Palazzo Bargellini a comodità del pubblico». Il secondo nucleo almeno parzialmente faceva parte della collezione di Alessandro Maggiori (e dal nobiluomo fermano, fine collezionista di disegni vissuto tra il 1764 ed il 1834, furono infatti acquistati nel 1817), mentre il fondo dell'Aemilia Ars, forse in origine l'archivio della società, venne acquistato dal Comune per interessamento di Igino Benvenuto Supino nel 1936, all'atto della liquidazione della società medesima. Tranne i 14 esposti, i disegni sono tutti conservati al Museo Civico Medievale.
Tra gli artisti del primo nucleo vanno almeno ricordati Marcantonio Franceschini (del quale si conservano alcuni studi autografi ed altri forse di bottega per le figure allegoriche affrescate nei pennacchi della cupola del Duomo di Piacenza, tra il 1688 ed il 1689), Jacopo Alessandro Calvi e Filippo Pedrini. Nel secondo nucleo compaiono disegni di autori più noti, quali Pio Panfili, Carlo Bianconi, Flaminio Minozzi, o rari, come Flaminio Giuseppe Veratti. Nel cospicuo fondo dell'Aemilia Ars i disegni, in molti casi firmati e datati, coprono l'intero arco della produzione della società, riferendosi a progetti per oggetti in ceramica, rilegature in cuoio, ferri battuti, mobili e ricami. Tra gli artisti vanno menzionati Alfonso Rubbiani, Cesare Alessandrini, Cleto Capri, Alberto Pasquinelli, Pietro Suppini, Achille e Giulio Casanova, Alfredo Tartarini, Edgardo Calori, Giuseppe De Col, Augusto Sezanne, Gigi Bonfiglioli.

218



219

218. Anonimo sec. XVIII, *Candelieri.* Penna e inchiostro bruno. Bologna, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini.

219. Anonimo sec. XVIII, *Interno del Teatro Argentina.* Penna, acquerello marrone. Bologna, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini.

220. Pio Panfili, *Studio per la decorazione pittorica del Duomo di Fermo.* Penna, acquerello bruno. Bologna, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini.

220

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Per i 14 disegni esposti: inventario dell'Opera Pia, ms. datato 1924: schede redatte da A. ARFELLI del 1933; per il gruppo di 62 disegni: schede redatte da G. ZUCCHINI del 1949; per il nucleo di oltre 400 disegni dell'Aemilia Ars: inventario compilato nel 1984.
Tutta la documentazione citata è conservata presso l'Archivio del Museo Civico Medievale.

STORIA DELLA COLLEZIONE

F. MALAGUZZI VALERI, *IL Museo d'Arte Industriale di Bologna* in «Cronache d'Arte», 1927, 1, pp. 15-42; ID., *La Galleria Davia Bargellini*, in «Cronache d'Arte», 1927, 2, pp. 81-99; ID., *Il Museo d'Arte Industriale e la Galleria Davia Bargellini*, Reggio Emilia 1928; R. GRANDI, *Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini* (giornale didattico), Bologna 1984; *Museo Civico d'Arte Industriale Davia Bargellini*, Bologna 1987, con ulteriore bibliografia generale riguardante il processo formativo del Museo.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

F. MALAGUZZI VALERI, *Arte Gaia*, Bologna 1926; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina*, Bologna 1979; R. GRANDI, *L'Opera Pia Davia Bargellini di Bologna*, in *Arte e Pietà. I patrimoni culturali delle Opere Pie*, Bologna 1980, pp. 352-356; M. FAIETTI, ivi, schede nn. 414, 415, 417, 421, pp. 370-373; E. FARIOLI, *L'Aemilia Ars: alcune precisazioni*, pp. 267-275; schedatura a cura di E. FARIOLI - C. POPPI, pp. 276-294, in F. SOLMI-M.DEZZI BARDESCHI, *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici*, Bologna 1981.

M.F.

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

221

222

Contrariamente a quanto si verifica per la cospicua raccolta di stampe antiche, le informazioni riguardo l'origine e gli sviluppi della collezione dei disegni della Pinacoteca Nazionale risultano piuttosto scarne, basandosi talora semplicemente su indicazioni inventariali assai generiche. Ciò nonostante è possibile tracciare, almeno a grandi linee, la storia delle sua formazione. Il primo nucleo costitutivo è dato dai 106 disegni che in data 4 settembre 1797 vennero trasferiti da S. Giovanni in Monte all'abitazione del senatore Malvezzi (prestata all'uso dell'Istituto delle Scienze): infatti, per decisione dell'Accademia Clementina, nel biennio 1797-1799 i dipinti e le altre opere d'arte venivano rimossi dalle chiese e dai conventi soppressi per affluire dapprima presso il Malvezzi e poi nel convento di S. Vitale.

A seguito della fondazione dell'Accademia Nazionale di Belle Arti, con annessa Pinacoteca, ed al suo trasferimento nella sede di S. Ignazio (1804), anche il primo nucleo di disegni trovò qui la sua collocazione. A giudicare dall'Inventario redatto il 16 aprile 1874, la collezione non registrò sensibili aumenti: i fogli elencati risultano in tutto 131. Tuttavia compaiono per la prima volta alcuni «pezzi forti», come gli studi di Agostino Carracci per l'*Ultima Comunione di S. Gerolamo* ed i cinque cartoni di Andrea Appiani (quattro dei quali preparatori per gli affreschi perduti della Sala della Lanterna a Palazzo Reale di Milano). È presumibile che i disegni segnalati nell'Inventario delle opere d'arte di proprietà del marchese Giacomo Zambeccari, datato 15 marzo 1796, confluissero, anche solo parzialmente, in Pinacoteca a seguito dell'accessione della collezione Zambeccari avvenuta tra gli ultimi mesi del 1883 e il gennaio 1884.

Ma è soprattutto a partire dall'inizio del Novecento che il patrimonio del Gabinetto dei Disegni viene incrementato in modo considerevole. Si tratta soprattutto di acquisti effettuati tra il 1916 e il 1931 (ricordiamo, a titolo di esempio, i disegni del Seicento e del Settecento bolognese acquistati da Giovanni Piancastelli; il cospicuo nucleo di fogli di autori bolognesi sette-ottocenteschi provenienti dagli eredi del pittore Raffaele Faccioli e i 6 al-

221. Ludovico Carracci, *Studio per il San Domenico nella Pala Bargellini.* Carboncino, biacca. Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

222. Elisabetta Sirani, *San Gerolamo.* Penna e acquerello marrone, matita nera. Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

223. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Nudo maschile.* Carboncino grasso. Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

223

bum dei Galliari già di proprietà di Oreste Sampietro). Negli stessi anni si verificano diverse donazioni, tra cui in particolare quella degli eredi di Antonio Muzzi, comprendente, tra l'altro, anche quadri e bozzetti ad olio. Al 1932 risale, invece, il legato del pittore bolognese R. Marchesini, che, insieme a dipinti prevalentemente ottocenteschi e a bronzi moderni, lasciò 10 disegni, anch'essi per lo più ottocenteschi. Altri disegni di provenienza della famiglia Pepoli pervennero con ogni probabilità a seguito del deposito presso la Pinacoteca del legato Pepoli, effettuato nel 1921. Le donazioni più recenti risalgono agli anni Cinquanta e agli inizi degli anni Settanta (si segnala soprattutto lo studio di Ludovico Carracci preparatorio per il S. Domenico della *Pala Bargellini*).

Oltre 9000 (9.558 per l'esattezza) sono i disegni presenti in raccolta, compresi i diversi schizzi conservati all'interno di taccuini. Valutando la raccolta nel suo complesso si può verificare la prevalenza di fogli dei secc. XVII-XVIII e del sec. XIX in particolare (in quest'ultimo caso massiccia è la presenza di schizzi di Luigi Serra). La scuola maggiormente rappresentata è quella bolognese ed emiliana, che comprende anche autori cinquecenteschi o dei primi del Seicento (come Jacopo da Bologna, Amico Aspertini, Prospero Fontana, Bartolomeo Passerotti, Orazio Samacchini, Denis Calvaert, il Bertoja, Bartolomeo Cesi, i Carracci, Pietro Faccini ed altri). Ma la rappresentatività della scuola diventa più palese nei secoli successivi (ricordiamo Reni, Cavedone, Domenichino, Guercino, il Colonna, Cantarini, E. Sirani, Canuti, Cignani, Pasinelli, G.M. Mitelli, Franceschini, Dal Sole, Burrini, Creti, Monti, Bigari, i Gandolfi, Giacomo e Luigi Zampa, Giani). Per quanto rappresentate con maggiori soluzioni di continuità rispetto allo sviluppo cronologico, compaiono anche altre scuole (lombarda,

224. Gaetano Gandolfi, *Ritratto di fanciullo*. Carboncino, matita rossa, gessetto bianco su carta bruna. Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

225. Donato Creti, *Osservazione astronomica*. Penna e bistro. Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

225

genovese, toscana, romana, veneziana) che annoverano autori diversi, a partire dal Cinquecento: ad esempio il Morazzone, L. Cambiaso, B. Biscaino, G.B. Paggi, G.A. Carlone, Raffaellino del Garbo, Vasari, M. Rosselli, A. Casolani, N. Tornioli, Alberto e Cherubino Alberti, L. Gimignani, ed altri ancora.

Opere particolarmente significative nella raccolta sono gli studi di Ludovico Carracci, di Agostino Carracci, i pochi, ma significativi disegni del Guercino, il folto nucleo dei fogli di Ubaldo, Gaetano e Mauro Gandolfi, i cinque cartoni di Andrea Appiani, il taccuino di Felice Giani. Tra le scuole non emiliane si ricordano soprattutto il cartonetto attribuito a Raffaellino del Garbo, con *San Domenico in cattedra*, la *Pentecoste* di Giorgio Vasari, preparatoria per la pala omonima in Santa Croce a Firenze, l'*Angelo in volo* del Morazzone, preparatorio per uno degli Angeli nella cappella dell'Andata al Calvario del Sacro Monte di Varallo, i diversi album e i fogli sciolti, con studi scenografici della famiglia Galliari (Fabrizio, Bernardino, Giovannino, Giuseppino).

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Inventario delle proprietà mobili dello Stato al 1917-1918 nella R. Pinacoteca di Bologna (fino al 1930 circa); *Registro Cronologico generale d'entrata* (dal 1930 circa); *Inventario manoscritto in 4 voll.* (PR 1-3240). I dati forniti dai tre diversi strumenti inventariali, disponibili presso l'Archivio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale, sono stati raccolti (1987) in un Catalogo manoscritto ordinato per Autore.

STORIA DELLA COLLEZIONE

G. GAETA BERTELÀ, *Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*, pp. 111-115, in *Vent'anni di lavoro per la Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Bologna 1973, con ulteriore bibliografia; A. EMILIANI, *Il Gabinetto dei disegni e delle stampe*, pp. 43-47, in *La Pinacoteca Nazionale di Bologna. Notizie storiche e itinerario. Servizi didattici*, Bologna 1979, con ulteriore bibliografia; A. EMILIANI, *L'opera dell'Accademia Clementina per il patrimonio artistico e la formazione della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, in «Atti e Memorie della Accademia Clementina di Bologna», Bologna 1971; A. EMILIANI, *La collezione Zambeccari nella Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Bologna 1973, pp. 150-158; M. FAIETTI, *Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale*, pp. 191-201, in A. EMILIANI, *Il Politecnico delle Arti. Belle Arti/Beaux Arts 1789-1989*, Bologna 1989.

CATALOGHI A STAMPA

E. MAUCERI, *La Regia Pinacoteca di Bologna*, Roma 1935; F. RODRIGUEZ, *Guida della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Bologna 1957; G. GAETA BERTELÀ, *Disegni italiani dal Cinquecento al Settecento nella raccolta di disegni della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Bologna 1972.

CATALOGHI DI MOSTRE

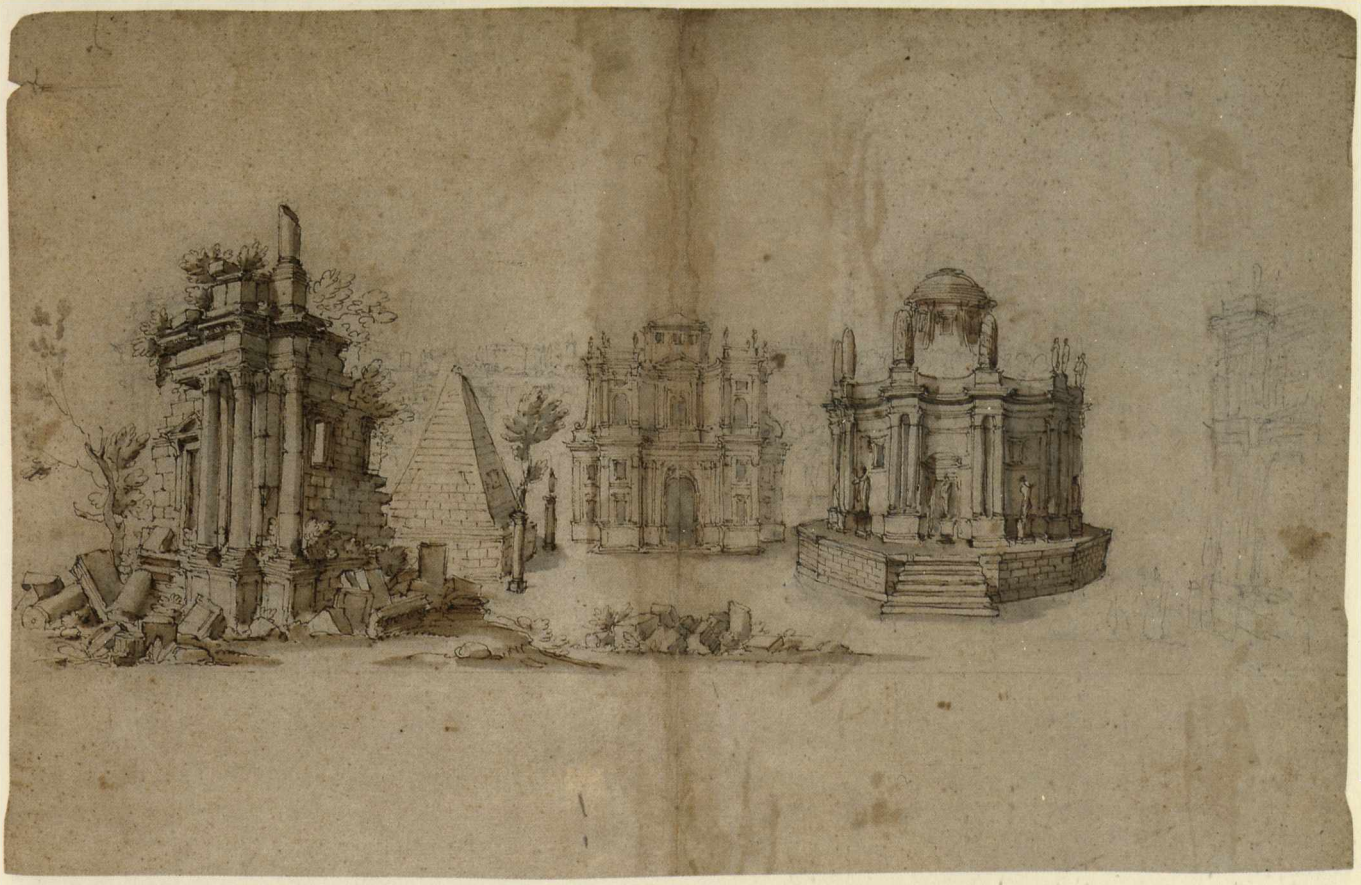
G. GAETA BERTELÀ, *Artisti italiani dal XVI al XIX secolo. Mostra di 200 disegni della raccolta della Pinacoteca Nazionale di Bologna, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*, Bologna 1976; R.D. D'AMICO-M. FAIETTI, *Le pubbliche virtù. Donazioni e legati d'arte alla Pinacoteca Nazionale di Bologna* (1803-1982), Bologna 1983.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

Mostra del Settecento bolognese. Sale arredate, Bologna 1935; C. GNUDI, *Mostra di disegni del Seicento bolognese*, Bologna 1947; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'arte del Settecento Emiliano, La pittura, L'Accademia Clementina*, Bologna 1979; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'Arte del Settecento Emiliano. Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979; AA.VV., *X Biennale d'Arte Antica. L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, Bologna 1979; M. FAIETTI-K. OBERHUBER, *Bologna e l'Umanesimo (1490-1510)*, Bologna 1988; M. PIGOZZI, *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, Reggio Emilia 1988; *Andrea Appiani (1754-1817). Art et Culture à Milan au siècle des Lumières et à l'époque napoléonienne*, Milano 1990; *Architetture dell'Inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani*, a cura di A.M. MATTEUCCI ed A. STANZANI, Bologna 1991; *Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino 1591-1666*, a cura di SIR DENIS MAHON, Bologna 1992; *Il primo '800 italiano. La pittura tra passato e futuro*, Milano 1992.

M.F.

Carpi, Museo Civico «Giulio Ferrari»



189

226

Costituito nel 1897 ed inaugurato nel 1914, il museo carpigiano conserva un fondo grafico costituito di oltre quattrocento (437) tra disegni e mappe, di autori prevalentemente carpigiani ed emiliani, in larga parte sette e ottocenteschi. Il più antico tra i documenti grafici del fondo è una *Scena di caccia al cinghiale con donne, cavalieri, paggi e draghi*, a matita rossa su carta (258×392 mm), che presenta al verso schizzi a penna di cavalli e una data, «Adi 19 luio 1572», che pare non corrispondere al disegno al recto eseguito probabilmente all'inizio del XVI secolo. Ad eccezione di rari documenti di architetti e cartografi operanti nella seconda metà del Seicento (Antonio Loraghi, Girolamo Rosta), settecentesche sono le prime opere di sicura ascrizione pervenute in larga parte al museo nel 1912 attraverso la donazione operata dal collezionista locale Pietro Foresti. Tale è la provenienza (ad eccezione dei nn. inv. 125-27 pervenuti dai fondi della Biblioteca Civica) di una serie, in parte inedita, di dodici grandi progetti, vedute e fantasie architettoniche acquerellate, talune di soggetto archeologico (e tra questi alcune prospettive di architetture classiche eseguite su pergamena come *Il Castello di Bracciano*) di Girolamo Dosi (Carpi 1695 - Roma 1775), architetto di papa Clemente XII e progettista della Cattedrale di Velletri e di Albano; e di un gruppo di disegni di Fra' Stefano da Carpi, al secolo Giuseppe Barnaba Solieri (Carpi 1710 - Reggio Emilia 1796), dall'autoritratto a matita nera a fogli di soggetto religioso (*San Francesco riceve le stimmate* e la *Madonna con il Bambino e San Francesco adorante*). Documentata è anche l'attività di Francesco Fontanesi (Reggio Emilia 1751-1795), esponente di primo piano della scuola reggiana settecentesca di scenografia teatrale (*Tempio di Apollo*, a penna e inchiostro marrone acquerellato, 180×240 mm, inv. n. N/29), inventore di una serie di soggetti neoclassici incisi all'acquaforte dal reggiano Giovanni Rocca nel 1813, e, tra i carpigiani, dei cartografi Don Natale Marri (1720-1787), parroco di S. Croce, Nicola Fornasari, Antonio Coccapani, e del pittore Tommasi Bisi (Carpi 1760 - Milano 1826) di cui il museo conserva otto disegni di carattere prevalentemente religioso (donazione Foresti, 1912; Garuti 1957). Tra questi un foglio inedito di tema veterotestamentario, *Mosè fa scaturire l'acqua*, con forti assonanze con l'ambiente milanese nel quale l'artista operava, due studi preparatori anch'essi della tarda maturità, importanti anche sotto il profilo documentario, il *San Pietro*

227

liberato dal carcere (1825), correlato alla pala non più esistente dell'altare maggiore della cattedrale di Limidi (Soliera), e il *San Bernardino da Siena in preghiera*, collegato allo stendardo processionale della Confraternita di San Bernardino, importante per la veduta di Carpi ripresa dal vero.

Oltre al progetto datato 1828 per l'ostensorio della cattedrale di Carpi, ora nel Tesoro della stessa cattedrale, eseguito da un artefice parmigiano e donato da Galasso Pio di Savoia (come risulta dall'Archivio Nuovo, Fondo Saltini, costituito nel 1870 dalla Commissione Storia Patria Belle Arti), l'Ottocento è rappresentato da una vasta serie di disegni anonimi di vario soggetto di artisti locali, carpigiani e modenesi. A lato dei numerosi disegni di Claudio Rossi (Modena 1814 - Carpi 1863), insegnante presso la Scuola Comunale di Disegno, per la progettazione del Teatro Comunale di Carpi, e in più larga misura di architetti della fine del XIX secolo, il fondo museale testimonia dell'attività di pittori quali Giuseppe Ugolini (Reggio Emilia, 1826-1897), artefice della decorazione della volta del Teatro Comunale di Carpi, Ottorino Lugli (Carpi 1843-1878), allievo della scuola locale di disegno, Antonio Fontanesi (Reggio Emilia, 1818 - Torino 1882). Operanti nella seconda metà del XIX secolo Giovanni Muzzioli (Modena 1854-1894), Enrico Ferrari Nasi, autore di una serie di disegni di carattere botanico, Fermo Forti (Carpi 1839-1911), Argimiro Lugli (Carpi 1847-1905) e Albano Lugli (Carpi 1834-1914), di cui il museo conserva un piccolo nucleo di disegni (nove) tra cui un cartone preparatorio per l'affresco realizzato nel 1872 a decorare il catino sinistro del transetto di San Nicola di Carpi (inv. A/272). Cospicuo il nucleo di disegni (circa trecento, nn. inv. 263-397) di Andrea Becchi (Carpi 1849-1926), confluiti nel museo nel 1978 per donazione Anton Celeste Simonini.

Da segnalare infine, tra gli inediti, un nudo virile a matita rossa (n. inv. N/130) di cui Alfonso Garuti (comunicazione orale) propone l'attribuzione a Francesco Stringa.

Nota bibliografica

Inventari

Inventario dei Beni Mobili e Arredi esistenti alla data 30.3.1990 presso il Museo Civico di Carpi. Settore «N» Disegni. Schede OA, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Uff. Centrale per i B.A.A.S. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Modena, Alfonso Garuti, giugno 1990.

Cataloghi di mostre

Materiali per la storia urbana di Carpi, catalogo della mostra a cura di A. Garuti, F. Magnanini, V. Savi, Modena 1977; *Fra' Stefano da Carpi*, catalogo della mostra a cura di R. Russo e M. Pirondini, Reggio Emilia 1979; *Disegni di artisti carpigiani dell'Ottocento nelle raccolte del Museo Civico di Carpi*, catalogo della mostra a cura di A. Garuti, Carpi 1981; *Dall'Accademia al Revival. Andrea Becchi 1849-1926*, catalogo della mostra a cura di G. Martinelli Braglia, Modena 1983; *Albano Lugli*, catalogo della mostra a cura di G. Guandalini, Carpi 1986.

Altra bibliografia

A. Garuti, *Tommaso Bisi*, in *L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio Emilia*, catalogo della mostra, Modena 1986, p. 305; *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. Pigozzi, Bologna 1988.

P.G.T.

226. Girolamo Dosi, *Fantasia architettonica con rovine.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Carpi, Museo Civico «Giulio Ferrari».

227. Tommaso Bisi, *Riposo durante la fuga in Egitto.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Carpi, Museo Civico «Giulio Ferrari».

228. Francesco Stringa (attr.), *Nudo maschile.* Matita rossa. Carpi, Museo Civico «Giulio Ferrari».

228

Cento, Pinacoteca Civica

229. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Busto di vecchio (Giacobbe?)*. Penna e inchiostro marrone acquerellato. Cento, Pinacoteca Civica.

230. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *San Guglielmo d'Aquitania*. Carboncino grasso su carta grigiastra. Cento, Pinacoteca Civica.

192 Fu nel 1839 che il Comune di Cento inaugurò la Pinacoteca Civica riunendo parte dei dipinti del Guercino già trafugati dall'esercito napoleonico nel 1796 e altre tele prelevate dalle chiese di Cento chiuse al culto. Quarantotto i disegni conservati nell'istituzione museale centese. A lato dei pochi fogli riferiti a Guercino (nn. inv. 105-110), cospicuo è il nucleo di fogli ascritti alla sua bottega e ad imitatori della sua maniera. Alcuni dei fogli del maestro provengono dal gruppo di disegni ceduti nel tardo Settecento da Carlo Gennari (1712-1790), discendente di Cesare Gennari (1637-1688), nipote del Guercino e guardarobiere della Regina Maria di Modena, moglie di Giacomo II. Ai disegni della pinacoteca centese, già parte del nucleo venduto da Carlo Gennari al pittore Francesco Giusti (1762-1828), la cui collezione (della quale esiste un catalogo a stampa edito a Bologna nel 1864) passò prima al conte Zorzi e da questi al barone König-Fachsenfeld (1899), altri se ne aggiunsero per lasciti e donazioni. Tra gli autografi del Guercino, uno studio preparatorio per la figura principale de *La vestizione di San Guglielmo d'Aquitania* (1620, Bologna, Pinacoteca Nazionale), acquistato molto probabilmente nel 1891 dal conte Zorzi dal Comitato per le celebrazioni del terzo centenario della nascita del Guercino e in quell'occasione donato alla Pinacoteca Civica di Cento (inv. 105). Identica la provenienza della *Santa Teresa inginocchiata*, correlata alla tela con *Cristo che appare a Santa Teresa* eseguita nel 1654 per Bartolomeo Lumaga da Lione (Aix-en-Provence, Musée des Beaux-Arts). Collegato al dipinto del 1620 commesso dal cardinale Jacopo Serra con *Giacobbe che benedice i figli di Giuseppe* (Londra, collezione Mahon) è il busto di vecchio, probabile studio preliminare per la figura di Giacobbe (n. inv. 108). Tra le più recenti donazioni, quella operata nel 1965 da Umberto Tosi di Renazzo di un disegno raffigurante *Santa Genoveffa tra gli appestati* del Guercino (inv. n. 107), riferibile secondo Mahon ad un altro disegno di analogo soggetto della Royal Library di Windsor (inv. n. 2675), e una *Madonna con il Bambino* riferita a scuola bolognese del XVII secolo (inv. n. 254).
Sedici sono i disegni centesi di paesaggio, eseguiti a sola penna senza l'uso dell'acquerello, riferiti (Bagni, 1985) all'ormai noto falsario settecentesco del Guercino. Benché l'identità non sia stata riconosciuta, le derivazioni e libere interpretazioni di tale falsario sono state individuate in collezioni di tutto il mondo da Denis Mahon, sulla scorta del contributo pubblicato alla fine degli anni Venti da Edith Hoffman, che in alcuni fogli del Museo di Belle Arti di Budapest ascritti a Guercino aveva riconosciuto libere imitazioni dalle stampe di Jean Pesne (1632-1700) desunte da originali del maestro. Tra i fogli della Pinacoteca di Cento attribuiti alla mano del falsario, alcuni sono stati riconosciuti quali derivazioni dalle incisioni realizzate poco prima della morte dal bolognese

229

Ludovico Mattioli (1662-1747), desunte a loro volta dalla serie di quattordici stampe tratte da paesaggi originali di Guercino, commissionata a Jean Pesne da Cesare Gennari e dal fratello Benedetto (1637-1688) al fine di formare un album da dedicare al duca Francesco II di Modena.

Nota bibliografica

Inventari
Presso l'Archivio della Pinacoteca di Bologna sono conservate le schede dattiloscritte delle opere della Pinacoteca di Cento compilate nel 1943 da Carlo Ludovico Ragghianti. Nel 1983 fu operata una campagna fotografica ed una nuova schedatura delle opere sui modelli del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, Istituto Centrale per il Restauro e la Catalogazione a cura di Fausto Gozzi.

Storia della collezione
F. Gozzi (a cura di), *La Pinacoteca di Cento. Guida illustrata*, Bologna 1987.

Cataloghi a stampa
A. Orsini, *Catalogo della Pinacoteca Comunale di Cento*, Bologna 1891; N. Barbanti Grimaldi, *La Pinacoteca di Cento*, Cento 1966; F. Gozzi (a cura di), *La Pinacoteca di Cento*, op. cit.

Cataloghi di mostre
Mostra delle riproduzioni e dei disegni originali di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, catalogo della mostra a cura di A. Orsini, Bologna 1891.

Altra bibliografia
Il Guercino. Catalogo critico dei disegni, catalogo della mostra a cura di D. Mahon, VII Mostra Biennale d'Arte Antica, Bologna 1968, Bologna 1969; P. Bagni, *Guercino e il suo falsario. I disegni di paesaggio*, Bologna 1985; D. Mahon (a cura di), *G. Francesco Barbieri detto il Guercino 1591-1666. I disegni*, Bologna 1992.

P.G.T.

230

231

232

Faenza, Biblioteca Comunale

194 Costituitasi nel 1797 e ampliatasi nel 1804 in seguito alla donazione del bibliofilo ed erudito faentino monsignor Andrea Zannoni (che ne fu anche primo bibliotecario), l'istituzione faentina andò rapidamente arricchendosi dei fondi bibliografici appartenenti alle congregazioni religiose soppresse, dopo l'Unità d'Italia, in particolare dei Domenicani, Gesuiti ed Osservanti, oltre che con acquisti e donazioni. Inaugurata nel 1818 in una sala dell'ex convento dei Gesuiti, fu trasferita poco dopo (1826) nella sede attuale.

Settecenteschi sono i documenti grafici più antichi della biblioteca, che conserva opere di pittori, scenografi, architetti soprattutto faentini, attivi dall'età neoclassica fino ai primi decenni del XX secolo.

Tra i nuclei più antichi da segnalare la presenza di due tomi intitolati *Meandri ed ornamenti sul gusto antico...*, costituiti da raffinati disegni a penna ed acquerello grigio del pittore ed architetto faentino Giuseppe Boschi, operante nella seconda metà del XVIII secolo. Al «Fondo Disegni» appartengono due cartelle di disegni sciolti di provenienza varia (Cass. 29, cartella 1 e 2), la prima delle quali, oltre ad un disegno inedito di Felice Giani di soggetto mitologico a penna ed acquerelli policromi, riunisce opere di artisti faentini per lo più di scuola gianesca. La seconda racchiude vari studi dall'antico, nudi accademici talora di autore anonimo e fogli di autori più recenti quali Savino Lega.

Il nucleo principale della biblioteca, noto e variamente pubblicato, è costituito da nove album che riuniscono oltre un migliaio di disegni scenografici del faentino Romolo Liverani (1809-1872). Allievo a Faenza presso la scuola di architettura di Pietro Tomba e a Milano di Alessandro Sanquirico, più noto come scenografo teatrale e decoratore, ma talora attivo anche come architetto, Liverani operò, oltre che in palazzi e chiese della sua città, in teatri dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria. Acquistati negli anni Cinquanta dalla Soprintendenza Bibliografica da collezionisti privati, i taccuini furono sottoposti ad interventi di restauro tra il 1963 e il 1965. Da segnalare inoltre la vasta documentazione relativa all'attività dell'architetto faentino Giuseppe Pistocchi (1744-1814): undici le cartelle contenenti circa novanta tra disegni e progetti singoli suddivisi per tipologia.

233

234

Nota bibliografica

Inventari

I disegni del fondo Liverani sono elencati nell'inventario ms. conservato nella Biblioteca Comunale di Faenza. Dei disegni del fondo Pistocchi si possiede, nella medesima biblioteca, l'inventario dattiloscritto.

Cataloghi a stampa

Giuseppe Pistocchi. Inventario dei disegni e annessioni al catalogo delle opere, a cura di F. Bertoni, Faenza 1979.

Cataloghi di mostre

Giuseppe Pistocchi (1744-1814) architetto giacobino, catalogo della mostra a cura di E. Godoli, Firenze 1974; *Un occhio sulla città. Vedute ottocentesche di Faenza dei Liverani confrontate con fotografie attuali*, Faenza 1979.

Altra bibliografia

Vedute di Faenza ottocentesca, a cura di E. Golfieri, Faenza 1972; *L'età neoclassica a Faenza 1720-1820*, catalogo della mostra, Bologna 1979; *Romolo Liverani scenografo*, a cura di M. Vitali, Faenza 1990.

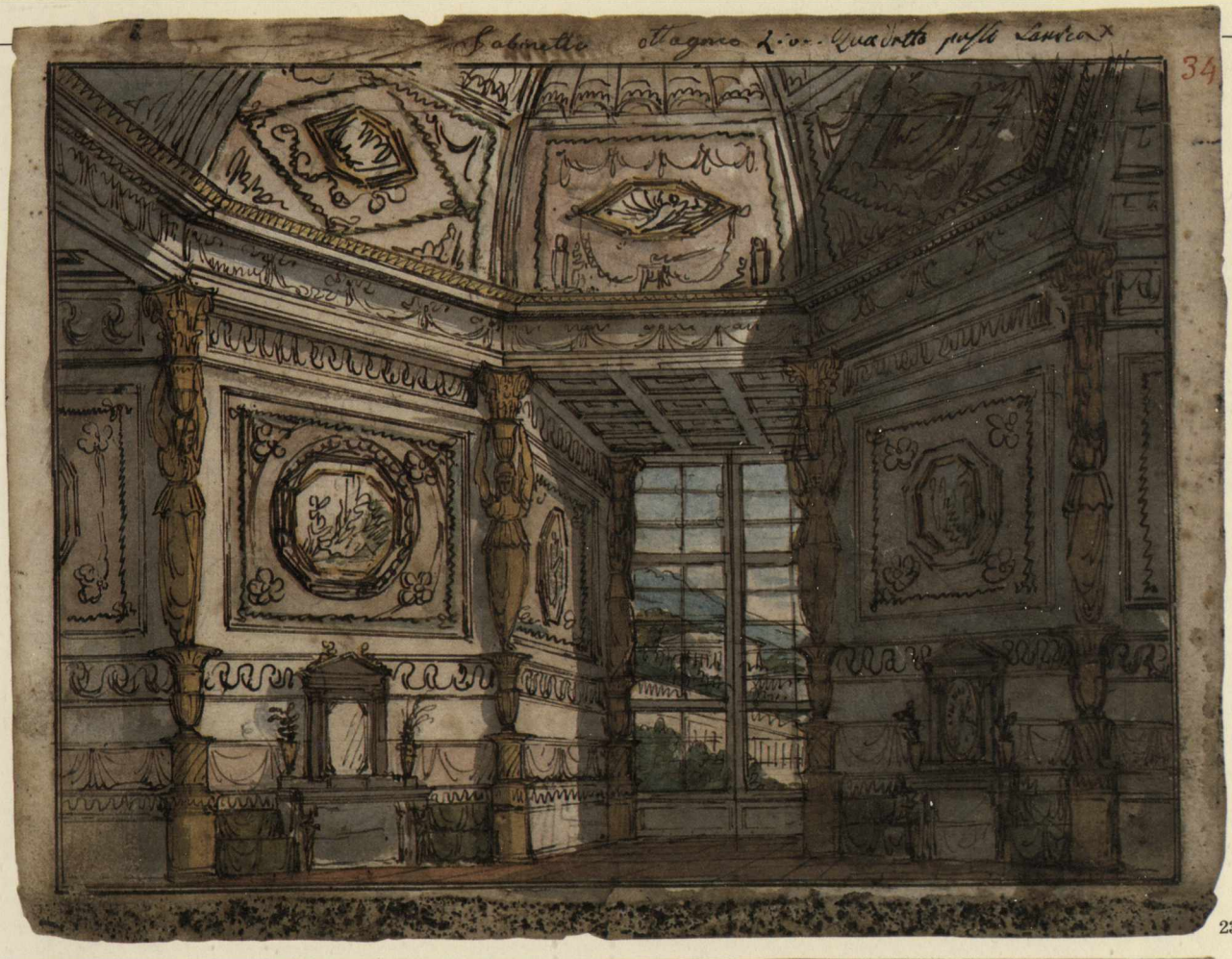
P.G.T.

233. Giuseppe Boschi, *Studio ornamentale*, da: *Meandri ed ornamenti sul gusto antico...* (tomo I). Penna e inchiostro, acquerellato in grigio. Faenza, Biblioteca Comunale.

234. Felice Giani, *Apollo e le Ore*. Penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Faenza, Biblioteca Comunale.

235. Romolo Liverani, *Gabinetto ottagono* (album IX, tav. 16). Penna, inchiostro marrone acquerellato in seppia. Faenza, Biblioteca Comunale.

236. Romolo Liverani, *Tenda d'arrivo nell'opera «I Lombardi» eseguita al Teatro Sanzio di Urbino, febbraio 1862* (album IX, tav. 10). Penna, inchiostro e acquerelli policromi. Faenza, Biblioteca Comunale.



235

236

Faenza, Pinacoteca Civica

196 Cospicuo è il fondo di disegni della Pinacoteca della quale esiste un inventario generale datato 1917 in cui i volumi e disegni sciolti raccolti in cartelle appaiono però catalogati unitariamente per serie di fogli o taccuini. Di tale fondo, schedato più recentemente da Antonio Corbara (1957), dovrebbe essere attivato tra breve un progetto di classificazione sistematica e di studio già in parte realizzato per le incisioni. I disegni più antichi della collezione, alcune decine di fogli sciolti di artisti di area emiliana sei e settecenteschi riuniti in cartella (da Ferraù Fenzoni ai fratelli Gandolfi), provengono molto probabilmente in larga parte dalla collezione di Giuseppe Zauli posta in vendita nel 1797. Confluito nel museo negli anni Venti del nostro secolo è un grande volume di disegni di Luigi e Giuseppe Valadier e collaboratori, collocabile agli ultimi decenni del XVIII secolo in base alle date 1773 e 1779 iscritte su due fogli. Si tratta di un ricco repertorio iconografico di arti decorative, oggetti di tipo chiesastico e di tipo profano, costituito da circa 250 disegni e progetti eseguiti a matita ed acquerelli policromi di notevole qualità e finitezza esecutiva.
Noto e variamente pubblicato è il cospicuo nucleo di disegni e studi di Tommaso Minardi, tra cui un album di disegni dedicato al tema variamente interpretato della *Sacra Famiglia* contenente cinquecentoventi disegni applicati su centottantotto fogli. Tale fondo pervenne al museo in parte dopo il 1870 quale deposito delle Opere Pie di Faenza, proprietarie di un ingente numero di opere (in particolare dipinti) donate dall'artista del quale avevano pagato l'apprendistato romano, in parte per legato testamentario di Ernesto Ovidi, amico e biografo di Minardi, che dell'artista aveva riunito soprattutto disegni (1916). Ampiamente documentata, attraverso donazioni di eredi ed amici, è all'interno della collezione museale faentina anche l'attività di Romolo Liverani (Faenza 1809-1872), allievo a Milano di Alessandro Sanquirico e a Faenza di Pietro Tomba, attivo come decoratore in chiese e palazzi della sua città e come scenografo in molti teatri della Romagna, delle Marche e dell'Umbria. Oltre a numerosi fogli sciolti, di carattere decorativo e architettonico, il museo conserva decine di taccuini di lavoro. Di notevole interesse per la storia architettonica ed urbanistica della città è un taccuino composto di 93 vedute faentine ad inchiostro marrone ed acquerello grigio regalato dal figlio Tancredi allo scultore Gaetano Vitené che ne fece a sua volta dono alla pinacoteca.
Da segnalare infine una serie di disegni databili alla seconda metà dell'Ottocento e ai primi del Novecento che, a lato dell'attività di Antonio Berti, direttore dalla locale Scuola di Disegno e dei suoi allievi, documenta la vicenda artistica di Domenico Baccarini e degli amici raccolti nel cosiddetto Cenecolo baccariniano (Francesco Nonni, Domenico Rambelli, Ercole Drei, Giovanni Guerrini, Orazio Toschi).

237

Nota bibliografica

Inventari
Inventario generale della pinacoteca, 1917, redatto sotto la guida di Achille Calzi con la supervisione di Ercole Alberghi; la schedatura redatta da Antonio Corbara nel 1957 è depositata in copia presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Bologna.

Cataloghi di mostre
Opere di incisori e disegnatori faentini dell'800 dai depositi della Pinacoteca, catalogo della mostra a cura di E. Golfieri, Faenza 1977.

Altra bibliografia
L'età neoclassica a Faenza 1780-1820, catalogo della mostra, Bologna 1979; *Un occhio sulla città. Vedute di Faenza ottocentesca dei Liverani confrontate con fotografie attuali*, catalogo della mostra, Faenza 1979; *Tommaso Minardi. Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza*, catalogo della mostra a cura di M. Manfrini Orlandi e A. Scarlini, Forlì 1982; *Disegni di Tommaso Minardi (1787-1871)*, catalogo della mostra, Roma 1982; E. Golfieri, *La Scuola di disegno di Faenza*, Faenza 1982; *Vedute di Faenza ottocentesca*, a cura di E. Golfieri, Faenza 1982; G. Vitali, *Una scuola di disegno a Faenza*, Faenza 1983; *Valadier, segno e architettura*, catalogo della mostra a cura di E. Debenedetti, Roma 1985. M. Vitali, *Romolo Liverani scenografo*, Faenza 1990; E. Moncrieff, *Valadier workshop drawings. The discovery of a goldsmith's archive*, in «Apollo», vol. CXXXIII, n. 351, maggio 1991, pp. 315-319.

P.G.T.

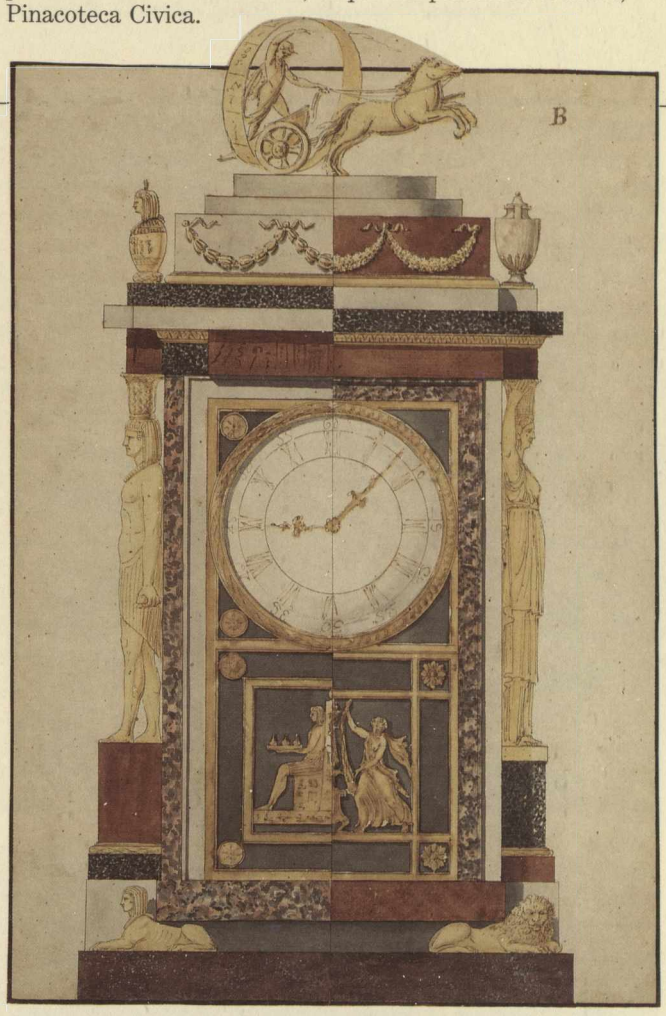
237. Gaetano Gandolfi, *Sant'Antonio Abate in preghiera.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Faenza, Pinacoteca Civica.

238. Album Valadier, *Progetto di candelabro.* Matita nera, penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Faenza, Pinacoteca Civica.

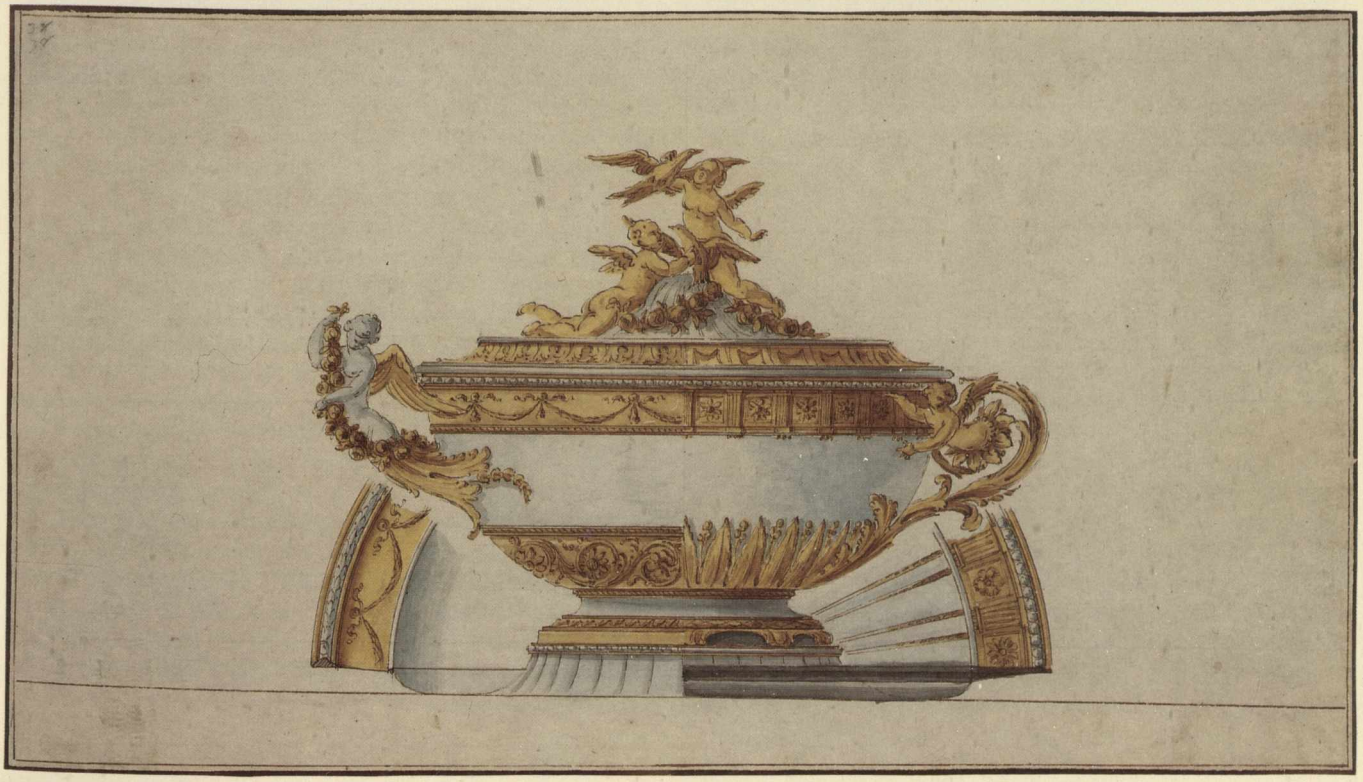
239. Album Valadier, *Progetto di orologio da mensola.* Matita nera, penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Faenza, Pinacoteca Civica.

240. Album Valadier, *Progetto di zuppiera.* Matita nera, penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Faenza, Pinacoteca Civica.

238



239



240

Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi»

241

242

Costituito da una raccolta di testi giuridici del conte Antonio Albicini (lasciata in legato testamentario ai padri della Missione che rinunciandovi ne consentirono il passaggio in proprietà al Comune di Forlì), il nucleo originario della Biblioteca andò successivamente ampliandosi con l'acquisizione di fondi archivistici e librari di corporazioni religiose soppresse e di donazioni e lasciti testamentari privati. Tra questi ultimi, di eccezionale rilievo il legato di Carlo Piancastelli (Imola 1867 - Roma 1938), volto ad assicurare la conservazione, evitandone possibili dispersioni, delle sue importantissime collezioni bibliografiche, storico-documentarie, oltre che artistiche (circa trecentomila gli autografi, sessantamila i volumi e tra questi oltre cento incunaboli). Dall'iniziale attività collezionistica quale numismatico, coltivata negli anni universitari, che lo condusse a costituire una delle maggiori raccolte private in campo internazionale (Sezione Numismatica), anche attraverso rapporti con antiquari e tramite agenti inviati alle aste internazionali, Piancastelli giunse a riunire una documentazione vastissima relativa ad ogni momento della storia e ad ogni forma di espressione della cultura romagnola. Alcune migliaia i disegni originali, per lo più databili alla seconda metà del XVIII secolo e al XIX secolo, suddivisi tra varie sezioni delle raccolte. La più vasta delle quali, la Sezione Carte Romagna, unica nel suo genere per ricchezza e valore di autografi (manoscritti e carte inedite) e di testi a stampa (innumerevoli le prime edizioni e le edizioni uniche) comprende, tra i circa 173.000 documenti che la compongono, incisioni, disegni originali sciolti e taccuini di artisti. Numerosi i taccuini di schizzi di Tommaso Minardi e di Gaspare Mattioli, cospicuo il nucleo di disegni di Felice Giani che ebbe tra i suoi collaboratori Pasquale Saviotti (1791-1855), stuccatore e ornatista anch'esso documentato, degli architetti Giuseppe Pistocchi, Camillio Morigia, Francesco Buonamici – di cui si conserva una serie di otto tavole, con nove disegni progettuali ad inchiostro acquerellati in rosa e verde (1741 circa), relativi alla ricostruzione della cattedrale di Ravenna, dedicata e donata dall'autore a Filippo Farsetti, nipote dell'arcivescovo che della cattedrale aveva promosso ed iniziato la ricostruzione, Giovanni Antonio Antolini.

Tre le suddivisioni primarie dei disegni all'interno della sezione: topografica, biografica, attributiva (quest'ultima comprendente la produzione gianesca).

Di notevole rilievo numerico anche la Sezione Cartoline: oltre quindicimila cartoline postali illustrate, risalenti in gran parte ai primi anni del Novecento, tra cui alcune centinaia di acquerelli di artisti romagnoli. A lato di queste due sezioni, i documenti grafici riuniti da Carlo Piancastelli appaiono suddivisi in dodici album contenenti circa duemila disegni originali e stampe di città e luoghi romagnoli; cinque album con circa milleduecento ritratti di personaggi romagnoli; due album con circa cinquecento disegni e stampe risorgimentali; sette album con millecinquecento disegni originali e stampe di artisti romagnoli; dieci album con novecentocinquantanove disegni originali del pittore e scenografo faentino Romolo Live-

241. Domenico Maria Canuti (attr.), *Scena di martirio.* Penna e inchiostro marrone, acquerello in verde. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Brandolini Dall'Aste.

242. Antonio Canova, *Studi di teste.* Matita nera su carta chiara. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Missirini.

243. Donato Creti (attr.), *Scena mitologica.* Penna e inchiostro marrone su carta bianca. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Brandolini Dall'Aste.

244. Felice Giani, *Tempio Malatestiano di Rimini.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Piancastelli.

---

rani (1809-1872), con indice originale allegato (XI volume); un album con centocinquantanove disegni del pittore Giovanni Piancastelli (1845-1926), direttore della Galleria Borghese di Roma e possessore di una raccolta di disegni di Felice Giani venduta ai primi del Novecento al Cooper Union, ora Cooper-Hewitt Museum of Design di New York; quattro album di disegni originali, oltre a tavole sciolte, dell'architetto e celebre incisore Luigi Rossini (Ravenna 1790 - Roma 1857), accademico di merito della romana Accademia di San Luca (1843) e della Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, di cui la biblioteca possiede un ritratto a matita nera eseguito da Pietro Tomba a Roma nel 1817.

Tra i fondi grafici acquisiti precedentemente alle raccolte Piancastelli, la biblioteca forlivese annovera un nucleo di circa cinquecento disegni che in base agli inventari e al confronto tra i marchi di proprietà si possono far risalire alla collezione della famiglia Dall'Aste Brandolini (fu a partire dal 1782 che i membri della famiglia Dall'Aste, alla morte dell'ultimo discendente senza eredi dei Brandolini, ne assunsero il cognome), ceduta nel marzo del 1823 da Angelo Dall'Aste alla biblioteca comunale recentemente istituita e della quale artefice primario era stato Brandolino X Brandolini (1656-1742). Stilato nel 1753 dal figlio Sigismondo, l'inventario della raccolta del collezionista forlivese riporta notizia, oltre che di disegni a penna ed incisioni appese alle pareti della sua abitazione, di «una cassetta piena di diversi disegni, varij rottoli di rami e carte diverse di buon intaglio». Come ha recentemente sottolineato Elisabetta Ricca Rosselli-ni, la raccolta di disegni rivela, oltre all'interesse per la scuola bolognese, una predilezione particolare per Carlo Cignani (Bologna 1628 - Forlì 1719), autore a Forlì dell'*Assunzione della Vergine* nella cupola del Duomo (1702-1706) e di affreschi in Palazzo Pubblico e a Palazzo Albicini, per il figlio Felice (Bologna 1660-1724), cui è attribuito un disegno raffigurante *San Tommaso chiede a Dio l'ispirazione per scrivere la sua Summa*, preparatorio al dipinto perduto già nella chiesa delle Monache di San Domenico, e per gli artisti della loro bottega che vide tra i committenti gli stessi Dall'Aste (dipinti per la chiesa forlivese di San Filippo Neri). Raccolti probabilmente in occasione di uno sgombero della bottega dei Cignani (forse quello che seguì la morte di Felice), i disegni originali, che recano spesso iscrizioni attributive relative ad allievi di Cignani quali Filippo Pasquali (morto dopo il 1696), Francesco Mancini (1679-1758), Felice Andrea e Francesco Antonio Bondi, ancora operanti nella

243

244

seconda metà del XVIII secolo, e che appaiono non raramente derivati da opere di più celebri maestri, si presentano riuniti in quattro tomi (70×43 cm). Montati in epoca settecentesca ed intitolati *Disegni varii di diversi Autori*, questi volumi fanno parte di un lascito di ventisette tomi che riunisce nei rimanenti materiale incisorio per un totale di circa seimila stampe. *Tomo I/24*: 287 disegni incollati sui 123 fogli, con «Indice di tutti gli Autori e di ciò che rappresentano tutti i disegni contenuti in questo volume». *Tomo II/25*: 99 fogli supportano circa 150 disegni, in larga parte fogli di studi, schizzi, nudi accademici (ff. 91-99: serie di disegni tratti da affreschi eseguiti da Annibale, Ludovico e Agostino Carracci). *Tomo III/26*: 90 fogli con disegni incollati a piena pagina, alcuni ripiegati a causa delle notevoli dimensioni, in larga parte nudi accademici eseguiti su carta grezza. Alla carta 36 un *Paesaggio con rovine* di Carlo Ricci e alla carta 41 il *Disegno fatto da Flaminio Minozzi p. L'Anticamera della Galleria di Sua Ecc.: Sig. Conte Filippo Corbici di Forlì 1774*, di cui alla carta 42 esiste una copia di Cesare Lunardi datata, al verso, 1775. *Tomo IV/27*: 106 fogli di autori vari con disegni incollati a piena pagina o a tamburo. Da segnalare inoltre un album comprendente circa trenta disegni di Antonio Canova pervenuto alla biblioteca forlivese per acquisto dal poligrafo Melchiorre Missirini (Forlì 1773 - Firenze 1849), segretario di Antonio Canova, di cui pubblicò nel 1824 la biografia.

NOTA BIBLIOGRAFICA

STORIA DELLE COLLEZIONI

P. BRIGLIADORI, *Carlo Piancastelli e la formazione della raccolta*, in F. BONILAURI, F. BERTONI, *La Romagna nelle 15000 cartoline del fondo Piancastelli*, Bologna s.d. (1989), pp. 17-20; E. RICCA ROSSELLINI, *Un collezionista tardo-seicentesco a Forlì: Brandolino X Brandolini*, in «Romagna. Arte e Storia», anno X, n. 29, maggio-agosto 1990, pp. 45-62.

CATALOGHI A STAMPA

Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Forlì, Biblioteca Comunale «A. Saffi». Collezioni Piancastelli - Sezione «Carte Romagna», voll. XCIII-XCVIII, a cura di P. BRIGLIADORI e L. ELLENI, con prefazione di A. CAMPANA, Firenze 1979-1980.

CATALOGHI DI MOSTRE

Mostra dei disegni di Felice Giani «Il Faentino» nelle raccolte Piancastelli, catalogo della mostra a cura di L. SERVOLINI, Forlì 1951; *Disegni inediti di Felice Giani e dei suoi seguaci faentini nelle raccolte Piancastelli*, catalogo della mostra a cura di L. SERVOLINI, Forlì 1952; *Tommaso Minardi. Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì a Faenza*, catalogo della mostra a cura di M. MANFRINI ORLANDI e A. SCARDINI, Forlì 1981.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

I disegni di Tommaso Minardi (1787-1871), catalogo della mostra, Roma 1982; *Giuseppe Pistocchi (1744-1814)*, catalogo della mostra a cura di E. GODOLI, Firenze 1974; *L'arte neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra, Bologna 1979; AA.VV., *L'Isauro e la Foglia, Pesaro e i suoi castelli nei disegni di Romolo Liverani*, Pesaro 1986; *Romolo Liverani scenografo*, a cura di M. VITALI, Faenza 1990; *Luigi Rossini (1790-1857). Roma antica restaurata*, catalogo della mostra a cura di N. PIRAZZOLI, Ravenna 1990; *Architetture dell'Inganno*, catalogo della mostra a cura di A.M. MATTEUCCI e A. STANZANI, Bologna 1991.

P.G.T.

Guastalla, Biblioteca Comunale «M.A. Maldotti»

La biblioteca è intitolata all'abate Marco Antonio Maldotti, matematico e giurista che alla morte (1801) lasciò un notevole fondo librario e una rendita da investirsi per la conservazione del materiale e per il funzionamento di una pubblica biblioteca che aveva inteso fondare e che fu aperta al pubblico nel 1817. Nel 1846, quando il ducato di Guastalla passò alla casa d'Este, per disposizione di Francesco V fu collocata nella sede attuale, già dei Gesuiti. Tra i fogli seicenteschi facenti parte del Fondo Mappe e Disegni della biblioteca, si segnalano una prospettiva a penna ed inchiostro della cittadina di Guastalla osservata dal Po con veduta del corso del fiume (355×230 mm) di Francesco Battaglia, datata 1676, ed un disegno a penna acquerellata della rocca di Guastalla, demolita per la prima volta dagli Spagnoli nel febbraio 1690 (*Prospectus antiquae Arcis Guastallae ab Hispanis militibus anno MDCLXXXX dirutae*, Fondo Provenienze varie 3/8), ascritto a Giovanni Battista Battaglia (1690). Il ricco patrimonio artistico del Museo della biblioteca, delle cui opere Aldo Cerlini pubblicò nel 1934 un primo elenco, composto prevalentemente di quadri, incisioni a stampa, cimeli, stemmi marmorei, frammenti archeologici, conserva un nucleo di disegni, tra cui fogli anonimi del XVIII e XIX secolo di vario soggetto (settecentesca è una serie di settantacinque carte da gioco francesi disegnate all'acquerello su carta), schedato nell'ambito della catalogazione della collezione promossa dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena. Il più antico documento grafico è la figura di un *San Giovanni Battista* entro un paesaggio, eseguita all'acquerello su carta entro una lettera iniziale «O», frammento di pagina miniata di un codice ferrarese (200×200 mm), assegnata ad un artista della cerchia di Guglielmo Giraldi che fu attivo soprattutto a Ferrara tra il 1445 il 1489. Desunto dalla pala raffigurante il *Miracolo di San Petronio a Padova* del carraccesco Lorenzo Pasinelli conservata nella Basilica di San Petronio a Bologna, appare un grande bozzetto su carta intelata (945×520 mm), attribuito al Quattrini. Oltre al pastello su carta raffigurante una *Madonna con il Bambino* (460×365 mm) ascritto al bolognese Angelo Crescimbeni (1734-1781), allievo di Giuseppe Carlo Pedretti, la biblioteca custodisce un inedito disegno di Francesco Hayez (1791-1882), firmato al recto, studio di guerriero ad acquerelli policromi (140×160 mm; Fondo Provenienze varie 31/176). L'istituzione conserva inoltre una serie di acquerelli e studi ad olio su carta di vario soggetto (storico, mitologico, sacro) del pittore guastallese Antonio Gualdi (1796-1865), allievo a Firenze di Pietro Benvenuti.

245

Nota bibliografica

Inventari
Schede cartacee OA: catalogazione operata da E. Mattaliano per conto della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena (1977); Inventario Fondo Mappe e Disegni (in particolare «Edifici di Guastalla», Fondo Provenienze varie).

Storia della collezione
A. Cerlini, *La Biblioteca Maldotti di Guastalla*, Guastalla 1934; A. Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. LXIV, *Guastalla*, 2 voll., Firenze 1937, vol. II, pp. 101-102; *Le Biblioteche dell'Emilia*, a cura di S. Samek Ludovici, Modena 1959, pp. 92-93.

P.G.T.

245. Francesco Hayez, *Studio di guerriero.* Penna e inchiostro nero, acquerelli policromi. Guastalla, Biblioteca Comunale «M.A. Maldotti».

246. Angelo Crescimbeni, *Madonna con il Bambino.* Pastello su carta. Guastalla, Biblioteca Comunale «M.A. Maldotti».

247. Giovanni Guerra, *Libro di immagini con storie di San Geminiano* (frontespizio). Penna e inchiostro acquerellato bruno. Modena, Archivio Storico del Comune.

248. Giovan Battista Spaccini, *Ritratto*, in: *Cronache de' Lancillotti*, c. 125. Penna e inchiostro acquerellato. Modena, Archivio Storico del Comune.

246

Modena, Archivio Storico del Comune

247

248

Oltre a custodire la ricca documentazione relativa alla gestione politico-amministrativa del Comune di Modena dal XII al XIX secolo, l'Archivio Storico conserva alcuni manoscritti di particolare interesse iconografico. Nella biblioteca, comprendente circa 5.000 volumi, si trovano infatti i due tomi delle *Cronache di Jacopino e di Tommaso de' Bianchi detti di Lancillotti*, redatte dal cronista e pittore modenese Giovan Battista Spaccini (1570-1636) e corredate di raffinati stemmi e ritratti; ancora dello Spaccini, la *Cronaca di Modena* dal 1588 al 1631 in cinque volumi illustrati; i trentuno volumi della *Cronaca di Modena* di Antonio Rovatti (1763-1818), con gradevoli disegni a penna; infine, alcune opere di un altro «dilettante della cronaca» locale, Francesco Sossai (1786-1846), tra cui la *Cronaca di Modena* dal 1818 al 1845 (in ventotto volumi) e la memoria redatta nel 1819 in occasione della *Nascita di Francesco Ferdinando Geminiano d'Este Principe Ereditario degli Stati di Modena, Reggio, Mirandola...* Il documento di maggiore rilevanza storico-artistica conservato nella biblioteca dell'Archivio è tuttavia il *Libro di immagini con storie di San Geminiano*, piccolo volume corredato da ventuno disegni a penna e inchiostro acquerellato bruno, recentemente attribuito a Giovanni Guerra e databile all'ultimo decennio del XVI secolo.

Nota bibliografica

Storia della collezione
A. Borsari, *L'Archivio Storico del Comune di Modena*, Modena 1987.

Cataloghi di mostre
Libri di immagini, disegni e incisioni di Giovanni Guerra (Modena 1544 - Roma 1618), a cura di E. Cecchi Gattolin e E. Parma Armani, Modena 1978.

A.T.

Modena, Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti»

249

250

Sorta nella seconda metà del XIX secolo grazie al lascito di Luigi Poletti (1792-1869), figura di rilievo nel panorama dell'architettura italiana ottocentesca e autore tra l'altro dei progetti di ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, la Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti» conserva un rilevante e in gran parte ancora inedito fondo grafico di oltre 1000 disegni, molti ancora in fase di catalogazione, circa 4500 incisioni ed un nucleo di prestigiosi volumi incisi.
Oltre ai numerosi progetti e rilievi del Poletti e dei suoi collaboratori, tra i fogli più antichi, provenienti in gran parte dalla collezione che l'erudito marchese Giuseppe Campori (1821-1887) donava nel 1884 alla Biblioteca, si segnalano lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* di Niccolò dell'Abate, due progetti di altare di Giovanni Guerra per la chiesa modenese di Santa Maria degli Angeli, una *Sacra Famiglia*, ascrivibile, per le stesse soluzioni compositive del foglio nella Galleria Pallavicini di Roma, a Gian Lorenzo Bernini, e il *corpus* di quasi 700 fogli dei pittori modenesi Jacopo Consetti (1651-1726) e del figlio Antonio (1686-1766), provenienti dalla donazione Campori. Di notevole interesse, infine, gli studi di *ambito* accademico, tra cui i numerosi fogli che testimoniano la brillante attività di Giuseppe Fantaguzzi nell'Accademia Atestina di Belle Arti.

Nota bibliografica

Inventari
C. Mazzeri - M. Vaccari, *Inventario dei disegni del fondo Poletti*, in *Luigi Poletti architetto (1792-1869)*, Modena 1992, pp. 147-165.

Cataloghi di mostre
Cento disegni di Giuseppe Fantaguzzi (Modena 1771-1837), a cura di E. Cecchi Gattolin, Modena 1976; *I disegni dei Consetti nelle collezioni della Biblioteca Civica di Storia dell'Arte Luigi Poletti. Jacopino e Antonio Consetti. Modena 1651-1726/1686-1766*, a cura di E. Cecchi Gattolin, Modena 1982.

A.T.

249. Gian Lorenzo Bernini (attr.), *Sacra Famiglia.* Penna e inchiostro acquerellato. Modena, Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti».

250. Antonio Consetti, «*Gratia divina*». Matita nera e inchiostro acquerellato. Modena, Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti».

251. Niccolò dell'Abate (attr.), *Matrimonio mistico di Santa Caterina.* Matita nera e biacca con tracce di penna su carta azzurra. Modena, Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti».

251

Modena, Biblioteca Estense

252

253

Nata dall'antico nucleo della libreria privata dei marchesi d'Este e documentata già nel corso del XIV secolo alla corte ferrarese, l'Estense è oggi una delle biblioteche italiane di maggior prestigio ed importanza. La sua fama è legata soprattutto ai codici miniati dei secoli XV e XVI, di eccezionale valore storico e figurativo.
Nell'antico fondo Estense, si conservano anche alcuni manoscritti sei-settecenteschi di particolare rilevanza iconografica, come gli *Annali di Ferrara* di Filippo Rodi, opera dei primi del XVII secolo con splendidi ritratti a matita dei principi d'Este, o il *Recueil des plans du Petit Trianon* con i raffinati acquerelli paesaggistici eseguiti nel 1786 da Claude Chatelet.
In epoca moderna la Biblioteca si arricchiva di numerosi fondi privati, tra cui la raccolta di codici (oltre 5000) e autografi dell'erudito marchese Giuseppe Campori, donata nel 1893, e l'archivio editoriale Formiggini, acquisito nel 1939. Proprio nel fondo Campori si conservano alcuni tra i manoscritti più preziosi: *Il Trionfo della Virtù* di Girolamo Graziani, con pregevoli tavole eseguite dal modenese Francesco Stringa raffiguranti la «festa d'armi a cavallo» celebrata nel 1660 in occasione della nascita del principe ereditario; i *Precetti di architettura e pittura* di Angelo Maria Eschini del 1674, con disegni a penna ed acquerello; le *Meditazioni devote*, codice seicentesco adornato da tavole di scuola emiliana; un album di tavole anatomiche del veneziano Pietro Antonio Novelli. Di notevole interesse, poi, alcuni taccuini di artisti, come il *Taccuino di disegni* del pistoiese Giacinto Gemiani, con studi anatomici, paesaggi e schizzi architettonici a penna, pastello e sanguigna, i *Taccuini* con disegni a penna e a sanguigna di Giovan Battista Piranesi e alcuni studi di figure eseguiti dal figlio Francesco, e il *Taccuino* di Wenzel Peter.
Particolarmente ricco e prezioso, infine, il nucleo di manoscritti con immagini naturalistiche, comprendente, tra gli altri, il *Museo Settaliano*, codice in due volumi con disegni a tempera e acquerello illustranti «naturalia» e «artificialia» della raccolta di Manfredo Settala, il seicentesco *Herborarium* con immagini di piante, erbe e fiori, la *Raccolta di Disegni di animali*, sempre del XVII secolo, e le *Arie diverse messe in musica*, manoscritto cinquecentesco in cui le pagine musicali sono arricchite da miniature di scuola veneziana raffiguranti elementi naturalistici.

Nota bibliografica

Storia della collezione
D. Fava, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena 1925; *Biblioteca Estense. Modena*, Firenze 1987.

Cataloghi di mostre
Immagine e natura. L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria. Secoli XV-XVII, a cura di L. Tongiorgi Tomasi, P. Tongiorgi e M.G. Tavoni, Modena 1984.

Altra bibliografia
Catalogo dei codici e degli autografi posseduti dal marchese Giuseppe Campori, a cura di L. Lodi e R. Vandini, Modena 1875-86; M. Di Giampaolo, *Disegni emiliani del Rinascimento*, Milano 1989.

A.T.

252. Giovan Battista e Francesco Piranesi, *Pastore di Paestum.* Matita nera. Modena, Biblioteca Estense.

253. Giovan Battista Piranesi, *Studio di nudo.* Matita rossa. Modena, Biblioteca Estense.

254. Anonimo sec. XVII, *Pappagallo,* da: *Raccolta di disegni di animali.* Tempera. Modena, Biblioteca Estense.

255. Francesco Stringa, *Frontespizio del «Trionfo della Virtù» di G. Graziani* (1650). Tempera. Modena, Biblioteca Estense.

254

FESTA
D'ARMI A CAVALLO
RAPPRESENTATA
NELLA NASCITA
DEL SERENISS SIG.
PRENCIPE
DI MODONA
L'ANNO MDCIV

Modena, Galleria Estense

La collezione di disegni della Galleria Estense conserva le preziose testimonianze delle raccolte radunate nel corso dei secoli dai principi d'Este. Se uno specifico interesse per i fogli dei grandi maestri è testimoniato alla corte estense già nel corso del '500, è soprattutto nella prima metà del secolo successivo, negli anni del ducato di Alfonso III, che si registra un notevole incremento delle collezioni grafiche. Di questo primo e più antico nucleo - arricchito dall'arrivo, nel 1625, della splendida raccolta romana del cardinale Alessandro d'Este, con disegni attribuiti a Raffaello, Carracci, Malosso, Zuccari, Orsi, Tiziano, Spada, Vasari - si conservano opere di Girolamo Mazzola Bedoli (*Uomo che suona un violoncello*), del Parmigianino (lo studio per la figura del *San Vitale* nella cappella di San Giovanni Evangelista), del Pordenone (*Testa d'uomo con turbante*), di Lelio Orsi (*Resurrezione*), Annibale Carracci (*Nudo virile*), Bernardino Campi (*Santo Vescovo*), e ancora del Passerotti, di Giacomo Cavedoni, di Luca Cambiaso e del Tavarone.

L'inventario stilato nel 1669 dal custode della Galleria Giovanni Donzi testimonia le attente scelte collezionistiche perseguite anche negli anni successivi soprattutto per merito del duca Alfonso IV, il cui timbro è riscontrabile in alcuni fogli di Palma il Giovane (*San Cristoforo*), Parmigianino, Cavedoni, Algardi (*Progetto di Ostensorio*), Cantarini (*Genio alato*), Barocci (*Volto femminile*): ricca di 2848 disegni, quella estense era infatti una delle raccolte più importanti e prestigiose del tempo, sia per la qualità dei pezzi che per l'ampia panoramica offerta sulle diverse «scuole».

Iniziava da allora una lenta e inesorabile dispersione, documentata già nell'*Inventario Generale dei Dissegni, Medaglie e altro* che il padre Pietro Zerbini compilava nel 1751, dove venivano elencati quasi seicento disegni in meno rispetto al precedente inventario del Donzi. Alla fine del '700, dopo che molti disegni, soprattutto quelli di nudo, erano passati all'Accademia di Belle Arti modenese - sorta nel 1780 -, più di 1000 fogli venivano trasferiti a Parigi, tanto che le recenti e puntuali indagini storiografiche hanno riconosciuto nei fondi del Louvre molte opere provenienti dalle raccolte estensi. I primi inventari manoscritti della «Regia Galleria», istituita nel 1884, registreranno così 700 fogli, appena un quarto di quanti formavano lo straordinario patrimonio seicentesco.

Tra i disegni oggi conservati nelle collezioni, si segnalano il *Putto che cavalca un ariete* del Correggio, già attribuito a Boulanger e sormontato da un'elegante cornice riferita al Bertoja; alcuni fogli del Parmigianino (tra cui lo studio di un *Gambero* preparatorio per la decorazione di Santa Maria della Steccata a Parma), di Michelangelo Anselmi, Domenico Campagnola, Lelio Orsi (*Studio per la decorazione della facciata di casa Orsi*), un significativo nucleo di opere del faentino Marco Marchetti e di Bartolomeo Passerotti (alcune splendide *Teste*); e ancora, disegni di Orazio Samacchini, del Pordenone, di Annibale, Ludovico e Agostino Carracci, di Pietro Faccini, Giacomo Cavedoni, Dionisio Calvaert (*Figura femminile*), Alessandro Algardi (*Cristo crocifisso*), Simone Cantarini, Francesco Stringa, Sigismondo Caula, Ubaldo Gandolfi. Importanti anche il *corpus* grafico di Luca Cambiaso e seguaci, Giovan Battista Paggi e Lazzaro Tavarone, una serie di *Rilievi della Colonna Traiana* riferiti a Polidoro da Caravaggio, mentre non mancano opere di ambito fiorentino: Francesco Salviati, Jacopo Zucchi (*Divinità fluviale*, già attribuita a Ugo da Carpi), Maso da San Friano; veneto: Bassano, Palma il giovane, Domenico Tintoretto, Giovan Battista Piazzetta; e nordico: Hans Baldung Grien (*Un lanzichenecco e la morte*) e Ludovico Pozzoserrato (*Cerere, Venere e Bacco*, già attribuito a Bartolomeo Spranger).

256

Nota bibliografica

Inventari

Ducal Galleria Estense. Dissegni, Medaglie e altro. Gli inventari del 1669 e del 1751, a cura di J. Bentini e P. Curti, Modena 1990.

Storia della collezione

J. Bentini, *Profilo storico della collezione*, in *Disegni della Galleria Estense di Modena*, a cura di J. Bentini, Modena 1989, pp. 9-19.

Cataloghi a stampa

A. Venturi, *La R. Galleria Estense di Modena*, Modena 1882; *Disegni della Galleria Estense di Modena*, op. cit.

Altra bibliografia

M. Di Giampaolo, *Disegni emiliani del Rinascimento*, Milano 1989.

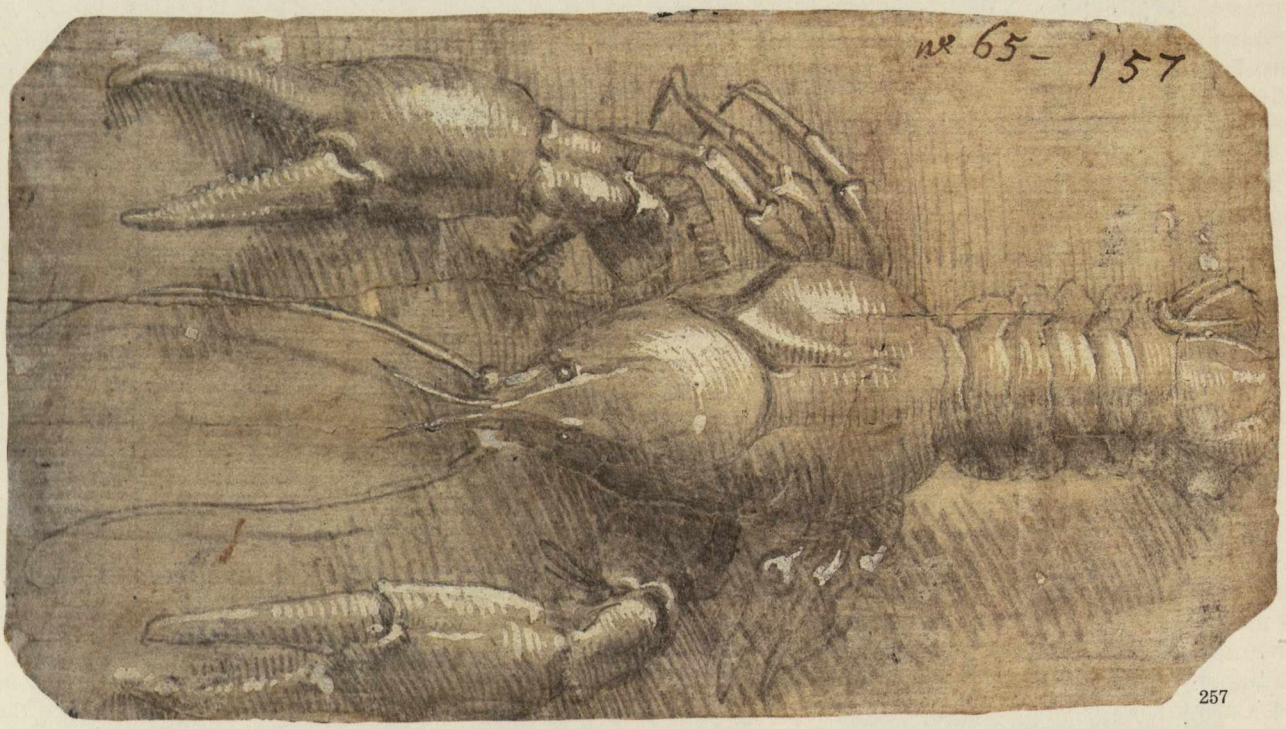
A.T.

256. Antonio Allegri detto il Correggio, *Putto a cavallo di un ariete.* Matita rossa. Modena, Galleria Estense.

257. Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Gambero* (recto). Matita nera, biacca su carta preparata. Modena, Galleria Estense.

258. Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Studio di alberi* (verso). Matita rossa. Modena, Galleria Estense.

259. Lelio Orsi, *Ignudo reggicartiglio.* Penna a inchiostro bruno su carta bianca. Modena, Galleria Estense.



257

258

Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna

260. Bartolomeo Fenis, *Nella scena parigina*, da: *L'Idea di un Prencipe et Eroe Christiano in Francesco d'Este* (1659). Penna, inchiostro. Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna.

261. Ludovico Lana, *Studio per la pala del voto*. Matita rossa. Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna.

260

Le raccolte di grafica del Museo d'Arte Medievale e Moderna - già Museo Civico - comprendono, accanto alle quasi 1500 stampe e ad un interessante nucleo di matrici calcografiche, circa 1400 disegni, in gran parte di epoca moderna e di ambito locale, donati in prevalenza da privati. Oltre ai numerosi disegni di architettura relativi al «Premio Poletti», istituito alla fine del XIX secolo per volontà testamentaria dell'architetto Luigi Poletti (1792-1869), ai fogli di alcuni dei più significativi artisti modenesi tra '800 e '900 (Augusto Valli, Casimiro Jodi, Adeodato Malatesta, Edgardo Rota, Mario Molinari, Camillo Crespolani, Filippo Reggiani, Ferdinando Manzini) e alla raccolta di disegni e stampe donata nel 1975 dagli eredi di Giuseppe Graziosi, si segnala anche un fondo, modesto per quantità, ma non per qualità, di opere più antiche.

Tra i disegni di maggior interesse, la *Pala del Voto* di Ludovico Lana, splendida sanguigna preparatoria per una traduzione calcografica del dipinto eseguito intorno al 1636 per l'omonima chiesa modenese; alcuni studi di Giuseppe Maria Soli, tra cui sei *Teste femminili* e un disegno preparatorio per il *Ritratto di Ercole III* eseguito intorno al 1793 e conservato nella Galleria Estense; i disegni preparatori per le 45 acqueforti - i cui rami originali sono anch'essi conservati nelle collezioni del Museo - con cui Bartolomeo Fenis illustrò l'opera di Domenico Gamberti, *L'idea di un Prencipe et Eroe Christiano in Francesco I d'Este*, una delle più alte testimonianze della tipografia modenese seicentesca, stampata per i tipi di Bartolomeo Soliani nel 1659. I disegni di Fenis, risolti con un tratto della penna inciso e modellante, rimangono significativi documenti dell'ampia fortuna anche in ambito emiliano del linguaggio grafico di Jacques Callot.

Nota bibliografica

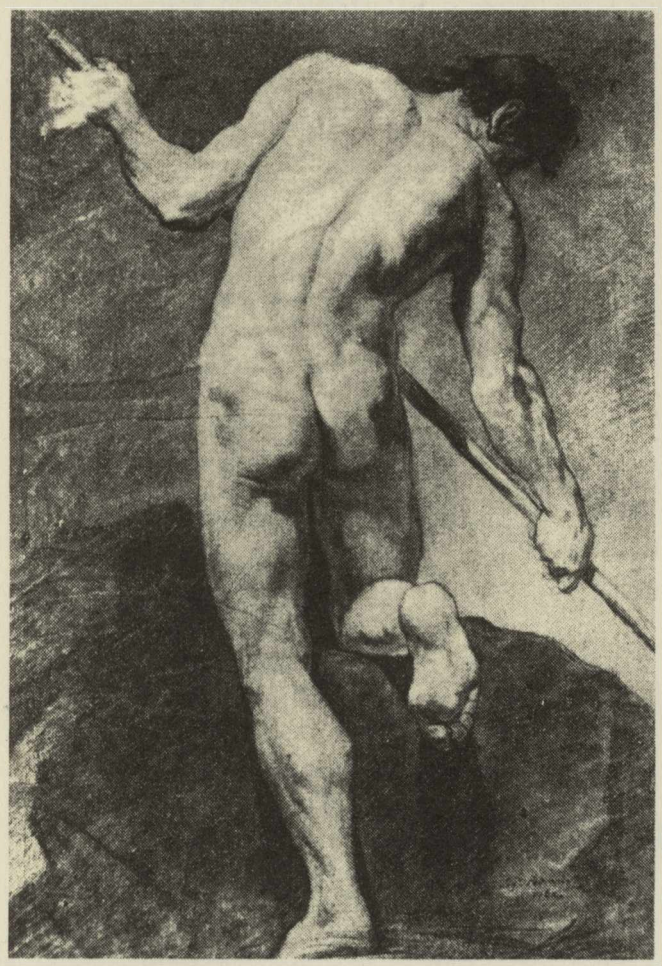
Storia della collezione
Le raccolte d'arte del Museo Civico di Modena, a cura di E. Pagella, Modena 1992; F. Piccinini, *Disegni, stampe e fotografie*, in *Le raccolte d'arte...*, op. cit., pp. 207-209.

A.T.

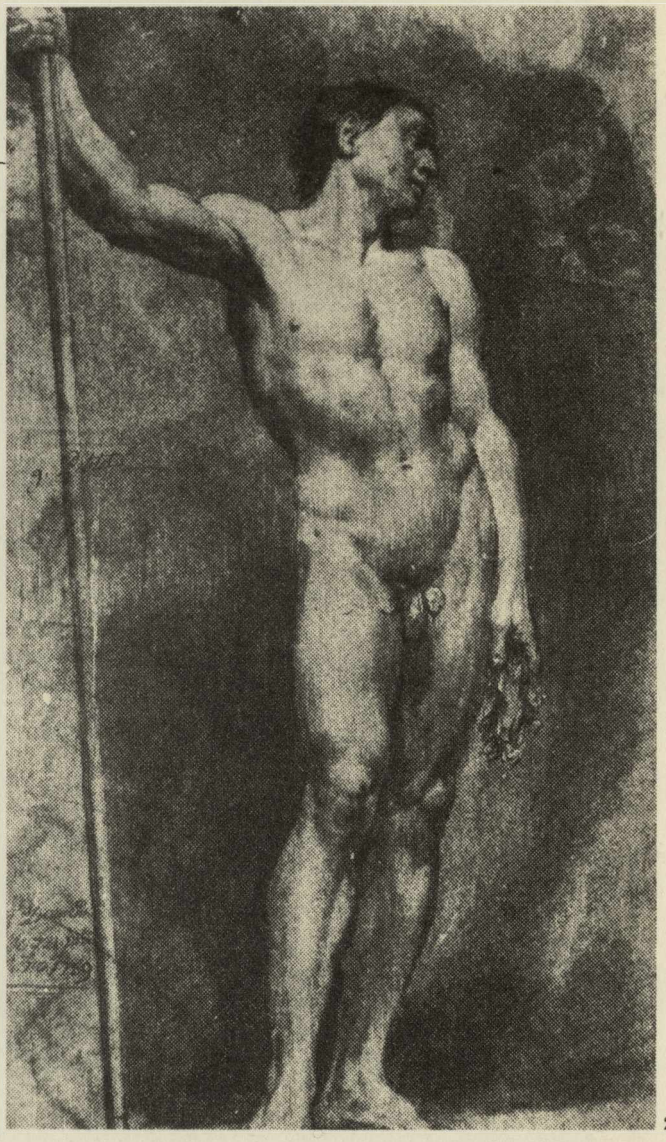
261

Parma, Accademia di Belle Arti

214



262



263

Fondata nel 1752 sul modello dell'Académie Royale di Parigi, l'Accademia di Belle Arti di Parma nasceva all'interno del vasto e ambizioso progetto di riforme voluto dal ministro francese Guillaume du Tillot sotto il ducato di don Filippo di Borbone. Le costituzioni del 1757 testimoniavano il respiro internazionale della neonata istituzione, prevedendo, accanto alle tradizionali sezioni di pittura, scultura, incisione e nudo, anche la cattedra di architettura, affidata all'estro geniale di Ennemond Petitot. La presenza di artisti come Giuseppe Baldrighi, Jean Baptiste Boudard, Jean François Ravenet, ma anche di personaggi di spicco del mondo letterario, come l'arcade Carlo Innocenzo Frugoni, il suo primo segretario, rendevano inoltre l'Accademia parmense un modello per le altre realtà figurative non solo nazionali.
Le dispersioni ottocentesche hanno tuttavia pesantemente depauperato la ricchissima collezione grafica dell'Accademia - che dal 1923 assumeva il nome di Istituto d'Arte «Paolo Toschi» -, formata prevalentemente dai disegni premiati ai concorsi istituiti a partire dal 1758. Tra i disegni di nudo, da segnalare i fogli di Gaetano Callani, Domenico Muzzi, Pietro Pedroni, Francesco Calza, Gerolamo Pozzi, Carlo Angelo Del Verme, Ferdinando Boudard, Biagio Martini, Carlo e Giovanni Ravenet; solo tre, invece, i disegni di composizione ancora conservati nelle collezioni accademiche ed eseguiti da Gaetano Callani, Vincenzo Valdrè e Lorenzo Ferrari.

Nota bibliografica

Storia della collezione
G. Allegri Tassoni, *Il R. Istituto d'Arte «Paolo Toschi» di Parma*, Firenze 1941; *L'Accademia Parmense di Belle Arti*, a cura di M. Pellegri, Parma 1979; G. Allegri Tassoni, *L'Accademia parmense e i suoi concorsi*, in *L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, Bologna 1979, pp. 185-218; A. Musiari, *Neoclassicismo senza modelli. L'Accademia di Belle Arti di Parma tra il periodo napoleonico e la Restaurazione (1769-1820)*, Parma 1986.

Cataloghi di mostre
Catalogo della Mostra dell'Accademia Parmense 1752-1952, a cura di G. Allegri Tassoni, Parma 1952.

A.T.

262. Pietro Pedoni, *Studio di nudo.* Carboncino. Parma, Accademia di Belle Arti.

263. Domenico Muzzi, *Studio di nudo.* Carboncino. Parma, Accademia di Belle Arti.

264. Pietro Ferrari, *Studi di nudi.* Carboncino. Parma, Accademia di Belle Arti.

264

Parma, Archivio di Stato

265

265. Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, *Profeta*. Matita nera. Parma, Archivio di Stato.

L'Archivio di Stato di Parma, sorto alla fine del XVI secolo, conserva documenti relativi ai governi dei Farnese e dei Borbone, gli archivi dei tribunali soppressi e carte del governo francese. Nel fondo «Mappe e Disegni», la raccolta di grossi volumi formati da circa 4500 mappe, stampe e disegni sottratti da altri fondi archivistici e che costituiscono una fonte preziosa per ricostruire la storia urbanistico-architettonica di Parma (da segnalare, in tal senso, la raccolta Sanseverini), sono inoltre conservati alcuni disegni antichi provenienti dalle collezioni farnesiane. Accanto a studi architettonici e decorativi - tra cui alcuni fogli di Giovan Antonio Paganino, del Malosso, di Antonio Campi (*Progetto per un camino*) - vi sono anche una *Leda e il cigno* di Francesco Paciotto, un *Profeta* del Cavalier d'Arpino, preparatorio per uno dei pennacchi della cupola della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore a Roma, e un disegno raffigurante un gruppo di *Angeli volanti* attribuito a Luca Cambiaso.

Nota bibliografica

Storia della collezione
M. Parente, *Archivio di Stato di Parma*, in *Guida generale degli Archivi di Stato*, Roma 1986, III, pp. 361-439; G. Cirillo-G. Godi, in *I disegni della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di G. Cirillo, G. Godi, S. Gorreri e L. Bedulli, Parma 1991, pp. XI-XII.

Cataloghi a stampa
G. Drei, *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Parma 1941.

A.T.

Parma, Biblioteca Palatina

266

Fondata nel XVIII secolo da Paola Maria Paciaudi, la Biblioteca Palatina di Parma vanta un rilevante patrimonio grafico formato prevalentemente tra la fine del '700 e la prima metà dell'800 grazie alla munificenza della duchessa Maria Luigia e alla brillante attività del direttore Angelo Pezzana. Tra le acquisizioni più rilevanti effettuate nel periodo, si segnala quella della raccolta di Massimiliano Ortalli, venduta da Paolo Toschi nel 1828 alla sovrana e da questa destinata alla Biblioteca. Messa insieme sotto la competente guida dell'abate Pietro Zani, la collezione comprendeva, accanto a moltissime stampe, una notevole quantità di disegni: da segnalare i nuclei di fogli di Pietro Balestra e di Sebastiano Galeotti (tra i più belli, *Giasone* e *La Fede in gloria*). Grazie al direttore Pezzana, nel 1838 veniva poi acquistata la raccolta di stampe e disegni di Raffaele Balestra, canonico della Cattedrale, mentre nel 1865 confluivano nella Biblioteca la libreria e il fondo d'archivio privato dei Borbone di Lucca, comprendente, tra l'altro, anche numerosi disegni accademici e progetti architettonici.

La raccolta grafica della Biblioteca offre così un'ampia rassegna su diverse realtà figurative. Da alcune opere di ambito nord-europeo: un *Ritratto di gentiluomo* attribuito a Claude Vignon, una *Minerva* di Danker Danckerts, si passa ai disegni di scuola genovese: Luca Cambiaso (*Cristo crocifisso*), Giovan Battista Paggi; veneta: Francesco Polazzo, due disegni attribuiti a Jacopo Palma il giovane, Giovan Battista Tiepolo (si segnala una *Testa di vecchio* all'acquerello), un nucleo di disegni di Antonio Balestra (*Allegoria della Primavera, Allegoria di Verona, La fede*); emiliana: Bartolomeo Cesi, Bartolomeo Schedoni, Lorenzo Pasinelli, Luca Ferrari, Sigismondo Caula, Marcantonio Franceschini, Vittorio Maria Bigari, Giorgio Giacoboni, Gaetano Gandolfi, *Il Tempo* attribuito a Ludovico Lana, alcuni fogli di Donato Creti (si distingue il *Putto che conversa con giovane nudo*); toscana: Andrea Boscoli, Andrea Commodi, Alessandro Gherardini (*San Nicola di Bari riporta il fan-*

267

266. Antonio Balestra, *Allegoria della Primavera.* Matita rossa, penna a inchiostro marrone su carta grigio-azzurrina ossidata. Parma, Biblioteca Palatina.

267. Clemente Ruta, *Giuseppe calato nella cisterna.* Matita nera e gessetto su carta marroncina. Parma, Biblioteca Palatina.

268. Sebastiano Galeotti, *La Fede in gloria d'angeli con altre Virtù.* Matita, inchiostro bruno a penna e acquerello grigio su carta ingiallita. Parma, Biblioteca Palatina.

269. Giuseppe Cades, *Ercole pensieroso.* Matita, penna, inchiostro bruno acquerellato su carta color avorio. Parma, Biblioteca Palatina.

268

ciullo rapito dai mori preparatorio per la tela nel palazzo Dosi-Magnavacca a Pontremoli); romana: Giacinto Giminiani, Giuseppe Ghezzi, Luigi Garzi, Giuseppe Passeri, Pietro Testa, Niccolò Ricciolini, Gian Paolo Panini (*Tre popolani*, tradizionalmente riferiti a Giorgio Giacoboni), Giuseppe Cades (*Ercole pensieroso* datato 1797), oltre ai due volumi di disegni di Carlo Marchionni con grottesche, caricature, vedute e paesaggi e *La cena in casa del Fariseo* già attribuita a Callani ma ora riferita a Pietro da Cortona.

Particolarmente ricca anche la collezione di disegni del Settecento parmense conservati nel fondo dei Manoscritti Parmensi, con disegni di Clemente Ruta, Giovan Battista Tagliasacchi, Pietro Balestra, Giuseppe Pieroni, Jean Baptiste Boudard, Antonio Bresciani (tra cui un piccolo e delizioso *Autoritratto*), Giuseppe Baldrighi, Pietro Melchiorre Ferrari (interessante lo *Scorticato*), Benigno Bossi, Gaetano Callani, Angelo Del Verme, Biagio Martini.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

F. ODORICI, *Catalogo dei manoscritti e dei disegni del Fondo Parmense*, ms., Parma, Biblioteca Palatina; G. MANTELLI, *Catalogo per autori delle incisioni e dei disegni*, ms., Parma, Biblioteca Palatina.

STORIA DELLA COLLEZIONE

G. COPERTINI, *Tesori d'arte ignorati. La raccolta di disegni della Biblioteca Palatina*, «Aurea Parma», XII (1928), 1, pp. 12-15.

CATALOGHI A STAMPA

I disegni della Biblioteca Palatina di Parma, a cura di G. CIRILLO, G. GODI, S. GORRIERI, L. BEDULLI, Parma 1991.

CATALOGHI DI MOSTRE

«... lo intelletto al disegno si diletta...». Mostra di disegni dei secoli XVI-XIX nelle Raccolte della Biblioteca Palatina, a cura di L. BEDULLI e S. GORRIERI, Parma 1991.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

M. DI GIAMPAOLO, *Disegni emiliani del Rinascimento*, Milano 1989.

A.T.

G. Cades 1791

Parma, Galleria Nazionale

Nonostante le note vicende legate alla dispersione settecentesca delle collezioni farnesiane, la Galleria Nazionale di Parma vanta un ragguardevole patrimonio grafico di circa 800 tra disegni e incisioni, frutto principalmente di donazioni e acquisizioni effettuate nel corso del XIX secolo. Durante il governo della duchessa Maria Luigia, infatti, le collezioni non solo furono riunificate ed ordinate secondo moderni principi espositivi, ma anche arricchite con importanti acquisizioni. Nel 1834, ad esempio, l'illuminata sovrana acquistava per l'Accademia di Belle Arti la ricca quadreria di Luigi e Giovanni Sanvitale, dove, accanto a dipinti di grande valore, figurava anche un significativo nucleo di disegni antichi, tale da farne una delle raccolte grafiche parmensi di maggior rilevanza. Iniziata dal conte Carlo Sanvitale agli inizi del XVIII secolo, la raccolta doveva la sua celebrità al *corpus* di quasi trenta disegni del Parmigianino (tra cui l'*Apollo*, il *Diogene*, gli studi preparatori per la decorazione della chiesa di Santa Maria della Steccata); non solo, ma comprendeva anche fogli del Morazzone, del Fiammenghino, di Taddeo Zuccari, del Bagnacavallo junior, del Malosso, di Luca Cambiaso, dello Stradano (*Scaramuccia tra cavalieri*), del Guercino (*Fanciullo, Testa di vecchio*), di Giovanni Lanfranco e di Martin De Vos (*Tentazioni di San Francesco*).

Ancora nel corso dell'800, si registravano le importanti acquisizioni della quadreria Callani (1839), della raccolta Rossi Beccali (1851), in cui figuravano anche disegni di Biagio Martini, il primo riordinatore della Galleria nel 1811, e soprattutto della collezione dei marchesi Della Rosa Prati (1851), comprendente disegni di Giovan Battista Tinti (*La Maddalena in casa del Fariseo*, «schizzo a chiaroscuro» per il dipinto eseguito intorno al 1592 per la chiesa di Santa Maria Maddalena di Parma), di Sebastiano Galeotti (l'*Icaro* preparatorio per gli affreschi di palazzo Sanvitale), di Clemente Ruta e Pietro Melchiorre Ferrari. Tra i disegni donati da privati, da segnalare uno *Sposalizio della Vergine* del Passignano, donato nel 1839 da Francesco Inganni, e un foglio di Benigno Bossi donato dal cavalier Sanquirico nel 1846.

Nelle collezioni della Galleria, sono conservati inoltre disegni di Bartolomeo Schedoni (*La predica del Battista* e *La strage degli innocenti*), di Jacopo Bertoia (*L'adorazione dei pastori*), di Donato Creti (*Allegoria delle scienze*), Giorgio Giacoboni (*Contadino seduto* già attribuito a Gian Paolo Panini) e Marco Benefial (il *Miracolo di San Fiorenzo*, acquistato nel 1978). Numerose, infine, le testimonianze grafiche del Settecento parmense, con fogli di Giuseppe Baldrighi, Benigno Bossi (tra cui una raffinata *Allegoria della vita e della morte*), Gaetano Callani (il *Muzio Scevola* premiato al concorso di disegno di composizione dell'Accademia di Belle Arti nel 1761) oltre ad un nucleo di disegni di Pietro Melchiorre Ferrari provenienti dall'Accademia di Belle Arti.

270

Nota bibliografica

Inventari

Inventario Sanvitale; *Inventario della collezione Rossi; Inventario della collezione Rosa Prati* (ms. Parma, Galleria Nazionale).

Storia della collezione

P. Martini, *Catalogo delle opere esposte nella Regia Pinacoteca*, Parma 1875; L. Pigorini, *Catalogo della Regia Pinacoteca di Parma*, Parma 1887; C. Ricci, *La R. Galleria di Parma*, Parma 1896; A.O. Quintavalle, *La Regia Galleria di Parma*, Roma 1939; L. Fornari Schianchi, *La Galleria Nazionale di Parma*, Parma s.d. (1983).

Cataloghi di mostre

L. Fornari Schianchi, *I disegni del Parmigianino nella collezione Sanvitale della Galleria Nazionale di Parma*, in *Correggio e il suo lascito. Disegni del cinquecento emiliano*, catalogo della mostra a cura di D. De Grazia, Parma 1984, pp. 443-477.

A.T.

270. Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Studio per due Vergini della Steccata.* Penna e inchiostro seppia, matita nera e rossa, acquerello e biacca. Parma, Galleria Nazionale.

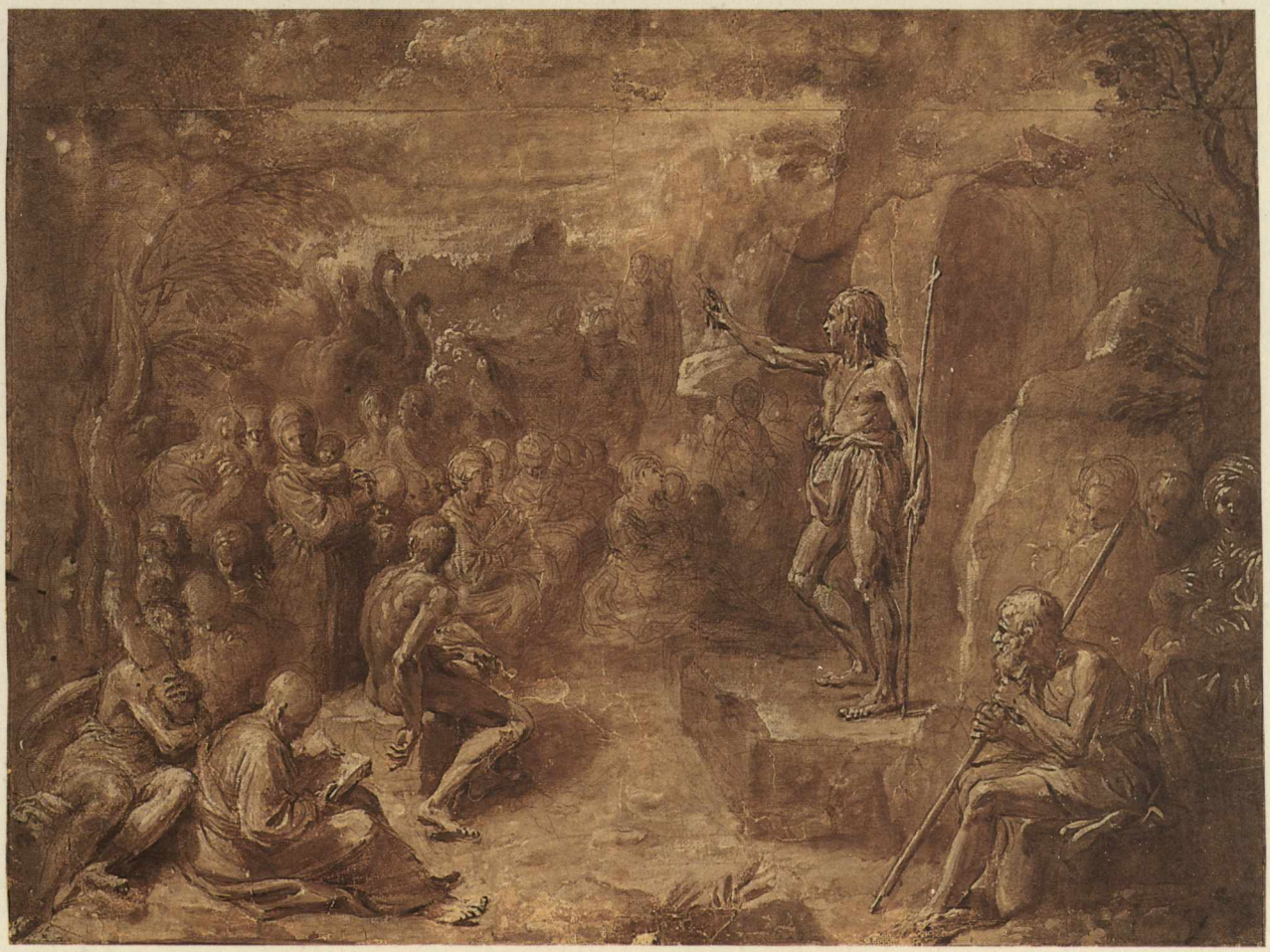
271. Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Apollo.* Penna e inchiostro bruno su carta leggermente tinta. Parma, Galleria Nazionale.

272. Bartolomeo Schedoni, *Strage degli Innocenti.* Matita rossa, acquerello rosso su carta preparata. Parma, Galleria Nazionale.

273. Bartolomeo Schedoni, *Predica del Battista.* Matita rossa, acquerello rosso su carta preparata. Parma, Galleria Nazionale.

271

272



273

Parma, Museo «Glauco Lombardi»

274

275

Il Museo conserva le molte opere d'arte radunate nel corso degli anni da Glauco Lombardi (1881-1970), figura di straordinario rilievo nel panorama del collezionismo e della cultura artistica parmense del '900. Appassionato studioso e instancabile raccoglitore di cimeli e memorie della storia cittadina, soprattutto quella legata al ducato di Maria Luigia, dopo aver fondato nel 1912 con Giuseppe Melli la rivista di studi storici, artistici e letterari «Aurea Parma», già nel 1915 apriva la sua collezione in alcune sale della villa di Colorno. Negli stessi anni, acquistava sul mercato antiquario moltissimi disegni e stampe - di rilievo i due acquerelli romani di Hubert Robert datati 1761 - provenienti da raccolte parmensi sette-ottecentesche (Pignoli, Carmignani, Tovaglieri, Simonetta, Carletti, Romegous). Intorno agli anni '30, acquistava l'importante nucleo di disegni «parte a penna, parte ad acquerello» di Ennemond Alexandre Petitot, così come da Giovanni Sanvitale la collezione di famiglia ricca di oggetti provenienti dalla raccolta privata di Maria Luigia, tra cui gli acquerelli eseguiti dalla sovrana. Trasferito nell'attuale sede del Palazzo della Riserva dopo la seconda guerra mondiale, il Museo, che comprende anche un prezioso e in gran parte inesplorato archivio documentario, è oggi un'importante fonte per lo studio dell'arte parmense tra '700 e '800. Oltre al *corpus* grafico di Petitot e a quello, ancor più ricco, di Paolo Toschi, vi sono conservate opere di Giuseppe Baldrighi (*Teste all'orientale, Ritratto di famiglia*, il noto *Ritratto giovanile di Giambattista Bodoni*), Pietro Melchiorre Ferrari (*Il concertino*), Benigno Bossi (studi di figura, ritratti, fogli preparatori per dipinti e incisioni, tra cui anche il *Mosè*, tratto dal disegno del Parmigianino conservato alla Galleria Nazionale di Parma), Gaetano Callani (*Venere e Amore*), Giovanni Ravenet, Pietro Palmieri, Biagio Martini. Accanto a queste, disegni di Nicolas Lancret, François Gérard, Pierre Paul Prud'hon, Jean Baptiste Oudry, Vigée Le Brun, una «pagina d'album» tradizionalmente riferita a Watteau, ma vicina ai modi paniniani, e una copia da Greuze del Palmieri; e, ancora, fogli di Giuliano Mozani, Donato Creti, Vittorio Maria Bigari (*Interno di un bagno romano*), Francesco Londonio (*Biglietto da visita*), Felice Giani.

Nota bibliografica

M. Pellegri, *Il Museo «Glauco Lombardi». Testimonianza di un secolo di splendore nella storia di Parma*, Parma 1984; *Fondazione Museo Glauco Lombardi*, catalogo a cura di G. Godi e G. Carrara, Parma 1991[3].

A.T.

274. Paolo Toschi, *Autoritratto.* Carboncino. Parma, Museo «Glauco Lombardi».

275. Benigno Bossi, *Testa di ragazzo con colbacco.* Penna e matita. Parma, Museo «Glauco Lombardi».

276. Giuseppe Baldrighi, *Testa all'orientale.* Penna, inchiostro, acquerello bruno. Parma, Museo «Glauco Lombardi».

276

Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi»

277

278

Di origine lodigiana ma piacentino di elezione, il conte abate Francesco Passerini, letterato, giurista e teologo, dispose nel 1695 nel proprio testamento che, estinta la sua discendenza, si aprisse al pubblico, a cura del Collegio dei Teologi di Piacenza, suo erede, la propria biblioteca composta di tremila volumi di materie giuridiche. Nel 1786, morto l'ultimo discendente del conte Passerini, si aprì al pubblico, nella sede del Collegio dei Teologi, presso la chiesa domenicana di San Giovanni, la biblioteca Passerini, già aumentata, per vari acquisti, ad ottomila volumi. Nel 1774 il duca Ferdinando di Borbone aveva intanto aperto nel Collegio di San Pietro (confiscato con l'intero patrimonio bibliografico ai Gesuiti espulsi nel 1768 dalla città) una pubblica biblioteca, detta Biblioteca Reale o Ducale, diretta dallo storico Cristoforo Poggialli. Nel 1791 le due biblioteche piacentine si fusero sotto la direzione del teologo Giuseppe Chinatti mediante un decreto sovrano. La direzione della biblioteca Passerini fu gestita dal Collegio dei Teologi fino al 1810-1812 quando, proprio al tramonto dell'età francese, essa venne laicizzata e resa comunale. In seguito alla cessione al Comune nel 1872 della biblioteca dei marchesi Landi, di origine tardosettecentesca (ricca del piú antico codice dantesco di data certa, quello redatto nel 1336 dall'amanuense Antonio da Fermo per il pavese Beccaria de Beccaria), e all'ingresso di tale importante fondo librario nella biblioteca Passerini, l'istituto assunse l'attuale denominazione.

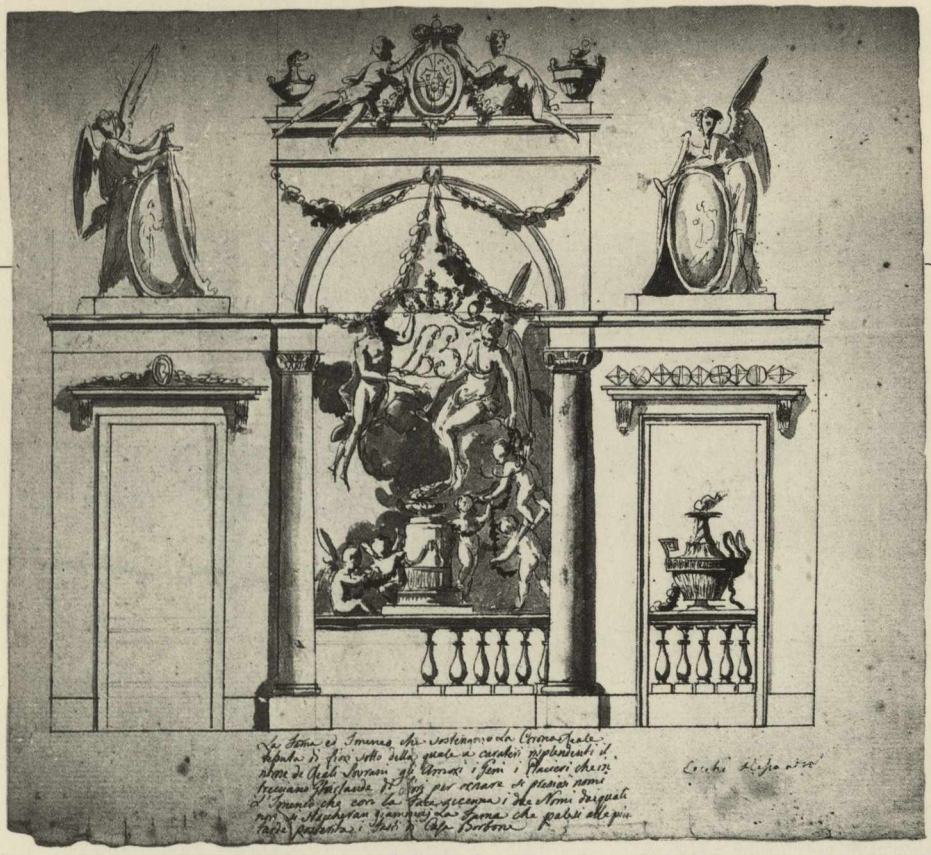
La biblioteca possiede un piccolo nucleo di grafica di cui esistono un catalogo cartaceo a schede mobili e una completa campagna fotografica. Accanto a numerosi disegni di provenienza ignota, il nucleo, che riunisce opere di artisti ed architetti in larga parte piacentini del XVIII e XIX secolo, comprende attualmente fogli provenienti dall'Archivio del Comune (n. 41) e opere pervenute attraverso lasciti testamentari quali quelli operati da G. Talamoni e dal conte Bernardo Pallastrelli (1807-1877), che alla morte lasciò alla biblioteca un complesso di circa cinquecento manoscritti, mille volumi circa di autografi, documenti, cronache, opere varie, carte geografiche, una quasi completa raccolta di testi di scrittori piacentini o pertinenti Piacenza di grande interesse per la storia locale. Tale la provenienza del quaderno di prospettive (Manoscritto Pallastrelli 256), intitolato *Cuilibet opticas proiectiones dilectanti methodus expeditissima*, firmato e datato a carta 6 (*I.P.P. delineavit / Anno D. MCDDVIII*) da Gian Paolo Panini (Piacenza 1691 - Roma 1765). Il manoscritto cartaceo di 30 carte numerate modernamente (182×140 mm), rilegato in cartone ricoperto di carta nera stampata a rilievo (metà XIX secolo), contiene ventotto disegni a penna acquerellati in seppia (cc. 1-7, disegni relativi alla prospettiva, cc. 9-29, *Cuilibet opticas* etc.: applicazioni pratiche di prospettiva con didascalie in latino). Si tratta della più antica opera pervenuta dell'artista piacentino, allora diciassettenne, an-

277. Antonio Bresciani, *Bacco e Arianna.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi».

278. Gian Paolo Panini, *Due fanciulli disegnano figure geometriche su una lavagna.* Penna e inchiostro, acquerellato in seppia. Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi».

279. Francesco Panini, *Figure di popolani.* Penna e inchiostro marrone su carta bianca. Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi».

279



280. Alessandro Cocchi, *La Fama e Imeneo che sostengono la corona regale della famiglia Borbone.* Penna e inchiostro nero, acquerello grigio, tracce di matita su carta bianca. Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi».

280

teriore al trasferimento a Roma avvenuto nel 1711. Un foglietto incollato nella parte interna del cartone della rilegatura riporta una interessante nota autografa di Bernardo Pallastrelli al quale apparteneva il manoscritto (1850 circa): «Paradossi per pratticare la Prospettiva, dati in luce da Giulio Troili, Bologna, 1683. Da quest'opera del Troili sono tratte diverse delle figure qui disegnate dal Panini sebbene talora con modificazioni». Il quaderno paniniano costituisce dunque copia del trattato di Giulio Troili (1613-1685), pubblicato in prima edizione in italiano nel 1682 e riedito nel 1683 in lingua latina, arricchito da numerose illustrazioni autografe e privato di tavole matematiche bidimensionali.

La biblioteca possiede inoltre un nucleo di sessantasette fogli sciolti di varia provenienza, alcuni dei quali - pervenuti attraverso il lascito Talamoni - riferiti al figlio di Gian Paolo Panini, Francesco (Roma 1745-1812), tra cui una serie di quarantadue figure e personaggi popolari disegnate a penna e inchiostro acquerellato con un attento studio di abbigliamenti, oggetti e arnesi di vari mestieri e attività artigianali, al recto e verso di due fogli, ed una serie di vari e diversi tipi di carrozze con cavalli e cavalieri desunta dall'incisione realizzata da Teodoro Vercruyse (1716) sulla base dei disegni preparatoria, poi sviluppati nelle tele eseguite tra il 1714 e il 1720 per le residenze ducali di Parma e Colorno (e ripetuti in dimensioni ridotte per il palazzo Farnese di Piacenza), di Pier Ilario Spolverini (Parma 1657 - Piacenza 1734) per l'ingresso in Parma del corteo del legato pontificio Ulisse Gozzadini, in occasione delle nozze di Filippo V con Elisabetta Farnese (acclusa al *Ragguaglio delle nozze di Filippo V ed Elisabetta Farnese*, Parma 1717). Documentata è anche l'attività grafica del pittore e acquafortista Antonio Bresciani (Piacenza 1720 - Parma 1817), allievo a Bologna dal 1740 di Donato Creti, autore di un gruppo di disegni di provenienza ignota di soggetto sacro (*Natività*, n. 16) e mitologico (*Bacco e Arianna*, n. 8); di Carlo Maria Viganoni (Piacenza 1786-1839), prima allievo a Piacenza del pittore Gherardi e poi di Gaspare Landi a Roma, accademico di San Luca dal 1822, autore di un disegno raffigurante la *Resurrezione di Cristo*, del conte Giuseppe Salvatico (Piacenza 1804-1874), pittore, scultore, miniatore e litografo; di Paolo Bozzini (Piacenza 1815-1892) e Antonio Malchiodi (Piacenza 1848 - Nembro, Bergamo, 1915), allievo presso la romana Accademia di San Luca di Francesco Coghetti. Da segnalare infine tra i disegni di carattere architettonico, oltre a fogli ascritti agli stessi donatori Talamoni e Pallastrelli, opere di Antonio Bonora e Giannantonio Perreau.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Completa schedatura preliminare cartacea del fondo. BCPc: Sala manoscritti, Disegni; Soggetti vari piacentini, cassetto 5.

STORIA DELLA COLLEZIONE

Le biblioteche dell'Emilia, a cura di S. SAMEK LUDOVICI, Modena 1959, pp. 73-76.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

F. ARISI, *Gian Paolo Panini*, Piacenza 1961; *Società e cultura nella Piacenza del Settecento. Incisioni, disegni, mappe*, catalogo della mostra, 6 voll., vol. V, a cura di S. PRONTI, Piacenza 1979; *Panini*, catalogo della mostra a cura di M. KIENE, Parigi 1992; *Giovanni Paolo Panini, 1691-1765*, catalogo della mostra a cura di F. ARISI, Milano 1993.

P.G.T.

Piacenza, Collegio Alberoni

281

282

La biblioteca del Collegio, fondato per volontà del cardinale Giulio Alberoni (1664-1752), conserva l'importante fondo di storia naturale di Frate Zaccaria da Piacenza (Carlo Francesco Berta, Piacenza 1721-1814), professore di botanica a Ferrara dal 1779 al 1799. Ritiratosi nel Collegio Alberoni, di cui fu nominato professore onorario, dopo la soppressione napoleonica dell'Ordine religioso dei Minori Riformati cui egli apparteneva, Fra' Zaccaria lasciò all'istituzione che lo aveva accolto i suoi strumenti scientifici, la sua raccolta e la sua libreria specializzata, e numerosi volumi manoscritti illustrati. Di notevole interesse, anche sotto il profilo della qualità esecutiva, sono i repertori iconografici autografi attualmente conservati nell'istituzione religiosa piacentina; la *Collectio Plantarum a Patre Fatre Zacharia a Placentia Botanicae Professore facta, in due volumina distributa in ipsis exaratae collectaeque in diversis Italiae locis nempe in Mediolanansi Statu, in Genevesensi, in Insubria, totaque Hetruria, simulque Helvetica Regione*, due volumi manoscritti in 4° (il primo di carte 209, il secondo di carte 245) con disegni a penna e illustrazioni delle singole piante; l'*Hortus siccus*, due volumi *in folio* con 172 e 135 carte illustrate; la *Collectio Plantarum quae in diversos* [sic] *Europeae, Asiae, Africae, et Americae Locis nascuntur* [...], volume *in folio* di 148 tavole a colori, documento tra i più importanti dell'Archivio Alberoni. Alla biblioteca di padre Zaccaria appartenevano anche vari volumi manoscritti *in folio* illustrati dal milanese Giovanni Battista Morandi, che dal 1732 al 1741 operò per l'Orto Botanico di Torino: *Indicae Plantae Rariores Florum, ac fructuum Malabaricae Regionis...*, 1731, con 143 tavole disegnate a penna ed acquerellate in grigio e in seppia; *Plantae quae in hoc volumine continentur: Colchicum, Crocus*, opera firmata «Eques Joannes Baptista Morandi Inv. et F.», costituita da 121 tavole disegnate e colorate; *Plantae quae in hoc volumine contenentur: Fritillaria, Lilio-Fritillaria, Dens Canis, Ornithogalum, Lilli-Narcissus*, contenente 123 tavole disegnate e colorate. Opera del pittore lombardo sono inoltre tre importanti volumi manoscritti *in folio*, intitolati *Icones Plantarum*, rispettivamente di 153, 124 e 123 tavole a colori acquerellate sulle quali sono indicati i singoli nomi delle piante ilustrate e le opere che le descrivono.

Il collegio conserva inoltre, tra le sue raccolte, un album di novantaquattro fogli, contenente tra l'altro disegni e acquerelli di vari autori, appartenuto al conte Francesco Caracciolo (1811-1896), allievo dei Viganoni e amministratore dell'Istituto Gazzola di Piacenza. Oltre a fogli

283

281. Giovan Battista Morandi, *Colchicum foliorum foliis albis et rubris*, in: *Plantae quae in hoc volumine continentur. Colchicum, crocus*, G 10, folio 30. Tempera e acquerelli. Piacenza, Collegio Alberoni.

282. Fra' Zaccaria, *Colutea fructicosa*, in: *Plantarum icones*, tav. 130. Tempera e acquerelli policromi. Piacenza, Collegio Alberoni.

283. Fra' Zaccaria, *Ananas aculeatus*, in: *Plantarum icones*, tav. 53. Tempera e acquerelli policromi. Piacenza, Collegio Alberoni.

settecenteschi (Francesco Panini), l'album presenta fogli attribuiti a Luigi Riccardi e disegni (paesaggi, ritratti) dello stesso Caracciolo, di Carlo Maria Viganoni, Luigi Valeriano Pozzi, Giuseppe Salvatico (ritratti, caricature, paesaggi romantici). Alla serie dei ritratti dei vescovi di Piacenza inaugurata nel 1748 appartengono infine alcuni ritratti a matita e carboncino di Paolo Bozzini (Piacenza 1815-1892).

NOTA BIBLIOGRAFICA

STORIA DELLA COLLEZIONE
G.F. ROSSI, *Cento Studi sul Cardinale Alberoni con altri studi di specialisti internazionali*, 4 voll., Piacenza 1978, vol. III, pp. 180-185; G.F. ROSSI, *Apporto dell'Alberoni alla società e alla cultura di Piacenza nel Settecento*, Piacenza 1990.

CATALOGHI A STAMPA
F. ARISI - L. MEZZADRI, *Arte e storia nel Collegio Alberoni di Piacenza*, Piacenza 1990.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
Arte e pietà. I patrimoni culturali delle opere pie, Bologna 1980.

P.G.T.

284

285

Generale d'artiglieria al servizio dei Borboni a Napoli e in Spagna, appassionato cultore d'arte antica e archeologo dilettante, il conte Felice Gazzola (San Polo di Piacenza 1698 - Madrid 1780) destinò, alla morte, un quarto delle sue ingenti rendite all'istituzione nella propria città di una Accademia di Belle Arti. Affidato l'insegnamento elementare del disegno nel 1781 ad Antonio Peracchi, i corsi di tale accademia furono inaugurati presso la dimora piacentina del fondatore, ancora oggi adibita a scuola d'arte. Dal 1903 al 1967 l'istituto ha ospitato le collezioni del Museo Civico di Piacenza prima del loro trasferimento a Palazzo Farnese. A lato di una serie di schizzi ad olio su carta riproducente il fregio con putti che si sviluppa all'imposta della lanterna della cupola di Santa Maria di Campagna, riferita alla bottega di Giovanni Antonio da Pordenone, il fondo è costituito prevalentemente da opere di artisti, architetti e scenografi operanti in Emilia nel Settecento e nell'Ottocento, e di allievi dello stesso istituto.

In ambito settecentesco da segnalare la presenza di opere di Francesco Panini cui sono stati più recentemente ascritti quindici fogli di un quaderno, in origine molto più ricco e andato in larga parte disperso tra il 1926 e il 1937, il quale, donato nel 1783 dal conte Giuseppe Gazzola, riunisce disegni a penna ed acquerello tradizionalmente attribuiti a Gian Paolo Panini, ma che in realtà sono schizzi per lo più desunti da Francesco dai perduti disegni preparatori del padre per il dipinto raffigurante la festa celebratasi in Piazza Navona il 30 novembre 1729 in occasione della nascita del delfino di Francia (Parigi, Museo del Louvre, inv. 415), nonché disegni di Camillo Morigia (1743-1795) e Giambattista Ercole (Piacenza 1750-1811). Tra gli scenografi è documentata l'attività di Giacomo Quarenghi (fine XVIII secolo) cui è ascritto (Collobi, 1938) un nucleo di disegni scenografici a penna ed acquerello, e di Giuseppe, più noto come Pietro Giorgio (Parma 1792 - Piacenza 1865), allievo di Alessandro Sanquirico a Milano, le cui opere, in questo caso datate al 1817, oltre alle lezione del Bibiena, rivelano un forte ascendente piranesiano. Il nucleo principale della collezione è comunque rappresentato da disegni di Carlo Maria Viganoni (Piacenza 1786-1839), allievo presso l'Istituto Gazzola del pittore Gherardi e poi a Roma (1808) di Gaspare Landi, accademico di San Luca dal 1822. Del pittore l'istituto conserva, oltre ad alcune opere donate dallo stesso Viganoni, numerosi disegni e schizzi, acquisiti, insieme a calchi da sculture antiche, nel 1839 da Clementina Marsili, erede dell'artista. Si tratta di alcune centinaia di disegni raccolti e ordinati per soggetto in sette volumi dal conte Francesco Caracciolo nel 1841:

284. Carlo Maria Viganoni, *Trionfo della Fede.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Piacenza, Opera Pia Istituto Gazzola.

285. Stefano Bruzzi, *Studio di vegetazione.* Matita nera. Piacenza, Opera Pia Istituto Gazzola.

286. Giambattista Ercole, *Progetto architettonico.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Piacenza, Opera Pia Istituto Gazzola.

232 *vol. I*, 176 disegni di soggetto vario; *vol. II*, 90 disegni di carattere anatomico; *vol. III*, 96 accademie; *vol. IV*, 121 disegni non tutti autografi comprendenti prospettive e vedute architettoniche, paesaggi e «altre vedute marcate nei suoi viaggi»; *vol. V*, 132 «Studi di quadri» (numerosi schizzi preparatori per il *Ritratto di monsignor Angelo Mai*, Piacenza, Museo Civico); *vol. VI*, 140 «Studi di quadri» e «disegni di macchine»; *vol. VII*, supplemento, 70 disegni.
Oltre ad una cartella di acquerelli e disegni, forse donati dal conte Arcelli insieme alla *Lucrezia* di Gaspare Landi, l'Istituto conserva testimonianza dell'opera di Lorenzo Toncini (Caorso 1802 - Piacenza 1884), autore di una serie di disegni riuniti in cartella di diverso soggetto pervenuta al museo probabilmente per dono dell'artista stesso (da studi autonomi a disegni preparatori per dipinti), di Luigi Scrosati e di Paolo Bozzini (Piacenza 1815-1892). Allievo del Viganoni presso l'Istituto Gazzola e quindi di Camuccini e Podesti a Roma, a Bozzini si deve, oltre ad un prospetto del monumento a Margherita d'Austria in San Sisto, il *Ritratto di Carlo Maria Viganoni*, disegno eseguito nel 1839 per una edizione Del Maino e tradotto da Bozzini stesso in litografia a Roma nel 1842.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Inventario datato 1882 conservato presso l'Archivio dell'Istituto Gazzola.

STORIA DELLA COLLEZIONE
F. ARISI, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960; F. ARISI, *La Pittura*, in *Storia di Piacenza*, vol. V, *L'Ottocento*, Piacenza 1980; F. ARISI, *Il Gazzola 1781-1981*, Piacenza 1981.

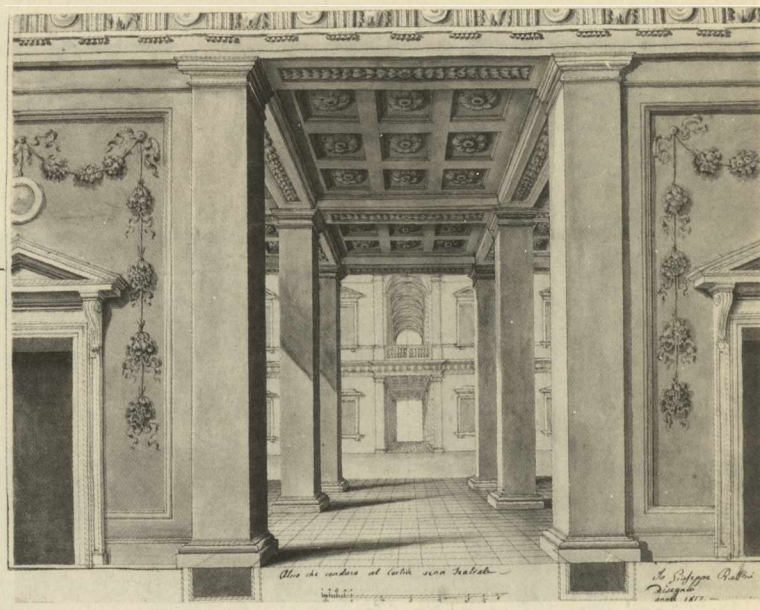
CATALOGHI A STAMPA
F. ARISI, *Il Museo Civico di Piacenza*, op. cit.

ALTRA BIBLIOGRAFIA
C. FURLAN, *Il Pordenone*, Milano 1988, n. 72, p. 192; F. ARISI, *Il Marchese Bernardino Mandelli e il Viganoni*, in «Strenna Piacentina», 1990, pp. 119-127; *Panini*, catalogo della mostra a cura di M. KIENE, Parigi 1992; *Giovanni Paolo Panini 1691-1766*, catalogo della mostra a cura di F. ARISI, Milano 1993.

P.G.T.

286

Ravenna, Biblioteca Classense



287

In origine Biblioteca dei Camaldolesi di Classe che nel 1551 si erano trasferiti a Ravenna nell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, la biblioteca ravennate conobbe un notevole sviluppo ad opera dell'abate Pietro Canneti che nel primo decennio del Settecento l'arricchì di codici e di rare edizioni e la collocò nella sala appositamente costruita da Giuseppe Antonio Soratini. Divenuta proprietà comunale agli inizi del XIX secolo, in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose l'istituzione ravennate si ampliò notevolmente con altri fondi bibliografici di provenienza conventuale. Sono in larga parte settecenteschi e ottocenteschi i nuclei di disegni in essa conservati, molti dei quali pervenuti per donazioni e lasciti testamentari. Oltre ad una serie di fogli sciolti, ventidue sono le cartelle (contenenti oltre centocinquanta fogli) di disegni di Camillo Morigia architetto ravennate (1743-1795) (Cassa Grande 86.2/A). Ad eccezione della sesta cartella comprendente scene di soggetto bacchico e pastorale ed una serie di disegni di figura (in particolare nudi virili di carattere accademico), il nucleo si compone di disegni di carattere architettonico (piante, prospetti, sezioni, rilievi) e di studi decorativi. Al Fondo Morigia appartiene anche un album di cinquantotto disegni a penna (Scaffale 59.3.A) di paesaggi, fabbriche e di altri soggetti databili alla prima metà del XVII secolo, dei quali è stata proposta in larga parte l'ascrizione a Remigio Cantagallina (Borgo San Sepolcro [?] 1582/3 - Firenze [?] 1656).

Tra i documenti pervenuti alla biblioteca dal fondo originario dell'Abbazia di Classe vi è invece il *Libro dei progetti e dei disegni redatti da Fra Giuseppe Antonio Soratini per il Monastero di Classe* (Mob. 3, Cass. sinistro A.19) datato al 1760. Vasta l'attività dall'architetto emiliano (Lonato 1682 - Ravenna 1762), artefice a Ravenna della stessa Biblioteca Classense e del terzo chiostro di San Vitale e a Roma della chiesa e del convento di San Gregorio al Celio. Numerosi i disegni e gli scritti di architettura in massima parte inediti conservati, oltre che nella Biblioteca Classense, nell'Archivio storico ravennate e nell'Archivio comunale di Lonato.

Oltre che da vari altri album di disegni di soggetto architettonico in cui appare tra l'altro documentata l'attività del pittore e decoratore Cesare Pronti (Mob. 3, Cass. destro, lettera B), il Settecento è altresì rappresentato sotto il profilo grafico dalla *Raccolta di diversi abbozzi in disegni di Giuseppe Ruffini pittore ornatista lasciati alla rispettabile biblioteca di Ravenna* (Mob. 3, Cass. sinistro, lettera C). Nato ad Imola nel 1799, Giuseppe Ruffini dopo l'alunnato presso il quadraturista e paesaggista Alessandro del Nave (Budrio 1736 ca. - Imola 1821) fu attivo a Ravenna a partire dal 1820. Formato da ottanta carte con disegni (e alcune incisioni) anche di altra mano, incollati per lo più sia al recto che al verso dei fogli, il volume riunisce autografi del Ruffini (molti dei quali firmati e datati) che ne documentano l'attività tra il 1817 e il 1870. Disegni di carattere ornamentale (grottesche, fregi, panoplie, ecc.) si alternano a prospetti di catafalchi, progetti di scenografie (*Atrio che conduce al cortile. Scena teatrale*, matita nera, penna e inchiostro, acquerellato, 356×498 mm, carta 38) e ad architetture d'invenzione.

Da segnalare, all'interno di un album di disegni ornamentali di Fra' Severo Bianchedi converso camaldolese (Ms. 657, carta 4), un disegno a matita rossa su carta bianca raffigurante *Cristo crocifisso* desunto dall'opera conservata nella chiesa di Sant'Ubaldo.

Ottocentesco è invece il Fondo Ricci, giunto per donazione di Corrado Ricci, direttore della Galleria di Parma cui fu affidato il riordinamento della Pinacoteca annessa all'Accademia di Ravenna, concluso nel 1896. Oltre ad un piccolo album costituito di quarantanove fogli, con paesaggi reali e d'invenzione, vedute di interni architettonici monumentali, vedute di esterni, sia di mano del donatore che del padre Luigi (1823-1896), il fondo comprende fogli sciolti sparsi in vari altri album ed alcuni volumi di «Disegni vari» di più autori. Tra questi ancora Luigi Ricci, scenografo e studioso di monumenti ravennati, artefice di una serie di paesaggi condotti con la tecnica a lui peculiare dell'inchiostro nero acquerellato in grigio.

Nota bibliografica

Storia della collezione

Annuario delle Biblioteche italiane, Parte III, Roma 1973, pp. 451-453; N. Pirazzoli - P. Fabbri, *Camillo Morigia 1743-1795. Architettura e riformismo nelle legazioni*, Ravenna 1976; C. Giovannini - F. Ricci, *Museo, Scuola, Città. La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, Bologna 1981; M. Dezzi Bardeschi, *Fra Giuseppe Antonio Soratini, i suoi Artefici conversi e la fabbrica della Classense*, in M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Ravenna. La Biblioteca Classense. 1. La città, la cultura, la fabbrica*, Bologna 1982, pp. 68-92.

Altra bibliografia

G. Rimondini, *Il manuale e il cantiere*, in «Romagna Arte e Storia», anno V, n. 15, settembre-dicembre 1985, pp. 27-65.

P.G.T.

287. Giuseppe Ruffini, *Studio di scenografia teatrale*, in: *Cimitero pittorico...* (c. 38 r.). Penna e inchiostro marrone, acquerelli grigio e seppia. Ravenna, Biblioteca Classense.

288. Remigio Cantagallina (attr.), *Paesaggio con case e ponte.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Ravenna, Biblioteca Classense.

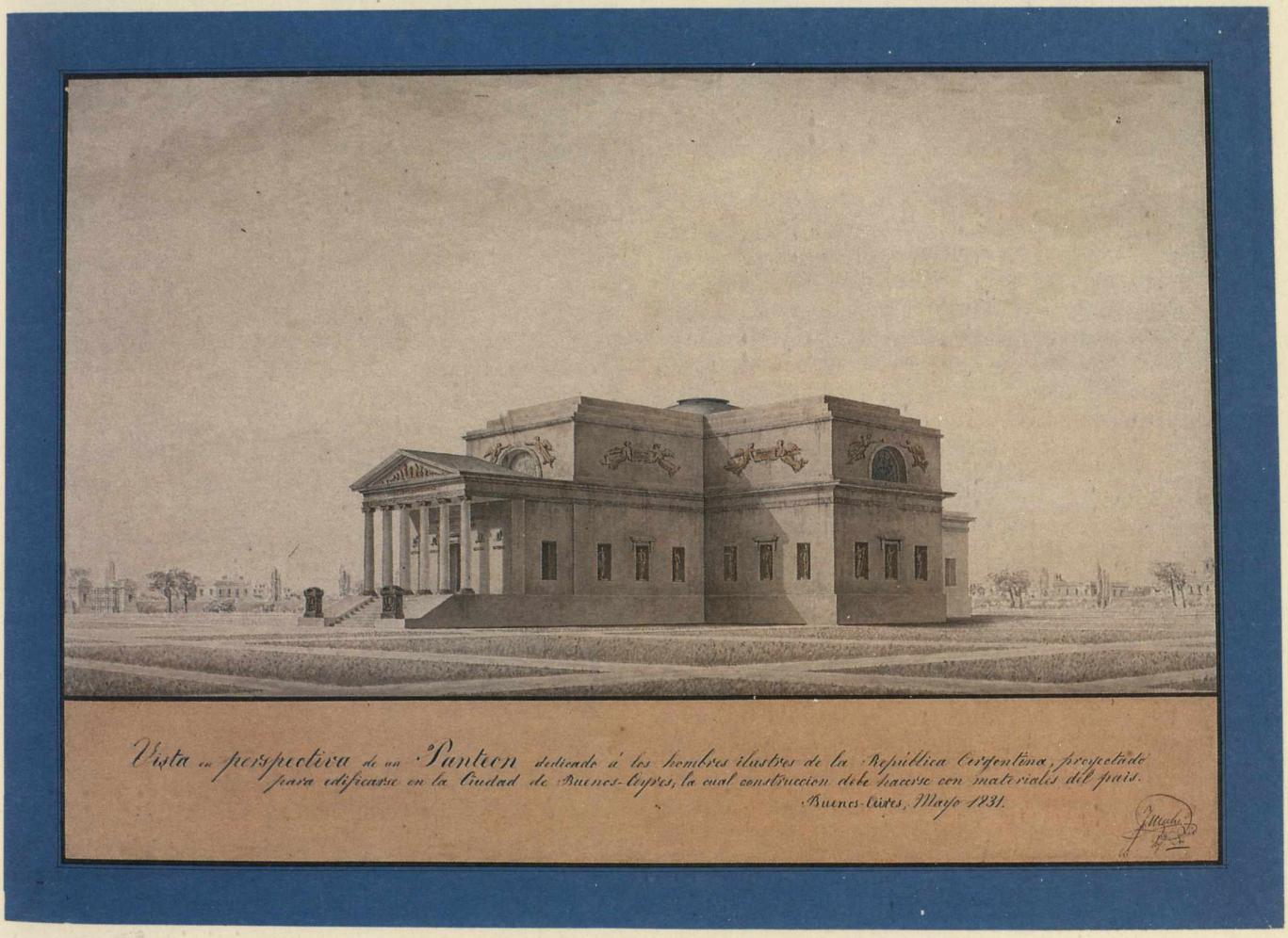
289. Remigio Cantagallina (attr.), *Paesaggio con figure.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Ravenna, Biblioteca Classense.

288

289

Reggio Emilia, Archivio di Stato

L'istituto archivistico reggiano, che nacque nel gennaio del 1887 quale archivio generale provinciale di Reggio Emilia e che divenne Archivio di Stato nel 1892, conserva alcuni nuclei numericamente significativi provenienti da archivi professionali privati quali il Fondo Mappe e Disegni Marchelli. Oltre duemila i fogli di tale fondo, che costituiscono l'archivio iconografico dell'architetto Domenico Marchelli (Graglio di Veddasca, Varese, 1764 - Reggio Emilia 1832), titolare dal 1797 al 1830 dell'insegnamento di Architettura presso la Scuola di Belle Arti di Reggio Emilia, del figlio Pietro (1806-1874), fin dal 1830 affiancato al padre quale «Architetto del Governo» e professore presso la Scuola di Belle Arti, e del nipote Giuseppe (1779-1839), artefice del *Progetto di un monumento in forma di Prospetto*, del quale è stato ipotizzato il riferimento al concorso bandito a Milano nel 1813 per il «Monumento alla Riconoscenza del Moncenisio».
Pervenuto in donazione nel 1892 e finalizzato alla pubblicazione di un volume rimasto tuttavia incompiuto, è inoltre il nucleo di circa mille disegni acquerellati di Carlo Zucchi (1789-1848), concernenti in particolare il periodo sudamericano dell'architetto reggiano (1825-1845). 235
L'istituzione custodisce altresì la biblioteca di Alberto Catelani, direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia dal 1892 al 1900 e quindi dal 1910 al 1918, che riunì una vasta documentazione concernente la provincia reggiana tra cui un nucleo di centosette opere di carattere grafico (disegni e stampe) di particolare importanza per la storia e l'arte locale dal XVII al XIX secolo, comprendente disegni di Giuseppe Maria Mitelli (1631-1718), Francesco Boccaletti, Giuseppe Calderini, Lampridio Giovanaroli (1809-1878) e Luigi Fantuzzi.
Alquanto recente il ritrovamento di un foglio di Francesco Vellani (Modena 1689 - 1768), allievo di Giovan Gioseffo Dal Sole di cui la Galleria Estense di Modena possiede un unico disegno sicuramente ascrivibile (*San Giu-*



290

290. Carlo Zucchi, *Vista in prospettiva di un Pantheon.* Penna e inchiostro, acquerelli policromi. Reggio Emilia, Archivio di Stato.

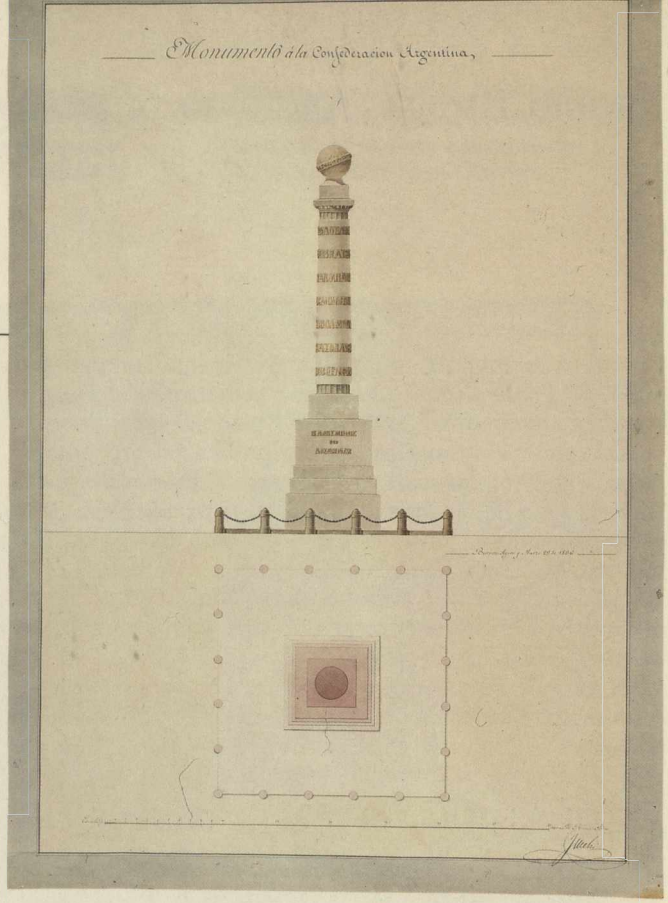
291. Carlo Zucchi, *Progetto di monumento alla Confederazione Argentina.* Penna e inchiostro, acquerelli policromi. Reggio Emilia, Archivio di Stato.

292. Francesco Vellani, *Madonna in gloria e Santi.* Penna e inchiostro marrone. Reggio Emilia, Archivio di Stato.

---

236 *seppe col Bambino in gloria con Sant'Antonio e un altro santo compaiono al beato Enrico imperatore*, inv. n. 1154). Raffigurante la *Madonna in gloria e Santi* (penna e inchiostro su tracce di matita nera, 290×195 mm, 1749 circa), il disegno è collegato ad una vicenda, recentemente ricostruita da Bruno Carboni, concernente Annibale Sacrati e un quadro di Jacopo Palma il Giovane attualmente conservato nel Vescovado di Reggio Emilia, da cui il disegno di Vellani è chiaramente derivato sotto il profilo compositivo (Archivi Opere Pie e Monasteri Soppressi, Monastero dei Santi Pietro e Prospero, Documenti Registrati nell'indice Affarosi, cass. XXIV, A. 5).

Da segnalare inoltre il manoscritto *Disegni, piante e prospetti della città di Reggio* [...] *del suo distretto con la diocesi* (1720), che documenta dell'attività di Giovanni Andrea Banzoli (1668-1734), perito agrimensore reggiano le cui opere sono databili dal 1701 al 1730, autore delle tavole ad inchiostro ed acquerelli policromi di grandi dimensioni (la maggiore misura 273×52 cm) alcune delle quali esposte nel Museo dell'archivio.



291

292

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Repertorio dei disegni del fondo Marchelli (W. BARICCHI, 1980), Archivio di Stato di Reggio Emilia.

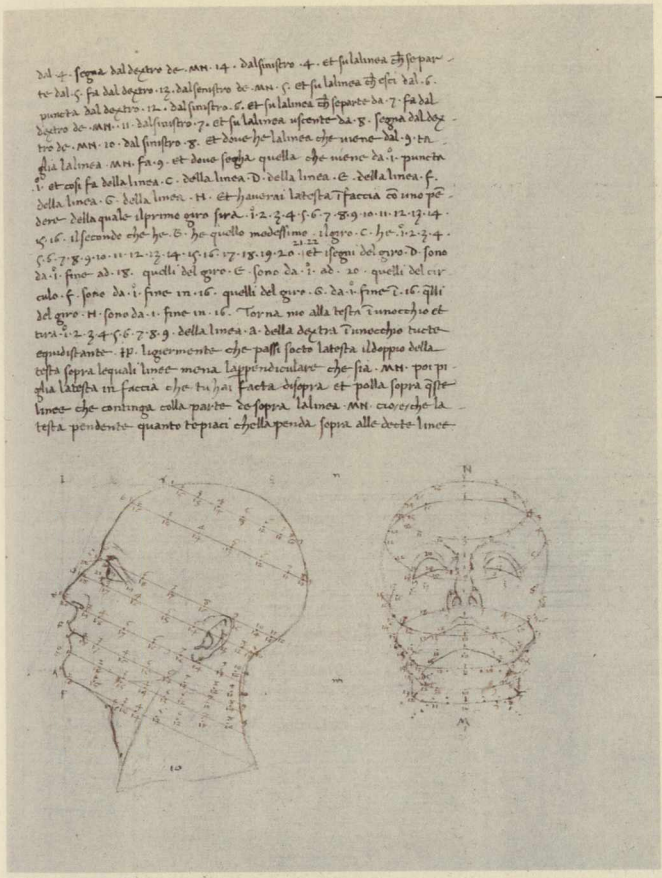
CATALOGHI A STAMPA
I fondi Malaguzzi Valeri e Catalani, a cura di G. BADINI, L. BONILAURI, A.M. SCALABRINI, in *Archivio di Stato di Reggio Emilia. Inventari e Cataloghi*, collana diretta da G. BADINI, Reggio Emilia 1993.

CATALOGHI DI MOSTRE
Carlo Zucchi, catalogo della mostra a cura di L. MEZZABOTTA, in *Archivio di Stato di Reggio Emilia. Inventari e Cataloghi*, collana diretta da G. BADINI, Reggio Emilia, Roma 1993.

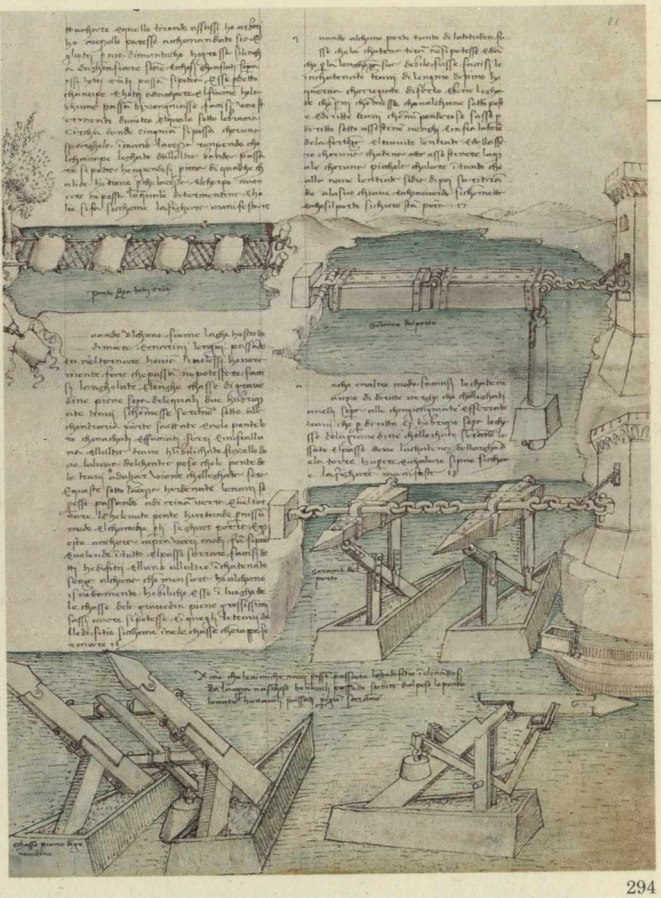
ALTRA BIBLIOGRAFIA
W. BARICCHI, G. CERVI, *Le trasformazioni architettoniche ed urbanistiche della città di Reggio Emilia tra rivoluzione e restaurazione nell'opera dell'architetto Domenico Marchelli (1764-1832)*, catalogo della mostra, Reggio Emilia 1977; *Atlante Storico Reggiano. Giovanni Andrea Banzoli 1668-1734*, catalogo della mostra a cura di M. BERGOMI, Reggio Emilia 1985; G. BADINI, *Guida all'Archivio di Stato di Reggio Emilia*, Roma 1986; M. PIGOZZI, *I disegni di architettura dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia tra rivoluzione e restaurazione nell'opera dell'architetto Domenico Marchelli (1764-1832)*, in *Il disegno d'architettura*, Atti del convegno, Milano 15-18 febbraio 1988, a cura di P. CARPEGGIANI e L. PATETTA, Milano 1988, pp. 45-50; *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la Via Emilia (1770-1870)*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1990; B. CARBONI, *Annibale Sacrati e le vicende di un quadro di Palma il Giovane (1749)*, in «Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi. Atti e Memorie», serie XI, vol. XVI (in corso di stampa).

P.G.T.

Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi»



293



294

Tra i documenti grafici più antichi della biblioteca reggiana si registrano quattro fogli del *Trattato di architettura* (1482) di Francesco di Giorgio Martini scritti e disegnati al recto e al verso, provenienti dal Codice Ashburnham 361 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Di straordinario rilievo è inoltre il Codice Reggiano A 41/2 codice fino a tempi recenti sconosciuto del *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca. Ceduto nel 1815 da Giuseppe Bossi allo studioso vinciano Giovan Battista Venturi e pervenuto in seguito nella collezione veronese di Giulio Saibanti, con testo non autografo in volgare (simile al volgare ambrosiano), il codice presenta correzioni di mano di Piero cui si devono tutti i disegni. Precedente al Codice Palatino, è probabilmente il documento più vicino al codice archetipo donato dall'artista a Federico da Montefeltro e andato perduto. Fondo di interesse teatrale tra i più ricchi ed importanti in relazione alla storia della vita teatrale sia reggiana che italiana dal XVI al XIX secolo è la Raccolta Drammatica Curti. In vista della pubblicazione di una storia dei teatri di Reggio Emilia, Enrico Curti, dal 1876 segretario della Prima Divisione Municipale di Reggio Emilia, cui spettava la sovrintendenza alla pubblica istruzione, alle feste civili e agli spettacoli, fu incaricato dalla Amministrazione Comunale di raccogliere documenti e materiale relativo a tale argomento. La riunione dell'ingente mole di materiale operata in anni di ricerche e il suo successivo riordinamento non furono tuttavia mai coronati dalla pubblicazione cui erano finalizzati. Nell'aprile del 1895, poco dopo la morte di Curti avvenuta in quello stesso anno, il fondo fu trasferito nella Biblioteca Municipale. Nell'inventario topografico compilato da Virginio Mazzelli nel 1903, la raccolta appare composta da 201 manoscritti, 69 volumi a stampa, 829 opuscoli, 8997 fogli sciolti, 499 mappe e disegni, 113 ritratti. Di grande interesse è la documentazione conservata nella sezione iconografica (filze nn. 254-255) che raccoglie trecento incisioni e disegni di ritratti di personaggi illustri reggiani e soprattutto di artisti teatrali, di scenografie, di piante di teatri e di strutture architettoniche. Tra gli scenografi documentati nel cospicuo nucleo grafico riunito da Curti, figurano Francesco Fontanesi (1751-1795), artefice di un volume manoscritto dal titolo *Architettura Civile. Dell'Ornato* (Mss. Regg. D 164), le cui opere provengono dalle collezioni dei figli Saverio ed Ignazio; Ercole Montavoci (1779-1838); Giovanni Paglia (Reggio Emilia 1767-1856), legato ad istanze neoclassiche rivelate dalla *Magnifica galleria* (inv. 254.0.47) probabilmente correlata alla *Merope* di Nasolini rappresentata a Reggio per la fiera del 1803; Vincenzo Carnevali (Reggio Emilia 1779-1842), collaboratore dello stesso Paglia e dal 1806 al 1841, interprete autonomo della scenografia reggiana. Si registrano inoltre all'interno del fondo ascrizioni a Pellegrino Spaggiari

293. Piero della Francesca, *De Prospectiva Pingendi*, Ms. Regg. A. 41/2, c. 79 r. Penna e inchiostro marrone. Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi».

294. Francesco di Giorgio Martini, Ms. Regg. A.46/9 bis, c. 2 r. (già parte del codice Ashburnham 361 della Bibl. Med. Laurenziana di Firenze). Penna e inchiostro marrone, acquerello verde. Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi».

295

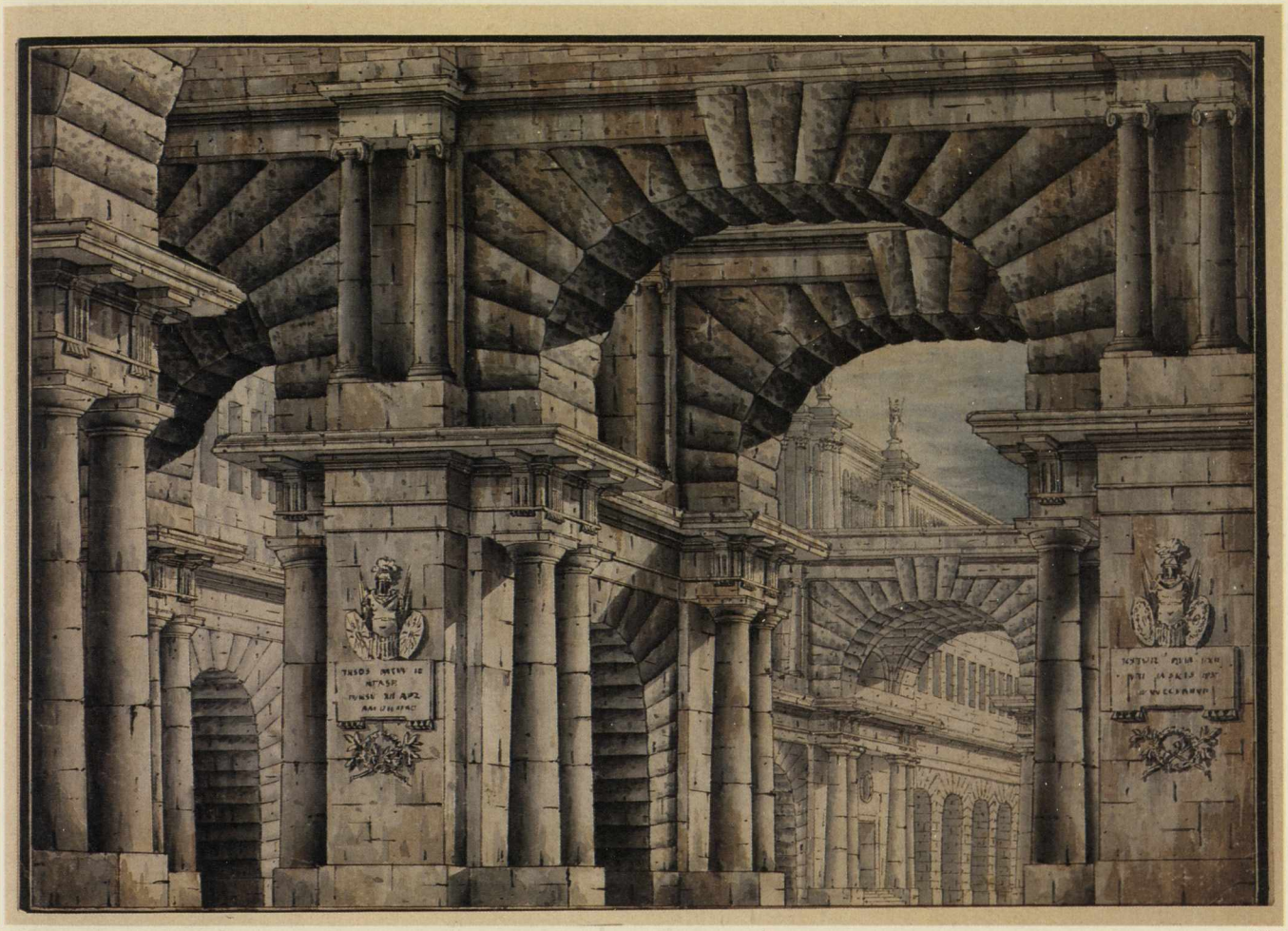
(1680-1746), Vincenzo Mazzi (Bologna ? - post 1789), scenografo formatosi probabilmente alla scuola del Bettini e di Antonio Galli Bibiena. Cesare Carnevali (1762-1841), Ludovico Pozzetti (1782-1854), mentre, all'interno di una serie di opere di anonimi artisti reggiani ottocenteschi, si registrano copie da Ferdinando Galli Bibiena, Francesco Fontanesi, Giovan Battista Piranesi.
Da segnalare inoltre il manoscritto Venturi, Mss. Regg. A.56/6, che riunisce le copie commissionate da Giovan Battista Venturi (1821, p. III) dei disegni tratti nel 1735 da Domenico Fratta (su richiesta di Giacomo Bardo Beccari) da fregi eseguiti da Nicolò dell'Abate nel Gabinetto dell'Ariosto e in una sala ad esso adiacente del bolognese Palazzo Torfanini. Il volume delle copie realizzate da Fratta, legato per testamento da Bardo Beccari all'Istituto delle Scienze, fu probabilmente sottratto alla Biblioteca Universitaria nel 1881. Venduto in Inghilterra, in seguito non fu più rintracciato. Incompleta appare comunque la serie di copie conservata nel manoscritto reggiano, ascritta da Zucchini (1929) a Giuseppe Guizzardi e più recentemente analizzata dalla Béguin (1983-1984).
La biblioteca possiede infine un cospicuo nucleo di disegni di carattere architettonico e decorativo recentemente schedato. A lato di fogli di anonimi e di disegni e progetti dei più noti Domenico (1764-1832) e Pietro Marchelli (1806-1874), il fondo testimonia, tra gli altri architetti, dell'attività di Nicola Bettoli (Parma 1780-1854), Saverio Fontanesi, Luigi Manzotti, Cesare Costa, Antonio Tegani, Paolo Croppi, Luigi Davoli, Alberto Benucci.

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI
Schede OA del fondo di disegni architettonici (232 schede) a cura di A. MORSELLI, 1992, presso la Biblioteca.

295. Ercole Montavoci, *Atrio corrispondente a cortili* (da Francesco Fontanesi). Penna e inchiostro marrone acquerellato. Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi».

296. Giovanni Paglia, *Magnifica galleria*. Penna e inchiostro, acquerelli policromi. Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi».



296

STORIA DELLA COLLEZIONE

M. FESTANTI, *Le Raccolte Teatrali della Biblioteca Municipale «A. Panizzi»*, in *Teatro a Reggio Emilia*, a cura di S. ROMAGNOLI e E. GARBERO, 2 voll., Firenze 1980, vol. II, pp. 355-363.

CATALOGHI A STAMPA

M. PIGOZZI, *Disegni di decorazione e di scenografia nelle collezioni pubbliche reggiane*, Reggio Emilia 1984.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

G. ZUCCHINI, *La scoperta di affreschi di Nicolò dell'Abate in Bologna*, in «Il Comune di Bologna», XVI, n. 6, giugno 1929, pp. 11-18; *Mostra degli scenografi reggiani dal XVII al XX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. DEGANI, Reggio Emilia 1957; B. FAVA, *Un prezioso codice della «Municipale». Il trattato «De Prospectiva pingendi» di Piero della Francesca*, in «Bollettino Storico Reggiano», V, luglio 1972, fasc. 16, pp. 22-31; *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia, Pittura di paesaggio*, catalogo della mostra, Bologna 1980; S. BÉGUIN, *Disegni inediti di Nicolò dell'Abate per Palazzo Torfanini e un pezzo d'archivio dimenticato*, in «Prospettiva», nn. 33-36, aprile 1983 - gennaio 1984, pp. 183-190; *In forma di festa. Apparatori, decoratori, scenografi, impresari in Reggio Emilia dal 1600 al 1857*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1985, pp. 159-188; W. BERGAMINI, *Nicolò dell'Abate*, in *Pittura bolognese del '500*, a cura di V. FORTUNATI PIETRANTONIO, 2 voll., Bologna 1986, vol. I, pp. 269-338; *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1988; *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini al Marchelli*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1990; *Teatro a Reggio Emilia*, a cura di S. ROMAGNOLI e E. GARBERO, *I. Dal Rinascimento alla Rivoluzione Francese*, Firenze 1980; M. MUSSINI, *Il «trattato» di Francesco di Giorgio Martini e Leonardo: il Codice Estense restituito*, Parma 1991; F.P. DI TEODORO, *«Maestro Piero del Borgo»*, in «Achademia Leonardi Vinci», V, 1992, pp. 58-62; F.P. DI TEODORO, *Per una filologia del disegno geometrico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi su Piero della Francesca, Urbino-Arezzo-San Sepolcro, 4-12 ottobre 1992 (in corso di stampa).

P.G.T.

Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte

240

297

Cospicuo è il fondo di grafica dell'istituzione museale reggiana che annovera circa duemilacinquecento opere di artisti in larga parte emiliani (ed in particolare reggiani) dal XVI al XIX secolo, ordinati in quattro sezioni principali contraddistinte dalle prime lettere dell'alfabeto. Varia la provenienza dei disegni, pervenuti in larga parte al museo per donazioni, alcune molto recenti (donazione Abba, 1988), operate da collezionisti privati quali Giulio Ferrari cui si deve l'ingresso al museo di alcuni tra i fogli più antichi ed importanti della raccolta, attualmente conservati nella cartella B. La prima sezione (cartella A) riunisce disegni di artisti reggiani (dall'1 al 278; in alcuni casi il numero unitario della cartella corrisponde ad un insieme di più fogli nella stessa confluiti), per un numero totale di 2080 fogli prevalentemente ottocenteschi. Oltre al nucleo di circa settecentocinquanta disegni e bozzetti ad olio su supporto anche non cartaceo di soggetto vario (in larga parte paesaggi) di Prospero Minghetti (1786-1835), insegnante di Pittura, Plastica e Paesaggio presso la Scuola di Belle Arti di Reggio Emilia, pervenuti al Museo nel 1953 in donazione da Irene Baraccano Nobili, si segnalano opere di Alfonso Chierici, Domenico Pellizzi, entrambi discepoli di Minghetti, Antonio e Giovanni Fontanesi, Alessandro Prampolini. La sezione B, riservata ai disegni di artisti non reggiani (dall'1 al 91), comprende il nucleo di disegni donati da Giulio Ferrari, autore di testi di scenografia e direttore negli anni Venti dell'Istituto di Arte Industriale di Roma. Tra questi di notevole interesse un foglio già attribuito a Bernini e riferito da Pouncey a Carlo Maratta, raffigurante *Caronte che traghetta le Quattro Stagioni attraverso il fiume Stige*, probabile studio preparatorio per la decorazione di un «notturno di mensola», attualmente di collezione privata londinese, commissionato dal Cardinal Antonio Barberini a Giuseppe Campani e Carlo Maratta e presentato dallo stesso cardinale a Luigi XIV. Oltre ad uno studio preparatorio di Marco da Faenza per la pala d'Altare dell'Ara Coeli a Roma, si conservano disegni che attualmente recano ascrizioni a Camillo Procaccini (B 34, *Due santi vescovi*, scritta di Michael Jaffé sul montaggio), Simone Cantarini (B 35, *La predicazione di San Giovanni Battista*, iscrizione sul montaggio di Mario Di Giampaolo, marzo 1974), Vincenzo Franceschini, Domenico Gabbiani, Francesco Stringa. Testimoniate dalle iscrizioni sui montaggi anche le attribuzioni alla cerchia di Jacopo Palma il Giovane per il *San Rocco e San Sebastiano* (B 14; Teres Gerszi, 1989, già attribuito da Carlo Volpe a Jacopo, 1978), e a Gaeteano Gandolfi per il *Caino che si allontana dal cadavere di Abele* (B 38; J. Winckelmann, 1989).

I disegni di scenografia (nn. 1-118) sono riuniti nella cartella C. A lato di numerosi fogli di anonimi reggiani e bibieneschi del Settecento (da Ferdinando Giuseppe Galli Bibiena) e di copie da Piranesi, vi si conservano opere di Antonio Cugini (1677-1765), Prospero Zanichelli (1698-1772), Gaspare Bazzani (1701-1780), Francesco Fontanesi (1751-1795), Vincenzo Carnevali (1779-1842), Alessandro Prampolini (1823-1865), Romolo Liverani (1809-1872). Ipotetica l'ascrizione di alcuni disegni a Ludovico Vigarani (1622?-1705), Giovanni Antonio Paglia (morto nel 1765), Giovanni Carlo Tempesti (attivo nella seconda metà del XVIII secolo). Cospicuo è infine il nucleo di disegni di architettura e decorazione murale conservato nella cartella D (nn. 1-160).

Tra le più recenti acquisizioni del museo, due fogli di Raffaellino Motta da Reggio: il *Martirio di Santa Dorotea*, correlato ad un dipinto non identificato di cui esiste un disegno di tecnica più complessa al Louvre (Cabinet des Dessins, n. 10296), che documenta una fase preparatoria, ed un foglio inedito a penna ed inchiostro marrone con studi di figure e grottesche (acquistati rispettivamente nel 1975 e nel 1988). Sessanta i disegni a penna acquerellati riuniti in un album con paesaggi, prospettive e scenografie di Francesco Fontanesi giunto al museo nel 1988 tramite la donazione Abba.

297. Raffaellino da Reggio, *Martirio di Santa Dorotea.* Penna e inchiostro marrone, acquerello marrone. Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte.

298. Carlo Maratta, *Caronte traghetta le Quattro Stagioni al di là dello Stige.* Matita rossa. Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte.

298

299. Giuseppe Bazzani, *Gran tempio di Marte.* Penna e inchiostro acquerellato. Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte.

299

NOTA BIBLIOGRAFICA

INVENTARI

Inventario dattiloscritto di M. Degani (datato 1.7.1965; cat. C. 19), che riprende la schedatura di E. Spagni (1930 circa), revisionandola e aggiornandola. Schedatura analitica dei disegni di artisti reggiani, catalogati singolarmente (cartella B), redatta nel 1983 da A. Marchesini e A. Fontanesi.

CATALOGHI A STAMPA

M. PIGOZZI, *Disegni di decorazione e di scenografia nelle collezioni pubbliche reggiane*, Comune di Reggio Emilia, Cataloghi dei Civici Musei, 9, Reggio Emilia 1984.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

Mostra degli scenografi reggiani dal XVII al XX secolo, catalogo della mostra a cura di M. DEGANI, Reggio Emilia 1957; *Giovanni Fontanesi, Alessandro Prampolini, Alfonso Beccaluva paesaggisti reggiani dell'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di E. MONDUCCI, Reggio Emilia 1984; *Correggio e il suo lascito*, catalogo della mostra a cura di D. DE GRAZIA, Parma 1984; *In forma di festa. Apparatori, decoratori, scenografi, impresari in Reggio Emilia dal 1600 al 1857*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1985; *Lelio Orsi*, catalogo della mostra a cura di E. MONDUCCI e M. PIRONDINI, Cinisello Balsamo 1987; *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. PIGOZZI, Bologna 1988; *Architetture dell'Inganno*, catalogo della mostra a cura di A.M. MATTEUCCI e A. STANZIANI, Bologna 1991; *Prospero Minghetti (1786-1853). Nel laboratorio di un artista neoclassico*, catalogo della mostra a cura di E. FARIOLI, Bologna 1993.

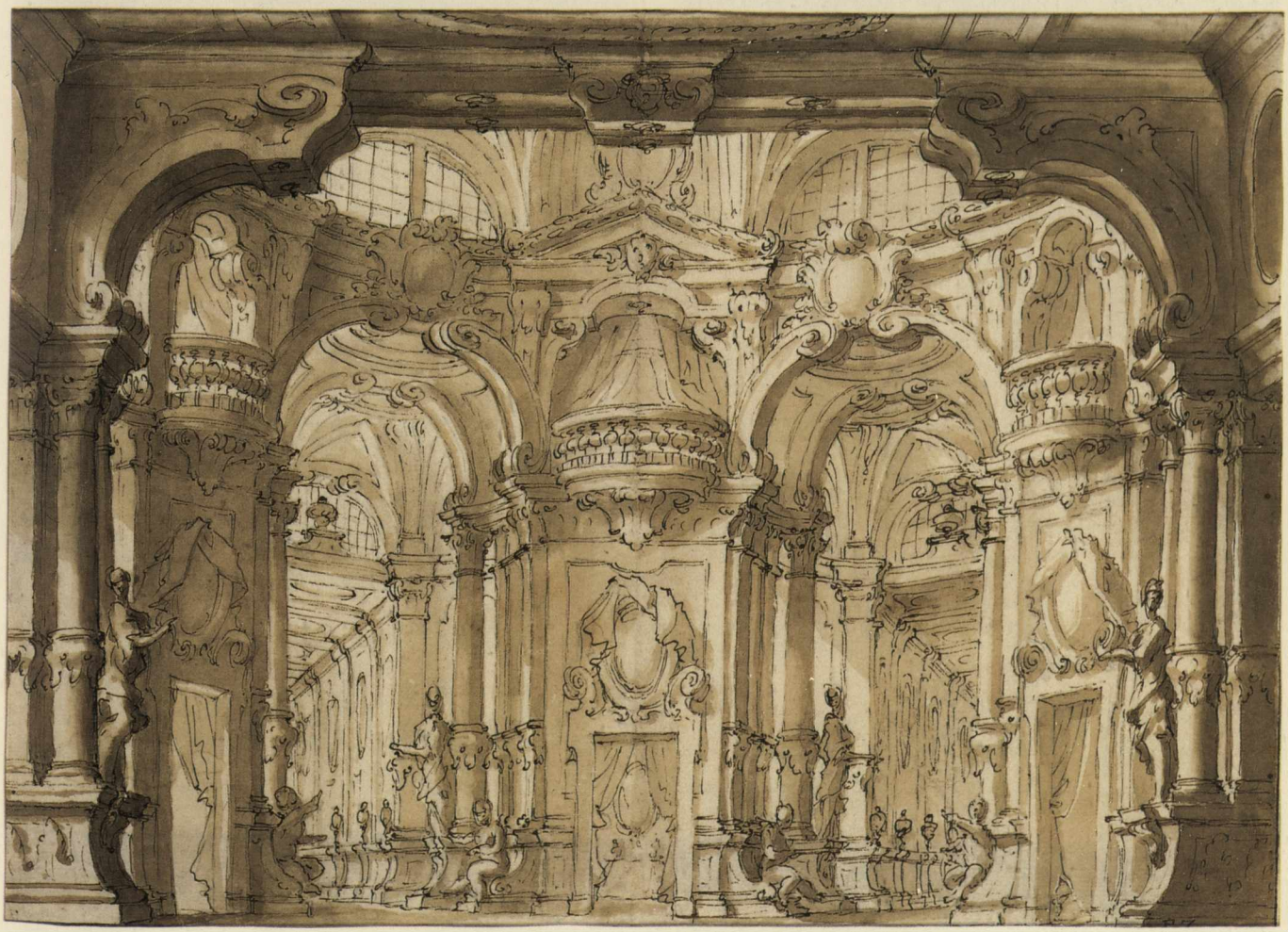
P.G.T.

Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici»

Nel febbraio 1797 venne istituita a Reggio Emilia la «Scuola di Belle Arti», aperta anche la domenica per consentirne l'accesso agli operai. Tra i docenti: Domenico Marchelli (Architettura), Francesco Camuncoli (Figura), Giuseppe Lucini (Ornato e Prospettiva Teatrale). Divenuta nel 1804 «Scuola pel Disegno d'Architettura, e d'Ornato» e in seguito, per decreto di Vittorio Emanuele II del 1876, «Regia Scuola di disegno per operai», nella scuola si formarono ed insegnarono molti artisti reggiani dell'Ottocento, da Prospero Minghetti (1786-1835), direttore dal 1831, ad Alfonso Chierici (1816-1873), Domenico Pellizzi (1818-1874), Alessandro Prampolini (1823-1865). Alla fine degli anni Cinquanta la scuola ha assunto l'attuale denominazione.

Il fondo grafico dell'istituto, in cui prevalgono gli studi accademici di nudo, è per la più parte rappresentato da disegni di allievi e da lasciti di insegnanti operanti all'interno dell'istituto stesso, oltre che dalla donazione di Gaetano Chierici (Reggio Emilia 1838-1920), insegnante e quindi direttore della scuola. Tra gli artisti rappresentati, Adeodato Malatesta (Modena 1806-1891), Giuseppe Tirelli (nudi accademici), Cosimo Cosimi (nucleo di dieci nudi accademici), Augusto Mussini, detto Fra' Paolo (Reggio Emilia 1870 - Roma 1918; nudi accademici), Cirillo Manicardi (Massenzatico, Reggio Emilia 1856 - Reggio Emilia 1925; disegni di ornato, ritratti, nudi accademici), Domenico Pellizzi (Vezzano, Reggio Emilia 1818 - Reggio Emilia 1874), autore di alcuni nudi accademici e di una serie di acquerelli policromi, di soggetto popolare (realizzati ad Ischia nel 1853), Zivieri (cui si deve un bozzetto ad olio su carta relativo al soffitto del teatro municipale), Gaetano Chierici (gruppo di nudi accademici). Documentata è anche l'attività di Giovanni Fontanesi.

Oltre ai fogli di anonimi reggiani settecenteschi e ottocenteschi, il nucleo di disegni scenografici annovera opere di Prospero Zanichelli (1698-1772), bibienesco pittore di prospettive ed ornati, insieme al decoratore scenografo Gaspare Bazzani (1701-1780), di Francesco Fontanesi (1751-1795), decoratore, apparatore e scenografo, teori-



300

301

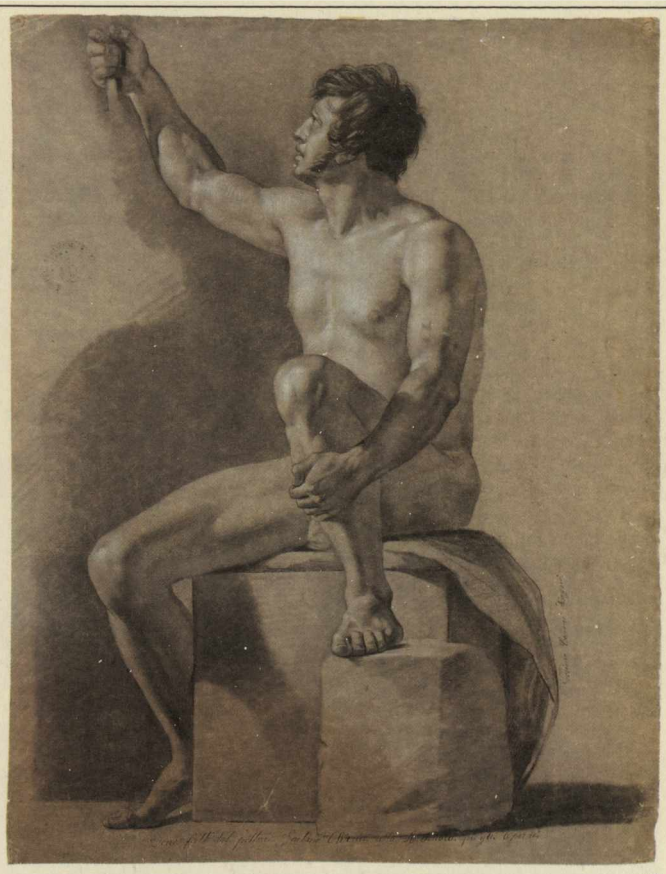
300. Prospero Zanichelli, *Sala magnifica.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici».

301. Prospero Zanichelli, *Studio prospettico per decorazione.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici».

302. Cirillo Manicardi, *Ritratto femminile.* Carboncino su carta camoscio. Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici».

303. Cosimo Cosimi, *Nudo accademico.* Carboncino nero su carta. Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici».

302



303

co dell'architettura e storico delle arti in Reggio, del figlio Saverio (che con il fratello Ignazio cedette a varie istituzioni la raccolta grafica paterna) e di suoi epigoni. Di Zanichelli tipici i soggetti di destinazione esclusivamente decorativa e impostazione quadraturistica, lo *Studio prospettico di decorazione* (inv. 644, penna e acquerello, 302×205 mm), l'*Atrio magnifico* (inv. 645, penna e acquerello, 186×233 mm), la *Sala magnifica* (inv. 646, penna e acquarello, 210×289; siglato P.Z.) e il *Progetto di decorazione per altare* (1725 circa, inv. 666, penna e acquerello, 730×398) relativo all'altare di Sant'Antonio da Padova da collocarsi probabilmente nella chiesa di San Francesco a Reggio, riferibile al 1725 circa. Tra le numerose opere di Francesco Fontanesi, l'ambientazione per il primo quadro del secondo atto dell'*Artaserse*, dramma per musica di Angelo Tarchi rappresentato a Reggio e Modena nel 1790 (il cortile interno del castello nel quale è rinchiuso Arbace), un monumentale *Luogo sepolcrale* (inv. 649; penna e acquerello, 373×450 mm), in cui probabile appare il riferimento per il fondale alla *Camera sepolcrale (Via Appia)* delle *Antichità romane* (1756) di Giovan Battista Piranesi, pervenuto all'istituto attraverso Saverio Fontanesi.

Nota bibliografica

Storia della collezione

O. Siliprandi, *La Regia Scuola di disegno per operai Gaetano Chierici di Reggio Emilia*, Firenze 1941; Marzi, Ferrari, Rapaggi, *Storia dell'Istituto d'Arte «Gaetano Chierici» dalle origini ai giorni nostri*, Reggio Emilia 1980.

Cataloghi a stampa

M. Pigozzi, *Disegni di decorazione e di scenografia nelle collezioni pubbliche reggiane*, Cataloghi dei Civici Musei di Reggio Emilia, n. 9, Reggio Emilia 1984.

Altra bibliografia

Mostra degli scenografi reggiani dal XVII al XX secolo, catalogo della mostra a cura di M. Degani, Reggio Emilia 1957; *L'arte del Settecento emiliano. Architettura. Scenografia, Pittura di paesaggio*, catalogo della mostra, Bologna 1980; S. Romagnoli, E. Garbero (a cura di), *Teatro a Reggio Emilia, I. Dal Rinascimento alla Rivoluzione Francese*, Firenze 1980; *Giovanni Fontanesi, Alessandro Prampolini, Alfonso Beccaluva paesaggisti reggiani dell'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di E. Monducci, Reggio Emilia 1984; *In forma di festa. Apparatori, decoratori, scenografi, impresari in Reggio Emilia dal 1600 al 1857*, catalogo della mostra a cura di M. Pigozzi, Bologna 1985; *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. Pigozzi, Bologna 1988; *L'architettura dell'Inganno, Cortili bibieneschi e fondali dipinti nel palazzi storici bolognesi ed emiliani*, catalogo della mostra a cura di A.M. Matteucci e A. Stanziani, Bologna 1991.

P.G.T.

Altri fondi di disegni in Emilia Romagna

246 Bologna, Archivio Arcivescovile. I fogli finora enucleati sono dovuti ad Alfonso Torreggiani (Budrio 1682-1764) e riguardano progetti per la facciata di S. Pietro a Bologna, nonché a Pietro Fiorini (Bologna, 1539-1629), di cui si conservano 14 fascicoli di disegni nella biblioteca Breventani.

Bibl. G. Zucchini. *Un manoscritto autografo dell'architetto Pietro Fiorini*, in «L'Archiginnasio», XLIX-L, 1954-1955, pp. 60-99; AA.VV., *Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979.

Bologna, Archivio di Stato. La mancanza di un catalogo dei disegni, che raccolga unitariamente le informazioni sui fogli disseminati nei diversi fondi archivistici, rende inagevole una ricerca che - a giudicare da alcuni rinvenimenti casuali (disegni di figura e di architettura dei secoli XVII-XVIII) e da alcune specifiche voci bibliografiche (fogli del Quattrocento e di età barocca) - potrebbe rivelarsi piuttosto fruttuosa, soprattutto per quanto attiene agli archivi privati delle famiglie. A parte si segnala il fondo assai noto delle *Insignia*, già catalogato dal Plessi: ricco serbatoio di documentazione iconografica sulla vita ed i costumi cittadini, esso raccoglie pochi disegni a penna, essendo costituito per la maggior parte da miniature, escluse dalla presente indagine.

Bibl. *Le insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Catalogo-Inventario*, a cura di G. Plessi, Roma 1954; A. Conti, *Due disegni del Quattrocento*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Federico Zeri*, tomo I, Milano 1984, pp. 179-182; D. Biagi Maino, *La gratitudine e la memoria. I monumenti affrescati di età barocca*, in *L'Archiginnasio*. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca, a cura di G. Roversi, Bologna 1987, pp. 113-143.

Bologna, Biblioteca Universitaria. Anche in questo caso, come già si è verificato per l'Archivio di Stato, la mancanza di uno schedario relativo ai disegni rende, allo stato attuale, imprecisabile la quantificazione del patrimonio grafico. Ma la Biblioteca vanta, oltre al fondo del Museo Aldrovandiano (per il quale si veda la scheda relativa), notevolissimi codici e manoscritti, come quelli dovuti alla donazione del conte Luigi Ferdinando Marsili (1712). La presenza di disegni a corredo di tali codici si può verificare attraverso lo schedario dei manoscritti e tramite gli indici del Frati sui codici italiani e latini e i manoscritti del Marsili, nonché mediante l'indice dei codici greci apprestato dall'Olivieri. Ma solo l'esame visivo di ciascun codice, non ancora sistematicamente affrontato, può restituirne il particolare valore storico-artistico e fornire un quadro d'assieme della raccolta, caratterizzata talora da disegni marginali e di scarso valore, talaltra da miniature, talvolta da disegni che travalicano il mero interesse storico-documentario. Due esempi, tra gli altri che si potrebbero menzionare: il ms, 1825 del sec. XV, con illustrazioni relative alla scherma ed alla lotta dovute a Paul Kal, schermitore di Lodovico IV, e il codice greco del sec. XVI intitolato *Heronis mechanici liber de machinis bellicis et liber de geodaesia*, con diversi disegni di macchine di guerra ed uno zodiaco finale. Che comunque la ricca biblioteca conservi disegni utili ai fini del presente censimento lo si può dedurre anche dalla sporadica presenza in bibliografia di fogli come la serie di caricature settecentesche in volume o i disegni desunti dagli affreschi di Ludovico Carracci e della sua scuola nel chiostro di San Michele in Bosco (1604-1605).

Bibl. *Il magnifico apparato. Pubbliche funzioni feste e giuochi bolognesi nel Settecento*, Bologna 1982, pp. 92-93; E. Calbi, *Disegni inediti della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Accademia Clementina. Atti e Memorie», 27, nuova serie, 1990, pp. 159-165.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale. Conserva 60 fogli, per la maggior parte anonimi, dei secc. XVIII-XIX, raffiguranti in particolare ritratti di musicisti e cantanti, talvolta desunti da incisioni. I disegni, assieme alle stampe di proprietà dello stesso Museo, sono classificati per conto della Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Emilia Romagna.

Bologna, Collezione d'arte e di storia della Cassa di Risparmio in Bologna, S. Giorgio in Poggiale. Si segnalano in particolare i venti acquerelli di Giuseppe Maria Crespi con le storie di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, un album contenente tra l'altro tre disegni di Gaetano Gandolfi e ventidue disegni dello stesso Gandolfi in cui sono copiati dipinti famosi conservati a Bologna, svariati fogli di Flaminio Minozzi, Pio Panfili, Antonio Basoli, Giuseppe Fancelli, Jacopo Alessandro Calvi. Diverse opere conservate forniscono interessanti materiali storico-iconografici sulla città di Bologna ed il suo territorio.

Bibl. A. Emiliani-F. Varignana, *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. I disegni. I. Dal Cinquecento al Neoclassicismo*, Bologna 1973; F. Varignana, *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. II. Mappe agricole e urbane del territorio bolognese dei secoli XVII e XVIII*, Bologna 1974.

Bologna, Fabbriceria di San Petronio. Assai noto il nucleo di disegni architettonici riferiti in particolare, ma non soltanto, alla facciata di San Petronio, rimasta, come è noto, incompiuta: tra gli altri si ricordino i progetti dovuti a Baldassarre Peruzzi, Giulio Romano, Andrea Palladio. Vanno inoltre menzionati due schizzi a penna disegnati sul recto ed il verso dello stesso foglio, attribuiti ad Antonio di Vincenzo e riguardanti il rilievo della pianta del Duomo di Milano in costruzione e il profilo della guglia Carelli.

Bibl. G. Zucchini, *Disegni antichi e moderni per la facciata di S. Petronio di Bologna*, Bologna 1933; M. Fanti, *Il Museo di San Petronio in Bologna*, Bologna 1970.

Bologna, Fondazione Collegio Artistico Venturoli. Due nuclei di disegni sono conservati presso la Fondazione: il primo, cospicuo, circa 1000 opere, relativo al lascito di Angelo Venturoli (Medicina 1748-Bologna 1821), cui si deve la fondazione del Collegio, comprendente disegni e progetti architettonici provenienti dallo studio dell'artista; il secondo, minore, circa 120 disegni di figura del Settecento, donati, assieme a libri, nel 1826 dal Marchese Luigi Conti Castelli. È in corso la classificazione di questo secondo nucleo. Nella Galleria, inoltre, si conservano anche disegni, oltre a sculture e quadri, di ex allievi donati dagli stessi al Collegio a partire dalla fondazione fino ai giorni nostri.

Bibl. AA.VV., *Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979; *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici*, Bologna 1981, pp. 381 ss. (sezione *Gli artisti della Gilda*).

Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna. È stato di recente acquistato un nucleo di disegni di Luigi Serra, pittore bolognese attivo nella seconda metà dell'Ottocento, le cui opere figurano anche presso la Pinacoteca Nazionale della stessa città e alle Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio. Si trova attualmente in corso di inventariazione. Cospicuo è inoltre il gruppo di cartoni realizzati da Adolfo De Carolis (1874-1928) per gli affreschi nel Salone del Podestà di Bologna.

Bibl. *Adolfo De Carolis: la sintesi immaginaria. Gli affreschi del Salone del Podestà di Bologna*, a cura di F. Solmi, Bologna 1979.

304

305

306

Bologna, Opera Pia Davia Bargellini. In aggiunta ai 14 disegni di proprietà dell'Opera Pia ed esposti nelle sale del Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini (si veda la scheda relativa), si conservano nell'Opera Pia disegni di scuola bolognese del sec. XVI-XVIII, nonché un nucleo di fogli di Giacomo Savini (Bologna 1768-1842) comprendenti studi dal vero di paesaggi, giardini, scene teatrali.

Bibl. *Arte e pietà. I patrimoni culturali delle opere pie*, Bologna 1980, pp. 359-380 (schede relative alla raccolta di stampe e disegni), a cura di M. FAIETTI; AA.VV., *Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio*, Bologna 1979, pp. 67-68, nn. 102-107.

Bologna, Ritiro di San Pellegrino. È stato classificato per conto della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna un modesto nucleo di disegni (9 in tutto), che tuttavia annovera nomi di prestigio nella tradizione artistica bolognese, come G.A. Burrini, A. Gionima, la cerchia del Pasinelli. I fogli sono databili dal sec. XVI al sec. XVIII.

Bologna, Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici. Non è possibile allo stato attuale una precisa quantificazione dei disegni conservati nell'Archivio Pratiche e nell'Archivio Storico Disegni, quest'ultimo comprendente fogli selezionati dalle pratiche d'archivio riguardanti i diversi monumenti. Tra gli autori presenti si ricordano Raffaele Faccioli, Alfonso Rubbiani, Tito Azzolini e Camillo Guidotti.

Bibl. F. SOLMI-M. DEZZI BARDESCHI, *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici*, Bologna 1981; *Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915)*, a cura di L. BERTELLI e O. MAZZEI, *Atti delle giornate di studio su Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915)*, Bologna, 12-14 novembre 1981, Milano 1986.

M.F.

Bagnacavallo, Biblioteca Civica. La biblioteca conserva un nucleo di ventiquattro disegni con copie da Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo (Bagnacavallo 1484 - Bologna 1542) eseguiti nel 1829 da un artista locale di nome Domenico Moni.

Budrio, Pinacoteca Civica «Domenico Inzaghi». Il nucleo iniziale prevalentemente costituito di opere di artisti emiliani dal XVI al XVIII secolo è oggi accresciuto a 228 tra dipinti, disegni e stampe. Il nucleo di disegni registra tra l'altro la presenza di un foglio di Vittorio Maria Bigari (1692-1776), *Crepuscolo mattutino* (matita nera, 95×73,5 mm), già attribuito a Cignani, studio pressoché definitivo per il *Crepuscolo mattutino che precede il carro dell'Autore* nel soffitto di Palazzo Aldrovandi Montanari eseguito nel 1728.

Bibl. *L'Arte del Settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina*, catalogo della mostra, Bologna 1979, n. 174, pp. 86-87; *Guida ai Musei dell'Emilia Romagna*, a cura di R. VARESE, Milano 1984.

Busseto, Museo Civico. Istituito nel 1915 e ospitato a Villa Pallavicini, il museo annovera tra i fondi una sezione dipinti e disegni del pittore bussetano Gioacchino Levi (1821-1901), allievo dell'Accademia di Belle Arti di Parma e dal 1860 professore all'Accademia militare di Milano.

Bibl. *Città di Busseto, Mostra d'Arte*, catalogo della mostra, settembre 1926; *Guida ai Musei dell'Emilia Romagna*, a cura di R. VARESE, Milano 1984.

Cesena, Biblioteca Malatestiana. La biblioteca annovera tra i suoi fondi un nucleo di disegni riuniti in diversi volumi dell'architetto Mauro Guidi (1761-1829). Acquistati nel 1836 dai marchesi Guidi, omonimi ma non parenti dell'architetto, furono donati all'istituzione cesenate dalla vedova del marchese Co-

304. Luigi Rossini, *Via dei Sepolcri a Pompei.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Piancastelli.

305. Romolo Liverani, *Veduta della rocca.* Penna e inchiostro marrone acquerellato. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Piancastelli.

306. Gaetano Gandolfi, *Il Carro di Minerva.* Penna, inchiostro marrone acquerellato. Faenza, Pinacoteca Civica.

307. Giovanni Paglia, *Studio di arco trionfale.* Penna e inchiostro marrone, acquerelli policromi. Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi».

---

stantino juniore il 17 dicembre 1901. *Atlante 41:* «Edifizj Sepulcrali», volume contenente novantasette disegni. *Atlante 48:* Cesena e Cesenatico. Si tratta di un volume diviso in due tomi per un totale di 181 disegni. Il primo tomo reca al frontespizio la data 1821. *Atlante 43:* «Pensieri di architettura fatti [...] l'anno 1790 in Roma». Centosettantanove disegni di svariatissimo soggetto. *Atlante 44:* «Pensieri di templi e torre». Volume diviso in due parti per novantatrè disegni complessivi. La prima parte non datata raccoglie progetti di tempietti celebrativi, la seconda, datata 1816, cinquantacinque progetti per lanterne marine. *Atlante 45:* «Pensieri di fontane», novantaquattro disegni di cui alcuni recano la data 1807. *Atlante 47:* Settantuno disegni con piante e prospetti di case e palazzi, di villa ed altre fabbriche.

Da segnalare inoltre la presenza di un nucleo di disegni di Leandro Marconi (1763-1837), professore di ornato presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Bologna, e di una serie di centonovanta disegni, raccolti in tre album, eseguiti tra il 1842 e il 1893 dal pittore cesenate Lucio Rossi (1821-1910).

Bibl. *L'arte neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra, Bologna 1979; M. Gori, *Decorazioni a Cesena dal Barocco all'Eclettismo*, Cinisello Balsamo 1991.

Faenza, Sezione dell'Archivio di Stato di Ravenna. Oltre a disegni di Giuseppe Pistocchi (1744-1814), si registra la presenza di una serie di progetti a penna ed inchiostro ed acquerelli policromi datati al 1816 circa, relativi alla prospettiva del Pubblico Passaggio realizzata nel 1824 (Magistrature Faenza, Piante, vol. V, nn. 26-41), che documentano l'attività di Giovanni Antonio Antolini, Girolamo Conti, Domenico Fattori, Romolo Liverani, Rinaldo Nannini, Gaetano e Pasquale Petroncini, Luigi Querzola, Giuseppe Sangiorgi e Pietro Tomba.

Bibl. *Giuseppe Pistocchi (1744-1814) architetto giacobino*, catalogo della mostra a cura di E. Godoli, Firenze 1974; *Giuseppe Pistocchi: inventario dei disegni annessioni al catalogo delle opere*, a cura di F. Bertoni, Faenza 1979; *L'arte neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra, Bologna 1979.

Ferrara, Civica Biblioteca Ariostea. La biblioteca possiede il *De Laudibus Johanis Baptistae* di Micheel Savonarola (Ms. CI.

307

308. Artista bolognese della prima metà del XVI secolo, *Studio dall'antico.* Penna e inchiostro marrone. Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Collezione Brandolini Dall'Aste.

309. Gian Paolo Panini, *Prospettiva centrale e compassi*, da: *Cuilibet opticas proiectiones dilectanti methodus expeditissimus*, 1708. Penna e inchiostro marrone, acquerellato in seppia. Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi».

250 II 147), manoscritto cartaceo con scrittura umanistica del XVI secolo, decorato con undici scene eseguite a penna e in seguito acquerellate, di cui dieci tratte dalla vita di San Giovanni Battista ed una, l'iniziale, che raffigura lo stesso Savonarola, medico alla corte ferrarese dal settembre 1440. Dedicata ad Avanzo Ridolfi, cavaliere dell'ordine gerosolimitano cui Savonarola era stato iscritto da papa Nicolò V nel 1452, l'opera fu scritta nel 1457. Da registrare inoltre la presenza di un foglio del pittore ferrarese Giuseppe A. Ghedini (1707-1791), *La Madonna con il Bambino appare a San Lorenzo da Brindisi* (penna e carboncino, 170×240), schizzo preparatorio per una pala dedicata a San Lorenzo in occasione della sua beatificazione avvenuta nel 1783.

Bibl. R. VARESE, *Un codice della civica biblioteca Ariostea*, in «Musei Ferraresi», 1971, pp. 65-70; B. GIOVANNUCCI VIGI, *Giuseppe Antonio Ghedini: un pittore per Girolamo Baruffaldi*, in «Giornata di Studi Padani», Bologna, 1979; B. GIOVANNUCCI VIGI, *Schede settecentesche*, in «Musei Ferraresi», 1978, pp. 23-40, in particolare p. 28, fig. 21.

Ferrara, Pinacoteca Nazionale. Tre disegni rispettivamente ascritti alla bottega di Pietro Perugino, raffigurante un pastore inginocchiato (inv. n. 352); Stefano della Bella (maniera di), *La famiglia del satiro* (inv. n. 284); Gerolamo Domenichini, *L'apoteosi di S. Agostino* (inv. n. 236).

Bibl. *La Pinacoteca Nazionale di Ferrara*, catalogo generale, a cura di P. BENTINI, Bologna 1992.

Imola, Biblioteca Comunale. Fondo di disegni architettonici di Cosimo Morelli (1732-1812), nominato da Pio IV architetto di Cesena (Nucleo di fogli per la cattedrale, 1793 circa); nonché di Giuseppe Magistretti, Luigi Ricciardelli, Filippo Antolini, Antonio Alessandretti, Antonio Cerchiari e Ignazio Benoli.

Bibl. A.M. MATTEUCCI-D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie*, Imola-Bologna 1977; *Cosimo Morelli, architettura e decorazione tra barocco e neoclassico*, Imola 1982.

Imola, Palazzo Tozzoni. Si registra la presenza di due disegni di Felice Giani (*Ritratti di membri della famiglia Bandini-Caldesi*) giunti in occasione delle nozze del conte Giorgio Tozzoni con Ursula Bandini.

Bibl. *La collezione di Palazzo Tozzoni a Imola. Ipotesi per un catalogo*, a cura di A. MAZZA, Bologna 1981; *Musei Civici di Imola. Cataloghi delle raccolte. La Pinacoteca*, a cura di C. PEDRINI, Imola, s.d. [1989].

Lugo, Biblioteca Trisi. La biblioteca conserva un fondo di circa 500 disegni in 13 album di Giovanni Bertazzoni (Lugo, 1805-1884), decoratore di interni attivo nel primo quarto del XIX secolo. Del nucleo esiste, depositata presso la stessa biblioteca, una schedatura inventariale della seconda metà degli anni Ottanta curata da Giordano Viroli e in corso di studio da parte di F. Faranda.

P.G.T.

Parma, Pinacoteca Stuard. Formata dalla ricca collezione appartenuta al parmense Giuseppe Stuard (1790-1834), la Pinacoteca custodisce anche un disegno del Parmigianino (*Levriero*) e alcuni fogli settecenteschi di Giorgio Giacoboni, Giuseppe Peroni, Giuseppe Baldrighi, Pietro Melchiorre Ferrari, Maria Callani, Giuseppe Bertoluzzi.

Bib. G. CIRILLO-G. GODI, *La Pinacoteca Stuard di Parma*, Parma 1987.

A.T.

Piacenza, Galleria d'arte Moderna Ricci Oddi. Inaugurata nel 1931, intitolata al collezionista Giuseppe Ricci Oddi (Piacenza 1868-1937), che donò la propria raccolta, specializzata soprattutto in opere del sec. XIX, nel 1924. Il fondo di grafica del museo è costituito da disegni di Antonio Fontanesi, Mosè Bianchi, Giovanni Boldini, Odoardo Borrani, Stefano Bruzzi, Francesco Ghittoni, Antonio Mancini, Ettore Ximen, Gustav Klimt.

Bibl. F. ARISI, *Galleria d'arte moderna Ricci Oddi*, Piacenza 1988.

Piacenza, Museo Civico. Il museo fu inaugurato nell'agosto del 1903 presso i locali dell'Istituto Gazzola che ospitò le opere e gli oggetti d'arte di proprietà del Comune di Piacenza fino al 1967, anno del loro trasferimento nella sede attuale di Palazzo Farnese. Tra gli artisti rappresentati nel piccolo fondo di grafica del museo sono Gaspare Landi (Piacenza 1756-1830), Stefano Bruzzi (Piacenza 1835-1911) e Alfredo Tansini (Piacenza 1872-1918). Un piccolo nucleo di disegni pervenuto al museo tramite la donazione al Comune di Piacenza della collezione di Carlo Anguissola da Travo (1961) comprende, tra l'altro, una cartella di cinquantanove fogli con studi di elementi architettonici e di figura, ascritti all'architetto bolognese Edoardo Collamarini (1863-1928), una serie di disegni scenografici a penna ed inchiostro acquerellato di gusto bibienesco, una serie di disegni settecenteschi desunti dagli affreschi eseguiti dal Domenichino nei peducci della cupola di Sant'Andrea della Valle a Roma, un *San Giovanni Battista* di Gaspare Landi (Piacenza 1756-1830), un ritratto virile datato 1813 di Giuseppe Badiaschi (Piacenza 1795-1883), allievo dell'Istituto Gazzola, decoratore e scenografo, attivo, oltre che al Teatro Municipale di Piacenza, anche a Torino (Teatro Regio e Carignano) e a Venezia (Fenice e San Benedetto), una cartella di progetti della cattedrale di Montefiascone eseguiti nel 1839 dall'architetto piacentino Paolo Gazzola, due studi di nudi maschili di Ignazio Affanni (Parma 1828-Fidenza 1889), allievo di Francesco Scaramuzza all'Accademia di Belle Arti di Parma.

Bibl. F. ARISI, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960; F. ARISI, *La donazione Anguissola al Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1974.

Ravenna, Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna. La biblioteca conserva duecentonovantadue disegni realizzati tra il 1794 e il 1849 raccolti in due volumi intitolati «L'Architettura d'Invenzione» del ravennate Lodovico Nabruzzi (1766-1849), allievo di Camillo Morigia, di cui la Raccolta Piancastelli presso la Biblioteca Comunale di Forlì conserva dodici schizzi.

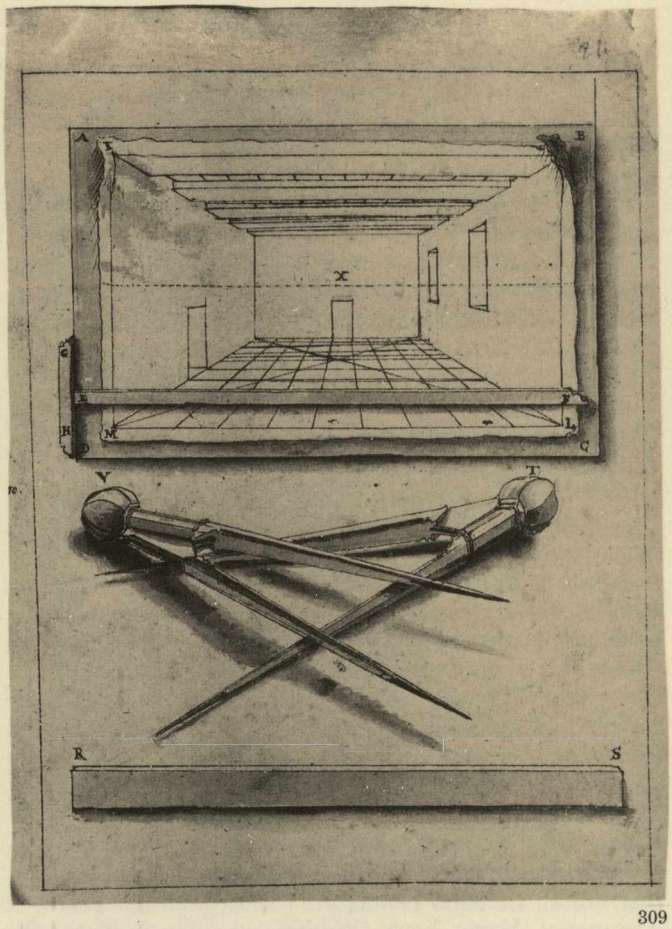
Bibl. M. GORI, *Lodovico Nabruzzi, ingegnere ravennate (1766-1849)*, in «Musei Ferraresi», 1979-80, pp. 109-119; M. GORI, *«L'architettura d'invenzione» (1794-1849) di Lodovico Nabruzzi*, in «Romagna. Arte e storia», anno IX, n. 25, gennaio-aprile 1989, pp. 55-72.

Ravenna, Museo della Cattedrale. Nucleo di disegni progettuali per il completamento del campanile del Duomo, databili alla seconda metà del Settecento.

Bibl. L. SAMOGGIA, *Un progetto illuministico per il Campanile del Duomo di Ravenna*, in «Musei Ferraresi» 1979-80, pp. 77-87.

Ravenna, Pinacoteca Comunale. A Corrado Ricci, che fu direttore della Galleria di Parma, venne affidato l'incarico del riordinamento della Pinacoteca annessa all'Accademia di Belle Arti, opera che fu portata a termine nel 1896. Tra i rari fogli conservati nell'istituzione museale ravennate (nn. 24, 42, 64-5,

308



309

128, 165, 171, 177, cat. 1988) un disegno di soggetto mitologico di Girolamo Forabosco (*Toeletta di Venere*), un foglio di Marcantonio Franceschini raffigurante i *Santi Bartolomeo e Severo in gloria*, un *Cristo portacroce* riferito alla cerchia di Giorgio Vasari da Federico Zeri e Mario Di Giampaolo; e una *Testa di giovane* a matita rossa notevolmente affine, secondo quest'ultimo studioso, ai disegni di Matteo Rosselli. Di Luigi Rossini, del quale la pinacoteca conserva un cospicuo nucleo di incisioni, si segnala il *Mausoleo romano detto «la conocchia»* presso Santa Maria Capua Vetere, schizzo preparatorio per una delle tavole del *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli* (1839).

Bibl. C. Giovanni-F. Ricci, *Museo, Scuola, Città. La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, Bologna 1981: *Pinacoteca Comunale di Ravenna. Opere dal XIV al XVIII secolo*, Ravenna 1988; B. Bandini, *Luigi Rossini architetto ed incisore ravennate tra illusionismo e vero*, in «Romagna. Arte e Storia», anno IX, n. 26, maggio-agosto 1989, pp. 41-48.

Rimini, Biblioteca Gambalunghiana. Il Gabinetto disegni e stampe della biblioteca intitolata ad Alessandro Gambalunga (?-1619), della cui biblioteca era stato disciplinato in sede testamentaria l'uso pubblico fin dal settembre 1617, conserva un piccolo nucleo di grafica con fogli di Bartolomeo Cinfagni, Baldassarre Quagliati, Luigi Carlini, Marco Capizucchi, Gaetano Gioia, Antonio Giangi (al quale oltre a disegni originali si devono la presentazione e unificazione grafica a penna ed acquerello dei progetti per l'arco onorario di Matteo Cordomilio, Alessandro Bornaccini, Marco Capizucchi). Datata 1734 la tavola del progetto di ricostruzione della cattedrale di Ravenna presentato da Giovan Francesco Buonamici.

Bibl. *Grafica riminese tra Rococò e Neoclassicismo. Disegni e stampe del Settecento nella Biblioteca Gambalunghiana*, catalogo della mostra a cura di P. Meldini, P.G. Pasini, A. Turchini, Rimini 1980; G. Conti, *Luoghi dell'effimero. I festeggiamenti per il passaggio in Romagna di Pio VII nel 1814*, in «Romagna. Arte e Storia», anno II, n. 5, maggio-agosto 1982, pp. 93-112; P. Meldini, *La formazione del fondo manoscritto della Gambalunghiana*, in G. Mariani Canova, P. Meldini, S. Nicolini, *I codici miniati della Gambalunghiana di Rimini*, Milano 1988, pp. 9-39.

Rimini, Pinacoteca Civica. Conserva sei studi preparatori per suppellettili sacre, da realizzarsi in argento, di Gaetano Stegani (1719-1787).

Bibl. P.G. Pasini, *La Pinacoteca di Rimini*, Cinisello Balsamo 1983.

P.G.T.

Gli autori ringraziano per la collaborazione e la disponibilità:

Matteo Accarino (Ravenna), Giuliana Algeri (Genova), Giancarlo Ambrosetti (Reggio Emilia), Barbara Antonetto (Torino), Stefano Arata (Piacenza), Ferdinando Arisi (Piacenza), Luisa Arrigoni (Milano), Maria Elena Bacchi (Guastalla), Gino Badini (Reggio Emilia), Sandrina Bandera Bistoletti (Milano), Davide Banzato (Padova), Luigi Bedulli (Parma), Giancarlo Bellani (Guastalla), Meris Bellei (Modena), Jandranka Bentini (Modena), Giuseppe Bergamini (Udine), Carla Bernardini (Bologna), Cristina Bersani (Bologna), Livia Bertelli (Bologna), Alessandra Bertuzzo Lomazzi (Vicenza), Alessandro Bettagno (Venezia), Luciana Bonilauri (Reggio Emilia), Aldo Borsari (Modena), Grazia Bravar (Trieste), Orazio Bravi (Bergamo), Emilia Bricchi Piccioni (Cremona), Piergiorgio Brigliadori (Forlì), Ernesto Brivio (Milano), Gianfranco Bruno (Genova), Moreno Cagnoli (Reggio Emilia), Giorgio Carrara (Parma), Sauro Casadei (Faenza), Nadia Ceroni (Ravenna), Luigi Chieppa (Bologna), Francesco Chiozzi (Vicenza), Giorgio Cicognani (Faenza), Spirito Colombo (Milano), Maria Luisa Corsi (Cremona), Gabriella Dalla Vestra (Belluno), Arnalda Dallai (Milano), Franca Dalmasso (Torino), Paola Del Bianco (Rimini), Marzio Dell'Acqua (Parma), Angela Dell'Oca (Sondrio), Valerio Deò (Bologna), Silvano De Tuoni (Venezia), Rosa Di Benedetto (Verona), Donatino Domini (Ravenna), Cristina Donazzola (Udine), Ardea Ebani (Cremona), Mario Fanti (Bologna), Leonardo Farinelli (Parma), Elisabetta Farioli (Reggio Emilia), Fabia Farneti (Bologna), Daniela Ferrari (Mantova), Meo Raffaele Ferrari (Reggio Emilia), Massimo Ferretti (Bologna), Maurizio Festanti (Reggio Emilia), Piergiorgio Figini (Milano), Maria Teresa Fiorio (Milano), Andrea Foglia (Cremona), Lucia Fornari Schianchi (Parma), Giuliana Forneris (Torino), Giulio Fortunati (Casalmaggiore), Alessandra Frabetti (Bologna), Giordano Bruno Galli (Reggio Emilia), Claudio Gallico (Mantova), Grazia Gallo (Torino), Gilberto Ganzer (Pordenone), Alfonso Garuti (Carpi), Vincenzo Gatti (Torino), Angelo Giaccaria (Torino), Giovanna Giacobello Bernard (Torino), Tino Gipponi (Lodi), Cecilia Giudici Servetti (Torino), Claudia Giuliani (Ravenna), Fausto Gozzi (Cento), Grazia Vittoria Gurrieri (Imola), Ivana Iotta (Cremona), Carmen Lorenzetti (Bologna), Carlo Emanuele Manfredi (Piacenza), Cristina Manfredini (Cremona), Paola Marini (Bassano del Grappa), Maria Masaudan (Gorizia), Dante Mazza (Bologna), Catia Mazzeri (Modena), Massimo Medica (Bologna), Vittorio Mezzomonaco (Forlì), Ernesto Milano (Modena), Azio Mirotti (Milano), Marina Moncalero (Torino), Franco Montacchini (Torino), Enrica Pagella (Modena), Bruno Passamani (Brescia), Giuseppe Pavanello (Trieste), Claudia Pedrini (Imola), Giuseppe Pedrocchi Fantoni (Milano), Daniele Pescarmona (Milano), Silvana Pettenati (Torino), Pietro Petraroia (Milano), Francesca Piccinini (Modena), Carla Pirani (Bologna), Virginio Pontiggia (Milano), Claudio Poppi (Bologna), Stefano Pronti (Piacenza), Elena Ragni (Brescia), Gianfranco Ravasi (Milano), Vincenza Riccardi Scassellati (Bologna), Isabella Ricci Massabò (Torino), Livia Rigon (Milano), Chiara Rigoni (Verona), Giandomenico Romanelli (Venezia), Mario Romussi (Pavia), Valeria Roncuzzi (Bologna), Francesco Rossi (Bergamo), Laura Rossi (Mantova), Giovanna Rotondi Terminiello (Genova), Silvana Scabai (Torino), Gino Scalzi (Lovere), Maria Letizia Sebastiani (Torino), Leonardo Selvaggi (Torino), Rodolfo Signorini (Mantova), Fausto Simeoni (Brescia), Stefania Stefani Perrone (Varallo), Renata Stradiotti (Brescia), Giampiero Tintori (Milano), Elena Valugani (Modena), Alberto Vernaschi (Piacenza), Donata Vicini (Pavia), Sara Vicini (Imola), Marco Vitali (Cento), Alessandro Zacchi (Bologna).

Referenze fotografiche

L'iconografia di questo volume è il risultato di una campagna fotografica appositamente realizzata da Marco D'Anna (Lugano), ad eccezione delle seguenti illustrazioni:

Giovanni Amoretti, Parma: 265, 274-276
Archivio fotografico dei Civici Musei di Storia e Arte, Trieste: 183-186
Archivio fotografico dei Musei Civici, Padova: 165-168
Archivio fotografico dei Musei Provinciali, Gorizia: 189-192
Archivio fotografico della Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza: 176-178
Archivio fotografico della Biblioteca Classense, Ravenna: 287-289
Archivio fotografico della Biblioteca Comunale Panizzi, Reggio Emilia: 293-294, 307
Archivio fotografico dell'Accademia di Belle Arti, Parma: 262-264
Archivio fotografico della Fondazione Giorgio Cini, Venezia: 147-150, 171-173
Archivio fotografico della Fondazione Scaramangà, Trieste: 188
Archivio fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Veneto, Venezia: 169-170
Archivio fotografico dell'Orto Botanico, Torino: 23-25
Archivio fotografico del Museo Civico, Bassano del Grappa: 158-161
Archivio fotografico del Museo Civico, Vicenza: 176-178
Archivio fotografico del Museo Provinciale d'Arte del Castello del Buonconsiglio, Trento: 134, 136-137
Archivio fotografico del Museo Teatrale alla Scala, Milano: 77-79
F. Aschieri, Torino: 5, 9
Osvaldo Böhm, Venezia: 153-157
Giuseppe M. Codazzi, Reggio Emilia: 245-246, 290-292, 299
G. Colussi, Azzano Decimo: 198
Silvia De Martin, Genova: 39-40
Giancarlo De Santi, Belluno: 162-164
Elio Ciol, Casarsa: 194
F.lli Manzotti, Piacenza: 277-286, 309
Fondazione Fantonum de Rascarolo, Rovetta: 121-122
Foto Agosto, Genova: 47-49
Foto Club Cento, Cento: 229-232
Fotomoderna, Genova: 41-42
Ernesto Greci, Parma: 266-269
Giorgio Liverani, Forlì: 202-203, 205, 241-244, 304-305, 308
V. Negro, Modena: 260
Piccardo e Rosso, Savona: 55-56
Mario Pintarelli, Bolzano: 138-139
Enrico Polidori, Genova: 35-36, 50-54, 61, 63
Ferruccio Rampazzi, Torino: 26-27
Giustino Rampazzi, Torino: 6-8
Rapuzzi, Brescia: 95-97, 127, 129
Marco Ravenna, Correggio: 297-299
Leopoldo Roncaglia, Modena: 247-255, 261
Seboflex, Trieste: 187
Antonio Seguini, Udine: 182, 195-197, 199-200
Alessandro Zunino, Genova: 37, 43-46, 57-60, 62

Indice

6 Nota introduttiva

Piemonte

11 Premessa
13 Torino, Accademia Albertina di Belle Arti
16 Torino, Archivio di Stato
19 Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria
23 Torino, Biblioteca Reale
27 Torino, Istituto e Orto Botanico, Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università
30 Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama
32 Varallo Sesia, Pinacoteca
34 Altri fondi di disegni in Piemonte e Valle d'Aosta

Liguria

41 Premessa
42 Genova, Archivio di Stato, Fondo Notai e Raccolta Cartografica
44 Genova, Biblioteca Universitaria
45 Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti
49 Genova, Museo Giannettino Luxoro
52 Genova, Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe
56 Savona, Pinacoteca Civica
58 Sestri Levante, Galleria Rizzi
61 Altri fondi di disegni in Liguria

Lombardia

67 Premessa
68 Milano, Biblioteca Ambrosiana
73 Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni
76 Milano, Museo Teatrale alla Scala
78 Milano, Palazzo Arcivescovile
80 Milano, Pinacoteca di Brera
84 Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo
86 Bergamo, Accademia Carrara
91 Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo
93 Cremona, Museo Civico «Ala Ponzone»
95 Lodi, Fondazione Cosway
97 Lovere, Accademia Tadini
99 Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana
101 Mantova, Archivio di Stato
103 Mantova, Fondazione D'Arco
106 Pavia, Musei Civici
109 Rovetta, Fondazione Fantoni
111 Sondrio, Museo Valtellinese di Storia e d'Arte
113 Altri fondi di disegni in Lombardia

Trentino Alto Adige

120 Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali
122 Bolzano, Museo Civico
124 Altri fondi di disegni in Trentino Alto Adige

Veneto

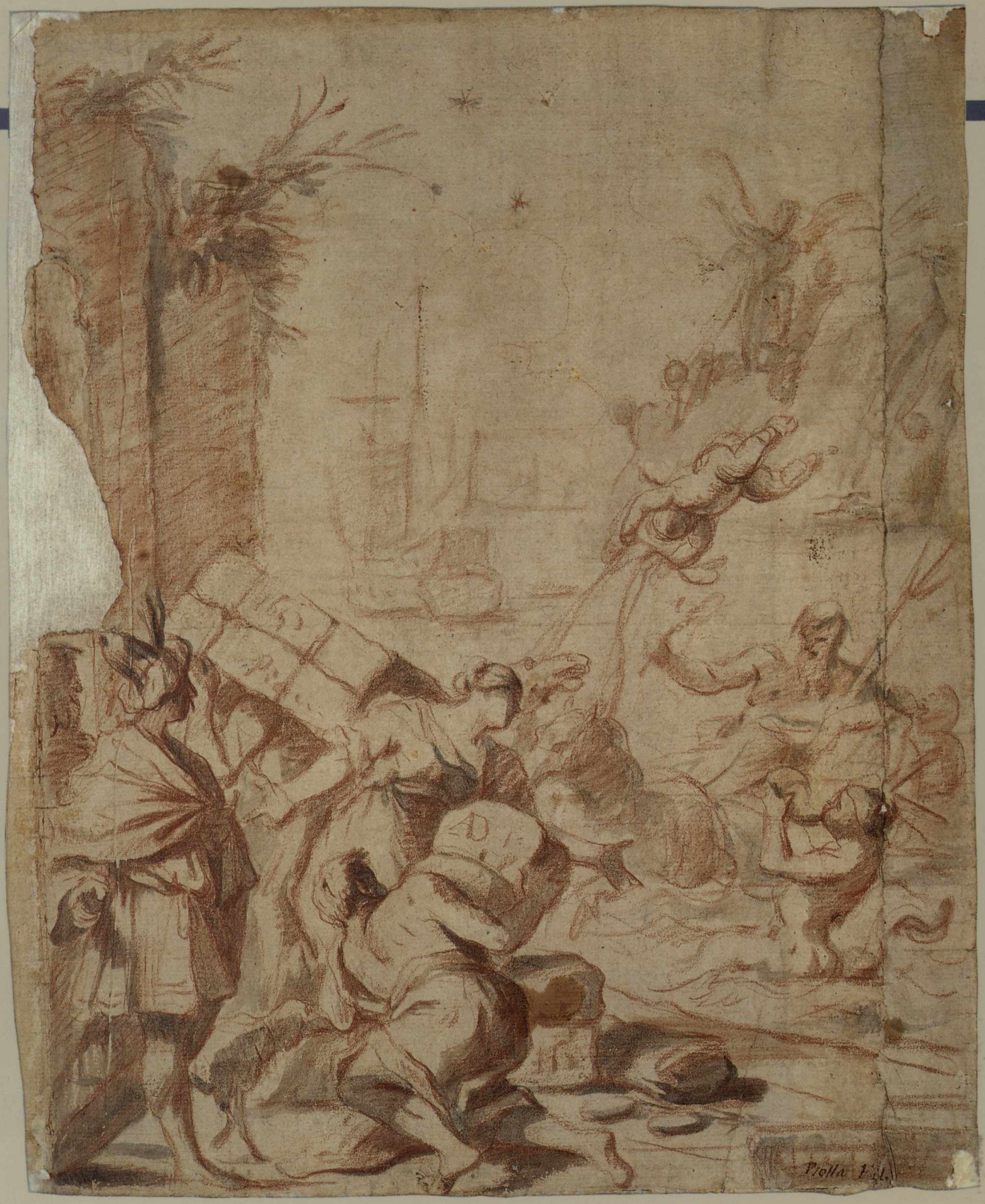
129 Premessa
130 Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte
132 Venezia, Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni
134 Venezia, Museo Correr, Gabinetto delle Stampe e Disegni
137 Bassano del Grappa, Museo Civico
139 Belluno, Museo Civico
141 Padova, Museo Civico
143 Verona, Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo
144 Verona, Museo di Castelvecchio
146 Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

148 Vicenza, Museo Civico
150 Altri fondi di disegni nel Veneto

Friuli Venezia Giulia
154 Trieste, Civici Musei di Storia e Arte
157 Trieste, Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte
158 Gorizia, Musei Provinciali
160 Pordenone, Museo Civico e Pinacoteca
162 Udine, Musei Civici
164 Altri fondi di disegni in Friuli Venezia Giulia

Emilia Romagna
169 Premessa
172 Bologna, Accademia di Belle Arti
175 Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe
178 Bologna, Biblioteca Universitaria, Museo Aldrovandiano
181 Bologna, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio
183 Bologna, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini
185 Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe
189 Carpi, Museo Civico «Giulio Ferrari»
192 Cento, Pinacoteca Civica
194 Faenza, Biblioteca Comunale
196 Faenza, Pinacoteca Civica
198 Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi»
201 Guastalla, Biblioteca Comunale «M.A. Maldotti»
203 Modena, Archivio Storico del Comune
204 Modena, Biblioteca Civica di Storia dell'Arte «Luigi Poletti»
206 Modena, Biblioteca Estense
209 Modena, Galleria Estense
212 Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna
214 Parma, Accademia di Belle Arti
216 Parma, Archivio di Stato
217 Parma, Biblioteca Palatina
221 Parma, Galleria Nazionale
224 Parma, Museo «Glauco Lombardi»
226 Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini Landi»
229 Piacenza, Collegio Alberoni
231 Piacenza, Opera Pia Istituto Gazzola
233 Ravenna, Biblioteca Classense
235 Reggio Emilia, Archivio di Stato
237 Reggio Emilia, Biblioteca Municipale «A. Panizzi»
240 Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'Arte
243 Reggio Emilia, Istituto Statale d'Arte «Gaetano Chierici»
246 Altri fondi di disegni in Emilia Romagna

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite nello stabilimento
Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche
Cinisello Balsamo (Milano)

Finito di stampare nel settembre 1993

Carta speciale per edizioni a garanzia di lunga conservazione
prodotta dalle Cartiere Miliani Fabriano